

BANANA
YOSHIMOTO
LUCERTOLA

L'Unità

Il libro
dalla Unità
Giornale + videocassetta
«FRANKENSTEIN
JUNIOR»

BANANA
YOSHIMOTO
LUCERTOLA

Se un giorno d'inverno in Parlamento...

WALTER VELTRONI

S APPIANO gli italiani sappiano gli elettori che incautamente hanno votato per il Polo di destra il 27 marzo 1994 come se non realmente andate le cose teni alla Camera dei deputati. Ma prima facciamo un passo indietro. Come nei romanzi classici. L'atteggiamento del Polo nei confronti della Finanziaria è stato a dir poco ondivago. Si è per mesi detta una cosa nei giorni pari e una nei giorni dispari. Molte volte si è lasciato intendere che «per senso di responsabilità» la Finanziaria la si sarebbe «lasciata passare». Molte altre si è annunciata un'opposizione irresistibile. Tutto ciò poteva apparire ai più ingenui un atteggiamento meditato frutto di astuzia tattica. Non era così. Era la proiezione della totale sprovvedutezza confrontata con l'irresponsabilità di chi dirige il Polo. Ed era al tempo stesso la proiezione delle divisioni di uno schieramento in cui non esistono «falchi e colombe» ma più drammaticamente «gatti e topi». Lo scontro tra Ccd e Cdu e Fini e la confliggente interna a Forza Italia (per la quale si è parlato di una «scissione virtuale» in corso) sono state solo la punta dell'iceberg del Big Bang della destra. L'annuncio di querela di Vittorio Dotti capogruppo di Forza Italia nei confronti di un suo deputato Marco Taradash ha attribuito un tono tragicamente grottesco al tutto. Poi negli ultimi giorni tutto è precipitato con la decisione di Berlusconi di avanzare una richiesta che non ha precedenti nella storia repubblicana. Il capo di uno schieramento politico contrasta il voto di fiducia del suo gruppo in cambio dell'impegno ad approvare misure di sgravio fiscale per un azienda di sua proprietà. Abbiamo così al scoperto che la fiducia al governo Dini può valere al mercato circa 350 miliardi.

«I L SOLE 24 ORE» ha scritto che se quel provvedimento fosse stato accettato dal governo ne avrebbero tratto giovamento solo cinque aziende in Italia. Una di queste è la Mediaset di proprietà del cavalier Berlusconi leader di Forza Italia. Così d'improvviso la finanziaria marchiata con l'infamia accusata di essere ondivagante antipopolare all'improvviso diventava accettabile. Potenza di un emendamento. Questa linea creava non pochi malumori tra gli alleati del Cavaliere meno interessati alla prospettiva finanziaria del gruppo. Fini vuol votare subito. Casini e Buttiglione no. Fatto sta che una volta giunto l'ovvio rifiuto del governo il Polo si è «ricompattato» come ha detto Berlusconi. E si è così arrivati alla giornata di ieri. Sulla carta il no alla Finanziaria disponeva di 317 voti (il 310 in una parola il governo che aveva promosso la Finanziaria era spacciato). Ma non è andata così. Il voto della prima fiducia è stato di 292 no e 306 sì. Cosa è successo? Le ipotesi sono due. La prima è che il Polo abbia fatto finta di abbassare il capo e di voler far saltare il governo e la Finanziaria quando non era così. Mancavano molti deputati di An e Forza Italia che stavolta non potranno prendersela con il povero Casini. Se così è stato il Polo ha ingannato i suoi elettori. Poteva far cadere il governo e la Finanziaria e non lo ha fatto. C'è una seconda ipotesi. Che il Polo non riesca a governare il suo dissenso in

SEGUE A PAGINA 2

Vince il sì con molte assenze nel Polo. D'Alema: «Dichiarano guerra e lasciano l'esercito a casa»

Doppia sconfitta della destra

Dini ce la fa, passa la fiducia sulla manovra

ROMA Due timonieri per due sconfitte. Berlusconi e Fini perdono le due votazioni consecutive sulla fiducia al governo in tema di Finanziaria. Le urla di guerra si spengono alla conta dei voti: 306 sì e 292 no alla prima fiducia, 310 sì e 297 no alla seconda. E stavolta il leader di Forza Italia e il presidente di An non possono dare la colpa ai «piccoli uomini» del Ccd come sono abituati a fare. Le assenze sono state decisive ma a disertare l'aula sono stati molti deputati di Alleanza nazionale oltre a qualcuno dei liberaldemocratici di Costa e a qualche forzista. «Dichiarano la guerra e lasciano l'esercito a casa», questa destra è sconcertante», ironizza D'Alema. E Dini dal vertice di Madrid non rinuncia un commento tagliente: «Io questi del Polo proprio non li capisco», dice dopo aver incassato con soddisfazione la doppia fiducia. E ora il governo rilancia: si ricomincia lunedì con la proposizione da parte del governo di un terzo maxi emendamento. «È il giorno buono per rifare il governo», dice Berlusconi che però già smorza i toni: «Noi ce l'abbiamo con questa Finanziaria non col governo». E Fini: «Se la manovra passa diventa più difficile mandare via il governo». Ma già i cespugli del Polo li incalzano: «Ora è necessario ragionare, bisogna concordare il modo per far passare la Finanziaria». Per Dini il traguardo della manovra è ormai vicino come vicina è l'ora di rassegnare il mandato ma con tutti e due gli occhi rivolti al semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

IL SERVIZIO
ALLE PAGINE 34-35

De Rosa «È impossibile rifare la Dc»

ROMA «Voglio rifare la Dc». È il progetto lanciato da Cimaco De Rosa che questa nuova Dc la vuole nel centro sinistra. Gabriele De Rosa lo boccia: «È impossibile».

RITANNA ARMENI
A PAGINA 4

Furio Colombo «Basta giornali? Non si può»

ROMA «Non sono d'accordo con D'Alema: i giornali non vanno lasciati in edicola. Poi si potrà di scutare della qualità». Nella polemica interviene Furio Colombo.

PALIERI SACCHI
A PAGINA 6



I ferrovieri francesi votano e riprendono il lavoro

PARIGI Sono partiti i primi treni. Circolano i primi metropolitani a Parigi. Le assemblee dei ferrovieri che hanno votato la ripresa del lavoro sono una maggioranza. L'invito è a «modificare la forma attuale del movimento». Ma resta l'appuntamento in piazza per oggi. Potrebbe essere l'ultimo urto prima della tregua natalizia o l'inizio di

qualcosa di nuovo, un movimento che continua senza più scioperi. In un comunicato il sindacato ferrovieri ha indicato per la prima volta nelle assemblee di ieri il prevalere di una maggioranza a favore della ripresa del lavoro. Nella telefoto Ap/G. Maire i ferrovieri di Lione dopo il voto che ha deciso la fine dello sciopero.

SEBASTIAN GONZALEZ
A PAGINA 14

Battezzata a Madrid. Lite tra Dini e Chirac

Si chiama «Euro» la moneta unica

MADRID L'Europa va avanti. La moneta unica, adesso ha un nome (anche se non un valore): si chiama «Euro». Senza suffissi, senza aggiunte di salse nazionali, euro tra euro. Dal 1991 i titoli del debito pubblico dei paesi che la doteranno non saranno più denominati in valuta nazionale. A Madrid, i capi di Stato e di governo dopo un faticoso e duro negoziato decidono uno strappo contro il pessimismo dilagante. «L'empireur in pro-

posito è stato il duello verbale tra il cancelliere tedesco Kohl e il primo ministro britannico Major, ma rinviano le decisioni sul «patto di stabilità» di Waigel e sulle regole tra chi parteciperà all'Ume e chi no. Entrambi rimandano al grado di solidarietà effettiva esistente in Europa, alla gerarchia del potere europeo a moneta unica nel nuovo secolo. In serata una crisi di rottura sul mandato per la Conferenza intergovernativa di Torino e lite Dini-Chirac.

ANTONIO POLLO SALMBENI SERGIO SERGI
A PAGINA 13

Caos nelle grandi città senza bus. E si annuncia un Natale con i benzinai chiusi

Neve e scioperi paralizzano l'Italia

Il giudice indaga sul blocco dell'Autosole



HANNAH E LE
SUE SORELLE
SABATO 23 DICEMBRE

Si annuncia tra maltempo e scioperi un Natale in panne per tutta la Penisola. Neve e piove al nord mentre le città del centro e del sud sono in caos per gli scioperi del trasporto urbano. La situazione è stata particolarmente drammatica a Milano. Le previsioni del tempo volgono al peggio anche se per il momento la temperatura sale. Sulla A1 ieri pomeriggio si viaggia regolarmente anche nel tratto Bologna-Firenze mentre per la notte di incubo sull'Appennino tra mercoledì e giovedì la Procura di Bologna ha aperto un'inchiesta. E sui fronte sindacale si prevedono altri disagi: viaggeranno i Tir ma non le automobili. Governo e autotrasportatori sono d'accordo ma i benzinai proclamano la chiusura dei distributori di carburante dal 25 sino a Capodanno. Oggi fermi piloti e assistenti di volo della Meridiana.

MARINA MONTURGO RAUL WITTENBERG
A PAGINA 9

Applausi
al Lingotto
Agnelli
si congeda
«Vi affido
la Fiat»

ANGELO
FACCINETTO
A PAGINA 17

Andreotti e l'accusatore faccia a faccia in aula

«Per i Salvo eri zio Giulio»

ROMA Con una memoria sbalorditiva, perfetta padronanza di linguaggio, il primo grande pentito di mafia e politica, il medico chirurgo Gioacchino Pennino, depone in aula il bunker di Rebibbia, ricostruisce e gli intrecci tra la Dc, la sinistra e Cosa nostra. E aggiunge: «Santogori mi disse che Andreotti aveva regalato un vassoio d'argento a una figlia del Salvo per il suo matrimonio. I Salvo lo chiamavano zio Giulio». Pennino si è accreditato come il Bussetti capace di raccontare la faccia tutta politica e istituzionale dell'attività del boss della cupola e in grado di dimostrare ogni parola della sua dichiarazione. Giulio Andreotti reagisce subito: «Ma tu conosci tutto il Salvo. Mai regalato vassoio d'argento».

SAVERIO LODATO
A PAGINA 7



CHE TEMPO FA

Alla romana

NON PAGO di rilocare a sue spese alla mensa di via dell'Anima i cosiddetti alleati del miliardario ridens ha versato di tasca sua anche gli arretrati del fuffito di via dell'Unità, sede di Forza Italia. Un centinaio di milioni al mese, tipico equo canone. Davanti ai giornalisti fa il brillante, ma si intuisce che è un poco ocioso. Si sta rendendo conto che mantenere un partito non è esattamente come mantenere la spider. Che fare? Sul Messaggero di ieri i derelitti cassieri del partito annunciavano una misura rivoluzionaria: autofinanziamento del parlamentare, proprio come fanno più o meno da un secolo i partiti di sinistra. Vedete come il tempo, ancorché galantuomo, sia crudele: si va alla politica per insegnare a vivere, poi è la politica a che ti brucia ben bene. Il conto è così salato che nemmeno il portafoglio del ridens, che pure è più capiente di una petroliera, può farci fronte a lungo. O ci si scende dal suo oppure si va in mora. Si deve fare «alla romana»: Nuovo subdolo colpo infero dal la decrepiti e capitale alla ingenua verve di un milanese in transito.

(MICHELE SERRA)

ROMAN POLANSKI



LUNEDÌ 18 DICEMBRE IL LIBRO **L'Unità**



Rodrigo Pais

DALLA PRIMA PAGINA

toro, a garantire, neanche dall'opposizione, la compattezza dei suoi ranghi. Altrettanto grave, specie se ci si propone di governare l'Italia. D'altra parte non c'è questione rilevante (pensioni, privatizzazioni, Rai, Europa) in cui le diverse forze del Polo abbiano votato allo stesso modo. Nello stesso periodo l'Ulivo e la Lega sostenevano il governo, assumendosi responsabilità assai rilevanti in Parlamento e nel Paese. Questa è la differenza. Ancora una volta, ieri, la destra ha mostrato o doppiezza, o incapacità, o tutte e due le cose insieme. Da mesi ormai il Cavaliere non ne azzecca una. Dalla sconfitta della mozione di sfiducia fino alla carnevalata sull'Europa è stato un rosario di errori. Così come lo è stato l'elevare un uomo come Mancuso a leader carismatico della destra. Oggi molti si pentono, ma è tardi. Ora il Polo dovrà dare, unito, una risposta. È disposto ad un accordo, ratificato in Parlamento, per elezioni a maggio o giugno, in modo da salvaguardare il semestre europeo? Lo vedremo in aula. A seguire le giravolte del Polo viene solo il mal di testa. Del comportamento assunto dalla destra si ricordino soprattutto le donne e gli uomini che avevano dato fiducia al Polo, immaginando che potesse rappresentare una soluzione scontata alla crisi italiana. Non è stato così, non è così. E gli italiani, tutti, ora non possono far finta di non saperlo.

La politica e i giornali Riflessioni su due voti e su una polemica



WALTER VELTRONI

Uliano Lucas

Un altro tema ha dominato i commenti nel Transatlantico di Montecitorio. Parlo dell'intervista di Massimo D'Alema sui giornali e i giornalisti, pubblicato su *Prima comunicazione* e anticipata da *La Stampa*. D'Alema ha posto, con decisione, un tema reale: lo stato dell'informazione italiana. Il tema c'è, tutto. L'intervista contiene molte verità. Ma contiene anche affermazioni sulle quali non sono d'accordo. E dunque bene discuterne serenamente. Dico la mia opinione. Non c'è dubbio che gran parte del giornalismo italiano sia attraversato, oggi, da un eccesso di "leggerezza". Le cose che accadono, specie nell'universo della politica, vengono passate da un filtro che spesso lascia passare solo la schiuma delle cose: le polemiche, gli insulti, i pettegolezzi, i cosiddetti retroscena. Quel filtro è ormai usurato, e non funziona più. È per altro vero che anche nella confezione dei giornali - e questo riguarda chi come me li dirige - la gerarchia delle notizie insegue uno stereotipo, ed uno solo, dei gusti del pubblico, che sembra sempre più assomigliare ad uno spettatore selezionato dall'Audiel che ad un lettore medio. Così fioriscono gli "alleggerimenti" che troppo spesso inseguono i modelli e l'universo televisivo. E può capitare così che, siccome il Parlamento approva una norma che prevede che il Consiglio di amministrazione della Rai sia formato dallo stesso numero di rappresentanti per i due schieramenti (secondo uno schema denominato 4+4), si vada a cercare in propo-

sito la preziosa opinione del gruppo vocale di Nora Orlandi. Ci sono molte insidie nascoste nel nostro lavoro. Ogni giorno la realtà si manifesta come una sequenza di trabocchetti. Ogni volta una notizia ci offre la sua faccia visibile e ci tenta, ci invita, ci propone di restare fermi lì. Magari consentendoci di osservare le impurità della pelle. E talvolta si mettono in moto inconfessabili suggestioni ciniche. Questo porta spesso a dimenticare i diritti della persona. Un titolo di giornale può distruggere un essere umano. Usiamo una pistola e non sempre stiamo attenti a dove dirigiamo la canna dell'arma. Si vedono foto di bambini che non dovrebbero essere viste, si scrivono nomi che non dovrebbero essere scritti, si dimenticano notizie (come le assoluzioni giudiziarie) che possono restituire una dignità ingiustamente sottratta.

Un autobus affollato
Per fare informazione ci vuole la patente, diceva Popper. Non so se sia vero. So però che guidiamo un autobus affollato, non una munita. E la nostra responsabilità è la qualità del nostro lavoro. Discutiamolo, perciò. Ma allargando il campo e riempiendo i polmoni di ossigeno. Altrimenti il fastidio per i cronisti parlamentari indiscreti può essere scambiato per ciò che non è. Cioè il riempimento di un tempo in cui i giornali erano ossequiosi e ufficiali. Puntuali nel riportare i comunicati ufficiali dei partiti ma ciechi, muti, sordi, come le tre scimmiette, nel vedere i contrasti, le lotte, le contraddizioni o i giochi della politica. Di-

ciamoci la verità. I giornali sbirciano dal buco della serratura la politica. Ma la politica ama farsi sbirciare. Ama raccontarsi attraverso battute, ammiccamenti, rivelazioni di riunioni forse segrete. La politica gioca con i giornali, almeno tanto quanto accade il contrario. C'è un serissimo lavoro delle commissioni parlamentari. È vero. Ed ha poco spazio, è anche vero. Ma in quale parte del mondo ne ha? Altre leader della politica si occupano della riforma sanitaria o della politica monetaria. Da nessuna parte dell'Occidente sviluppatosi la vita politica è concentrata attorno ad un balletto tattico che sembra la partita di tennis senza pallina di "Blow up". «Quanto si vota?». «Cosa faranno quelli dell'FLD di Costa?». Siamo sicuri che questi quesiti siano frutto della malizia di cronisti impennati? Non è di questo che parliamo nelle nostre riunioni? Non è di questo che si parla in un paese in cui dovevamo fare il bipolarismo e ci ritroviamo trentacinque partiti? Dove dovevamo costruire la democrazia dell'alleanza e non si riesce ad avere altro che governi tecnici? Non siamo noi politici a costruire quotidianamente, con le nostre politiche, un castello gotico con decine di porte? I giornalisti ci inseguono lì dietro. Talvolta si perdono. Talvolta si perde la politica. Si può affermare che i giornalisti non aiutano a imboccare le strade giuste. Ma è concorso di colpa, semmai. C'è poi, nelle cose dette da D'Alema, un punto di principio che non mi trova d'accordo. La sua

ra, il *Svr*. Giornali detti popolari in cui politica ed economia non esistono. Il mondo che viene raccontato è quello dei pettegolezzi e degli scandaletti. Non lo invidio, quel mondo. Preferisco aprire ogni mattina i nostri giornali. C'è sempre ossigeno per il cervello. Sia un bell'articolo, o una intervista, o un racconto, una storia, lo non credo, davvero, «che è un segno di civiltà lasciare i giornali in edicola».

Ossigeno per il cervello
Credo anche che D'Alema lo abbia detto per provocare, non credo lo possa pensare davvero: un paese che non legge i giornali è un paese povero di ossigeno. Semmai il problema è che i giornali sono letti troppo poco. Ma questo è un discorso vecchio e lungo. I giornali, ormai, hanno un ruolo nuovo. La tv censura i bisogni primari di informazione. I giornali devono soddisfare i secondari: il racconto, il commento, l'approfondimento, i retroscena. C'è chi predilige i primi e i secondi e chi i terzi. È un problema di bilanciamento, spesso non di scelta esclusiva. Io, poi, non credo affatto che la tv sia uno strumento neutro, che non sia un «mediatore». Gli studi più noti raccontano come l'occhio della telecamera non sia obiettivo. Basta il taglio dell'inquadratura, l'illuminazione, la scelta del regista per costruire una «mediazione». Prendiamo un faccia a faccia televisivo. Due sfidanti, stesso tempo, stessa inquadratura in piano americano. Oplà, perfezione è fatta. Non è così. Chi dei due siede a sinistra è avvantaggiato. Gli psicologi dimostrano il perché. Non c'è neutralità, c'è sempre mediazione. E aggiungo, quasi sempre le interviste dei giornali sono rilette all'intervistato. I giornali italiani hanno proprietà troppo legate a holding finanziarie. È un problema reale. Ma è un problema legislativo, dunque politico. Come lo è il fatto che la tv sia nelle mani di un unico controllo. Lì si, manca l'ossigeno. Culturale, estetico, narrativo prima ancora che politico.

E sarà così con Internet. Qui è Rodi. L'informazione è materia da regolare. Il nostro compito è, più che dare giudizi, garantire con le leggi il pluralismo e la libertà di stampa. Ciò che ad esempio la destra aborrisce, lo ho imparato a «l'Unità» a fare «il mestiere». Ed ora, dopo qualche anno di apprendistato un po' speciale, ho capito che questo lavoro mi ha insegnato molto. Mi ha insegnato a cercare, ad ascoltare, a conquistare non dico la verità, ma le mie stesse convinzioni. Ho imparato che ci sono molte più cose in cielo e in terra di quante ne contempiono ogni giorno, la vita politica. Ho conosciuto meglio il dolore e il potere. Forse, spero, sono migliorato anche come uomo politico. Anche per questo ho scritto queste note. D'Alema ha detto la sua opinione, con rudezza ed anche con coraggio. Ciò che è certo è che il suo obiettivo è far crescere la libertà d'informazione. Discuterne, può essere utile. Per tutti.

L'ARTICOLO «Andreotti e Moro? Rivendico la fermezza contro il ricatto Br»

GIORGIO LA MALFA

CARO DIRETTORE, prendendo spunto dall'episodio del giovane che ha contestato la stretta di mano fra il Pontefice e l'onorevole Andreotti, Enrico Deaglio porta il discorso sul delitto Moro e in particolare sulla questione delle lettere da lui scritte durante il rapimento. «Queste lettere, per lungo tempo considerate apocrife, inaccettabili, "sicuramente non di Moro" - sostiene Deaglio - erano invece autentiche, in particolare nei giudizi sull'onorevole Andreotti e oggi tutti lo sanno. Nella dolorosa vicenda del rapimento e dell'uccisione dell'onorevole Moro vi furono tre partiti che con assoluta determinazione mantennero una posizione lineare in tutta la vicenda: furono la Democrazia cristiana di Zaccagnini, il Partito comunista di Enrico Berlinguer e il Partito repubblicano di cui era allora leader Ugo La Malfa.

Queste tre forze politiche, in raccordo continuo con il governo presieduto dall'onorevole Andreotti e con Cossiga agli Interni, mantennero una linea che fu oggetto già allora di aspre polemiche, sia da parte di partiti della maggioranza, come il Partito socialista, sia da parte di movimenti politici, come per esempio Lotta Continua alla quale faceva capo Deaglio.

Ricordo esattamente, a distanza di oltre 15 anni, l'emozione che si diffuse nella Camera dei deputati quando circolarono le prime voci che fosse stata ritrovata una lettera dell'onorevole Moro e l'ansia con cui essa venne poi esaminata, nel nostro caso, nell'ambito del Partito repubblicano.

Per noi - così come credo per l'onorevole Berlinguer e per l'onorevole Zaccagnini - non fu mai questione di domandarci se le lettere fossero vere o apocrife. La questione era ed è se si potesse intavolare o meno una trattativa con le Brigate rosse, sia che a chiederlo fossero ambienti politici della società italiana, sia che fosse lo stesso onorevole Moro, posto che egli avesse scritto di sua spontanea volontà o sotto dettatura dei suoi torturatori.

Per questo, per quanto straziante fosse dire di no ad un uomo in imminente pericolo di vita, nelle mani di una banda di spietati assassini che non avevano esitato ad uccidere cinque uomini della sua scorta per potersi impadronire di lui, lo Stato democratico non poteva che fare quello che fece, cioè rifiutare il ricatto, limitarsi ad operare con i mezzi di ricerca disponibili e, al massimo, sperare che gli appelli all'umanità delle Brigate rosse lanciati dalle autorità religiose potessero - per quanto improbabile ciò apparisse - sortire qualche effetto.

Questa fu la posizione della Democrazia cristiana ed è bene ricordare quanto ciò pesò su un uomo come Benigno Zaccagnini che a Moro era personalmente legato. Questa fu la posizione del Partito comunista italiano, come ha giustamente ricordato Luciano Lama in una bella dichiarazione a commento dell'articolo di Deaglio. Questa fu la posizione dei repubblicani. E il presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, tenne esattamente la linea che le forze politiche che ne sorreggevano la maggioranza gli chiesero di tenere.

IO PERSONALMENTE non credo che Moro sarebbe stato salvato dalla trattativa. Ma certo è possibile su questo punto avere opinioni differenti. Quello che è certo è che se lo Stato democratico, nelle condizioni di assoluta debolezza in cui era, minato dal di dentro dalla P2 e attaccato da fuori da un terrorismo così selvaggio, avesse aperto una trattativa con le Brigate rosse, si sarebbe aperta la strada ad una involuzione democratica: all'indomani della trattativa la reazione popolare sarebbe stata che la vita degli uomini della scorta era stata sacrificata, ma quella di un membro della classe politica era stata protetta con il cedimento delle istituzioni.

Il discredito del sistema democratico sarebbe stato così profondo da farlo facilmente travolgere, secondo il disegno che univa le forze eversive che operavano fuori e contro, con quelle che operavano dal di dentro dello Stato. E invece nel giro di tre anni il terrorismo entrò in una fase di assoluto declino e con esso vennero messe in luce le trame della loggia P2 e di tutto quel magma di servizi segreti devianti che aveva avvelenato per oltre dieci anni la vita italiana.

Per questa ragione noi dobbiamo difendere quelle che furono le decisioni di allora. A noi, per lo meno, era abbastanza evidente che in quelle lettere vi fosse «lo stile» dell'onorevole Moro. Ma era altrettanto evidente che si trattava di cose suggerite all'onorevole Moro dalla consapevolezza di trovarsi di fronte a degli spietati assassini. Chi pretendeva e pretende che si trattasse di libere enunciazioni politiche delle quali discutere, di fatto legittimava le Brigate rosse come un interlocutore politico e le loro azioni come una legittima forma di azione politica. Se Moro fu ucciso per salvare lo Stato, fu un sacrificio inevitabile. Io penso che sarebbe morto comunque. Ed è molto grave insinuare che la Democrazia cristiana - o l'onorevole Andreotti - lo volesse morto. In ogni caso noi intendiamo assumerci la nostra parte di responsabilità.

Quanto alla vicenda da cui Deaglio prende le mosse per risolvere questo problema, debbo dire che se di fronte alla gravità delle accuse mosse all'onorevole Andreotti, il Pontefice ritiene che si tratti di accuse non fondate, egli non solo non interferisce con la giustizia nello stringergli la mano, ma in un certo senso fa bene a stringergliela.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Consulente: Giuseppe Galassini
Direttore editoriale: Antonio Zallo

Vicedirettore: Giancarlo Bonetti, Marco Donatone
Redazione capo centrale: Luciano Fontana, Piero Spataro (Unità 2)

«L'Unità» Società Editrice di l'Unità S.p.A.
Presidente: Antonio Bonanni
Amministratore delegato e Direttore generale: Angelo Marini
Vicedirettore generale: Nedo Antonietti, Alessandro Mattozzi

Consiglio di Amministrazione:
Antonio Bonanni, Alessandro Dalia, Elisabetta Di Prinzio,
Simona Marchini, Arnaldo Merica, Giovanni Nola,
Claudio Monteleone, Ignazio Ruvati, Gianluigi Saraceni, Antonio Zallo

Direzione, redazione, amministrazione:
10127 Roma, via dei Due Macelli 23. Tel. 06/479961, telefax 413461, fax 06/4783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02/4721

Quotidiano di l'Unità
Ruba: Direttore responsabile: Antonio Zallo

Iscritta al n. 245 del registro stampa del Tribunale di Roma.
Vice e tutte le notizie pubblicate nel registro del Tribunale di Roma n. 4555
Milano: Direttore responsabile: Antonio Zallo

Iscritta al n. 156 e 2563 del registro stampa del Tribunale di Milano.
Vice e tutte le notizie pubblicate nel registro del Tribunale di Milano n. 3761

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

FINANZIARIA. Difezioni nella destra, la Camera approva entrambi gli emendamenti alla manovra

ROMA. Passa la prima fiducia... Roma. Passa la prima fiducia... Roma. Passa la prima fiducia...



Lamberto Dini, presidente del Consiglio, a destra Gustavo Selva

Ventidue deputati assenti In onda a Montecitorio il «Chi l'ha visto?» del Polo



GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Al primo voto di fiducia il Polo fa il lecca per ventidue voti... Roma. Al primo voto di fiducia il Polo fa il lecca per ventidue voti...

Dini incassa la doppia fiducia «Lunedì avrò una maggioranza più forte»

Due fiducie in un sol colpo. Dieci giorni prima di rimettere il mandato e affrontare la verifica... Due fiducie in un sol colpo. Dieci giorni prima di rimettere il mandato...



PASQUALE CASCELLA

più cosa conviene. Siamo arrivati al rincoglimento nel loro interno...

E il Polo litiga

No davvero non c'è bisogno che Massimo D'Alema... No davvero non c'è bisogno che Massimo D'Alema...

natura di precisare. «Che avete capito? Parlavamo del Milan».

Ma Dini a Madrid può annunciare ai partners che gli stanno per consegnare il timone della presidenza europea... Ma Dini a Madrid può annunciare ai partners...

Polo prima del nuovo voto di sfiducia di lunedì stanchi dei nuovi proclami berlusconiani sulla rinviata prossima ventura e incuranti degli stolti di Fini...

voto a febbraio» recita il Cavaliere. Ma intanto s'intrattiene con Roberto Maroni per farsi raccontare...

partenza e sulla carta - solo sulla carta - il rapporto di forza tra centro-sinistra e centro-destra è a vantaggio del Polo per 317 a 310 dal momento che al plenum dei 630 di Montecitorio vanno sottratti due seggi vacanti...

Da Madrid commenta: «Il Polo proprio non lo capisco» Lamberto, sarcasmo sulla destra

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERRI

MADRID. «La ragione ha prevalso»... Madrid. «La ragione ha prevalso»... Madrid. «La ragione ha prevalso»...

menti sulla quotazione in Borsa delle piccole e medie società... menti sulla quotazione in Borsa delle piccole e medie società...

a Torino il 29 marzo) con la forte incognita sul valore che essa avrà se sarà cioè un «summit straordinario» con i capi di Stato e di governo oppure un incontro riservato ai ministri di gli Est...

Nel terzo emendamento la norma antideficit. Concordato, niente proroghe E il governo cerca il terzo sì

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Scampato il pericolo sui due primi emendamenti, adesso il governo è atteso lunedì all'ultima prova di forza. Al voto dei deputati sarà sottoposto l'ultimo e più importante emendamento...

del fabbisogno rispetto agli obiettivi fissati entro il 31 maggio... del fabbisogno rispetto agli obiettivi fissati entro il 31 maggio...

ra dovuto quando le erogazioni sono destinate alle pensioni integrative collettive... ra dovuto quando le erogazioni sono destinate alle pensioni integrative collettive...

FINANZIARIA. Bianco: «Ha prevalso la ragione, ma se continua così la situazione è compromessa»

«Hanno lasciato l'esercito a casa»

D'Alema: una destra sconcertante

«È sconcertante una destra che, pur disponendo di una maggioranza per abbattere il governo, non ci riesce. Di chiaro guerra e poi lasciano l'esercito a casa». Così D'Alema commenta la duplice sconfitta del Polo. Ma aggiunge: «Non credo che i due voti incidano sui tempi del governo Dini». Per Veltroni «siamo di fronte alla debolezza o alla doppiezza del Polo». Bianco: «Ha prevalso la ragione, ma se continua così la situazione è compromessa».



FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Chissà se Massimo D'Alema aveva davvero previsto l'esito del doppio voto di fiducia chiesto dal governo sulla Finanziaria. Certo è che un breve scambio di battute con Berlusconi all'ora di pranzo lo lascerebbe pensare. «Allora è fatta - esordisce il leader del Pds alla bouvette - avete i numeri per far cadere il governo. Ma se Dini non cade - continua D'Alema - la vostra posizione non è una cosa seria. Vuol dire che avete fatto una guerra e poi siete rimasti a casa». È ad un Berlusconi visibilmente contrariato non resta che replicare: «Vedremo».

Passano due ore e la guerra senza esercito preannunciata da D'Alema produce la sua prima clamorosa sconfitta: gli assenti del Polo sono addirittura 22. La fiducia passa oltre ogni previsione. «Hanno fatto una finta», allarga le braccia il segretario del Pds uscendo dall'aula di Montecitorio. «Siamo davanti non alla volontà di far cadere il governo ma a quella di far finta di volerlo far cadere. Il che è diverso». È a Montecitorio, che lo accompagna con la sua «Quattordici voti di sì, otto no. Hanno calcolato male insomma, hanno esagerato». Come a dire: il Polo non voleva e non poteva «vincere» ma ha abbandonato in assenza. «Si è avessero vinto - spiega D'Alema - per loro sarebbe stato peggio. Certo è in quietante e anche sconcertante assistere a certe manifestazioni da parte di chi vorrebbe tornare a dirigere il Paese. Tocchiamo ferro».

Il calendario non cambia. Se per il Polo, come dice D'Alema, è meglio aver perso, ciò significa anche che l'Ulivo farebbe bene a non rallegrarsi troppo della vittoria. Le rose non stanno così. Intan-

to sottolinea D'Alema «dal punto di vista degli interessi del Paese è molto meglio che sia andata così perché la caduta della Finanziaria e del governo avrebbe provocato contraccolpi molto gravi». E sarebbe stato «un atto totalmente incomprensibile» perché «da qui a poco il presidente del Consiglio rassegnerebbe comunque il mandato». Ma è davvero così? o il doppio voto di fiducia anche se «tecnico» rafforza comunque Dini? Incrociando Buttiglione in sala stampa D'Alema si lascia andare ad una battuta: «Dialogammo dialogammo eravamo alleati e facemmo il governo insieme ma poi tu hai cambiato schieramento». Esordisce il segretario del Pds dopo un caloroso «caro Rocco». Che subito replica: «E se vuoi fare un altro governo è con me che devi parlare». E D'Alema a bruciapelo: «Ma se abbiamo fatto un governo così bene che vedi come resiste!».

Bisogna comunque aspettare lunedì quando la Camera tornerà a votare per la terza volta la fiducia. «Speriamo che vada come vanno tutte le battaglie del Polo - sorride D'Alema - perché le perdono tutte». Quanto al futuro il segretario del Pds non crede tuttavia che il quadro politico sia mutato. «No, non credo che i due voti di fiducia incidano sui tempi del governo Dini», dice. Semplicemente «è accaduto che in Parlamento gli interessi generali del Paese e il buon senso hanno prevalso sull'estremismo e sulla faziosità». Il presidente del Consiglio dunque rassegnerebbe il mandato e in Parlamento si aprirà la verifica. Per il segretario del Pds, ancora una volta, l'alternativa è fra un nuovo accordo o le elezioni. La «cosa più ragionevole», per D'Alema, sarebbe quella di «salvaguardare il semestre europeo» e con-

sentire al governo di restare nel pieno delle sue funzioni fino alla Conferenza intergovernativa di fine marzo. Con un accordo in Parlamento di questo tipo spiega il segretario della Quercia «garantiremmo il rispetto degli impegni europei e stabiliremmo finalmente la data delle elezioni dando una prospettiva chiara. Nel frattempo in Parlamento si potrebbero fare delle cose utili anche dal punto di vista istituzionale ad esempio approvare l'Istituto della fiducia costruttiva che rafforzerebbe la stabilità e la governabilità. Non ho ancora ricevuto una risposta chiara e motivata - conclude D'Alema - spero che prima o poi arrivi».

«È prevalsa la ragione». «La destra pur avendo i numeri o ha deciso di non affossare la Finanziaria oppure ha delle contraddizioni interne che non glielo hanno permesso», osserva a sua volta Veltroni. Per il numero due dell'Ulivo «siamo di fronte alla debolezza o alla doppiezza del Polo». Neppure per Veltroni tuttavia cambia la prospettiva. «Noi siamo per votare - spiega - e se c'è un accordo le elezioni si possono tenere a maggio con l'obiettivo di salvaguardare il semestre europeo».

Per Bianco «è prevalsa la ragione in tutti gli schieramenti anche nel Polo». Quanto al futuro «il semestre europeo - osserva il leader popolare - è un'altra cosa dovrebbe essere messo al riparo da un esplicito atto di volontà politica da parte di tutti. Certo se continua così la situazione è compromessa. Comunque facciamo un passo alla volta per ora approviamo la Finanziaria poi quando ci sarà la verifica in Parlamento ciascuno prenderà la sua posizione».



La Camera dei deputati; a sinistra Romano Prodi

In tivù golpe «a parte» per Mastella E l'onorevole si spaventa davvero

Complice Paolo Liguori, l'onorevole Clemente Mastella ha passato un brutto quarto d'ora. Vittima di «Scherzi a parte», si è trovato nel bel mezzo di un golpe simulato: a casa di amici, ha acceso la tv e si è accorto che tutte le reti pubbliche e private erano occupate. Con l'eccezione di Italia 1, dove Liguori trasmetteva bollettini «di guerra» sempre più allarmanti e misteriosi. Una serie di telefonate faceva crescere nel dirigente Ccd ansia e paura. Alla fine, intervistato da Teo Teocoli, Mastella ha commentato: «C'era in me incredulità, e un forte spavento». E sulle qualità giornalistiche di Liguori, ha detto: «Ero perplesso prima, ora lo sono di più». Domanda finale, «Mastella, ci canti un brano del suo Ccd».

Guerra (Comunisti unitari): «Un sì alla luce del sole basato sui risultati ottenuti»

Ancora una volta la pattuglia dei Comunisti Unitari ha contribuito alla sconfitta di Berlusconi. In più però sono riusciti in extremis a ottenere dal governo Dini tre quattro modifiche minime che avevano sollecitato per passare dal no al sì alla fiducia. Intervista a Mauro Guerra Fondi per l'occupazione stop ai maxi-aumenti dei canoni Iacp via libera al satellite italiano e a un programma di alfabetizzazione informatica nelle scuole.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È soddisfattissimo il deputato comunista unitario Mauro Guerra. Non solo la compatta pattuglia di parlamentari usciti da Rifondazione comunista ha contribuito ad assestare l'ennesima botta al vacillante carro del Polo, il che non guasta mai. Ma il fatto è che quei pochi deputati si sono dimostrati molto più «bravi» dell'imponente gruppetto di Forza Italia nel far pesare i propri voti e ottenere i risultati concreti dal governo in termini di modifiche nella Finanziaria. Politica industriale, scuola, occupazione, case popolari. I Comunisti unitari chiedevano a Dini interventi su questi temi: per votare sì sulle due fiducia e questo hanno puntualmente ottenuto. «Ma tutto alla luce del sole», in Parlamento-puntualizza Guerra. «È la dimostrazione che se a sinistra ci si batte con coerenza su obiettivi concreti - spiega - i risultati arrivano».

Intanto, vediamo cosa siete riusciti a portare a casa. Un primo tema era quello delle politiche del lavoro e dell'occupazione. Per il 1996 siamo riusciti a spostare altri 220 miliardi finalizzati al finanziamento dei lavori socialmente utili, la riduzione dell'orario di lavoro, la mobilità «lunga». Bisogna considerare al proposito che lo stesso ministro del Lavoro Treu aveva espresso la sua grande preoccupazione per l'insufficiente tezza del fondo che si stava esaurendo. Il secondo obiettivo era il rafforzamento della scuola pubblica che avevamo già concretamente avviato col nostro emendamento che ha bloccato l'uso a favore della scuola privata dei fondi risparmiati con la riduzione della c.d.s.

La principale richiesta del movimento degli studenti di queste settimane. Infatti ora siamo riusciti a far stanziare per la Pubblica Istruzione 100 miliardi supplementari finalizzati a un piano di alfabetizzazione informatica delle scuole.

media inferiore e superiore. Come nei programmi del leader laburista Tony Blair e del repubblicano Newt Gingrich...

Esattamente ci deve essere un computer a disposizione di ogni ragazzo. Poi c'è il programma del satellite italiano per le telecomunicazioni, un grande progetto di politica industriale. Si tratta di sbloccare 800 miliardi già stanziati per l'Agenzia Spaziale Italiana e destinarli a questo progetto di satellite una misura che allevierebbe la gravissima crisi di un comparto strategico per l'industria italiana (penso all'Alenia e molte altre aziende) e permetterebbe un concreto rilancio. Infine la questione della revisione della delibera Cipe sull'aumento dei canoni per le abitazioni popolari e sociali. Grazie al nostro intervento sarà fatta slittare l'entrata in vigore di una raffica di aumenti automatici dei canoni delle case del Iacp prevista per il 31 dicembre 1995. L'aumento sarebbe stato rapportato alla rivalutazione degli estimi catastali rivalutati e dunque sarebbe stato un incremento di due o tre volte da un giorno all'altro per decine di migliaia di affitti che appartengono alle fasce più deboli.

È quanto costa questa proroga? Poco perché la proroga di un minimo di sei a un massimo di dodici mesi sarà il Cipe a decidere. È finalizzata al varo di una riforma generale dell'edilizia economica e residenziale già in corso di definizione. Tanto valeva evitare di gli aumenti mannaia degli affitti.

Insomma, siete stati più bravi di Berlusconi? Mah veramente si è trattato di modifiche decise dal governo in zona Cesarini in ogni caso ci tenno a ribadire tutto è stato fatto apertamente alla luce del sole. Avevamo espresso quattro richieste di modifica della Finanziaria una manovra che non ci piaceva e continua a non ci piace. Ma almeno così è migliorata.

De Rosa: «Rifare la Dc? Sono giochetti»

«Voglio rifare la Dc, scrivetelo come vi pare mettetelo pure nel titolo». De Mita ha appena lanciato la sua provocazione. Ma la lettura è «complessa» come direbbe lo stesso ex segretario dello Scudocrociato. Il quale non pensa a un terzo polo, bensì a una guida rinnovata dell'elettorato moderato nell'ambito del centro sinistra. Ma che cosa pensa uno stonco come Gabriele De Rosa di questa voglia di Dc raffiorante da tante parti?

IRITANNA ARMENI

ROMA. Gabriele De Rosa storico della Dc parlamentare dei Popolari non crede alla possibilità di far rinascere la democrazia cristiana. Anzi non crede neppure al «partito di centro». «La Dc di De Gasperi - ricorda - non fu un'operazione elettorale e di compromesso».

Ma allora perché oggi si parla di rinascita della Dc. Lei la ritiene possibile?

No, anzi la ritengo impossibile. Le circostanze e le condizioni storiche sono completamente diverse. Non vedo come oggi si possa parlare di nuova Dc quando manca un De Gasperi mancato uomini della statura di Piccioni, Vanoni.

Solo una questione di uomini? Non solo. Voglio solo ricordare che la Dc di De Gasperi non nacque come operazione elettorale non fu innesca come compromesso tutto interno ai giochi parlamentari. De Gasperi non pensava certo che il partito che nasceva dagli ex Popolari avrebbe avuto quel consenso che ha poi raggiunto. Lui

valutava la situazione politica generale guardava alla società civile in movimento e all'Europa. Pensava che occorre riprendere un cammino e un discorso politico culturale. Le assicuro per De Gasperi la storia della Dc non si identifica in tutto e per tutto con la preoccupazione elettorale come avviene oggi per coloro che vorrebbero una rinascita della Dc.

Ma oggi della grande Dc non è rimasto proprio niente? Nessuna eredità che possa essere utilizzata e investita?

Le linee istituzionali della politica democristiana. Ma - non dimentichiamo - non solo democristiana. Sono linee istituzionali che hanno avuto consensi fuori più vasti. È difficile pensare che Togliatti non abbia aderito a certi fondamenti istituzionali che nascevano dall'esperienza comune dell'Resistenza.

Ma l'impossibilità di rinascita della Dc significa che in Italia non c'è desiderio o bisogno di centro?

C'è desiderio di centro ma questo coincide piuttosto con un desiderio generale di moderazione. Questo attraverso la società e le forze politiche. Non è desiderio di un «luogo» preciso dove possano collocarsi coloro che temono qualcosa che può venire «da destra» o «da sinistra». Insomma non è un desiderio inscrivibile nell'immagine di un partito. Anzi di questa immagine che si ripete e ci perseguita dobbiamo liberarci se vogliamo un esame obiettivo della nuova situazione sociale e politica.

E lei questa nuova situazione sociale e politica come la definirebbe?

Una situazione nella quale non c'è più un elettorato ideologico in cui gli aspetti localistici, individualistici di un mercato integrato con lo Stato sono preponderanti. Una situazione in cui c'è un tralasciamento del linguaggio della capacità di apprendimento e di registrazione dai grandi discorsi di partito alla società civile. Una società che oggi non è uniforme come una volta ma si presenta con esperienze molteplici e diverse. E con problemi immensi che né De Gasperi né Togliatti né altri potevano immaginare. Per esempio la perdita della dimensione dei confini la fine di quella geopolitica così importante per la nascita della Dc. E allora mi sembra davvero impossibile un ritorno al passato la ricerca di un luogo di centro.

Impossibile, ma evidentemente desiderato, cercato e tenacemente perseguito da alcuni per-

sanaggi politici non secondari. Questo cercare un centro fisicamente organizzato in cui far confluire coloro che hanno paura di muoversi in una società civile e in un mondo che cambia è un giochetto un trastullo. Non credo ad una storia che si ripete per ciclo o che possa con qualche variante, ripetere il paradigma politico e partitico.

Ma questa società, lei ha detto, ha bisogno di moderazione. Che cosa intende esattamente?

La nostra società produce continuamente fatti associativi nuovi da segni di grande vitalità. Cerca un allargamento dei diritti civili produce una proliferazione di autonomie. Tutto questo non può più essere contenuto in un partito di centro. Se mai in una politica in cui le varie parti possono confluire e creare capacità di governo una ragione ordinata e dei fatti nuovi che stanno crescendo. In questo è valido ha una funzione il desiderio di moderazione che porta ad esempio ad un sano federalismo ad un rapporto nuovo fra regioni e Stato. Che sicuramente non si identifica in una tessera.

Ma questa società civile plurale, che si autorganizza, che è vitale e dinamica non contrasta con quel modello elettorale bipolare sul quale molte forze politiche sembrano essere d'accordo?

Infatti non sono molto convinto del bipolarismo. Non siamo un paese a cui il bipolarismo si addatti bene. Ci vuole una riforma o consenta di registrare meglio

quello che la gente vuole. l'evoluzione della società civile. Anche il doppio turno non è rispondente a questa mutabilità della società. Un maggioritario con premio di maggioranza può bastare.

Intanto in Italia tutto sembra fermo con un governo tecnico che potrebbe anche durare molto a lungo. Le pare una risposta ancora valida?

Mi rende molto perplesso il governo tecnico e importante la questione del debito pubblico è fondamentale ma in questo periodo di governo non sono avvenute solo cose buone. Questo va detto.

E lei quale sbocco vede?

Intanto vedo tempi lunghi molto lunghi per qualunque sbocco politico. Sarà una mia deformazione professionale ma non posso fare a meno di pensare a quanto tempo ci è voluto al movimento cattolico per entrare in politica. Ben trenta anni dal 1874 al 1901 e poi ci sono stati 14 anni prima della nascita del partito Popolare e poi 14. Democrazia cristiana. Nel 1989 è finito un processo storico e iniziato un altro di cui non riusciamo a prevedere né durata né dimensione.

E la sua saggezza che cosa suggerisce?

Che si riprenda una qualità importante per una classe politica che è appiattita nella «moderazione». Ma possiamo immaginare una vicenda non possiamo pensare che la moderazione sia un tecnica politica o uno stratagemma elettorale o combinazione sottobanca.



Gabriele De Rosa; a destra il vecchio simbolo della Dc

LAUREARSI presso qualsiasi Università Italiana preparandosi anche a casa propria in breve tempo con il metodo ASU... TELEFONARE AL 167 234324

FINANZIARIA. Il Cavaliere a Cossutta: ci hanno fregato un'altra volta. Il capo di An: sanzioni agli assenti

ROMA «Caro Cossutta ci hanno fregato un'altra volta» Silvio Berlusconi è alla buvette per un tramazzino durante la pausa tra una votazione e l'altra una sconfitta e l'altra incontra il presidente di Rifondazione Comunista gli mette una mano sulla spalla e si intrattiene con lui per pochi minuti

Di sconfitta in sconfitta

Per il Cavaliere è una giornata negativa come per Gianfranco Fini. Ma non è la prima volta che questo accade. «Di sconfitta in sconfitta fino alla vittoria» ironizza un deputato del Ccd il quale aggiunge: «Questo Berlusconi non ne azzecca una». Ma il Cavaliere è fatto così quando s'incaponisce. E pensare che per tutta la notte si era agitato indocile aveva telefonato a questo e a quello a Casini tra gli altri per sentire i «banchini» che comunque alla fine escono sempre vincitori da politica navigati quali sono il povero Rubino la colomba di Forza Italia che ha parlato da falco in aula l'ha chiamato cinque volte per dargli il voto no ciaste niamo usciamo dall'aula poi ora astensione poi ancora no. Insomma una notte terribile per lui e per gli altri leader del Polo che hanno vissuto nell'incertezza. E ancora ieri mattina incontrando il laburista Valdo Spini Berlusconi gli ha confidato «Sono preoccupato per il Paese ma devo votare no». E già commentava un gasatissimo Francesco D'Onofrio «ha dovuto farlo perché si era impegnato con Fini con Martino e gli altri decide così della rinuncia dopo la sconfitta della loro linea sull'Europa». Berlusconi è ormai vittima delle sue esclamazioni. Perché pubblicamente dice certe cose a noi del Cdu ne dice altre. Tanto è vero che ha continuato a ripetere fino ad oggi che se ci fossero le condizioni per avviare una fase costituzionale si potrebbe anche non votare subito» aggiunge un altro deputato. Insomma un disastro «diamo pure un'altra sconfitta conoscenza dal Polo»

Riformatori all'angolo

E Fini? Non è lui il principale sospetto perché è quello che ha tenuto ostinatamente voluti dire no al governo e alla finanziaria? «Ma Fini spiega Angelo Sarza del Cdu - comunque registra un successo come per le elezioni per il Comune di Roma. Perché anche se non porta a casa il risultato acquisito autorevolezza e forza con una linea alternativa a quella dell'Ulivo che poi impone a tutto il Polo. Ma ora se permette io che in fondo non ci sto proprio a mio agio in questa area voglio veder riconosciuto il diritto delle mie posizioni». Ma sconfitti sono anche anche i riformatori che si sono battuti all'interno di Forza Italia per far passare la linea rigida. Oggi Peppino Caldersi dice «A noi bastava far vincere la linea di Martino in Fi e sconfiggere la demorcratizzazione». E Elio Vito «La nostra battaglia non era contro la finanziaria ma contro i poteri di far diventare il movimento come la Dc». «Mi facciano parla-



Berlusconi e Fini a Montecitorio; sotto Giuseppe Petrelli

Scattolon/Contrasto

La disfatta dei timonieri Affondano Berlusconi e Fini

«Lunedì forse ci saranno tutti i nostri voti» Berlusconi dopo la seconda votazione. E poi «Ma non cambiamo linea» Fini. «Non giustifico nessuno dei miei che non hanno votato». Sono loro gli sconfitti e infatti il Cavaliere a Cossutta. «Ci hanno fregato un'altra volta». Ccd e Cdu. «Era tutto annunciato. Berlusconi ha ceduto a Fini e ai falchi che volevano una rinuncia sul voto europeo». Chiedono un vertice per decidere l'astensione sul terzo emendamento

ROSANNA LAMPUGNANI

re con la base di An e di Fi (controlla con il voto segreto e poi vediamo quanti sono quelli che seguono Martino e gli altri) rimbecca ancora D'Onofrio. El Polo unido jamas sera venido» cantichava Alessandro Meluzzi dopo la seconda sconfitta. «F sulle magiche si leggera da Che Guevara a Martini. C'è ancora chi ha voglia di schierare e non crede affatto che lunedì le cose cambieranno come invece dichiarano i due leader maggiori. Il Polo ha dato buona prova e lunedì i nostri voti probabilmente ci saranno (prima ne sono mancati 4 di cui tre malati poi 6 ndr). Non cambieremo la nostra posizione. La maggioranza deve svolgere il suo ruolo mentre l'opposizione deve cercare di migliorare i provvedimenti nell'interesse del Paese» ha dichiarato Berlusconi che del terzo emendamento non è ancora da votare ha apprezzato l'inclusione della clausola di sbar-

Ci saranno sanzioni

Gianfranco Fini invece ha promesso sanzioni per i suoi assenti ingiustificati anche per quelli che sono arrivati solo per la seconda votazione come Gustavo Selva. C'è però Martino che manca all'appello e per tutto il pomeriggio il presidente di An si è chiesto «Ma dove sarà sono preoccupato lui è uno serio». An non ha partecipato al gioco delle assenze per far abbassare il quorum e favorire così il governo. Nei giorni scorsi durante uno dei famosi vertici dei capi gruppo si è fatto proprio questo «stabilire quanti per ogni partito devono non votare. Poi però è saltato tutto proprio perché Fini e i falchi di Forza Italia hanno imposto la loro linea. Fini ad un certo punto una quindicina di leghisti avevano pensato di votare contro la manovra «ma noi li abbiamo dissuasi dicendo che era da irres-

ROMA Settantadue anni a genito medico chirurgo vecchio liberale passato ad An da un anno vedovo e sindaco di Locorotondo (Bari) con Giuseppe Petrelli ieri mattina doveva sposarsi. Ha rinviato le nozze a stamane

Ha rinviato per non incorrere anche lei nelle ire di Fini? Dico di no al dottor Dini valeva la pena quanto dire di sì a Felicia Mizzi cinquantadue anni casalinga la mia signora tra poche ore se Dio vuole. E la signora Felicia come l'ha preso, il rinvio? Obbedisco e basta, ha detto. Nessuna obiezione e ci sarebbe mancato altro. Se cominciamo a non ubbidire sin dal primo giorno anzi dalla vigilia. Ma dica la verità: la sua signora è più felice per il no a Dini o per il sì a lei? Per il sì che corona il nostro amore. Ma in fondo anche per il no a Dini sa anche in politica la pensa come me. A proposito delle sue idee, mi dicono che lei è un vecchio liberale. Modestamente cinquantadue anni filati come consigliere comunale del Pli. Poi quando il mio partito è finito...

«Allora ad An non è parso vero accoglierla con tutti i sponsabili farlo su questo punto» spiegava ieri sera un dirigente del Ccd. E pensare che Gaspari andava spiegando che la sconfitta di questo venerdì è proprio la Lega perché con la finanziaria si cancellano i vantaggi della legge Tremonti per il Nord. Ieri nel Polo c'era però anche chi somdeva o rideva di cuore come Rocco Buttiglione che di sé diceva «Sono un ingenuo ma io ho studiato il principio di non con-

«Affrontiamo il problema allo scoperto, bisogna concordare l'approvazione della Finanziaria»

Buttiglione: «Ora li faremo ragionare»

ROMA Onorevole Buttiglione: i sospettati di truocchi, cioè voi del Cdu e il Ccd, in aula oggi erano al completo. Ma al Polo non è bastato per vincere. Eh eh. In aula non c'erano proprio tutti. Lei ha chiesto che lunedì, prima del voto sul nuovo emendamento, si apra il confronto con Dini. Però Berlusconi considera proprio quel voto una specie di prova d'appeal. Come farete? Io ragiono così: primo la sinistra è sbagliata pretendendo di fare una maggioranza politica e Dini ha sbagliato accettando di farsi mettere sotto tutela. Questa maggioranza non ha la forza per far passare la legge finanziaria. Ma il risultato di oggi non dimostra proprio il contrario? Siete andati sotto, contro la maggioranza che lei dice che non c'è. Non prendiamoci in giro. Il governo passa o per una grande fortuna oppure perché c'è una qual che politica trasformistica. Ricordi Depretis? Anche i suoi governi passavano perché nell'opposi-

zione qualcuno non poteva, non doveva, non sapeva. Però non si può far governare una maggioranza di sinistra puntando sulla responsabilità del centrodestra per far approvare la manovra. Né tantomeno lo si può fare in modi non limpidi e non trasparenti. I quali non si assumono responsabilità. Perché lei propone... Io dico che il problema è serio e grave. Bisognerebbe avere il coraggio di affrontarlo allo scoperto per concordare insieme l'approvazione della legge finanziaria e poi così fare di questo paese dopo. Riassumiamo: prima di lunedì Dini dovrebbe convocare i capi-gruppo... Potrebbe essere un modo. Potrebbe anche convocare i segretari di partito. Sarebbe inedito, per un governo tecnico. Allora i convocati i capi-gruppo, si ecciti la formula come più si vuole. Ma ci si rispondeva in aula che non fanno bene il presig-

modo civile. Insisto. Come pensa di convincere Berlusconi e Fini, se nemmeno sul voto di oggi è riuscito a spostarli? Penso di convincerli se prima ne so a convincere D'Alema a rinunciare alla pretesa assurda di tenere in piedi di una maggioranza politica della sinistra per poi piazzare in nome di consenso di responsabilità i voti magari dei singoli per far passare la finanziaria del centrodestra con i voti del centrodestra. D'Alema vi ha già risposto: dice che voi del Polo dichiarate la guerra ma tenete gli eserciti a casa. Forse è convinto che il governo abbia comunque la forza per completare la manovra. Allora diciamo chiaramente che D'Alema punta ad una riedizione del governo Di Pietro. La chiameremo l'alternativa tanto per e siamo. Obiezione: di quale trasformismo parla? E compito vostro tenere unito il Polo.

L'affittopoli di Silvio: «Pagherò gli arretrati per Forza Italia morosa»

NICHELE URBANO

Sconfitto sulla finanziaria. Bocciato dalla Corte dei Conti con pericolo di maxi multa da 19 miliardi. E in più un rischio di sfratto evitato in estrema mismettendo mano al portafoglio. Sarà il Cavaliere in persona a saldare i 700 milioni di affitto arretrato per la sede di «Forza Italia» in via dell'Umiltà. «Immagino che se non sono riusciti ad avere i soldi dai simpatizzanti ci sarà un simpatizzante che dovrà pagare». Con aggiunta spot «Questa è un'ulteriore differenza tra me e la vecchia classe politica che facendo politica prendeva soldi. Io posso dire che per far politica ne ho spesi molti». Si il '95 per il Cavaliere è stato un anno nero. E se ne va senza risparmi l'ultimo grappolo di umiliazioni. Era iniziato malissimo con il suo governo già frantumato e dimissionato. Ed è finito peggio con il polo diviso, avvelenato e sconfitto sul voto di fiducia a imporgli un mesto ritorno nella bella sede di «Forza Italia» diventata a sua volta simbolo di una crisi che non la sconti. Neppure sul canone di affitto. Quel palazzo nel cuore del centro storico a quattro passi dalla Fontana di Trevi lo aveva subito conquistato. Duemilaquattrocento metri quadrati su quattro piani con mansardina tutta per lui (in verità quasi mai utilizzata) con vista sui tetti. L'affitto? Un miliardo e 400 milioni l'anno. Si era nel febbraio '94 e il Cavaliere aveva appena annunciato di aver bevuto l'amaro calice della politica. Ma un paio di mesi dopo sulle ali della vittoria poteva chiedere la poltrona di presidente e dodici miliardi di rimborso elettorale.

Ma la politica brucia. Successi, carriere e soprattutto soldi. E un anno dopo di quattrini non ce n'erano più. Nemmeno per pagare l'affitto. Ci dovette pensare Silvio Berlusconi. Di tasca propria. Ma presto la situazione era riprecipitata. E il padrone di casa, ossia l'Unione italiana di rassicurazione (gruppo Ina Assitalia) aveva ricominciato a scaltipare. Minacciando lo sfratto. Che per ora rientrerà. Ma dietro l'angolo per il Cavaliere è in agguato un altro guaio politico-finanziario. Che in cifre fa più di 19 miliardi.

All'origine c'è il rapporto della Corte dei Conti sulle spese elettorali e relativi sfilafiammanti. Racconta il «verde» Alfonso Pecorella Scamio «Forza Italia ha superato di oltre 6 miliardi il tetto delle spese previste per le elezioni del '94 e ne rischia quindi in base alla legge ben 19 e rotti di multa, cioè fino a tre volte la cifra di sfioro». Spiega zione. Primo la Corte dei Conti ha accertato che «Forza Italia» ha ricevuto sconti considerati non rispondenti alla legge per 9.641.872.695 lire. Sconti non autorizzati che potrebbero rappresentare una illecita contribuzione. Secondo «Forza Italia» poteva spendere 10.486.000.000 e ne ha spesi 6.867.310.000 in più (quindi complessivamente oltre 17 miliardi).

E così i «verdi» vanno all'attacco. Anticipa Pecorella Scamio «Ci costeranno parte civile nel procedimento annunciato nei confronti di Forza Italia. Gli sconti tra cui anche quelli di Pubblicità configurerebbero un presunto «manziamento illecito alla forza politica». Gli ambientalisti però chiedono anche la modifica della legge. Spiegano che gli oltre 9 miliardi di presunto finanziamento illecito superano la somma che hanno speso Pds, Prc, Ppi e An per tutta la campagna elettorale. Con un paradosso se un singolo candidato sia pure di un milione sfiora il tetto di spesa rischia la decadenza. Se invece è un partito la condanna prevista è una multa.

gli onori... Non banalizziamo. Avevo già una concezione del sociale molto elevata non è prso vero a me con giungere il liberalismo di cui mi sono nutrito per mezzo secolo con il sociale che An esprime compiutamente. Onorevole che fa, mi lascia così? Dove corre? A prendere il treno per tornare a Locorotondo. Ho fatto il mio dovere contro Dini e ora se permette vado a fare il mio dovere nei confronti della signora Felicia. Nozze alla grande, eh? Lei è sindaco oltre che deputato. Immagino la festa... No, un discreto rito religioso per pochi intimi nella chiesa dedicata alla Madonna di Pompei. E poi il banchetto... No, pranzo anch'esso per pochi intimi. Ma con il generoso vino bianco di Locorotondo. Io sono anche il presidente di una cantina sociale di grande prestigio. E ci tengo molto al frutto migliore dell'agricoltura della splendida valle d'Itria. Un momento ancora, onorevole e il viaggio di nozze? Qui a Roma lunedì per dire il terzo no al dottor Dini. I.G.F.P.

CGIL logo and text: In preparazione del suo primo numero, la rivista trimestrale della Funzione Pubblica CGIL «Qualità Stato» organizza un confronto pubblico sindacato e sistema politico. La «democrazia dell'alternanza» una sfida per l'autonomia sindacale. ROMA, LUNEDÌ 18 DICEMBRE ORE 16.00. RESIDENZA DI RIPETTA - VIA DI RIPETTA, 231. partecipano: Giuliano Amato • Fausto Bertinotti • Sergio Cofferati • Massimo D'Alema • Sergio D'Antoni. coordinano: Bruno Ugolini. presiede: Paolo Neruzzi.

Le reazioni all'intervista al segretario della Quercia

Giornali da buttare? È polemica su D'Alema

Giornalisti vi rizza dannata I giornali sono l'obiettivo di una lunga - e cruenta - intervista che Massimo D'Alema rilascia a *Prima comunicazione*. Accuse ai cronisti «canaghe e furbacchioni», ai «giornali-partito», ai poteri forti che controllano le proprietà Berlusconi. «Su questo, ed è l'unica cosa, sono d'accordo con lui». Le reazioni degli «impuniti» Montanelli, Mauro, Bocca, Feltri, Anselmi, Sabelli, Fioretti, Padovani. E d uno studioso di media, Cipriani

Pds abbia una strategia? «Ciò che posso rispondere è che le sue proposte per riformare la stampa sono astratte», ribatte. «Io posso dirlo perché ho tentato di fare un giornale che camminasse con le sue gambe. La Voce è non ce l'ho fatta. I giornali grazie a Nostra Signora Televisione e grazie anche alla manna dei gadgets sono in passivo. Abbiamo bisogno di una base finanziaria importante è scegliersi un editore che non interferisca. L'indipendenza di un giornalista poi dipende da una cosa sola: dai coglioni. Ah, le sembra un'espressione maschilista? Sì. «Allora scriva dai caratteri». Proprio per il «carattere» d'altronde con Biagi e Bocca lui, Montanelli ha testé premiato «giornalista dell'anno» il Curzio Maltese che invece non piace a D'Alema.

Le società editrici giudica in disaccordo su quest'ultimo punto con Montanelli. «Quanto al ruolo della stampa in "Mani pulite" ha ragione se si riferisce alla fase più recente. Ma così si corre il rischio di far dimenticare che senza il sostegno dei giornali i giudici agli inizi avrebbero finito per dover gettare la spugna». Vittorio Feltri concorda con D'Alema sull'eccesso di «chiacchiericcio politico» riportato dai quotidiani. E spiega che la linea che ha scelto per differenziare *Il Giornale* è «la faziosità». Però disente dal «pessimismo» del segretario della Quercia.

Usciamo dal mondo - stretto - dei quotidiani il più coinvolto nella polemica. Fuori si trovano reazioni meno difensive? Non a Curzio Maltese. «Non a Curzio Maltese», dice il direttore della *Stampa* (che ieri ha anticipato stralci dell'intervista) da parte sua giudica «D'Alema ha un'immagine di se stesso del suo partito del suo modo di far politica che non è quella che ne ha l'opinione pubblica. Per ciò se la prende coi giornali. Ma si comporta come l'allenatore che pensa la partita se la prende con l'arbitro. Poi magari stavolta la partita la vincerà, ma il metodo resta sbagliato». Giulio Anselmi direttore del *Messaggero* preferisce anziché un punto per punto l'intervista «Ciò che dice del giornalismo di rapina del teatrino tra cronisti parlati e politici è già detto è ovvio. È importante invece quanto afferma sugli assetti propri (tan del



Scavo in Siles

Dopo Pontignano Le donne Pds «La Quercia è misogina?»

ROMA. La ridotta presenza femminile alla riunione di Pontignano voluta dal segretario del Pds non è passata inosservata. Cosicché 31 parlamentari progressiste hanno indetto un dibattito per interrogarsi sull'eventuale misoginia che avrebbe sviluppato la sinistra. «Nella recente riunione di Pontignano la scarsissima presenza femminile è stata ampiamente registrata dalla stampa. La misoginia della sinistra dichiarano in un comunicato le parlamentari progressiste diventa sempre più evidente. Gli uomini i leader politici di sinistra appaiono lontani, impermeabili, inconsapevoli dell'enorme cambiamento sociale costituito dalla presenza del protagonismo della soggettività femminile». «E le donne della sinistra? E noi donne di sinistra?» se l'immagine della sinistra assomiglia a quella di una caserma, se il Pds è partito di donne e di uomini mostra di ritenere inessenziale la competenza femminile nei luoghi significativi della sua azione, se questo accade non possiamo non registrare insieme allo scacco lo scandalo di una dissipazione della nostra femminilità (di pensiero, conoscenza, saper fare) di cui la sinistra sceglie di privarsi. Ma quella immagine parla anche di noi della necessità di rafforzare le nostre relazioni e di riflettere sulle politiche che ciascuna mette in pratica nella sinistra». «Abbiamo storie, convinzioni, competenze di classe. Tutto ciò costituisce una ricchezza. E nessuno però che riflettiamo su di noi sulla nostra politica sulle nostre relazioni». Per questo le parlamentari progressiste invitano a discuterne sabato 27 gennaio alle 10 a Roma presso la casa della cultura tra le fiammelle del comunicato-appello figurano Nilda Iotti, Lina Turco, Ciri De Bese, Tarantelli, Sandra Bonsanti, Franca Chiaromonte, Simona Dalla Chie, Anna Finocchiaro, Miriam Marini, Giovanna McCluskey, Elena Montecchi.

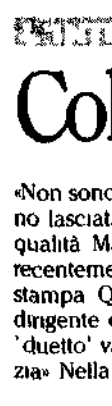
MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Comprare i giornali? È un segno di civiltà lasciarli in edicola? Tanto la stampa italiana è «inaffidabile e manipolativa» i quotidiani sono «tutti giornali-partito» giocano per qualcuno per certi interessi per certi poteri e i giornali si meglio quotati sono «più canaglia i più furbacchioni». Dovendo dare qualcosa il segretario del Pds preferisce «andare a dirlo alla gente, non ai giornali». Come? In televisione. È un D'Alema al telefono quello che si «Prima comunicazione» in un'intervista a Lucia Annunziata attacca la carta stampata. Né resta nel vago. Fa nomi e cognomi dei «rei»: due in particolare. Curzio Maltese di «Repubblica» e Augusto Minzolini della «Stampa». Ai giornali rivolge due seccate accuse. Una già nota: l'aver «concorso alla disgregazione e alla perdita di autorevolezza del potere politico» perché «nessun potere politico può sopravvivere a un'informazione che lo spia dal buco della serratura». L'altra - che farà più scalpore - di «aver trattato Mani pulite in modo molto discutibile» sicché «ha ragione la destra» si è creato «un circuito mediatico-giudiziano che ha distrutto le persone al di là delle loro responsabilità». Il segretario del Pds annuncia per finire due ipotesi di riforma per la carta stampata: una legge sulle proprietà che escluda dalle società editrici imprenditori che hanno interessi economici; altre - e la depenalizza-

zione dei reati a mezzo stampa in favore di processi civili, però «ab brevati consistenti seven». A una settimana da quella paradossale provocazione mass mediologica il settimanale nella Certosa di Pontignano (un incontro vietato ai cronisti che riempie per due giorni le pagine dei quotidiani) il segretario del Pds torna all'attacco. E quali reazioni suscita?

In campo politico trova un alleato per lui inconsueto in Silvio Berlusconi. «Un'informazione immonda. È l'unica cosa sulla quale sono d'accordo con D'Alema», giudica da Montecatone Al Cavaliere oggi ciò che non va giù è il modo in cui i giornali hanno riferito del cosiddetto «emendamento Mediaset». Andiamo tra gli incriminati i giornalisti. Scopo capire se al di là delle prevedibili reazioni, la polemica di D'Alema ha un'immagine di se stesso del suo partito del suo modo di far politica che non è quella che ne ha l'opinione pubblica. Per ciò se la prende coi giornali. Ma si comporta come l'allenatore che pensa la partita se la prende con l'arbitro. Poi magari stavolta la partita la vincerà, ma il metodo resta sbagliato. Giulio Anselmi direttore del *Messaggero* preferisce anziché un punto per punto l'intervista «Ciò che dice del giornalismo di rapina del teatrino tra cronisti parlati e politici è già detto è ovvio. È importante invece quanto afferma sugli assetti propri (tan del

«Dissentito da D'Alema, si può discutere sulla qualità dei giornali, non lasciarli in edicola»



Colombo: «Lì si vede la libertà di un paese»

«Non sono d'accordo con D'Alema. I giornali non vanno lasciati in edicola, poi si potrà discutere sulla loro qualità. Ma il segretario del Pds è in buona compagnia. Recentemente anche Clinton ha avuto scatti d'ira con la stampa. Quello del rapporto tra informazione e classe dirigente è un problema di tutte le fasi di crisi. Ma il "duetto" va continuato perché decisivo per la democrazia». Nella polemica interviene Fulvio Colombo

PAOLA SACCHI

giornali li lascerebbe in edicola, come dice il segretario del Pds? Io credo che non si debbano lasciare i giornali in edicola. Perché i giornali per il solo fatto di esistere sono una «notizia» la notizia della democrazia. Che poi i giornali siano fatti bene o male è argomento su cui si può discutere liberamente. Ma per poter fare questa di discussione non si possono lasciare in edicola. Quindi su questo punto è inevitabile dissentire da D'Alema. Ripeto: i giornali sono la «notizia» principale che si vuole avere da un paese. Se uno viene in Italia e vuole conoscerla, va in edicola, vede molti giornali e prima ancora di domandarsi se sono buoni e cattivi si rende conto che sono dissonanti fra loro suonano diverse campane. Apprende quindi subito la notizia principale e cioè che siamo un paese libero.

È evidente, però, che quella di D'Alema vuol essere una provocazione rispetto ad un certo modo di essere del giornalismo italiano. Naturale naturale. Va presa appunto come una provocazione. Senza però trascurare questo primo punto: anche in un momento in cui si può essere molto tesi e ir-

ritati pure con profonda giustificazione per quanto possa essere pesante la caratteristica dello strumento con il quale ci si confronta. L'unico modo di migliorare quello strumento è continuare il confronto. Ecco questo io credo debba essere ricordato a chiunque abbia una funzione di responsabilità. Perché quel dialogo, quel duetto tra chi ha una responsabilità da esprimere anche verbalmente e chi ha il dovere di registrare bene con chiarezza senza ambiguità e senza giochi quelle parole non deve smettere mai.

Il segretario del Pds, comunque, pone un problema sulla qualità del giornalismo italiano. Ecco ma allora bisogna aprire un po' il quadro e ricordare che in tutti i momenti di crisi tipici delle democrazie si notano due fenomeni uguali e contrari. Da una parte coloro che hanno posizioni di responsabilità e vengono continuamente chiamati a rendere conto si sentono mal giudicati e maltrattati dai giornali. E questo accade non solo per i politici ma per quanti a qualsiasi titolo sono

parte della classe dirigente dagli imprenditori ai banchieri ai piloti di linee aeree. nei momenti di crisi si deve decidere di fronte alla collettività se si deve avere un conto in sospeso con la stampa.

Ma dall'altro lato c'è il malessere dei giornalisti, per questo il dovere di cronisti rispetto a situazioni di crisi che hanno il dovere di registrare.

Si appunto ci stavo arrivando. C'è dall'altro lato chi altrettanto democraticamente si lamenta. In questi momenti di crisi tutti coloro che fanno servizio di informazione attraversano periodi in cui si sentono maltrattati, usati o sotto posti a continui richiami a più di disciplina o al silenzio. Quindi si formano due legittimate sdoppie: la legittimità dei giornalisti che si sentono giudicati male solo perché giornalisti e la legittimità dei politici o di coloro che a qualsiasi titolo sono responsabili di grandi decisioni che si sentono mal interpretati e mal rappresentati. Ma il gioco non è a due lati è a tre.

Chi è il terzo? Il terzo protagonista è l'opinione pubblica che negli stessi momenti

di crisi tende a pensare che i politici non facciano il loro lavoro e che i giornalisti informino male. Sono faziosi e legati a questo o a quell'interesse. Quindi gli scatti sono tre. E allora proprio perché le ragioni sono simmetriche non possiamo spostare tutto il peso da una parte o dall'altra. Altrimenti quella creatura fragile, quella barbaletta di carta che è la struttura della democrazia ne risente.

Ma anche in America i rapporti tra classe dirigente e giornalisti non sono rose e fiori. Ne sa qualcosa Clinton.

D'Alema in questa polemica con la stampa è in buona compagnia. Gli Stati Uniti che non più di un mese fa si è abbandonato ad uno scatto estremo, irritato nei confronti dei giornali americani lamentando isolamento e incomprendimento. Ma poi la tradizionale abitudine dell'uomo politico americano ad essere levigato dall'informazione più come le pietre sulla spiaggia dal mare che passa e ripassa e in quasi istantanea mente ricaduto al suo centro.

nancia. Ma se ci spostiamo sul versante di destra troviamo che il presidente della Camera Newt Gingrich ritiene a sua volta di essere la principale vittima di un sistema di informazione che servebbe la causa dei suoi avversari.

Non si tratta, dunque, di una polemicuccia di casa nostra. Il problema è molto esteso. Che lezioni trarne?

Viviamo in società estremamente complesse. Con nodi decisionali ardui che sottopongono i politici e tutti coloro che hanno responsabilità di giudizio ad un tale logoramento continuo che naturalmente porta a tensioni e queste a volte si manifestano anche in impulsive. Ma contemporaneamente tutto ciò richiede a chi fa informazione di avere una bravura simile a quella del microchirurgo. Vuol dire saper fare il proprio lavoro con estrema delicatezza, estrema precisione, non nascondendo nulla, ma evitando sia il gioco sia il volontario o involontario servizio ad interessi estranei a quelli dell'opinione pubblica e dell'informazione democratica in generale.



in edicola e in libreria

<p>Michela Del Gaudio Vi racconto la Costituzione È lo che ogni cittadino dovrebbe sapere del testo fondamentale della nostra Repubblica. 160 pagine - lire 8.500 in libreria</p>	<p>Fernando Di Giannatempo Dizionario del cinema italiano con la collaborazione di Cristina Bragaglia Dall'inizio del secolo a oggi un guida ai film che hanno segnato la storia del nostro cinema. 400 pagine - lire 18.000 in libreria</p>	<p>Cecilia Gatto Trocchi Vita da trans 15.000 transessuali in Italia: storie e confessioni di un'esistenza difficile. 96 pagine - lire 3.500</p>	<p>Antonio Cianciullo Entico Fontana Ecomafia I predoni dell'ambiente Un libro denuncia sul nuovo potere criminale che si arricchisce sulla distruzione dell'ambiente. 160 pagine - lire 4.500</p>	<p>Pier Paolo Pasolini Il caos a cura di Gian Carlo Ferroni Il giorno di ieri di Pier Paolo Pasolini il nostro passato visto da un osservatore lucido e tagliente. 224 pagine - lire 4.500</p>	<p>Nenad Vehkovic Diario di Maja Un'adolescenza a Sarajevo Una descrizione impudica e realistica dell'assurdo e terribile mondo di un'adolescente. 700 pagine - lire 5.000</p>
---	--	--	---	--	--

Rebibbia, il senatore risponde a Pennino: «Io non c'entro»

Andreotti davanti al suo accusatore

«I Salvo lo chiamavano zio Giulio»

ROMA. Le prime dichiarazioni spontanee di Giulio Andreotti sono durate due minuti e mezzo. Il confronto della difesa è durato in tutto mezz'ora. Le dichiarazioni del pentito Gioacchino Pennino sono durate quasi quattro ore. Sintetico Andreotti. Sintetici i suoi difensori. Sbocchi e Coppi Logorrotti il pentito? La tabella di marcia di un'udienza di ieri non deve trarre in inganno. Il fatto è che il primo pentito fra quelli che accusano Andreotti ha dovuto inquadrate oltre vent'anni di mafia e politica di mafia e di scicilianità di mafia e istituzioni. L'argomento - si intende - è di quelli che meriterebbero in tutti i casi di essere trattati a fondo. E Pennino dell'argomento è un esperto.

In quelle quattro ore, lo ha dimostrato. Mai una ripetizione. Mai un dettaglio inutile. Mai una contraddizione. Sa quello che dice. E come lo dice. Finalmente un pentito che parla in perfetto italiano. Capace di padroneggiare i termini giuridici e politici, di distinguere fra i fatti e le interpretazioni, di puntigliosissimo nell'esposizione del suo gigantesco patrimonio intellettuale - se ci è consentito l'espressione - del colossale patrimonio giudiziario. Ricorda il Tenace. Contorno per il quale si rese necessario l'uso dell'interprete. Appena iniziò il grande processo a Cosa Nostra? Pennino è agli antipodi. Sembrava di vedere all'opera, nell'aula bunker di Rebibbia, un conferenziere chiamato per una professione sul sistema di potere di in Sicilia.

Le stecche. Due stecche, però, ci sono state. Una è metodica. «Sono costretto a un'ipotesi», dice il vicedirettore per i servizi generali. «Il presidente indagato lo ha interrotto per precisare che dice piuttosto ma vuole dire sinttico». L'altra stecca invece è un'ironia più sgradevole. Quando si è dilungato sulle ragioni più autentiche del suo pentimento (una forte e che in lui si sarebbe aperta a dismisura fra le «regole» di Cosa Nostra e la sua adesione ai «valori» della «società civile») si è riferito al presidente indagato dicendo: «Sa, penso che non avrei mai potuto avere rapporti con persone della sua levatura». Ingargiola lo ha fulminato: «Dottor Pennino, lasci stare con finiti a fare la sua deposizione. Queste affermazioni non le sono consentite».

Di cosa ha parlato? Potremmo dare questo titolo alla sua deposizione: Cosa Nostra nel retrobottega della Dc siciliana. Sottotitolo: Andreotti e il retrobottega di Cosa Nostra nel retrobottega della Dc nazionale. E lui? Giulio Andreotti? In quei suoi due minuti i punti di fronte al presidente quando è iniziato il processo, ha dato l'impressione di voler sciogliere sul marmo tre concetti.

Tre concetti. Concetto numero uno: tutto politico, dunque niente di personale. «Non ritengo giusto ed esatto ridurli alla vita della Dc al rapporto con la mafia». Concetto numero due: niente di politico, dunque precisa zona personalissima. «Non ho mai conosciuto i Salvo. Ho saputo che uno era Nino Salvo accanto a me. Mi ha ucciso e Ruffini nella foto al Flouci Zagari. La per gentile cortesia della Procura». Concetto numero tre: altrettanto personale.

Gioacchino Pennino si accredita in aula come il grande affabulatore di mafia e politica. Un Buscetta cresciuto nel grande vivaio di quello che fu il sistema di potere più «bianco» d'Italia. Spiega come e perché Andreotti scese a patti con Cosa Nostra verso la fine degli anni 70. Andreotti che rende per la prima volta dichiarazioni spontanee non lo prende in considerazione. Gli avvocati fanno il possibile per demolire Pennino. Devono arrendersi.

SAVERIO LODATO

«Avrei regalato un vassoio d'argento per il matrimonio di una figlia dei Salvo. È una grandissima balla». Il tutto senza appunti con voce bassissima e il consueto pallore. Tutti si aspettavano dichiarazioni fittive. Lo sfogo di fine anno in vista dell'altro rospo di tutto rispetto l'interrogatorio di Buscetta che avverrà tra il 9 e il 13 gennaio. Il senatore - che in molti si ostinano a chiamare «presidente» - ha voluto lanciare un segnale. Come avesse detto non intendendo scendere su piani alti. Pennino sa le cose che dice? Benissimo. È affar suo. Lo che ci conta?

Per il lavoro pesante. Il martellamento ai fianchi ci stanno gli avvocati. Ecco allora che Gioacchino Sbocchi prima e Franco Coppi subito dopo puntano al bersaglio grosso. Attualmente chi paga il fido per l'appartamento di Pennino? Con chi ha parlato il pentito prima di venire in aula a deporre? Che ci faceva in Croazia quando venne arrestato? Forse aveva in gestione alcune case da gioco. Che rapporti ha con sua moglie e sua figlia? Qual è il presente della sua invalidità? Di fronte a questa ballata di domande si registra qualche scricchiolio fra i tre pm: Gioacchino Natoli, Roberto Scarpinato, Guido Lo Forte, e il presidente. Chiede l'accusa: dove vogliono andare a parare i difensori di Andreotti? Ingargiola autorizza tutte le domande. Coppi non fa insisterla credibilità del testimone. Pennino - comunque - non fa una grinza. Un paio di elementi biografici consentiranno meglio al lettore di capire il filo conduttore dei due pentiti.

Medico chirurgo con specializzazioni in endocrinologia ginecologica ma anche medicina del lavoro titolare di uno dei laboratori d'analisi più quotati di Palermo Pennino fu per anni in cima alle graduatorie delle dichiarazioni dei redditi. Dichiarava più di un miliardo all'anno. Spiegherà. Lo Forte a udienza conclusa. Ciò gli consente - per il particolare tipo di cassa mutua dei medici - di ricevere una pensione da capogiro: percepisce quasi venti milioni al mese. «Pentito particolare quasi eccezionale» è la definizione che Lo Forte dà di Pennino.

Ha spiegato questo pentito paritocratico che Bernardo Provenzano massimo leader corleonese insieme a Totò Riina tirava le fila della Dc siciliana che l'andrebbero a Silvio Lima per conto di Andreotti pagava il tesseramento della corrente di Vito Ciancimino che i lombi insomma fra mafia e politica erano labili come quelli fra la noie e il giorno. E siamo appena agli inizi.



Giulio Andreotti in aula durante l'udienza di ieri

Luciano Del Gastol/Ansa

Uccidono il boss davanti a centinaia di bambini

Un mortale agguato di mafia a pochi metri da una scuola elementare a Gela. Vittima Maurizio Morreale di 29 anni, presunto esponente di Cosa Nostra. È stato seguito da una sparatoria tra i due killer e gli agenti dell'equipaggio di un autoradio della polizia. I quali però intrappolati nel traffico, non hanno potuto evitare la fuga degli assassini. Maurizio Morreale, disoccupato con precedenti penali e indicato dagli inquirenti come aderente alla cosca Gialosa di Cosa Nostra era sposato da un anno e padre di una bambina di due mesi. L'uomo è stato intercettato dai killer nei pressi della casa di Santa Maria di Gesù pochi minuti prima della fine delle lezioni, quando centinaia di bambini sarebbero stati in strada proprio dove è avvenuta la sparatoria. Il

pregiudicato era in motoretta come i due assassini che gli si sono avvicinati e hanno sparato con una pistola calibro 9 e una 7,65, colpendolo anche nelle spalle. Morreale si è schiantato a terra ed è morto all'istante. A nulla è valso l'intervento dei poliziotti che, nelle vicinanze, sono stati richiamati dal rumore degli spari. I poliziotti hanno espulso numerosi colpi all'indirizzo del killer, lasciando ai tanti passanti uno di costoro, con la sua auto, involontariamente ha sbarrato il passo all'autoradio della polizia. I pochissimi attimi di vantaggio sono stati preziosi per gli autori dell'agguato che, sparando a loro volta contro gli agenti, sono riusciti a far perdere le loro tracce favoriti dal traffico caotico.

Il finanziere, presunto mister X, è stato interrogato ieri come teste per il caso Di Pietro

Brescia, il silenzio di Mach di Palmstein

DALLA NOSTRA INVATA
SUSANNA RIPAMONTI

BRESCIA. Esiste davvero? Ereditando Mach di Palmstein. La prima mossa della inchiesta «Mach di Palmstein» che non aveva mai messo piede nel palazzaccio milanese, è un'indagine che si è svolta a Brescia a per farsi interrogare come teste dalla coppia Salomone-Bonfigli. Naturalmente neppure in questa circostanza ha perso l'incognita nell'inchiesta bresciana. In un colloquio di «Mister X» anzi come membro d'onore della direzione strategica dei van mister X che a turno o tutti insieme hanno tramato contro Antonio Di Pietro, per obbligarlo a lasciare la città.

E proprio l'ex magistrato ad attribuirgli questa responsabilità in un memoriale presentato un mese fa ai magistrati della «Leonessa». E naturalmente i magistrati bresciani hanno deciso di interrogarlo come persona informata sui fatti. Il

breve faccia a faccia durato poco più di un'ora è stato deludente dato che il finanziere si è rifiutato di rispondere facendo valere la sua condizione di estradato. Ora però rischia una accusa per reticenza.

Sicuramente non potrà essere indagato per il ruolo che gli altri busce Di Pietro le norme internazionali infatti prevedono che possa essere perseguito solo per le violazioni per cui è stata chiesta l'estradizione: ovvero l'inchiesta sulla cooperazione su cui indaga Roma. Il ruolo di «Mister X» però emerge anche dall'intercettazione di una telefonata familiare fatta lunedì 29 agosto 1994 ore 11.31 a zia Caterina Mach all'epoca era un latitante globe trotter localizzato a Madrid, poi a Ibiza e a Barcellona e infine arrestato a Parigi. La zia la signora Caterina Camerini Prada sentì squillare il telefono nella sua casa di Rapallo. Il nipote le spiegò di essere tranquillo. «Sai perché non mi hanno rotto le balle fino ad ora? Mi potevano prendere come tutti ma hanno paura. Se apro la bocca io è finita». Zia Caterina chiede e Ferdinando spiega: «Il primo che va dentro è Di Pietro di cui so delle cose pazzesche che non dico a nessuno». La zia si informa: «Lui sa che tu sai?». Afferma: «Questo sì perché chi mi ha detto le cose è un suo amico che poi si è pentito di avermene dette. Tanto che poi è andato da lui a dirgli: «Oh! Mi sono scappate».

Chi è l'amico che ha fatto la spia? L'interpellante Giancarlo Gornati all'epoca era già al lavoro per preparare il «trappolone» per Di Pietro e dunque forse non era più in buoni rapporti con l'ex magistrato. È circolato anche il nome dell'avvocato Vittorio D'Ajello il legale del finanziere che nei giorni scorsi forse proprio in relazione a questa vicenda è stato interrogato a Brescia. L'avvocato notoriamente amico di Di Pietro dall'estate scorsa è indagato per favoreggiamento nei confronti dell'ex magistrato dunque i conti potrebbero tornare.

Ma torniamo a Mach. A causa di quella intercettazione telefonica il finanziere fu arrestato il 30 ottobre 1994 nella casa di Parigi dell'attrice Domiziana Giordano. L'inchiesta sta passo alla procura di Roma e sfuggì alle competenze milanesi Di Pietro però aveva tentato di interpellarlo a Parigi venti giorni dopo il suo arresto. Era piombato sotto la Tour Eiffel ma si era dovuto accontentare di un incontro con l'avvocato D'Ajello in un hotel del centro di Parigi. Mach aveva in casa il famoso memoriale anti Di Pietro lo stesso trovato a Paolo Berlusconi e depositato da Gornati nelle mani degli ispettori. Il mistero si infittisce ma «Mister X» non parla.



Olii di scarto velenosi

Sotto inchiesta il Consorzio

ROMA. È sotto inchiesta il consorzio che gestisce a livello nazionale la raccolta degli olii minerali usati destinati poi alla rigenerazione o alla distruzione. Sul registro degli indagati della Procura circondariale di Roma per violazione del decreto presidenziale dell'82 sui rifiuti tossici e di quelli sullo smaltimento degli olii usati sono finiti Getulio Curzi attuale presidente Reggio Pro Zurino suo predecessore e Felice Cahero titolare di una ditta la Ecosmia posta sotto sequestro lo scorso agosto dai carabinieri.

Sostanze nocive. Secondo il sostituto procuratore Gianfranco Amendola il Consorzio e le ditte ad esso collegate avrebbero raccolto sostanze nocive che per legge devono essere trattate e distrutte con altri metodi. Le indagini eseguite dai carabinieri del Noe il nucleo operativo ecologico e da quelli del Nas il nucleo antisofisticazioni hanno accertato che presso le ditte incaricate di raccogliere gli olii non ci sono le richieste di autorizzazioni per la raccolta il trasporto e lo smaltimento dei residui. Nei confronti dell'Ecosmia con sede a Colonna (un paese a pochi chilometri da Roma) parti l'ordinanza di sequestro perché nelle aeree di stoccaggio dei rifiuti raccolti dalla ditta per il Consorzio vennero trovati oltre all'olio minerale anche duemila litri di sostanze tossiche e nocive soprattutto solventi del tipo «Toulene». Da qui il sospetto di passaggi non autorizzati nella struttura di altre sostanze trattate senza il rispetto delle norme in vigore.

Controlli anche nei confronti della Ecolub con sede nel Frustrante mandavano del Consorzio per la raccolta degli olii nel Lazio che secondo il magistrato non avrebbe analizzato i numerosi carichi giunti per la trasformazione.

Le indagini. Le indagini condotte dalla Procura sono affiancate da quelle disposte dal ministro dell'Ambiente Paolo Baratta che ha nominato una commissione ministeriale di inchiesta sull'attività del Consorzio.

Quasi in vista anche per gli amministratori della Regione Lazio e della Provincia di Roma che avrebbero dovuto effettuare i controlli sul deposito della Ecosmia. Controlli che in ogni caso avrebbero dovuto effettuare anche il Consorzio. Gli atti relativi a questo aspetto dell'inchiesta sono stati trasferiti per competenza alla Procura che dovrà verificare se i componenti della precedente giunta provinciale e quelli della Regione si siano resi responsabili di omissione d'atti d'ufficio. Un'attività quella svolta dalle ditte che operano per conto del Consorzio che secondo gli inquirenti affonderebbe le radici nel passato. Non un episodio isolato e recente ma un abitudine ripetuta nel tempo. Sostanze nocive e tossiche raccolte e trattate come gli olii minerali con tutte le immaginabili conseguenze.

Non la pensa così il presidente del Coou Getulio Curzi ascoltato nei giorni scorsi da Amendola Curzi che ha respinto le accuse ha scagionato tutte le responsabilità sulla Ecosmia e la Ecolub. «Abbiamo già fornito nei giorni scorsi e continueremo a fornire alla Procura di Roma tutte le informazioni utili a completare le indagini avviate. Nella certezza che nessun illecito riguardi il Consorzio - ha detto Curzi - obbligo non degli olii usati. La commissione di indagine disposta dal Ministro dell'Ambiente consentirà di documentare dati alla mano l'efficienza e i risultati del Consorzio». Come ha ricordato il presidente il Consorzio raccoglie gratuitamente e avvia al riutilizzo oltre 180.000 litri di olio prodotto in Italia. «Questo dato - conclude il presidente - pone l'Italia ai vertici comunitari. Recentemente anche le autorità francesi e giapponesi hanno deciso di verificare la possibilità di importare all'estero il modello italiano». Niente da ridire su questo aspetto il magistrato ritiene però che il Consorzio proprio per il ruolo che riveste si sarebbe dovuto sincerare della scrupolosità con cui operavano le ditte appaltatrici della raccolta e lo stoccaggio degli olii.

in edicola e in libreria

Massimo Rendina
Dizionario della Resistenza italiana
Oltre 500 voci per una ricostruzione serrata e appassionante della guerra di liberazione nel nostro paese.
244 pagine lire 6.000

Michele Gambino
Lungi Grimaldi
Traffico d'armi
Il crocevia jugoslavo
Produttori e trafficanti, esecutori e servizi segreti, diplomazie e banche, a chi giova e chi arma la ex Jugoslavia.
132 pagine lire 4.000

Bernard Morel
Frederic Rychen
Il mercato delle droghe
Un'indagine viva originale e innovativa sulla depenalizzazione degli stupefacenti.
96 pagine lire 4.000

Dario Bonomolo
Dizionario dei giochi
Carte e tasselli
Da tressette a mercante, in terra a white, regole e segreti strategici e curiosi dei passati tempi più avvincenti.
204 pagine lire 6.000

Asimov Dickson Carri
Queen Stout
Delitti di Natale
Dodici brividi d'autore
Magistri di racconti grigli per le feste di fine d'anno.
336 pagine lire 8.500

Gianni Rodari
Il libro dei perché
111 straziani di Emma e Luzzati con il volume di software by Lynx.
Stroccofilo il coccodrillo
Il gioco del perché al computer
128 pagine e colori e 1 floppy disk lire 9.900

Universale economica & **UNI**

Editori Riuniti

Cerimonia con Scalfaro. I parenti: «Dovevano fare la verifica sulle ali»

«La strage di Villafranca per risparmiare 250mila lire»

Segreto d'ufficio
«Processate
Mentana
e Pamparana»

Alla sbarra Enrico Mentana e Andrea Pamparana? Il fattaccio che potrebbe portare il direttore e il caporedattore milanese del TG 5 davanti al tribunale risale al 9 marzo 1994. Allora, nell'edizione delle 13, il telegiornale Fininvest fece sapere che Marcello dell'Ultri ed altri sei dirigenti di Publitalia, caseificio pubblicitaria del Biscione, stavano per essere arrestati dal pool di Mani Pulite per concorso in falso in bilancio e false fatturazioni. La giudice delle indagini preliminari Anna Inghini, decine che, a causa di quella fuga di notizie, non avrebbe potuto accogliere la richiesta di custodia cautelativa che le era stata proposta dall'avvocato del pm Gerardo Colombo. In seguito, Dell'Ultri, che fu interrogato lo stesso 9 marzo dell'anno scorso, e i suoi colleghi non furono arrestati. La procura della repubblica di Milano andò su tutto lo scudo. Così parlò un'inchiesta sulla fuga di notizie e loro si è appreso che il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrano ha chiesto il rinvio a giudizio per Mentana e Pamparana. Le accuse: violazione del segreto d'ufficio, pubblicazione di notizie riservate e favoreggiamento del manager Fininvest indagati. Mentre i primi due rinvii possono determinare solo il pagamento di un'obbligazione, l'ultimo, il favoreggiamento, è punito con la reclusione fino a quattro anni. L'udienza preliminare in cui sarà decisa se processare o meno i due giornalisti è prevista per il 23 gennaio 1996 e si terrà davanti alla stessa giudice Inghini. Il pubblico ministero durante l'udienza preliminare dovrebbe essere il sostituto procuratore Gerardo D'Ambrano. Lei e Andrea Pamparana ed Enrico Mentana hanno respinto l'accusa di favoreggiamento sostenendo di aver fatto solo il loro dovere. «Il mio caso - ha detto Pamparana - potrebbe rappresentare l'occasione migliore per riflettere sul segreto tra informazione e giustizia... In aula mi avvarrò del segreto professionale ma se qualche collega, in quel clima, facesse il contrario, non lo procurerebbero solo uccisioni e militari». Solidarietà ai due giornalisti è stata espressa dal presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e Molise, Bruno Tucci, e dal presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti Maurizio Andriolo.

Scalfaro incontra i familiari delle vittime, stringe le mani, non apre bocca. Rabbia fra i parenti: «Buffonate... Dovevano fare i controlli prima... Dateci almeno i corpi». Lo strazio del riconoscimento delle salme: «Di mio papà è rimasto l'orologio...». Comincia a lavorare la commissione d'inchiesta, è stata trovata una scatola nera, il magistrato ha pronti gli avvisi di garanzia per «disastro colposo». I voli da e per la Romania sono ripresi. Stavolta, con veri jet.

DAL NOSTRO INVIATO
MIGUELE SANTORI

VERONA. Oggi volano gli aerei, precipitano le prenotazioni. Sul charter Banai-Air B20166 per Bucarest, anche se è di nuovo un vero jet, anche se è in forte ritardo, salgono a Verona in venti. Uno studente fatalista che deve tornare ad Oradea. Florin Lakatos - «questo volo costa meno: ma a Timisoara prendo il treno, non un Antonov delle linee interne» - e una manciata di imprenditori che proprio devono partire. Come Alberto Panichi, medico veneziano con fabbrichetta di bisturi ad Arad, un abbotnato di quel volo. «Povera Corina, commemora la hostess rumena morta, «ormai eravamo diventati amici. Mi raccontava dell'unico corso che le avevano fatto seguire prima di metterla su un aereo: una settimana di lezioni per imparare a sorridere».

I parenti L'aeroporto, è venerdì, è affollato. Si mescolano passeggeri e parenti di vittime, risate e pianti, commitive allegre e piccoli gruppi ad alta tensione. Escono, i familiari, alla spicciolata da una sala dove forniscono notizie utili all'identificazione delle salme. Alle dieci del mattino li hanno portati in blocco, slavi musulmani inclusi, nel duomo di Villafranca, per una cerimonia funebre - senza bare, naturalmente - celebrata dal vescovo Attilio Nicora. C'erano anche Scalfaro, Scognamiglio, il ministro degli interni Coronas. Scalfaro, in una sala della Caritas, ha stretto 130 mani senza aprir bocca se non per qualche condoglianza. Che poteva dire? Non è bastato, a molti familiari. «Ne il presidente né altri, nessuno ci ha parlato», sbotta a muso duro Mauro Diotallevi, cugino di Ernesto Palazzi e amico di Enzo Marconi, due imprenditori marchigiani carbonizzati nell'aereo: «Queste strette di mano sono inutili. Prima, dovevano fare i controlli, quelli dell'aeroporto dovevano obbligarci l'aereo a fare l'operazione anti-gelo... Quarantanove morti per risparmiare 250.000 lire, vi rendete

conto? Siamo in Italia, non in Romania dove fanno quello che vogliono loro». «Buffonate, queste strette di mano», esplose Roberto Dall'Ultri, marito di Cristina Cucu. E Pietro Pulita, cognato del manager della Belle Franco Mortillaro: «C'è tanta rabbia, si. Qualcuno dovrebbe prendersi la responsabilità di non far volare questi cassoni volanti. Le condoglianze di Scalfaro, a questo punto, sono una pura formalità. E forse una perdita di tempo». C'è stato qualche battibecco, davanti all'hangar militare che ospita i corpi, anche col magistrato. «Lei non aveva parenti sull'aereo... Ci restituiscate almeno le salme». E' dura aspettare, aspettare giorni e giorni per il riconoscimento, per portarsi via i poveri corpi, celebrare i funerali, seppellirli. Ma Mario Giulio Schinaia, il sostituto procuratore, non intende sottovalutare alcun adempimento. Autopsie, esami particolareggiati, riconoscimenti senza ombra di dubbio. E poi avanti interrogatori dei passeggeri arrivati in Italia su quell'Antonov: alcuni hanno segnalato che in atterraggio dal motore di destra arrivavano strani rumori, «come delle martellate». «Voglio stabilire come e perché queste persone sono morte», dice Schinaia. Un eventuale reato? «Disastro colposo». Aspettiamo gli avvisi di garanzia. E la lontanissima pista dell'attentato? «Esclusa nel modo più assoluto», taglia corto il ministro degli interni Coronas. Si sfoga invece Francesco Zerbinati, fidanzato di Stefania Modesti, la giovane segretaria morta assieme al suo principale Giuseppe Piona, l'organizzatore dei voli charter: «Da un po di tempo Piona riceveva telefonate minatorie, Stefania ne era preoccupata. Secondo me è stata una bomba ad orologeria messa dalla mafia rumena». Qualcuno ricorda che più volte, su quel volo, era salito per i suoi affari in Romania anche Licio Gelli. Lo stesso vescovo Nicora, nell'omelia, parla di «esistenze così misteriosamente abbreviate». Ma è un equivoco, per lui



il «mistero» è la morte in sé, inspiegabile con «la nostra razionalità così piccola». Beh, per ora le ipotesi più accreditate restano il cedimento del motore destro e il peso del ghiaccio sulle ali, sottovalutato dal comandante che ha rifiutato le operazioni di sbrinatorio eseguite invece da tutti gli altri aerei decollati. E pensare che il vecchio turboelica, mercoledì, sostituiva il solito jet rimasto in Romania proprio perché bloccato dal freddo eccessivo: il ghiaccio si formava e riforniva sugli alettoni... Così, almeno, era stato spiegato ai passeggeri.

Le scatole nere Ieri sono iniziati i sopralluoghi delle commissioni tecniche - gli esperti hanno trovato una delle due scatole nere, quella di coda - è arrivata anche una commissione rumena. Per le salme identificate con una ragionevole sicurezza è cominciata la serie dei riconoscimenti formali. Uno strazio intuibile. «Di papà è rimasto solo l'anello», singhiozza sconvolto il figlio di Charles Jappelli sotto la pioggia, davanti all'aeroporto militare. Nell'aeroporto civile «Catullo» si aggira irritato il console numero Murgur Buj: «Si è già lavorato troppo di fantasia, con interpretazioni politiche e finanziarie solo perché capita a noi, mentre invece capita a tutti. Non dovete confondere la Romania con la Russia; i nostri piloti sono addestrati in Gran Bretagna...». Contrariato appare anche il presidente dell'aeroporto veronese, Massimo Ferro: «Sto all'inchiesta. Qualsiasi illazione è fuori luogo». Brutto pubblicità, il disastro. E pensare che la sua rivista, il «Catullo News», pubblica sull'ultimo numero un articolo che intende convincere così chi «ha paura di volare»: «L'aereo è in assoluto il mezzo di trasporto più sicuro... Purtroppo a falsare questi dati ci pensano i mass media, sempre alla ricerca dello scoop. È un aereo che cade fa sempre notizia... Complimenti».



L'aeroporto di Villafranca. In alto Scalfaro e Scognamiglio al funerale delle vittime

Genova, la donna tratteneva la bimba per impedirle di fuggire

Stuprata da padre e madre

GENOVA. Quando la famiglia è un inferno. E tra le mura domestiche - simbolo altrove di rifugio e di protezione da ogni male - si consumano infanzie disperate tra abusi sessuali, violenze e squallore. E tutto ruota attorno alla figura di qualche spaventoso padre-padrone. Verrebbe la tentazione di riassumere così, senza ferirsi con la crudeltà dei dettagli, la fosca storia di C.C., di 53 anni, venditore di piccolo antiquariato, condannato ieri dal Tribunale penale di Genova a sei anni e mezzo di reclusione per il riconoscimento colpevole di aver abusato per anni, da quando erano bambine, di una figlia e di una figliastra. Alla sbarra c'era un co-protagonista, e cioè la madre delle due vittime, accusata di essere stata complice delle violenze loro inflitte. Complice non solo passiva, pronta a trattenere la vittima di turno quando il padre-padrone entrava in azione. La donna, T.F., di 41 anni, ha patteggiato un anno e mezzo di reclusione per concorso

da continue minacce nel caso la ragazza avesse osato aprire bocca su quanto le accadeva. Alla denuncia della piccola, si era aggiunta quella della sorellastra. Per lei l'inferno era cominciato nel 1986, quando aveva appena sette anni e il patrigno, dagli iniziali atti di libidine violenta, era presto passato agli stupri veri e propri. Tra i particolari sconvolgenti rivelati dalla ragazza agli inquirenti, alcuni chiamavano in causa il ruolo della madre, e le indagini successive avevano fatto luce su una realtà quasi inconcepibile: la donna - che poi avrebbe tentato il suicidio per sottrarsi a quella spirale di violenza, insieme vissuta e subita - qualche volta aveva immobilizzato la figlia per impedirle di sottrarsi agli assalti del patrigno. Dopo quasi dieci anni di orrore, la ragazza aveva trovato la forza di reagire e di andarsene, ed era stato allora che l'uomo aveva iniziato a prendere di mira la più grandicella delle figlie nate dalla sua convivenza con T.F.,

Casa degli orrori a Roma, le confessioni di uno dei due accusati per gli omicidi

«Ho bruciato i corpi nella mia baracca»

ROMA. È nascosto dentro quella baracca su via Demetriede, il segreto della scomparsa di Luca Amorese, il Pelè del Quadraro, della piccola Valentina Paladini e della nonna Luigina Giurmentro. Una baracca protetta da una fitta cortina di edera, edificata su un terreno percorso da un reticolo di tunnel sotterranei, di caverne e anfratti scavati nel tufo. I tre corpi sono là sotto, da qualche parte. Ne è convinto il sostituto procuratore Giancarlo Armati che crede alla confessione di Mario Gargiulo, figlio di Elvino, lo stracchendolo che i ragazzi del quartiere chiamavano «il nonno». Entrambi sono accusati di omicidio plurimo e distruzione di cadavere. È il gip De Luca Comandini, questa mattina, dopo averli interrogati, confermerà quasi sicuramente il loro ferreo.

Luca, Valentina e la sua nonna, sono seppelitte nel recinto della baracca di Mario ed Elvino Gargiulo. Ne è convinto il pm Giancarlo Armati che giudica la confessione di Mario, un racconto coerente e logico. Per accertare le condizioni mentali del ragazzo chiederà al gip una perizia psichiatrica. Bruciati con legna e vernice e poi seppelliti. Le perlustrazioni dei vigili del fuoco e le analisi della scientifica. Anche i tecnici del Cis (centro investigazioni scientifiche) hanno prelevato campioni di terreno e di indumenti portati poi in laboratorio per le analisi. Si tratta infatti di capire se fra le cose che sono state bruciate davanti alla baracca in alcuni grossi fusti, di quelli che si usano per le conserve di pomodoro, ci sono anche resti umani. Luca, Valentina e la nonna sono stati bruciati nei fusti e poi seppelliti. Il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Gianfranco Lenzi che ieri pomeriggio si è trattenuto per più di un'ora dentro il recinto della baracca ha detto che le ricerche sono orientate al sottosuolo e che servono uomini e mezzi per perlustrare le cavità nascoste sotto la casa del Gargiulo. A duecento metri dalla casa c'è l'ingresso ad un ramo abbandonato della «fungaia», una coltivazione di funghi sotterranea ancora attiva nella quale Mario Gargiulo andava ogni giorno a lavorare, alzandosi prestissimo tutte le mattine. Mario era abituato a vivere sottoterra e conosceva quei luoghi palmo a palmo. E proprio su Mario, che gli avvocati difensori hanno definito inaffidabile perché «fortemente sofferente sul piano psichiatrico», il sostituto Armati chiederà questa mattina una perizia per accertarne le effettive condizioni mentali. Penza che l'avvocato Fulvio Baresi ha già dichiarato di condividere. Diversa la posizione del legale di fiducia dei due uomini, Elisabetta Macrina, che ha presentato al gip una richiesta di scarcerazione: «Insieme alla scarcerazione - ha dichiarato - ho chiesto anche che venisse considerato nullo l'interrogatorio del Gargiulo fatto nei (giovedì) dal pm Armati alla presenza dell'avvocato d'ufficio Baresi perché sono stati calpestat i diritti della difesa». Secondo Macrina il fax con il quale la si avvertiva dell'interrogatorio le è stato recapitato troppo tardi. Una questione comunque, che dovrebbe essere risolta davanti al gip. «Se il gip dovesse respingere le mie richieste - ha detto ancora Macrina - mi appellerò al tribunale della libertà e poi alla Corte di Cassazione».

La Commissione infanzia ascolterà il ministro delle Poste

«144»: convocato Gambino

ROMA. Una convocazione del ministro delle Poste Gambino per chiedere che i servizi resi dalla Telecom siano strutturati in modo di non danneggiare i minori. È questa una delle prime iniziative che la Commissione speciale per l'infanzia della Camera intende prendere per evitare che si ripetano episodi come quello della bambina di 11 anni stuprata a Milano, qualche giorno fa, dall'uomo che aveva contattato per gioco con il 144. Secondo la Commissione infanzia, infatti, si legge in una nota, «è inaccettabile che una concessionaria di pubblico servizio ponga in essere attività così pericolose per i bambini e realizza su di esse consistenti guadagni». La Commissione poi, si legge ancora, dopo aver espresso il suo sdegno per questa «gravissima vicenda», ha annunciato che «approfondirà con la massima urgenza ogni altro intervento che possa dimostrarsi utile per evitare i pericoli di violenza e sfruttamento sessuale dei minori». Qualcosa comunque, spiega la commissione parlamentare, è già stato fatto. «Su il lavoro già svolto per l'attivazione di un osservatorio sulla condizione dei minori - sostiene infatti la Commissione - sia quello sulle proposte di legge, volte a prevedere severe sanzioni penali per chi induce, favorisce e sfrutta la prostituzione dei minori, sia la stessa legge, già approvata dalla Camera, contro la violenza sessuale, possono rappresentare dei primi strumenti di risposta». Intanto il Comitato di attuazione del codice di autoregolamentazione tv e minori ha rivolto un appello a tutte le emittenti private nazionali e locali affinché riflettano sulla «pericolosità sociale» legata alla trasmissione di spot pubblicitari dei numeri telefonici «144» e «00» e delle «gravi conseguenze che ne derivano per l'utenza minorile, una delle fasce «più deboli» tra i telespettatori. Lo riferisce una nota dello stesso comitato, «preso atto - si legge - del grave fatto di cronaca che ha coinvolto una bambina di 11 anni». Il codice di autoregolamentazione tv e minori è stato sottoscritto da associazioni dei genitori, insegnanti ed utenti che si occupano dei problemi dell'infanzia e dalle oltre 150 emittenti private, tra cui Fininvest e Telepiù, che aderiscono

alla Federazione radio televisivi (Frt). Non basta: ci sono novità anche sul fronte legislativo. La norma per limitare l'accesso al telefonia e contestualmente «144» delle «hot-line» è già pronta e sarà presumibilmente insenta nel disegno di legge sulle telecomunicazioni, già all'esame della Camera. Il disegno di legge All'intromani dell'ordine del giorno del Senato su questo argomento, il presidente della Commissione trasporti e telecomunicazioni di Montecitorio, Sant'Elia (Ccd), nella sua veste di relatore ha infatti reso noto che proporrà di inserire nel provvedimento sulla liberalizzazione delle telecomunicazioni una norma che preveda l'attivazione di alcuni servizi telefonici a pagamento solo su richiesta dell'abbonato per far sì che, come ha opportunamente fatto il Senato con la sua iniziativa, si passi finalmente dalle parole ai fatti. Dopo aver ricordato che «da tempo ci sono diversi atti parlamentari che hanno sollecitato il presidente della «chat-line», Partito ha ipotizzato che «sia utilizzata la stessa procedura attualmente vigente per attivare i servizi telefonici a pagamento, come la deviazione di chiamata e l'invio di chiamata».

ITALIA IN PANNE. Disagi e caos nelle metropoli, oggi incrociano le braccia i piloti Meridiana

Niente bus, città-caos Natale senza benzina Sospeso lo sciopero dei Tir

Sotto Natale viaggeranno i Tir ma non le automobili. Raggiunto l'accordo fra governo e autotrasportatori che evita il blocco delle merci nel periodo degli acquisti natalizi. Ma i sindacati dei benzinai hanno deciso la chiusura dei distributori di carburante da Natale a Capodanno. Sul cesso dello sciopero di bus e metrò città nel caos complice il maltempo nel Centro-Nord. Oggi difficile volare con Meridiana: si fermano piloti e assistenti di volo

Domani autostrada Roma-Milano chiusa per disinnescare ordigno ad Orte

Per la seconda volta nel giro di poco tempo l'Italia sarà divisa in due per il disinnescamento di una bomba della seconda guerra mondiale. Dopo quella trovata ad Orvieto, domani la rimozione dell'ordigno scoperto due giorni fa nella stazione ferroviaria di Orte provocherà la chiusura dell'autostrada Roma-Milano dalle 6 alle 18, e l'evacuazione di circa 4.500 persone. La bomba pesa mille libbre e contiene una carica di titolo di circa 250 chilogrammi. L'ordigno sarà disinnescato dagli artigiani del reparto rifornimenti del comando militare centrale di Roma. Per il traffico diretto a sud l'uscita obbligatoria sarà al casello di Orvieto mentre per il nord l'uscita obbligatoria sarà al casello di Magliano Sabina. Gli automobilisti potranno seguire percorsi alternativi. L'evacuazione riguarderà gli abitanti di Orte e scale e dei centri circostanti. Quanto al traffico ferroviario, funzionerà regolarmente. La direttissima Roma-Firenze mentre sarà interAMENTE bloccata il traffico sulla tratta Roma-Frosinone. I treni da Roma ad Ancona e viceversa saranno ristretti sulla linea di Pescara. Per i treni locali, invece, ci saranno attestazioni alle stazioni di Nera Montoro e Civitacastellana dove verranno istituite corse sostitutive con autobus.



Traffico a Milano per lo sciopero dei trasporti

Dal Zennaro/Ansa

RAUL WITTENBERG

ROMA. Tir viaggeranno le merci arrivando regolarmente in negozio e saranno a disposizione della clientela per il regalo dell'ultima ora. Il governo e gli autotrasportatori hanno raggiunto un accordo che ha permesso la sospensione del blocco dei camion da domani al 26 dicembre. Tuttavia è poco da rallegrarsi. Mentre il ministro dei Trasporti Giovanni Caravita e i capi delle associazioni degli autotrasportatori (Unatras e imprese cooperative) si sgraveranno in un altro tentativo di evitare di chiudere le pompe proprio nei giorni fra Natale e Capodanno, il 25 dicembre al 1° gennaio il fronte dei trasporti rimane pieno turbolento e caotico. La mobilità delle città che si concretizza dal successo dello sciopero di bus e metrò complice il maltempo in alcune città del Centro-Nord.

Niente benzina. No al provvedimento del ministro dell'Industria Cio per la razionalizzazione della rete: così il sindacato dei benzinai (Iorb Fias Fegira) ha motivato la proclamazione dello sciopero di agitazione della categoria che si concretizza alla vigilia di Natale con la chiusura dei distributori fino a Capodanno. Oltre tutto quando riapriranno e cioè il 1° e il 7 gennaio gli automobilisti troveranno un sovrapprezzo al carburante (compreso il gasolio) destinato alle città. La condotta di questi provvedimenti è sbagliata perché con date che al raddoppio dei punti vendita, producono aumenti di prezzo al consumo.

Accordo per i Tir. E' il che l'accordo con gli autotrasportatori avrebbe dovuto evitare anche il prolungamento dei distributori di benzina per mancanza di riferimento. Comunque non hanno nascosto la loro soddisfazione i protagonisti della vertenza Tir Caravita e il suo sottosegretario

Giovanni Paolo Luigi ed Ernesto Cavallo (segretario e presidente di Unatras). I dirigenti delle tre associazioni cooperative: Anst Lega Federlavoro Anctaf Agri Tra l'altro gli autotrasportatori sono dati un codice per i conflitti sindacali che evita blocchi nei tra sporto merci fra il 20 dicembre e il 7 gennaio a partire dal '96.

Si tratta di un accordo che vale circa 470 miliardi (rispetto ai 500 rivendicati) che saranno destinati al settore tra investimenti agevolazioni e sgravi fiscali. Secondo l'Unatras la novità dell'accordo è che tutti gli interventi sono finalizzati alla ristrutturazione dell'autostrada italiana con la Direttiva dell'Unione europea. I fondi nuovi ha detto il sottosegretario sono circa 177 miliardi già previsti dall'Finanziaria '96. Per il resto dice Luigi: «Strada di utilità, velocità, stazioni e soprattutto facilitazioni fiscali. Al contempo come ripiegare gli aiuti al bilancio delle imprese prima che le forme di agevolazione. Tuttavia anche i politici che vogliono restare in carriera. La lotta di bilancio, il tutto si sposta non documentabili di parire, ma la trazione aumenta da 25 a 42 miliardi al giorno per trasporti e il raggio di residenza, e da 10 a 15 per quelli fuori regione, e da 10 a 15 miliardi».

Città nel caos

Tra le voci concordi c'è che una in disaccordo. E quella di Sergio Ciriaco Walter. C'è chi dice che polizza con il governo per averne 500 miliardi per gli aiuti alla vendita. I sindacati di questa categoria non chiedono soltanto il pagamento degli stipendi, ma un aumento di un punto, il 5 per cento, del costo del lavoro, del 10 per cento. E' lo sciopero di bus e metrò che ha gettato le principali città nel caos con piazza e strade vuote da un mare di fiamme. Secondo i sindacati l'adesione dei 120 mila ad

detti è stata quasi totale nelle metropoli: 70 (Napoli e il 70 per cento) a Bologna il 90 per cento. In questi casi come a Milano le aziende hanno più o meno confermato i dati sindacali. Per Caravita è questo un appello al senso di responsabilità. Il leader Ciriaco Walter non sostiene che il governo è malinteso. L'indipendente di quelle aziende che si trovano in questa situazione, non è scarse e quello di stato. E' il fatto che lo sciopero di controllo di via Cola A. per il fine del viaggio del fuoro RdB per i lavoratori. E' il fatto che i giorni sono una quindicina. Anche gli studenti di volo degli della Meridiana. Sarà perciò difficile viaggiare con questa compagnia soprattutto nel mese natalizio.

Neve e pioggia mentre si prevede un peggioramento per le prossime ore Maltempo, i prefetti lanciano l'allarme

Non mettetevi in viaggio se ne potete fare a meno. Neve e piogge sull'Italia del Nord e le prefetture lanciano l'allarme in vista di un nuovo peggioramento. Per fortuna la temperatura si è alzata e in pianura le precipitazioni si sono fatte acquose con gran vantaggio per la circolazione. Sulla A1 nei pomeriggio si viaggia regolarmente. Restano problemi sulla Parma-La Spezia. Traffico in tilt a Milano. In attesa sul blocco della A1

MARINA MORGURO

MILANO. Valanghe in montagna e neve sulle strade. Scorte da precedenti esperienze di fronte a questa prospettiva molte prefetture del Nord hanno lanciato un allarme mettendone in guardia soprattutto la categoria più esposta al rischio in montagna, ovvero quella degli automobilisti. La situazione è preoccupante. La prefettura di Milano, anche se nella situazione si presenta all'ottimismo, ha avvertito le autorità di montagna di fare attenzione. Il rischio è di 500 metri di quota.

Neve in riva al mare. Non la fine di un maltempo. E' il fatto che il rischio di alluvioni è ancora alto in alcune zone, in particolare in Trentino e nelle Alpi. Restano i problemi di chi non ha fatto il pieno in tempo. Il rischio è di 500 metri di quota.

le difficoltà facendo crollare qualche ponteggio provocando un black out elettrico in Riviera e facendo gelare tratti di strada tra Pietra Ligure e Savona. I lavoratori sono chiusi per qualche ora per via di un pericolosissimo lastrone di ghiaccio. Ha nevigliato anche a Genova, ma i fiocchi non hanno attecchito al suolo. Tutta bianca invece la Val Trebbia dove la precipitazione è stata tanto copiosa da indurre i sindacati di Tornigha e Rovigno a prospettare la chiusura delle scuole elementari. Nessuna strada comunale o provinciale comunque. Ven sera risultava interrotta.

Piccolo valanghe

In allerta anche il Piemonte dove la Protezione Civile ha messo in guardia le comunità montane sul pericolo valanghe (rischio 3 anche qui). Per i pomeriggio nevicava ancora nel cuneese e nel monalgese, mentre a Torino ha smesso di nevicare alle 14. I dodici centimetri di fiocchi soffici e leggeri hanno messo in crisi chi si è avventurato in collina senza catene. Poco o niente ha neviciato invece in Valle d'Aosta dove i fiocchi sarebbero accolti come marra, giacché le piste sono sperdaciissime. Ad Aosta sono caduti 4 centimetri nelle valli laterali poco di più, ma le catene sono comunque indispensabili.

È migliorata la situazione in Emilia Romagna. Anche qui la meno freddo e la pioggia ha pulito le strade di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Il traffico si è regolato sulla A1 tra Parma e Sasso Marconi, sulla Bologna-Padova e sulla A14 Bologna-Rimini. La procura di Bologna ha aperto un'inchiesta conoscitiva sul blocco del tratto appenninico dell'autostrada che ha diviso in due l'Italia per più di venti ore nella notte fra mercoledì e giovedì scorsi.

Le cifre in un rapporto Censis: Veneto in vetta alla classifica, denunce in crescita del 20 per cento

Criminalità minorile, aumenta al Nord cala al Sud

Table with 9 columns: Regione (in %), 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993. Rows list various Italian regions: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino A.A., Bolzano, Triento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Italia.

*) Per 100.000 abitanti. **) Le persone denunciate sono compilate tante volte quante sono i delitti per i quali lo Stato ha emesso un mandato di cattura. Fonte: elaborazione Censis sui dati Istat 1995.

Non sono più Rocco e i suoi fratelli i prototipi del delinquente minorenni. Il rapporto Censis sulla devianza adolescenziale ne dà linea il nuovo profilo: vive al Centro Nord del paese, nelle regioni ricche, non soffre di privazioni economiche, ma culturali e affettive. Se i minorenni denunciatati crescono in tutt'Italia, l'aumento è massiccio nel Centro-Nord, mentre cala in regioni tradizionalmente in crisi come la Campania.

SOFIA BASO

MILANO. Ecco i delinquenti minorenni. Soprattutto il centro Nord del paese, aumentando in tendenza. Il rapporto Censis sulla devianza adolescenziale, nelle regioni più ricche e più densamente popolate, è più preoccupante. A fronte del rapporto Censis su delitti e delinquenza, il rapporto Censis sulla devianza adolescenziale, nelle regioni più ricche e più densamente popolate, è più preoccupante. A fronte del rapporto Censis su delitti e delinquenza, il rapporto Censis sulla devianza adolescenziale, nelle regioni più ricche e più densamente popolate, è più preoccupante.

La convergenza dei delitti è nella sua natura: i servizi pubblici devono essere potenziati e collegati tra loro. E' il caso di fare scattare il disagio scolastico. L'attenzione va posta proprio sulla struttura formativa. Un ragazzo espulso dalla scuola è difficilmente recuperabile. Si tratta del disagio della complessità, come lo ha detto il sociologo Alessandro Casali, più delicato da affrontare una difficoltà che non deriva da una privazione economica, ma affettiva, con una base esistenziale più che materiale. La violenza adolescenziale è un attacco agli adulti e a una società che non li fa crescere. ha precisato Sofia Baso. I ragazzi di centro-nord si privano di un'assistenza e difesa sociale. I ragazzi del Sud sono privati di una assistenza e difesa sociale. I ragazzi del Centro-Nord sono privati di un'assistenza e difesa sociale.

La convergenza dei delitti è nella sua natura: i servizi pubblici devono essere potenziati e collegati tra loro. E' il caso di fare scattare il disagio scolastico. L'attenzione va posta proprio sulla struttura formativa. Un ragazzo espulso dalla scuola è difficilmente recuperabile. Si tratta del disagio della complessità, come lo ha detto il sociologo Alessandro Casali, più delicato da affrontare una difficoltà che non deriva da una privazione economica, ma affettiva, con una base esistenziale più che materiale. La violenza adolescenziale è un attacco agli adulti e a una società che non li fa crescere.

L'uomo rischia fino a 15 anni di carcere

L'eutanasia di Myrna nel diario del marito

Ha aiutato la moglie gravemente malata ad uccidersi. Poi ha chiamato la polizia e ha consegnato il diario nel quale aveva scritto emozioni e pensieri nascosti dietro questo gesto. Un allucinante conto alla rovescia durato mesi fino alla notte in cui la donna è morta. George Delury è stato incriminato per l'omicidio di Myrna. Non si difende. I parenti lo accusano: «Lo ha fatto perché non ce la faceva più ad assisterla». Rischia dai 5 ai 15 anni di prigione

MANNI RICCOBONO

14 marzo 1995. Myrna mi ha detto l'altra notte che stava uscendo dalla profonda depressione degli ultimi giorni. Era entusiasta di rivedere il mio amico che abito in un appartamento insieme al Metro politan. Io ho letto il materiale sulla amputazione che avevo raccolto in biblioteca. Sembra proprio che preferisca stare a quello che ho studiato. Ho fatto l'esperimento di sciogliere 10 milligrammi di compresse in una piccola quantità di acqua e credo che le mie mani possano essere sciolte in un litro di acqua. Rende la mia nuvolosa griglia spessa ma il sapore non è troppo cattivo. Normalmente Myrna ne prende 175 milligrammi al giorno. Le istruzioni dicono di non eccedere mai i 300 milligrammi al giorno ma tenendo conto di una certa tolleranza dovuta all'uso prolungato del farmaco credo che ce ne vogliano tremila sciolte in mezza bottiglia d'acqua. L'effetto dovrebbe aumentare con il bicchiere di vino bianco per celebrare l'anniversario.

quello che è successo - ha detto al momento dell'arresto. È tutto nel mio diario. Fatene quello che volete. Il diario è un documento di dolore di amore di odio per la condanna di Myrna. Leggiamolo.

27 marzo. Myrna parla di scrivere un libro dice che sta forse decidendo di non morire. Dubito di resistere un altro anno intero. Morirò o diventerò pazzo. Ho dato dieci anni della mia vita per prendersi cura di lei cinque virtualmente dedicati solo a lei e gli ultimi tre assolutamente prigioniero della sua necessità. Ne concludo che è tempo di divorzio un'altra volta. Mi questa volta farò tutto quello che posso per ricavarne qualcosa. Sono caduto preda della tirannia della vita Myrna e a nessuno gliene importa.

24 aprile. Myrna è stabilmente depressa da una settimana. Espone tutta una gamma di sentimenti ed emozioni. È stato il suo compianto e la abbiamo festeggiata alla grande. Tutti gli amici e parenti erano da noi allegra e contenta. Lei cercava di starci dietro ma era assente forzata. A un certo punto sono dovuto scappare in cucina. Vedevo i suoi occhi perduti mentre vedeva ad una barzelletta. Vedevo il suo dolore per non riuscire ad essere davvero lì con noi. Chissà dove vagava la sua mente. Ho pianto

in cucina per dieci minuti non mi scivola a lenarmi. Myrna mia Myrna.

25 maggio. Nel nostro 22esimo anniversario delle nozze Myrna è stata più depressa che mai per la seconda volta in pochi giorni si è lamentata che non avevo messo olio nella sua insalata mentre ce n'era eccome nella solita quantità.

10 maggio. Il mio problema è scendere a lenarmi. Myrna mi aiutava per servire i miei interessi e non i suoi. Sono terrorizzato di questa eventualità.

29 maggio. Myrna vuole suicidarsi stasera ma è piena di dubbi e di paura di soffrire. Se deciderà di farlo preparerò la soluzione con il miele e lascerò che la prenda. Mi sento molto solo. Terribilmente solo.

7 luglio. Myrna ha deciso di farlo stasera. La sua preoccupazione principale è di non riuscire a mandargli tutta la amfetamina e altri che che possa non funzionare. Stava a letto organizzando il suo suicidio scrivendo un biglietto di addio ma all'ultimo momento ha cambiato idea e ha deciso di guardarsi Forrest Gump. Le piaceva molto.

4 luglio. È mezzanotte e mezza. Myrna ha appena finito di inghiottire quasi 4000 milligrammi di amfetamina. Il suo coraggio è stato incredibile. Una volta cominciato è andata avanti a inghiottire la mischia il più possibile, dicendo che non voleva avere ripensamenti e non voleva causare a se stessa solo sofferenza senza raggiungere lo scopo. Ha detto pochissime cose e tutto in modo diretto senza emozioni. Non lacrime o ultimi saluti. Facciamolo e basta. Questi erano i suoi modi. Ore 2:30 del mattino Myrna dorme molto profondamente. Il suo respiro è pesante e crede di dormire un'ora. Sono le 5:30 del mattino. Ho dormito finché non ha suonato la sveglia. È tutto finito. Myrna è morta. Desolazione.

Dopo un'ora George ha chiamato la polizia e ha consegnato il diario. I parenti di Myrna dicono che l'ha fatto solo per liberarsi di lei. Lui non dice nulla. Rischia da cinque ai 15 anni di prigione.



Paula Illingworth Ap

Davanti all'albero di Natale madre e figlia «Inseparabili»

Madre e figlia davvero inseparabili. Anche per la foto davanti all'albero di Natale, nella loro casa di Charleston, nella Carolina del Sud, Deborah Harter e Tonya Klett sono vicinissime. Non potrebbe essere altrimenti visto che un giudice, Wayne Creach, per punire la quindicenne accusata di furto, ha stabilito che invece del riformatorio avrebbe passato un mese legata alla madre. La quindicenne è assicurata alla mamma con una catenella che è stata fissata alla cintura che porta alla vita. Il tutto con lucchetti le cui chiavi sono nelle mani del fantasioso giudice che già in passato aveva scelto le catene al carcere per un altro adolescente. Mai madre e figlia sono state tanto vicine. Dove va una dovrà andare anche l'altra. Le catene infatti non potranno mai essere sciolte. Sì, è facile immaginare i piccoli e grandi piaceri della privacy di cui le due donne dovranno fare a meno. Intanto piccoli aggiustamenti e traslochi domestici si sono necessariamente imposti. Così a quindici anni Tonya tornerà a dormire nel lettone con mamma, «strattando» per un mese il patrio. Entusiasta della punizione la ragazza, che già aveva conosciuto l'ospitalità del riformatorio mille volte meglio stare accanto alla mamma che dentro una cella. Meno contenta la mamma che è dovuta pure tornare sui banchi di scuola. Mai le vacanze di Natale sono state tanto desiderate dalla signora Deborah.

Con una trasmittente suggeriva le risposte per la prova di procuratore legale All'esame aiuta la moglie «via radio»

Il marito di una donna recchia ricevette con tanto di minuziosa scerzosa sistema nell'orecchio munito di un capello e un recchione. Fuori mentre nel palazzo si svolgevano gli esami il marito della candidato riceveva prove e risposte via radio a suggerire le risposte ai quesiti. Un giochetto ingegnoso che sicuramente si sarà liberato di fruttare se se come si dice, il diavolo non ci si fosse messo di mezzo. Nelle vesti questa volta di un trucco, un vecchio che portava un cappello e un occhio solo, si presentò di un microfono e un registratore

per un esame di una donna. Il marito di una donna recchia ricevette con tanto di minuziosa scerzosa sistema nell'orecchio munito di un capello e un recchione. Fuori mentre nel palazzo si svolgevano gli esami il marito della candidato riceveva prove e risposte via radio a suggerire le risposte ai quesiti. Un giochetto ingegnoso che sicuramente si sarà liberato di fruttare se se come si dice, il diavolo non ci si fosse messo di mezzo. Nelle vesti questa volta di un trucco, un vecchio che portava un cappello e un occhio solo, si presentò di un microfono e un registratore

andate. L'uomo si era recato in un studio legale di Perugia. Da qui il marito era stato contattato nel Lazio. Tutti i di un altro avvocato a cui si chiedevano le risposte in termini penali. Una volta arrivate le risposte venivano suggerite al truccatore nella sala d'ascolto in corso al sarti.

Inutile dire che tutti la sofisticata attrezzatura compreso il sofisticato apparecchio trovato indosso alla donna è stato sequestrato, che i protagonisti della vicenda insieme all'altro candidato proprietario della macchina sono stati denunciati e che sull'accaduto è stata aperta un'inchiesta. Desistiva probabilmente ad ammettere con altri parti e con la moglie. Degli accertamenti coordinati dal sostituto procuratore del tribunale di Perugia Dario Razzi si è scoperto infatti che nei bagni delle donne all'interno del Palasport qualcuno aveva provveduto ad aprire un buco in una delle pareti attraverso il quale probabilmente arrivavano altri aiuti ai futuri procuratori legali. C'è il sospetto infatti che il marito ingegnere inventato dalla coppia non fosse l'unico in funzione. Per ora sono solo ipotesi ma è probabile che le tracce dei fami giungessero all'esterno non soltanto tramite il registratore ma anche con altri sistemi.

Φ
BAUME & MERCIER
GENEVE



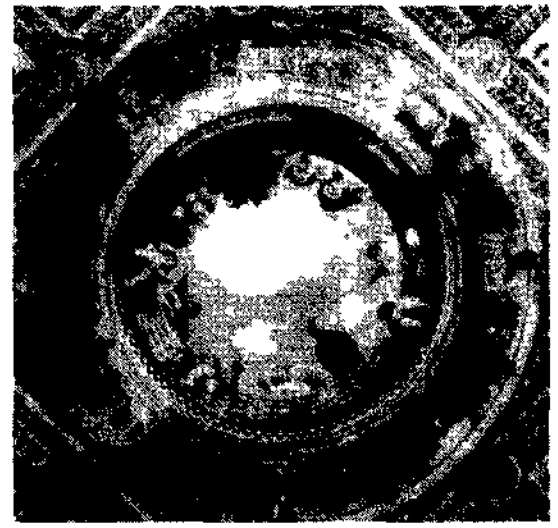
Cronometro in acciaio
movimento automatico con riserva di carica
vetro zaffiro Impermeabile fino a 30 m
Cinturino regolabile in cuoio
con fibbia in oro
Disponibile anche in versione acciaio/oro

TRANSPACIFIC

Sono diventati delle star dopo i lavori nella tomba della moglie di Ramses II. Ma il loro curriculum è lunghissimo

Chissà che effetto fa avere a portata di mano una delle opere più enigmatiche e inquietanti di tutta la storia dell'arte come la «Flagellazione» di Piero della Francesca...

Nel lontano 1939 La vicenda professionale e umana dei coniugi Mora coincide e non a caso come si vedrà con la nascita del prestigioso Istituto Centrale del Restauro...



Le tappe di una carriera

Nella foto grande i coniugi Mora in crociera a Luxor, in Egitto. A sinistra un particolare della tomba di Nefertari, bellissima moglie del faraone Ramses II che i due studiosi hanno riportato all'antico splendore in sei anni di lavoro...

Premiata famiglia restauri I coniugi Mora, dal Mantegna a Nefertari

percepisce ma non mette a disagio gli estranei. Tutto segue l'iter di un processo culturale che disegna un modo di essere e di stare in armonia con la propria arte...

E la mitica Nefertari che ha fatto di due valenti studiosi conosciuti «solo» agli addetti ai lavori di tutto il mondo delle vere star Laura e Paolo Mora in sei anni hanno portato all'antico splendore la tomba della bellissima moglie del faraone Ramses II...

DANIELA QUARESIMA

molto serio dissero i medici del Celio, però lo consigliarono di interrompere gli studi per almeno un anno. «Non sopportavo quel riposo forzato, cercavo di impegnarmi in tutto quello che mi capitava per le mani dalle motocollette che smontavo e rimontavo al restauro di tutti i quadri di casa...»

Il governo lo convocò per una perizia sulle grotte buddhiste di Ajanta. Il parlamento indiano stava punteggiando Indira Gandhi per il cattivo stato di conservazione in cui si trovavano le 18 grotte. Ci accolse il direttore generale dei restauri...

Quando per l'ennesima volta le pareti notai dei segni lasciati da gocce d'acqua che dall'alto scendevano verso il pavimento dove si era formata un incrostazione biancastra...

hanno mai ridotto di una credenza solo all'aspetto estetico. «Sono stati una delle prime a fare vorre nonostante i figli e non era facile perché la regola non era questa. I problemi non li ho avuti con l'Istituto dove sono sempre stata trattata come una lavorante e fuori che mi sentivo in un'altra maniera come una che non aveva rispettato la tradizione...»

Sam Shaw scattò l'immagine nel '54. Truffato dei diritti d'autore

Guerra tra padre e figlio per una foto di Marilyn

Luomo che ha scattato uno delle foto più famose di Marilyn Monroe, quella in cui si agnanna sollevata da un soffio di aria ha fatto causa per 100 milioni di dollari al figlio che l'avrebbe truffato dei diritti d'autore della celebre immagine...

La foto è una concorrente tra il soffio d'aria proveniente dalla griglia di un motore, era stato provocato una potente ventilatore situato sotto la griglia. Lo sfondo era l'ingegneria la Conquistadora e la Lexington Avenue. Quello scatto è stato il risultato del matrimonio di John e Joe Di Maggio...

Disertava le lezioni per aiutare la famiglia

A 12 anni lavora La scuola l'«adotta»

A 12 anni lascia il lavoro «nero» aiutata dalla concreta solidarietà della scuola che aveva cominciato a disertare per rendersi utile alla famiglia. È accaduto a Pireschie vicino Bari dove preside e professori della scuola media statale «Ferraris» sono intervenuti per sanare la situazione di emarginazione...

qualche opera buona è necessaria per strappare questi ragazzi al lavoro minorile» spiega il segretario della scuola mentre la preside Anna La Candia non nasconde il proprio disappunto per il clamore che la vicenda ha suscitato...

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI. Dipartimento Affari Sociali. Verso il 2000, Religione e Musica in una società multiculturale. Campagna giovani del Consiglio d'Europa. tutti diversi tutti uguali.

BOSNIA. 2600 uomini dislocati nel corridoio per Gorazde e la strada di Mostar. Si parte a gennaio

Il contingente italiano nella metà dei serbi

ROMA Per dimenticare Moggi discusso si parte per Sarajevo. La cultura africana giusto tra i mini con gli americani e di luogo te...
...di Bosnia Ghazi Ora che di butta la missione italiana in Bosnia negli alti gradi è preoccupazione per le insidie del Balcani ma fiducia e ottimismo perché Slavoljub Sventola la bandiera dell'Alleanza Atlantica «In Somalia c'era un molto confuso ma non era Nato può contare su una collaudata catena di comando»...
...di Sarajevo. Oggi parte la prima pattuglia di ufficiali sotto il comando di tutto che sarà inquadrata in uno staff divisionale, cioè nella struttura di comando a guida francese, cui è affidata un'ampia regione tra Mostar Sarajevo e Gorazde.

Oggi partono per la Bosnia i primi ufficiali italiani. Martedì il comandante della missione comincerà la ricognizione con cinquanta soldati. Entro il 20 gennaio sarà completato il trasferimento di 2600 soldati. «La struttura Nato e collaudata non vi saranno contrasti come in Somalia» - ha detto ieri l'ammiraglio Venturoni presentando nei dettagli la missione. Via libera del parlamento non ci sarà una tassa ad hoc.

TONI FONTANA

È compito della forza di pace dare la caccia ai due leader che hanno guidato l'assedio di Sarajevo. Corsero del resto il comando italiano dovrà trovare un modo vivente per non apparire nella vendetta delle bande disseminate in tutta la regione e soprattutto nel punto cruciale, cioè lungo il percorso che da Sarajevo conduce a Gorazde, la dispartita sacca dei musulmani in territorio serbo. L'accordo di Dayton e l'Unità firmata a Parigi sono accompagnati da una montagna di mappe e carte geografiche che tracciano i nuovi confini lungo i quali si schiereranno i soldati della forza di pace per dividere i belligeranti. Il terreno sul campo le linee toccate e i confini non sarà facile. La strada che collega Sarajevo a Gorazde che sulla carta è compresa nel territorio non è praticabile. I francesi e italiani dovranno dunque schierarsi lungo le altre due arterie, come nella regione di limitata Dayton. Dopo la ricognizione la macchina militare italiana si mette in moto per scaglionare il 28 dicembre partiranno altri 250 soldati per il grosso del contingente che sarà al completo in Bosnia entro il 20 gennaio. Dai primi di febbraio le truppe Nato dell'operazione fior

avanguardie dei contingenti le altre tre fasi (per la durata di un anno) prevedono il dispiegamento dei reparti la transizione verso la pace e quindi il ritiro. La forza multinazionale separerà le fazioni che si sono combattute ed avrà libertà di movimento su tutto il teatro della guerra. Le «regole d'ingaggio» cioè gli ordini che disciplinano il comportamento dei soldati saranno per dirla con le parole dell'ammiraglio Venturoni più robuste: «I caschi blu delle Nazioni Unite nei lunghi anni della guerra hanno reagito alle aggressioni solamente per «autodifesa». Da oggi i soldati non aspettaranno che qualcuno spari» - ha detto Venturoni facendo intendere che «se qualcuno prende la mira»...
...In quanto alla struttura di comando dell'operazione il capo di Stato maggiore della Difesa ha spiegato che ufficiali italiani sono insediati a tutti i livelli della struttura Nato e che quindi i contrasti «normali» non dovrebbero riproporsi in Bosnia. Il contingente italiano sarà affiancato da un battaglione avio trasportabile portoghese (900-1000 uomini) che potrebbe essere schierato a Gorazde. Le navi che assisteranno i rifornimenti e la logistica partiranno da Ban e faranno rotta sul porto di Ploce a sud di Mostar mentre da Livorno e da Salerno partiranno i soldati della Folgore e della brigata Gambaldi. La Marina Militare parteciperà alla missione con quattro fregate che cacciamine, navi da trasporto e anfibe. Il pattugliamento aereo e se necessario la protezione dei contingenti a terra sarà assicurata da otto aerei Tomado e 6 Amx. L'Aeronautica parteciperà alla missione anche con aerei da trasporto.



Il falco Karadzic minaccia «La guerra è finita ma non a Sarajevo»

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic ha proclamato ieri la fine dello «stato di guerra» nei territori della Bosnia Erzegovina in mano ai serbi, ma non a Sarajevo. Lo ha riferito l'agenzia serbo bosniaca «Sma». L'agenzia ha detto che lo status dei quartieri serbi di Sarajevo sarà oggetto di una dichiarazione che sarà fatta in un altro momento. Il leader di Pale, dunque, non cede e lascia un'ulteriore suspense sulle sue intenzioni. Infatti, Radovan Karadzic si è dato altri quattro giorni per dire cosa intende fare e qual è la sua politica per i quartieri serbi della capitale bosniaca. Parlerà solo mercoledì prossimo. Di certo, fino a questo punto, ha fatto di tutto per non consentire agli odi di placarsi e all'intento di separazione di prendere piede, anticamera di un esodo temuto dai bosniaci quanto dai serbi. Secondo gli accordi di pace questi quartieri dovranno tornare sotto il controllo della federazione croata-musulmana. Il primo giorno di pace in Bosnia è trascorso - a quanto risulta - in modo relativamente tranquillo. Dopo le granate cadute giovedì nel centro di Sarajevo (che i musulmani hanno attribuito al serbo bosniaco) ed i colpi di arma leggera sparati da musulmani contro un elicottero francese, senza gravi danni, non risulta che ci siano stati altri episodi di ostilità.

Ruanda Appello per padre Bellomi

ROMA Il ritorno in Italia per cure specialistiche di padre Isaia Bellomi attualmente agli arresti domiciliari in Ruanda con l'accusa di aver partecipato al genocidio nel paese africano è stato chiesto alle autorità di Kigali da una delegazione parlamentare italiana in missione nel paese. Il presidente della commissione sulla cooperazione allo sviluppo Fiorenzo Provera (Lega Nord) e il senatore Rino Serrì dei Comunisti Uniti hanno illustrato ieri gli esiti della missione in una conferenza stampa a Montecitorio. Provera ha spiegato che la missione non è entrata nel merito dell'iter giudiziario del caso Bellomi ancora in fase istruttoria. «Questa è una questione ruandese - ha spiegato - anche se abbiamo la convinzione che sia innocente». I due parlamentari hanno affermato che «non ci sono prove di interferenze politiche nelle indagini». Provera che è medico ha anche visitato Bellomi ed ha detto di averlo trovato in condizioni «non buone con problemi di cuore e di diabete». Serrì ha riferito di avere avuto dalle autorità ruandesi «assicurazioni di una grande volontà di sviluppare le relazioni con l'Italia e non hanno mostrato nessun segno di ostilità». I due parlamentari hanno rilevato che le relazioni bilaterali sono in una fase di «stallo» e che durante i colloqui è stata sottolineata la necessità di superare la fase dell'emergenza nella cooperazione allo sviluppo.

Riparte «senza condizioni» il negoziato con l'ultimo nemico

Svolta tra Israele e Siria Peres dice addio al Golan

Annuncia da Damasco Warren Christopher «Siria e Israele hanno deciso di riprendere i negoziati senza porre condizioni». Gli fa eco da Gerusalemme Shimon Peres «Non ho dubbi che Israele debba pagare il prezzo intero di una vera pace». È il prezzo di un «spazio vero» è la restituzione delle alture del Golan. Intanto a Nabulus davanti a una folta entusiasta Yasser Arafat ha aperto la sua campagna elettorale «Non dovete applaudirmi, dovete votarmi».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Da Damasco il segretario di Stato americano Warren Christopher annuncia a Israele e Siria sono pronti a riprendere i negoziati di pace senza discussioni. Da Gerusalemme il premier israeliano Shimon Peres afferma: «Non ho dubbi che Israele debba pagare il prezzo intero di una vera pace. Il prezzo di un «spazio vero» è la restituzione delle alture del Golan. Intanto a Nabulus davanti a una folta entusiasta Yasser Arafat ha aperto la sua campagna elettorale «Non dovete applaudirmi, dovete votarmi».

Intanto apprezzati da Damasco la stampa governativa siriana ha di allora continuato ad alimentare l'ottimismo parlando di nuova fase di negoziati e sostenendo che Peres si muove ora nella giusta direzione verso la pace con la Siria. La costatazione per siriani è la restituzione da parte israeliana delle alture del Golan. In questo scenario un movimento si inserisce. Entusiasta il premier pubblica una propria lettera al quotidiano di Tel Aviv «Non ho dubbi che Israele debba pagare il prezzo intero di una vera pace. Il prezzo di un «spazio vero» è la restituzione delle alture del Golan. Intanto a Nabulus davanti a una folta entusiasta Yasser Arafat ha aperto la sua campagna elettorale «Non dovete applaudirmi, dovete votarmi».

dente dell'Autontà nazionale palestinese ha proclamato «la liberazione» di Nabulus e ha rassicurato i palestinesi che in futuro assumeranno il controllo anche di Betlemme. Hebron, Gerusalemme est. La «liberazione» è cominciata con l'apertura della campagna elettorale (si vota il prossimo 20 gennaio) da parte di Arafat. Dal tetto dell'edificio che fino a una settimana fa ospitava il comando militare israeliano il leader dell'Olp ha annunciato davanti a migliaia di palestinesi in festa la propria candidatura alla carica di ras (presidente) dell'Autonomia palestinese e ha esortato i 130 mila abitanti della città a recarsi in massa alle urne. Per i giovani di Nabulus - nati sotto l'occupazione militare israeliana e maturati negli anni roventi dell'intifada - quella di ras è stata certamente una giornata indimenticabile. Grandi ritratti di Arafat sono stati esposti ovunque e le vie della città si sono riempite dei drappi nazionali rosso-nero-bianco-verde. Giorno di festa e di ricordi: nel suo volo in elicottero da Gaza - scortato da un elicottero dell'aviazione israeliana - Arafat è probabilmente ritornato col pensiero alla sua missione clandestina a Nabulus nel luglio 1967 subito dopo la Guerra dei sei giorni. In quei tempi lontani si sprecava per iustascarpe si faceva chiamare Abu Muhammad ed era già bracciato dagli uomini dello Shin Bet, il servizio di sicurezza interno israeliano. Per i vicoli di Nabulus girava accompagnato dal fido Abu Arab che trainava un carretto di verdure sotto le quali erano celati mitra. «Col sangue e con lo spirito di insurrezione Abu Ammar» gli ha scandito ieri la folla accorsa da tutta la Cisgiordania per salutarlo Arafat con i piedi per terra ha chiesto «solo» che i palestinesi lo volino in massa alle prossime elezioni. La retorica a parte, ha fatto il suo tempo. Adesso i palestinesi sono chiamati ad edificare il loro Stato. E non sarà impresa facile perché spiega l'anziano e saggio imam Zuhair a Rabat «dobbiamo comprendere che la vera forza non risiede nel brandire in una un'arma ma nella capacità di costruire per la collettività».

Ve ne siete accorti? Molti copiano le nostre iniziative, le nostre idee innovative. Ne siamo fieri anche se ci viene da dire: diffidate dalle imitazioni. E per farlo avete una possibilità: continuare a seguirci come avete fatto finora. Ma se oltre a seguirci volete anche risparmiare, allora abbonatevi per tutto il '96 le tariffe degli abbonamenti resteranno bloccate ai prezzi dell'anno scorso.

12 MESI		6 MESI	
7	12.000	4	6.000
8	13.000	5	6.500
9	14.000	6	7.000

*Ad esclusione della videocassetta

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n. 45838000 intestato a:

L'Area SpA via Due Mille 23/13 00187 Roma

o tramite assegno bancario o vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione federazione del Pds o gli uffici della Coop Soci de l'Unità.

Chi si abbona è al sicuro.

Dalle imitazioni e dal rincaro dei prezzi.

L'Unità

Scenari sul voto per le armi ai musulmani. Mosca a minaccia di aiutare i serbi. L'Europa sgrida gli Usa. Ora l'Onu deve agire.

VERTICE UE. I capi di Stato e di governo accelerano ma non dettano le regole sulla partecipazione all'Ume

Sedata rivolta in carcere turco 62 contusi e 4 feriti gravi

Almeno quattro feriti gravi e oltre sessanta in modo lieve è il bilancio della irruzione compiuta ieri dalle forze dell'ordine per porre fine ad una rivolta in una prigione di Istanbul. Secondo la televisione vi sarebbe anche un morto, uno dei detenuti, ma il ministero della Giustizia, citato dall'agenzia "Anadolu", ha smentito questa circostanza. Esercito e polizia hanno attaccato nel pomeriggio la prigione dopo che da quasi due giorni era in corso una rivolta dei detenuti, soprattutto membri di un'ala dell'organizzazione terroristica rivoluzionaria Dev-Sol e del Pkk (il Partito dei lavoratori del Kurdistan, contro il quale il governo nazionale esercita una sistematica politica repressiva). Tra agenti e manifestanti gli scontri sono stati durissimi. Ci sono volute ore perché nel carcere si tornasse a respirare una situazione accettabile. Ma con un bilancio sul piano sanitario molto pesante. Si parla, come detto, anche di un morto, ma lunga è la lista di coloro che sono usciti malconci da questo scontro. Due dei feriti gravi sono agenti. Anche tra gli altri 62 contusi - intossicati dal gas lacrimogeno o feriti leggermente - ci sono degli agenti. Secondo alcune fonti la rivolta sarebbe scoppiata dopo una rissa fra detenuti e secondo altre per protestare contro le condizioni di detenzione.



Due poliziotti a cavallo sotto la neve, di fronte all'ingresso della sede dove si svolge il summit europeo

PERMANENTE

Ma le opinioni pubbliche non si fidano

MADRID Nome della moneta unica contro la marea montante del distacco fra opinioni pubbliche e tecnocrati politico-amministrativi dell'Europa da unificare. E un bel «match» e i 15 leader riuniti nella capitale spagnola scherzano con il fuoco se non fosse che molti di loro hanno abbastanza guai a casa propria per potersi considerare protetti. Ecco il paradosso: le regole di Maastricht sono state inventate per avere più protezione (monetaria finanziaria, meno dal punto di vista sociale e dell'occupazione) sempre in coda nelle agende della diplomazia internazionale e i paesi che le adatteranno vivranno queste scelte con ansia e preoccupazione. I leader passano ore a discutere se è meglio far seguire all'Euro un suffragio le loro opinioni pubbliche sono invece preoccupate dell'arrivo di un'ondata di recessione aggravata dalle costrizioni fiscali dovute proprio al rispetto dei parametri di Maastricht. Sono le opinioni pubbliche a scuotere le certezze degli europeisti a oltranza. Dietro le opinioni pubbliche si mettono gli anteuropesi. Si spara di Margaret Thatcher che si dice abbiano nazizzato la testa. Dietro la preoccupazione per la stabilità che può essere perduta o quantomeno annacquata da Euro di cui si fa affere il ministro delle finanze Waigel c'è il gioco tedesco di alzare il prezzo nei confronti degli alleati odierni e futuri. Due terzi della popolazione non vuole abbandonare il marco. «Sa rebbe bene che gli esponenti tedeschi di governo e della Bundesbank imparassero a parlare bene della moneta unica invece di sparare contro», dice una fonte monetaria europea. Il momento in cui i 15 scelgono il nome è paradossalmente il meno favorevole. In gennaio la commissione europea lan-

I Quindici battono moneta Dal '99 nasce Euro ma è scontro sull'integrazione

MADRID Ce l'hanno fatta. A dispetto dei nuovi europeisti sparsi in lungo e in largo per l'Europa a dispetto delle tensioni di piazza in Francia e a dispetto dei lupi di la finanza internazionale pronti a cogliere l'attimo speculativo alla minima mossa politica sbagliata. Costretti a girare in pulman a causa di una incessante nevicata e dell'assordito di semita poliziotti anti terrorismo sparsi tra il centro storico e la Plaza Juan Carlos I i 15 capi di stato e di governo hanno avuto un colpo d'ala. È stato faticoso il negoziato duro. Ma tra il rischio di fronteggiare un'opinione pubblica che in diversi paesi è sempre più fredda nei confronti delle ricette economiche all' insegna del rigore e il rischio di mandare tutto all'aria trovandosi di nuovo sotto il tiro degli inascoltabili operatori finanziari, hanno scelto il primo

Si chiamerà «Euro» la moneta unica europea e dal 1999 i titoli del debito pubblico dei paesi che l'adotteranno non saranno più dominati in valuta nazionale. A Madrid i capi di Stato e di governo decidono uno strappo contro il pessimismo dilagante ma rinviando le decisioni sul «patto di stabilità» di Waigel e sulle regole tra chi parteciperà all'UME e chi no. In serata ana di rottura sul mandato per la Conferenza intergovernativa di Torino

to punto però ha scoperto la vena populista chiedendo un referendum sul nome della moneta. «Visto che sarà utilizzata dalla gente per che non saprà prima come viene considerata», il cancelliere si è al zato con la sua figura impetuosa e ha parlato da spade della palma europea. Il suo è stato un discorso molto appassionato. «È molto democratico un referendum ma as sai poco pratico. In Germania il nome prevalente sarebbe il marco. Non conviene a nessuno un referendum. Fatta la giornata del cancelliere consapevole di essere l'unico leader in grado di presentarsi in Europa come garante della stabilità. Tutti lo invidiano da Major a Chirac a González a Dini. Tutti lo hanno ascoltato con attenzione.

Dal '96 al 2002 ecco la tabella di marcia

Ecco le tappe principali fissate da Madrid per arrivare nel 2002 alla sostituzione delle monete nazionali con l'Euro. - Entro aprile '98. Sulla base dei conti pubblici definitivi consegnati dai paesi membri nel '97 sarà effettuato l'esame d'ammissione all'Ume valutando il rispetto dei criteri di convergenza fissati da Maastricht. - Entro l'1/1/99. Fissazione delle parti di cambio irrevocabili tra le valute dei paesi promossi. - 1/1/99. Nascita della Banca centrale europea. Avvio delle emissioni del titolo pubblico (Bot, Cct ecc.) in Euro. - 1999-2002. L'Euro sarà progressivamente introdotto nelle transazioni interbancarie. - 1/1/2002. Distribuzione di monete e banconote in Euro. 1/7/2002. Solo l'Euro manterrà corso legale. Prezzi, stipendi e pensioni saranno espressi nella nuova moneta europea.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ANTONIO POLLIO SALIMBENI scontento. Deciso negli ultimi cinque minuti. Duelli verbali. Esempio del duello verbale tra il cancelliere Kohl e il primo ministro britannico Major. Due idee di Europa, due visioni di economia e di capitalismo. Il primo difende il «mercato sociale» e il secondo il liberismo, ambiamo that heriamo. «Tutti i suffragi che hanno come radice il vocabolo Europa rendono i britannici molto perplessi», ha spiegato Major. «E poi perché mai dare un nome ad un bambino che non è ancora nato? Per che darsi tanto da fare per una moneta che sarà usata solo da una minoranza di paesi?». Caro Major gli ha risposto Kohl. «L'unione europea è irreversibile e l'unione monetaria non si può dissociare dall'unione politica. Se si esce dalla prospettiva di considerare l'Europa solo una zona di libero scambio non c'è altra strada». Poi il duello verbale con Chirac. Il presidente francese non ha tirato fuori la grinta come molti si aspettavano dopo essere stato isolato all'ONU e in Europa sui test nucleari. Ora più che mai ha bisogno dell'appoggio della Germania su politica monetaria per difendere il franco. Ad un cer-

celliere consapevole di essere l'unico leader in grado di presentarsi in Europa come garante della stabilità. Tutti lo invidiano da Major a Chirac a González a Dini. Tutti lo hanno ascoltato con attenzione. Insomma sarà Euro. Anche se non si sa da quanti sarà utilizzato a partire dal 1999. Ha ragione Major. L'Europa a moneta unica rischia di essere una ristretta minoranza e se la Francia non c'è la farà a rispettare i parametri della convergenza economica. non partirà neppure. La scommessa è aperta. La decisione su chi adotta l'Euro dal 1999 sarà presa il più presto possibile nei primi mesi del 1998 sulla base di dati «dubbi» e non sulla base delle previsioni come volevano i francesi. È un'ambiguità calcolata perché la scadenza europea non deve coincidere con le elezioni legislative francesi previste nel marzo. Se i francesi dovessero scoprire di aver fatto i conti senza riuscire neppure a tenere il passo con la Germania non la prenderebbero proprio bene. Ciò che non è ambiguo è la seconda decisione del vertice. L'uso di Euro comincerà dal 1999 e fino al 2002 coesisterà con le valute nazionali. L'introduzione della valuta

La nave va. L'Europa va avanti e questa volta con due novità: la moneta unica adesso ha un nome (anche se non ancora un valore) si chiamerà Euro. Senza suffissi senza aggiunta di salme nazionalisti eurofili, euromarco eccetera. Euro moneta dell'Europa che c'è che è possibile mettere insieme. C'è grande euforia. Troppa. È un po' lo spirito che dopo tanto pessimismo tutto si scioglie. E infatti in serata dopo ore di discussione viene alla luce il contratto su quello che dovrà fare la Conferenza intergovernativa di Torino. Chi di fatto vuole ritardare il convoglio europeo preferisce arrivare all'appuntamento con tutte le opzioni aperte. Chirac invece vuole selezionare la gerda. Ma sull'Euro il passo avanti è stato non

Il presidente francese chiede una Conferenza in tono minore. L'Italia: «La maggioranza la vuole solenne» Appuntamento a Torino, è lite Dini-Chirac

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SERGIO BERDI. MADRID La contesa è arrivata in pieno clima di scontro. Dietro l'intesa quasi scontata sul nome della moneta è scoppiato il vero confronto sul destino concreto dell'integrazione. Lo scontro tra le due concezioni che animano la Ue: chi vuol far crescere l'Unione e chi mostra i denti dell'euro-sceicismo e della rinuncia. La Conferenza intergovernativa (Cig in sigla) tra i Paesi della Ue si aprirà a Torino nella sede del Lingotto il 29 marzo dell'anno prossimo. P'vanti che l'Italia fissa spuntata sul mantenimento della data, ma ancora non è per nulla chiaro se la riunione chiamata a introdurre un periodo di almeno un anno di trattative si svolgerà come un vero e proprio summit storico o come una riunione ordinaria del Consiglio dell'Unione o al livello di i nostri degli Esteri. L'incertezza sul tipo di incontro è rimasta soprattutto per l'opposizione netta di Jacques Chirac (ma non solo) il quale non vuole che l'Europa abbia una forte personalità. Un modo per dare an-

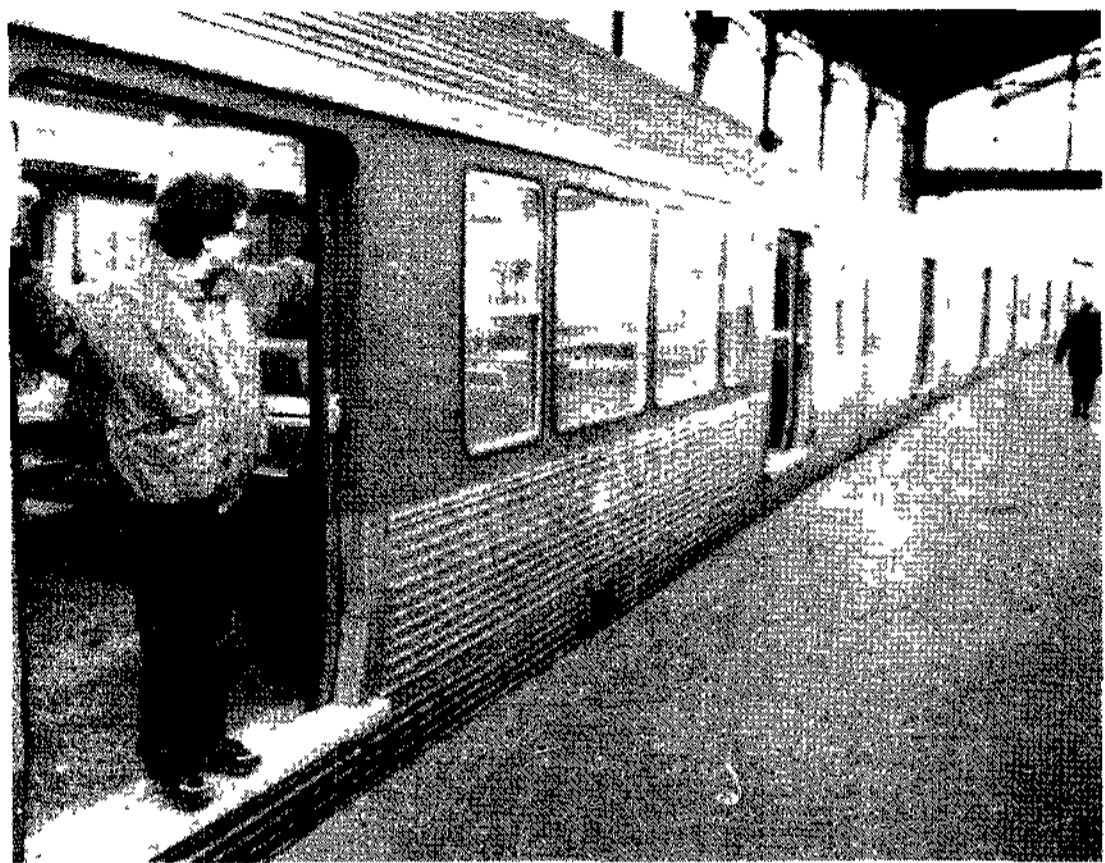
test nucleari. Il presidente del Consiglio Lamberto Dini ha replicato con una sberleffiata. «Anziché volerlo sottoporre a referendum il nome della moneta Euro figuriamoci. Se si dovessero fare i referendum su questo perché no allora sui test nucleari». E ha aggiunto che la maggioranza dei leader vuole che la conferenza di Torino si apra nella maniera più solenne. A parte il modo di dire, la Conferenza è un evento di alto profilo. E messo in evidenza dalla presa di posizione comune di Kohl e di Chirac. Chirac e Dini si sono incontrati il 15 dicembre nella città di Torino. I capi di Stato e di governo e i ministri si alterneranno nelle scelte. Molti vogliono dunque fare di Torino una conferenza in tono minore con un solo pantere - tutti concordano su un punto: non si può dare un nome alla moneta senza aver deciso tutto il resto. E infatti la scelta di Chirac (il quale non potrebbe vero di non essere costretto ad andare in un'aula polivalente ad andare in un'aula polivalente) è stata evidentemente ancora una volta il voto contrario di Dini. Il Cig sarà

gli Stati che ne hanno l'intenzione e la capacità possono sviluppare tra di loro una cooperazione potenziata in un contesto istituzionale unitario. Un proposito ambizioso ma che cozza contro tante resistenze. A cominciare da quelle su una politica di Sicurezza e di Difesa comune, più visibile e determinata di quella condotta sinora dall'Unione europea. «Perché è possibile?». E poi se la Conferenza di Torino verrà dichiarata «no» non produrrà grandi mutamenti (non è quello che forse ha chiesto il nostro ex ministro) come al momento. L'appuntamento con i Paesi dell'Est. Quale mandato bisogna dare alla riunione di Torino? che fanno del Rapporto del Gruppo di riflessione che presentando una serie di alternative di opzioni e le differenti posizioni, avrebbe dovuto essere una «strategia per l'Europa». La conferenza con le richieste di tutti gli Stati. E anche tutte insieme, conviene l'Europa a un Paese o per volta o oppure a gruppi separati? E c'è l'Italia che a sopportare questa missione che sparterebbe i suoi confini a nord-est e a sud in maniera impressionante? Il gran dilemma dell'«Allargamento» è stato affrontato anche con una tal angoscia dai leader europei e dai ministri degli Esteri quasi incalzati dall'arrivo qui a Madrid dei capi di Stato e di governo dei Paesi che aspirano nel giro di una manciata di anni ad entrare nell'Unione. Che risposte dare per esempio al neo presidente polacco Aleksander Kwasniewski al premier ungherese Viktor Orban al ceco Vaclav Havel? Sono i tre leader dei Paesi in «pole position» secondo il dividendo del cancelliere tedesco Helmut Kohl per cominciare il negoziato con l'Unione quando i Quindici avranno terminato il lavoro sulle riforme istituzionali necessarie per accogliere i nuovi membri. Che oltre ai tre già citati sono anche la Bulgaria, la Romania, la Slovacchia, i Paesi del Baltico (Lituania, Lettonia e Estonia) e la Slovenia che scalpa per via del contenzioso con l'Italia. Al conto vanno aggiunti gli Stati di Malta e Cipro. Tutti attendono risposte ma l'Europa non è ancora in grado di darne.

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Perché Parigi brucia Tra l'altro Celebration, la nuova città della Disney Che fare dopo Dayton Il nuovo cinema palestinese Scrittori contro giornalisti in Italia

Tolone perde il suo sindaco. Annullata elezione di Le Chevallier

Tolone perde il suo primo cittadino ieri il tribunale di Nizza ha annullato l'elezione a sindaco di Tolone, nel sud della Francia, di Jean-Marie Le Chevallier, uno degli esponenti del Fronte Nazionale (Fn), il partito di estrema destra di Jean-Marie Le Pen. Secondo fonti giudiziarie, il tribunale ha fatto proprio le conclusioni del commissario del governo per le questioni elettorali, il quale aveva respinto i conti della campagna elettorale per le amministrative di Le Chevallier, chiedendo inoltre la sua ineligibilità per un anno. Le Chevallier si è dichiarato molto «dispiaciuto» della decisione presa dal tribunale ed ha annunciato che presenterà appello al più presto. I suoi conti sono stati respinti perché Le Chevallier aveva scelto come tesoriere il numero due della lista, Jean-Claude Poulet-Dachary, ucciso in condizioni tuttora misteriose alla fine di agosto, non rispettando quindi la legge elettorale francese. Cinque membri del servizio d'ordine dell'Fn sono stati fermati l'altro ieri durante qualche ora dalla polizia giudiziaria per la vicenda Poulet-Dachary, ma non sono stati incriminati, anche se sono stati trovati in possesso di due pistole non dichiarate alle autorità.



Un viaggiatore in attesa della partenza del treno dalla Gare Saint Lazare a Parigi

Lionel Girneanu/Agf

Ripartono i treni di Francia. I ferrovieri tornano al lavoro, oggi nuovi cortei

Sono partiti i primi treni. Circolano i primi meteo, anche se somvuoti. Le assemblee dei ferrovieri che hanno votato la ripresa del lavoro sono ora una maggioranza. Il voto è a «modificare la forma attuale del movimento». Ma resta l'appuntamento in piazza per oggi. Potrebbe essere l'ultimo urra prima della tregua natalizia, la celebrazione di una vittoria o l'inizio di qualcosa di nuovo, un movimento che continua senza più scioperi.

condo l'incantesimo che aveva paralizzato il Paese per tre settimane e un comunicato ufficiale dei sindacati dei ferrovieri che indica per il primo volta il prevalere di una maggioranza a favore della ripresa del lavoro nelle assemblee che si sono tenute ieri. Avevano già ottenuto tutto quel che chiedevano per loro: il voto e la discussione da zero del piano di ristrutturazione della SNCF, il mantenimento della pensione dopo 37 anni e mezzo anziché 40 di contributi per i macchinisti. Da ieri mattina hanno anche la soddisfazione delle dimissioni del presidente dell'azienda Jean-Benoît Roguin, inevitabili da quando anche Juppé l'aveva abbandonato. Improverandogli di non aver saputo dialogare con i sindacati.

Nuova sfida

Gli restava l'orgoglio di aver scatenato il movimento di aver sciolto il partito per procura, anche per chi non voleva o non poteva farlo. Siamo stati i buoni samaritani del Paese, dicono nelle loro assemblee. Abbiamo fatto fare marcia indiana al governo. Ma ora siamo al grado di modificare la forma attuale del movimento in azienda, per caso un appuntamento in un'assemblea nazionale o un comitato della CGT, il sindacato rosso che di sempre organizza la mag-

gioranza dei ferrovieri. Pur aggiungendo significativamente «Restiamo però vigilanti». Il primo grande appuntamento non più legato agli scioperi è per oggi. La novità rispetto a tutte le altre sette giornate di mobilitazione e precedenti «momenti forti» è che sabato e sabato per manifestare non è necessario assentarsi dal lavoro. La scommessa della CGT e di Force Ouvrière in polemica con la CFTD di Michelle Nollat (Cisl si potrebbe dire) è creare un grande fronte «di tutti i salariati» far confluire in un unico fronte mille volti del malumore. Si vedrà se alle manifestazioni verranno anche i dipendenti del settore privato che sono sempre rimasti piuttosto ai margini del movimento pur solidarizzando con gli scioperanti nei settori che il governo denunciava come «privilegiati» rispetto a loro.

Le sito della scommessa non è scontato. Quella di oggi è indubbiamente una manifestazione molto più «politica» di tutte le altre. I partiti della sinistra la sostengono esplicitamente, anche se non hanno dato indicazioni ai militanti di partecipare ad una manifestazione di cui dicono di voler rispettare il carattere «sindacale». Potrebbe essere il colpo di coda finale di un movimento che si sta ormai sfilacciando, anche se non per stanchezza o perché sconfitto ma perché in pratica le concessioni di

Juppé hanno già sfogliato petalo a petalo la margherita delle ragioni specifiche su cui erano stati indetti gli scioperi. Potrebbe essere l'ultimo urra per chiudere la partita, una festosa occasione per riunirsi e gridare in coro «in faccia a Juppé noi a gagné, on a gagné» e avvertire che sono pronti a ricominciare daccapo se appena hanno la sensazione che si sia cercato di farli fessi. Potrebbe essere la carta da visita forte per il summit sociale della prossima settimana. Potrebbe essere qualcosa di meno dell'impennata impressionante di martedì scorso perché non si possono portare in piazza due milioni di persone ogni volta. Ma potrebbe essere anche qualcosa di più. L'affermarsi in qualche modo di un «altro metodo» per farsi sentire, un modo per premere senza dover continuare a paralizzare il Paese.

Tribolazioni del premier

Comunque vada le tribolazioni di Juppé non sono finite. Proprio mentre i nodi si stanno sciogliendo le critiche nel suo stesso campo si fanno più precise. Il successo di una politica non poggia sulla determinazione dei governi, ma sul grado di adesione del popolo. Juppé ha ricordato il successore potenziale Philippe Seguin. Come dire: se non è ora la resa dei conti il premier potrebbe essere in primavera.

DAL NOSTRO COLLABORATORE SIEGMUND GINZBERG

PARIGI. «Ca n'oules» girano le ruote sui binari ormai arrugginiti. A poco a poco i rudimenti, carichi e vuoti, in una macchina ripiena di funzionari. Con i vagoni vuoti perché la gente non crede più in loro. Il primo TGV, trainato a grandissima velocità, aveva lasciato ieri mattina l'ala in direzione dell'aeroporto di Roissy. A bordo ci saranno stati non più di una ventina di passeggeri. Hanno avuto una mezza ora di ritardo per le «picchiettate» davanti all'ora d'ingresso alla stazione d'arrivo. Ma sono arrivati. Si viaggia, si viaggia, si viaggia, come giocando d'azzardo, senza orari con il paradosso di passeggeri che restano senza treni e treni senza passeggeri. Ma si comincia a viaggiare. Il primo meteo a Parigi non è più un miraggio. La direzione della RATP ha annunciato che le linee in funzione sono già diverse, anche

se a ritmo di zig-zag, con un ritardo per ora per convoglio anziché le 900 che potrebbero contare. E un'eccezione: il servizio di autobus a cui si è affidata la responsabilità di assicurare la continuità di servizio. Ma la cosa non crea grande emozione in un'azienda che si è munita di un piano di emergenza che prevede il ricorso ai mezzi di riserva. Ma un'eccezione che non è che un'eccezione. Il servizio di autobus è un'eccezione che non è che un'eccezione. Il servizio di autobus è un'eccezione che non è che un'eccezione.

Ma il governo di New Delhi smentisce: «Notizia speculativa». Satellite spia Usa rivela India pronta al test nucleare

NEW YORK. L'India si sta preparando ad effettuare un test nucleare, secondo il New York Times, potrebbe trattarsi di uno di quei test di cui si è parlato in Pakistan, o di un esperimento più modesto, al potere. L'attuale governo è preparato per il test del sito di Rajasthan sono stati preparati con satellite spia. Gli esperti di servizi di informazione non sono però in grado di dire se si sta preparando la esplosione di un reattore atomico o qualche altro esperimento collegato con il programma nucleare indiano. Non si può affermare che l'India ha deciso di tornare allo funzionamento il giorno 17 del mese di dicembre, giorno in cui il loro ministro dell'Industria, il ministro delle Energie, è stato nominato. Il ministro delle Energie, è stato nominato il giorno 17 del mese di dicembre, giorno in cui il loro ministro dell'Industria, il ministro delle Energie, è stato nominato.

La notizia è stata smentita dal governo di New Delhi. Il ministro dell'Industria, il ministro delle Energie, è stato nominato il giorno 17 del mese di dicembre, giorno in cui il loro ministro dell'Industria, il ministro delle Energie, è stato nominato.

La notizia è stata smentita dal governo di New Delhi. Il ministro dell'Industria, il ministro delle Energie, è stato nominato il giorno 17 del mese di dicembre, giorno in cui il loro ministro dell'Industria, il ministro delle Energie, è stato nominato.

Firmato un nuovo contratto miliardario. Shell fa affari col gas in Nigeria

LONDRA. Come c'era da aspettarsi la compagnia olandese Shell ha atteso la fine della protesta per il pagamento di Ken Saro Wiwa e ha firmato un contratto miliardario (3,8 miliardi di dollari) con i generali golpisti nigeriani. L'accordo prevede la realizzazione di un gigantesco complesso per ottenere gas naturale liquefatto. L'accordo è stato firmato a Londra il 15 dicembre per la realizzazione del impianto del quale la Shell detiene il 25%. È stato firmato da un portavoce della compagnia petrolifera. Resta solo da stabilire il calendario per l'avvio dei lavori. Il gruppo anglo-olandese intende firmare il contratto con i generali di tempo, ma le loro proteste si sono allungate. Ken Saro Wiwa, ex premier nigeriano, è stato arrestato il 15 dicembre. La Shell ha così deciso di mandare la firma, ma non appena sono stati

le proteste internazionali ha deciso di concludere l'affare. Secondo Brian Anderson, responsabile della Shell nel paese africano, «bloccare la realizzazione dell'impianto non avrebbe contribuito al bene della Nigeria». Gli inglesi tuttavia non sono i soli beneficiari dell'accordo. La francese Elf, l'italiana Agip e la Nigerian National Petroleum Corporation sono gli altri partner nell'affare che permetterà la realizzazione dell'impianto a Bonny nel delta del Niger. Sarà inoltre realizzato un gasdotto lungo 230 chilometri. La Shell era stata accusata di non aver usato la sua influenza per obbligare il governo nigeriano a spendere l'esperienza dello scrittore Ogburn. Dirigenti della Shell hanno affermato nei giorni scorsi che la compagnia intende restare in Nigeria fino a quando l'Onu deciderà l'embargo petrolifero contro il paese africano. Un'eventualità che appare per il momento remota.

Abbonatevi a l'Unità 5 MESI per conseguire un DIPLOMA di maturità statale anche senza frequentare con il metodo multimediale ASU sedi didattiche in tutte le città. telefona al: 167 234324

COMUNE DI BARI - ASSESSORATO ALLA CULTURA ZELIG Agenzia per l'arte contemporanea - Bari la luna la croce la stella a Federico II di Svevia mostra multimediale ARTE • TEATRO • DANZA • MUSICA • COSTUMI • FILMS Bari 2 dicembre 1995 - 7 gennaio 1996 Palazzo Fizzarotti - Corso Vittorio Emanuele 193 orario 11/13 - 17/20 - domenica 11/13 - lunedì chiuso per informazioni e catalogo ZELIG - Tel/Fax 080/5584761

Storia fotografica della Resistenza A cura di Adolfo Migonini Dall'8 febbraio al 17 marzo 1996 Bollati Boringhieri

RUSSIA. Accorato discorso tv del presidente alla vigilia del voto. Comunisti sempre in testa ai sondaggi

L'appello di Eltsin «Non votate chi vuole tornare al passato»

Basta con le rivoluzioni, non cominciamo sempre da un foglio bianco. Eltsin ce l'ha messa tutta ieri sera per convincere i russi a non ascoltare le sirene comuniste e non permettere alle forze del passato di riprendersi il potere. Il presidente ha chiuso la campagna elettorale dalla casa di cura dove si sta rimettendo in salute. E lì che domani mattina voterà. I sondaggi danno sempre per favorito il Pcm e i maghi dicono che vincerà Cernomyrdin.

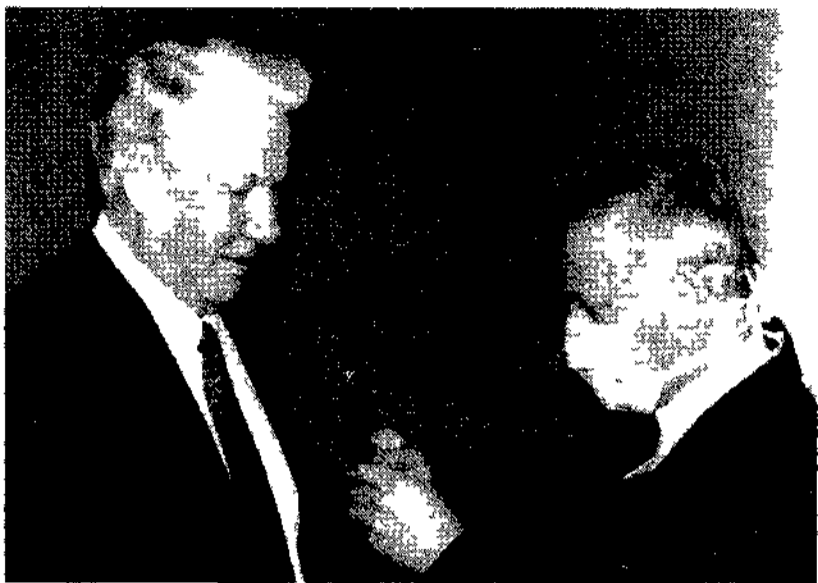
DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Cominciamo dall'inizio: ha esordito Eltsin. Queste elezioni sono vere elezioni, non come quelle alle quali eravamo abituati in cui tutto si sapeva in anticipo. Quindi stavolta si sceglie sul serio. Non li ha nominati neanche una volta, ma i 13 minuti e mezzo in cui è durato il suo intervento sono stati tutti dedicati a loro: ai nemici, alle forze del passato, ai comunisti. Il presidente della Russia deve credere ai sondaggi e poiché i sondaggi danno per vincitore delle elezioni alla Duma di domani quel partito comunista che solo fino a quattro anni fa era il padrone del Russia, ha voluto bacare solo all'obiettivo principale: contribuire ad arginare l'ondata rossa. Comunque una volta quando Eltsin era solo l'oppositore di Gorbaciov e non il padrone della nuova Russia ha toccato le corde più sensibili: libertà, tranquillità, normalità. Domani

Promesse, promesse

Ho sentito dire tutto e sbagliato su tutto male. I progetti si saranno risolti tutti i problemi. Promesse promesse promesse. I più pericolosi sono quelli che vogliono ribaltare il paese nel passato. Probabilmente essi credono con sincerità che sia questa l'unica soluzione giusta. Eppure ne sono sicuro

che un errore tragico. La strada su cui vogliono fare tornare l'abbiamo seguita per più di 70 anni. E allora? Abbiamo avuto una vita migliore che negli altri paesi? No. Non siamo stati capaci neanche di avvicinarsi al livello di vita degli stati più progrediti. Compresi quelli la cui economia era stata distrutta come la nostra dalla guerra. Controstarlo è impossibile. E tuttavia il presidente lo sa. La gente guarda indietro con nostalgia perché? Perché l'eccezione la mia e la vostra gioventù e l'amore e il lavoro onesto personale. Per il resto l'esperienza di molti e molti anni di alcune generazioni ci impone di riconoscere non potranno salvezza nel piano né la rigida regolazione dei prezzi. Perché il mondo. L'economia non ha una funzione bene né funziona. E nemmeno la si salva con l'ordine di un generale. Non ci torremo dal bisogno se come una volta si metterà il bando la proprietà libera della terra e si inizierà una nuova nazionalizzazione.



Un tecnico tv con una mascherina contro l'epidemia d'influenza, sistema il microfono di Eltsin

dell'ex Unione sarà una tragedia. Non è un'illusione alla fine del tunnel per la Russia. È piuttosto un bagno di nuove, ancora più turbolenti e di più della guerra civile. E poi Eltsin ha battuto il tasto della unità. Sarà forse meglio se ci separeremo di nuovo ostilità, rabbia e odio. C'è una ragione per questo. Non è ancora una volta no. Non abbiamo più bisogno di rivoluzioni. Basta cominciare a vivere dopo di un foglio bianco.

Che Russia volete?

Giunto a questo punto il presidente ha scelto di rivolgersi direttamente alle categorie che mai come in questa tornata elettorale influenzeranno i risultati: i giovani che non hanno nessuna voglia di andare a votare e gli anziani che voteranno in maggioranza comunisti. Ai giovani ha ricordato che la generazione anziana non aveva la

possibilità di scegliere come vivere e come pensare. Lo decidevano altri per noi e chi non succombeva aveva una vita dura. Adesso sono altri tempi e voi giovani avete il diritto di determinare il vostro destino. Se non andrete a votare la vostra indifferenza voterà per il passato ma sarete voi soprattutto a pagarne il prezzo. Non dovete consentire di far tornare il paese al tempo in cui a ciascuno veniva indicato come pensare, come vestire e tagliare i capelli, quali canzoni cantare. La libertà lo sapete e come l'ama quando è e non te ne accorgi ma la sua assenza si fa sentire subito. Quale Russia volete per voi e per i vostri figli? Non è indifferente. Ai coetanei Eltsin ha 64 anni invece si è rivolto chiedendo loro di ricordare i genitori. L'adolescenza, la gioventù. Quante ansie

hanno vissuto i nostri genitori di quanti pericoli ci hanno dovuto guardare e difeso ed è grazie a loro che oggi ricordiamo del passato infatti tutto le cose buone. Al quale difficile via hanno avuto i loro stessi. Non dai libri sapere cosa fosse la vera fame. La vera paura, le pressioni di massa. E questi che auspichiamo forse in un futuro.

Congresso internazionale di «Nessuno tocchi Caino»

ROMA. È stato un video a far entrare in vivo a Roma i lavori del primo congresso internazionale di «Nessuno tocchi Caino». Erano le immagini di Maria Teresa Di La Scala, la vincitrice dell'ultimo premio Strega che era stata tra le fondatrici della lega di cittadini e parlamentari nata nel 1993 per cercare di far abolire la pena di morte entro il duemila. Omaggio voluto visto che la scrittrice scomparsa prematuramente era stata una delle anime dell'associazione. Il tema centrale della conferenza che si concluderà domani con l'intervento di Leo Weinglass, il difensore di Mumia Abu Jamal e come raggiungere l'obiettivo fallito l'anno scorso: quello di far approvare dall'Onu la moratoria di tutte le esecuzioni capitali sino al duemila. Questa non è una passerella per gli abolizionisti di tutto il mondo dice Sergio F. Dia il segretario di «Nessuno tocchi Caino». «Dobbiamo lavorare duramente se vogliamo arrivare al traguardo che ci prefiggiamo nel 1996». Numerose le presenze internazionali ai lavori che sono stati aperti dal sindaco di Roma Francesco Rutelli, autore finitoso militante abolizionista da sempre. Dagli Stati Uniti arriva oltre a Weinglass anche Sister Helen, la suora che assiste i detenuti nel braccio della morte dalla cui vicenda è stato tratto l'ultimo film di Tim Robbins interpretato da Susan Sarandon e Sean Penn. Numerose le presenze africane (dal Mali, dal Sudafrica, dalla Tunisia) e dall'ex Urss (dalla Moldavia e dalla Russia).

Domani elezioni anticipate, per i sondaggi cambierà pochissimo L'Austria vota, favorito il cancelliere Perde colpi l'estrema destra di Haider

VIENNA. «Haider kommt». Haider arriva. La capitale austriaca è piena di questi manifesti col bel volto del leader della destra che cerca di rassicurare i cittadini. Su molti invece sono state appese delle gigantografie del giovane capo del liberalismo con a fianco un grande scintillio. «Lui non vi ha mai ingannato». Sta di fatto però che, nel tempo, qualche manipolo di giovani evidentemente affondato dal cancelliere socialdemocratico Vranitzky è intervenuto con stessa estetica, appiccicando sul viso alla Alan Delon dell'avvocato di Carinzia dei nasi lunghi, lunghi da gran bugiardo. È l'effetto a ben vedere e notevole. È per questo che le fortune del tenebroso Joerg Popolar di Schuessel, che ambiva alla presidenza del governo stando agli ultimi sondaggi, hanno dovuto cambiare la testa. Il futuro del paese, con ogni probabilità, si chiama ancora «Grosse Koalition».

Il cancelliere socialdemocratico Franz Vranitzky è ancora il grande favorito nelle elezioni politiche anticipate che si terranno domani in Austria. In declino la stella del leader populista della destra Joerg Haider. E anche i popolari di Schuessel, che ambiva alla presidenza del governo stando agli ultimi sondaggi, hanno dovuto cambiare la testa. Il futuro del paese, con ogni probabilità, si chiama ancora «Grosse Koalition».

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

puntò di rispetto alle elezioni di un anno fa che lo ha riterribito. Il primo da qualunque brutta sorpresa. L'ascesa socialdemocratica sarebbe a spina di tutti. I popolari di Wolfgang Schuessel, sempre stati chiamati secondi ai sondaggi, avrebbero al 27,28 per cento. Haider passerebbe al 22 dal 20 di cui erano stimati un mese fa. I verdi di Michael Greber, se non dovrebbero diventare il quarto partito della signora Heidi Schuessel, un costoso sfacelo. I socialisti di Haidler, così, sarebbero il quarto partito. E gli altri due, i liberali di Schuessel e i socialisti di Schuessel. Anzi, questa è stata la sfida al merito per dir meglio di questa campagna elettorale. Con i popolari che lo ricordano per problemi di bilancio hanno fatto scegliere il Parlamento e con i socialisti ambiziosi di Schuessel di sedere nel posto che fu del mitico Bruno Kreisky. In non hanno un escluso di formare il governo. La destra razzista e con i socialisti che hanno accusato di aver esaltato di delegarsi bene come ad un passato che il paese invece, nell'ultimo maggior voto, avrebbe meritato per sempre. In realtà

gore della matematica politica per un'altra coalizione della «Amplified Koalition», coalizione semidiretta che potrebbe riunire i socialisti della Spö e i socialisti moderati e gli altri di Schuessel e i verdi del futuro. Nessun sondaggio, anzi che il più ben visto, l'ha avvertito per un anno.

Tutti nel sacco

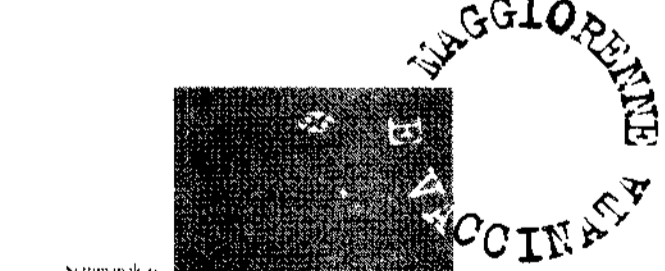
Vranitzky, a quanto pare, ha vinto. La scommessa era partita in sorpasso con diverse difficoltà. Ma, alla lunga, ha dimostrato agli austriaci come al solito con grande discepolo e signorilità con un fare da padre nobile della patria che non esistono alternative. Ma non è lo stesso. Invece il modello sociale di questo Stato, forse addirittura un po' troppo scelto, è pensato alla felicità sociale del suo popolo che si è venute fino ad un deficit di bilancio di 30 miliardi. Ascoltando che ha fatto comunque ridere qualunque altro paese per i suoi grandi e preziosi interventi di assistenza sociale. Probabilmente, però, si è in prossimità di un'altra crisi. E del resto, Maistich, l'ex Dc austriaco, ha recessione e un po' di se, più con lui, assolutamente minore anche qui. Nell'ultimo mese la disoccupazione e i costi del super deficit, in un anno, sono stati pari a quelli di un anno prima. Ma, in realtà, sono sotto gli occhi di tutti. E in un'occasione della metà dell'Unione, come per il paese di noi, tutti e due, questi compagni elettorali, proprio questo bisogno salvarli

questa costruzione socialdemocratica, questa concezione di vita, «op pure no?». E messa alla stretta gli otto milioni di mitteleuropei che vi sono tra Vienna e Innsbruck, tra Klagenfurt e Linz, sembra dunque che stiano per premiare ancora.

1996; Smemoranda compie 18 anni

felici di esistere

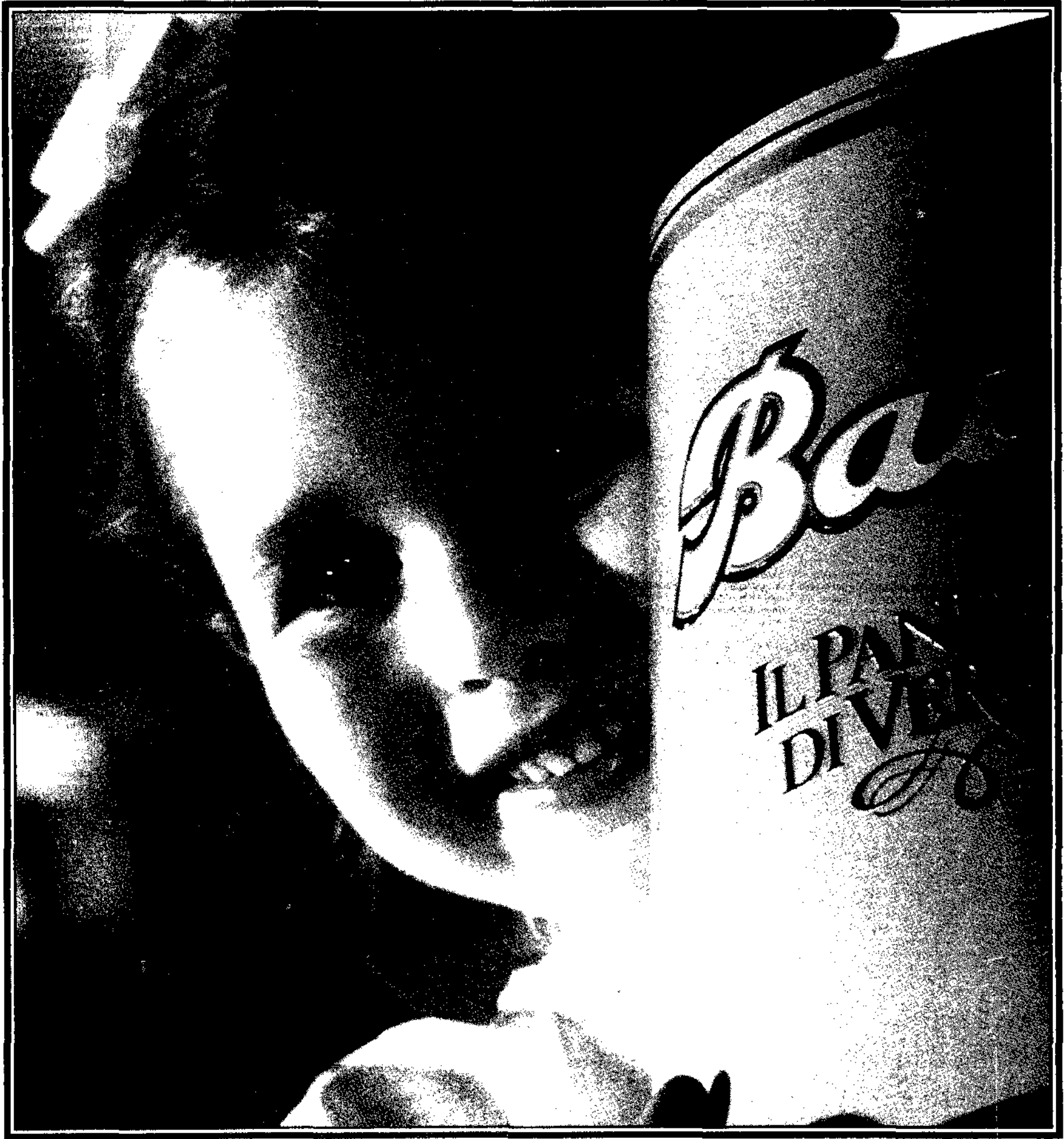
e di andare controvento



Settimanale di giornali e di servizi. Pubblicabile da 18 anni e guardando un po' di più.

SMEMORANDA®
da 18 anni ha sempre 18 anni

Sorridi, è Bauli.



Bauli®

Economia lavoro

Aumento di capitale Ferfin: Cuccia presenta ricorso Mediobanca-Consob guerra a tutto campo

Caso Ferfin: tra Consob e Mediobanca è guerra totale. L'istituto di via Filodrammatici ha infatti deciso di presentare ricorso contro la sentenza del Tar che convalida l'obbligo di offerta d'acquisto sul 10% del capitale Ferfin imposto dalla Commissione. La Consob dal canto suo, dopo aver aspettato per una intera giornata ulteriori chiarimenti, a sera ha sentenziato: all'Opà potranno aderire solo le «vecchie» azioni. Altro «colpo al cuore» per Cuccia.

PAOLO BARONI

ROMA. Ferfin, la guerra continua. Mediobanca, infatti, ha deciso di ricorrere contro la decisione del Tar del Lazio che ha confermato la validità dell'obbligo di Opà sancito dalla Consob. Il ricorso, che secondo indiscrezioni sarà sostanzialmente identico a quello inviato al Tar, sarà però presentato solo domani mattina. Per Mediobanca, però i margini di manovra sono strettissimi. L'ordinanza della Consob le impone di dar corso all'Opà a partire dal 30 dicembre. Il Consiglio di Stato ha infatti già fissato una seduta straordinaria per il giorno 22, ad occuparsi del caso sarà la Sesta sezione.

apportabili all'Opà Mediobanca le azioni prodotte dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea Ferfin di venerdì scorso e che, almeno formalmente, è partita ieri mattina. La Commissione, poi, non manca di segnalare «ulteriore elemento di incertezza» subentrato a seguito del ricorso contro l'Opà presentato da Mediobanca.

E veniamo proprio al ricorso. Lo studio legale di Franco Gaetano Scoca, in rappresentanza di Mediobanca, ieri ha chiesto ed ottenuto l'abbreviazione a tre giorni per l'esame dell'istanza. Fonti del Consiglio di Stato hanno confermato che il presidente Carlo Anelli ha concesso l'abbreviazione, in luogo dei normali 10 giorni. Hanno spiegato però che prima di poter formalmente depositare il ricorso al Consiglio, Mediobanca dovrà far decorrere tre giorni dal momento dell'ultima notifica del ricorso all'ultima delle controparti interessate. In altri termini, dunque, i legali di Mediobanca potranno ottenere la formale registrazione del ricorso al massimo lunedì 18, qualora già ieri lo abbiano notificato alla Consob. In questo caso, a partire dal martedì sarà possibile che il ricorso approdi in Camera di consiglio, per l'esame della magistratura.

E Cuccia fa ricorso

In occasione del nuovo confronto legale, la Consob - si è appreso intanto in via isonzo - verrà rappresentata dall'avvocato dello Stato Paolo Gentili, che ha già condotto con successo il dibattimento dinanzi al Tar. Massimo riserbo, al momento, al San Paolo dall'istituto sceso a fianco della Consob davanti al tribunale di piazza Nicotina, rappresentato in quell'occasione dagli avvocati Marco Weigman, Paolo Barile e Bernardino Libonati, non trapela nulla sull'eventualità di un sostegno alla commissione di via Isonzo anche davanti al consiglio di Stato. Dovrebbe essere confermata, infine, la formazione dei legali messa in campo da Mediobanca al Tar: si tratta degli avvocati Franco Gaetano Scoca, Alberto Mignoli, Pietro Trimarchi e Carlo D'Urso.

La Rcs chiude «Il Mondo» Protesta la Fnsi

La Rcs sospende le pubblicazioni de «Il Mondo»: «una provocazione per l'Associazione Lombarda dei giornalisti e ferma la protesta della Federazione nazionale della Stampa (Fnsi)». «La gravità della situazione che si va determinando - si legge nel comunicato Fnsi - è tanto più intensa e anche incomprensibile perché la possibilità di definire l'intesa nei suoi punti essenziali non era e non è lontana. La protesta di ottenere al tavolo della trattativa una certezza economica con la cassa integrazione come pregiudizio è assurdo». È in vista una risposta sindacale di tutta la categoria. «La giunta della Fnsi, che ha da tempo ricevuto il mandato a considerare di valore nazionale questa vertenza - conclude infatti la nota - affronterà i problemi aperti nella prima riunione di imminente convocazione».



Il «Lingotto» passa al gruppo di corso Marconi per 360 miliardi

La Fiat, attraverso le società inglesi, ha acquistato per 360 miliardi il Centro Fiat e il Centro Congressi del Lingotto di Torino. L'operazione è stata approvata ieri dal consiglio di amministrazione della Lingotto srl (società a capitale misto pubblico-privato) che era proprietaria degli immobili, che continueranno ad essere utilizzati da Expo 2.000 per le varie manifestazioni. Altri 239 miliardi saranno versati alla Lingotto per la cessione degli uffici, della galleria commerciale, del magazzino, del catering e dell'hotel Meridien. Lì acquista una nuova società, la «Lingotto Uffici», la cui quota azionaria è divisa tra Banca Crl, Fa, Ina, Istituto San Paolo, Toro, Lingotto (15% ciascuna) e Segespar (Fiat, 10%). L'operazione è stata decisa, si afferma in una nota della Lingotto, «in vista di un forte sviluppo di un'attività terziaria di Torino e del Piemonte». La ristrutturazione di 190mila metri quadrati della ex fabbrica è costata finora 700 miliardi. In primavera entrerà in funzione la galleria «i portici» con circa 80 punti vendita, restano da fare i lavori in 80mila metri quadrati, che dovrebbero essere occupati da laboratori tecnologici e dell'Università e che rimangono di proprietà della Lingotto srl.

Al Lingotto l'ultimo brindisi di fine anno da presidente coi dipendenti: «Vi raccomando l'azienda»

Fiat: Agnelli passa il testimone a Romiti

TORINO. Un po' festa, un po' ricordo e un po', anche, commiato. È dedicata alla memoria del nonno Giovanni nel cinquantesimo anniversario della morte, la prima uscita dell'Avvocato dopo l'annuncio addio alla presidenza Fiat. Ma questo 15 dicembre - con la dedica, e tanto di lapide, dell'auditorium del Lingotto alla memoria del fondatore dell'azienda - è anche il giorno dell'incontro di fine anno tra i vertici e i rappresentanti dei dipendenti del gruppo. È così con Gianni Agnelli, sul palco assieme a due modelli fiammanti di «Bravo» e «Brava», tra le foto di Valletta e del fondatore, prende la parola anche il presidente designato, Cesare Romiti. Il passato (questi) e il futuro (imminente).

Impegno immutato

Ma è l'attenzione al presente a dominare. «È l'ultima volta che partecipo a questo appuntamento di fine anno - dice l'Avvocato - almeno nella mia veste attuale di presidente». Subito però rassicura: «continuerò a far parte della squadra, a stare vicino all'azienda». Perché quello è il suo posto. Lo è stato, ricorda, nel '93, quando la situazione era tale da far «tremare le vene ai polsi». E lo sarà domani.

Così dal palco una notizia, l'Avvocato, la dà. «Ho dimostrato di

«Vi raccomando la Fiat. Giovanni Agnelli partecipa, per l'ultima volta da presidente, all'incontro di fine anno con dirigenti e maestranze. Un po' di emozione. E l'investitura, davanti al popolo Fiat, del futuro presidente - «cedo il testimone in mani forti» - che dovrà guidare l'azienda nelle difficili sfide del futuro. Ma che potrà sempre contare sulla sua presenza. Su iniziativa del sindaco Castellani, intitolato al nonno Giovanni l'auditorium del Lingotto».

DAL NOSTRO INVIATO

ANGELO FACCHINETTO

avere fiducia in voi - dice alla platea dei 1.700 dirigenti, quadri ed operai - nel periodo travagliato della crisi apportando nuove risorse finanziarie. E sono pronto a dimostrarlo ancora, se qualcuno dei nostri grandi partner vorrà o dovrà, per ragioni proprie, uscire dal nostro azionariato». Non lo dice, Gianni Agnelli, ma il riferimento è ad Alcatel che ha annunciato - nel suo piano di dismissioni da 10mila miliardi - di voler vendere la propria quota di azioni, il 2%. Come dire, quella quota ce la accolleremo noi, la famiglia. E non sarà poca cosa.

Ma ancorato al presente si mostra anche quando parla delle proprie scelte per la successione. «Romiti - dice Gianni Agnelli - può impostare quel risvolgimento della

dirigenza scegliendo gli uomini cui spetterà la direzione dell'azienda nel nuovo secolo. Una prima scelta è stata fatta chiamando l'ingegner Cantarella alla funzione di amministratore delegato. Poi aggiunge polemico: «Ogni volta che si nominano qualcuno mi si chiede chi sarà il suo successore. Adesso basta. Non voglio parlare del dopo Romiti e del dopo Cantarella». Insomma, c'è un futuro che è già qui da affrontare. Ed è questa la condizione per poter guardare al futuro più lontano, quello che verrà.

«Vi raccomando la Fiat»

Perché la sfida davanti è difficile. Finora Fiat ha vinto. «Negli anni sessanta - ricorda l'Avvocato - c'erano in Europa 40 case automobilistiche, oggi sono una decina e noi

siamo tra queste». Un risultato che gli consente di rispondere anche a chi lo rimprovera di non aver realizzato collegamenti internazionali in questi anni di grandi alleanze. «Li ho cercati - dice - ma, o erano deboli, o non me la sentivo di cedere ad altri la nostra sovranità». Adesso però si tratta di raggiungere il pieno inserimento in Europa e nel mondo proprio mentre all'orizzonte «dell'obiettivo Europa» (quella politica) si profila il sorgere di dubbi e perplessità «alimentati da argomentazioni di tipo nazionalistico». È necessario serrare le fila attorno all'azienda. Cosa c'è di meglio allora di un piccolo colpo di teatro? Così il vecchio presidente conclude il suo discorso rivolgendosi alla platea dei dipendenti: «Fino ad ora vi ho sempre detto "stiano attenti", oggi ho una sola cosa da dirvi: «Vi raccomando la Fiat»».

E di rinserare le fila ci sarà davvero bisogno se è vero quel che dice il nuovo numero uno, Cesare Romiti è cauto. Ricorda i traguardi raggiunti nel corso dell'anno. Un fatturato che ha raggiunto quota 76mila miliardi - e 2mila miliardi di utile - facendo registrare un più 18% sul '94. Poi mette in guardia. «Bisogna far le previsioni con molta attenzione», dice. Ma il tema dominante, anche nel '96, sarà l'incer-

tezza. «Sarà un anno difficile, il riallacciamento continuerà, dovremo affrontare sacrifici». Colpa dell'instabilità politica - «In Italia e non solo» - colpa del disorientamento dell'Europa di fronte alla grande sfida di competitività lanciata da Maastricht e dalla scelta della moneta unica. Romiti però è certo: «Vogliamo continuare a crescere, ottenere risultati più significativi di quelli del '95, non tirare a campare. E per questo, ancora una volta, dovremo far affidamento sulle sole nostre forze». La ricetta? Aumento della redditività, controllo della dinamica dei costi, aumento della remunerazione del capitale, ampliamento della presenza della Fiat sui mercati internazionali.

Agnelli e Gramsci

Ma la giornata del Lingotto è anche la giornata del ricordo. Alla intitolazione dell'auditorium al vecchio senator Agnelli c'è anche Valentino Castellani. È il sindaco di Torino accosta la figura del fondatore della Fiat a quella di Gramsci, di Gobetti, di Einaudi. Perché - spiega - «omaggio ad Agnelli è anche omaggio a coloro che a lui si sono opposti». Soprattutto oggi «che siamo chiamati a dare risposte nuove ai rapporti tra lavoro e impresa».

Ambroveneto, il San Paolo esce Formalizzata ieri in Borsa la cessione del pacchetto da 675 miliardi del Crediop

ROMA. Il Crediop (Gruppo San Paolo di Torino) ha perfezionato ieri la vendita per 675 miliardi di lire il 19% del capitale Ambroveneto. La quota - secondo quanto si è appreso - è stata così ripartita tra i membri del patto di sindacato: 8,5% al Credit Agricole (passa così dal 21,04 al 29,54% del capitale ordinario Ambroveneto), 3% all'Alleanza (dal 13,02 al 16,02), 7,7% al Gruppo Lombardo Veneto (dal 27,01 al 34,74). Il pacchetto sul quale il Gruppo Lombardo Veneto (Banca S. Paolo Brescia, Cariverona, Mittel, Istituto Centrale Banche Barchietti) ha esercitato la prelazione è stato rilevato interamente - secondo attendibili fonti finanziarie - dalla Cassa di Risparmio di Verona. L'esborso per il Credit Agricole è stato di circa 300 miliardi, 270 per Cariverona e oltre 100 miliardi per Alleanza.

La prossima settimana - riferiscono le medesime fonti - il patto di sindacato dell'istituto guidato da Bazzoli (che ora controlla l'80% delle azioni) si riunirà e stabilirà in che misura conferire allo stesso patto le azioni ex Crediop.

Pop Veneto. Matrimonio in vista tra la Banca Popolare Veneta e il Credit Italiano? La notizia, anticipata da *Mondo Economico*, ieri è stata smentita sia dal Credit che dalla banca veneta. Secondo il settimanale il Credit avrebbe messo a disposizione 700-800 miliardi per il 70-75% (30% con un aumento di capitale riservato, 40-45% con un'offerta di acquisto rivolta ai 13.000 soci) della banca padovana (che ha 120 sportelli in una delle zone più ricche del Paese). Un'offerta che potrebbe consentire ai piccoli azionisti di vendere i titoli per almeno 17-18.000 lire contro un valore di riacquisto ufficiale di 15.500.

Escono Falck e Riva, ai tedeschi la maggioranza delle azioni dell'Ast

Terni, Krupp conquista l'acciaiera

ROMA. La tedesca Krupp Thyssen Nirosta, maggior produttrice di acciaio piatto del mondo, ha acquisito, indirettamente, la maggioranza delle azioni della Acciai Speciali Terni (Ast) con sede a Terni e a Torino. Il gruppo tedesco, informa una nota, che partecipava per il 50% alle attività della Ast, ha rilevato il 50% della Far (Falck, Agarini, Riva), il consorzio italiano che deteneva il restante 50% delle attività della Ast, divenendone così l'azionista di maggioranza. Agarini, precisa il comunicato, possiede ora il restante 50% della Far e quindi, indirettamente, il 25% della Ast.

Il gruppo Riva, che ha incassato dalla tedesca Krupp il ricavato della vendita della propria quota nella Acciai specialità Terni, ha deciso infatti di uscire dalla partecipazione nella Ast ed ha ceduto il 25% che deteneva.

Un passaggio di mano e un interesse che non nasce oggi. La presenza della Krupp nel settore

ricostruisce una nota del gruppo tedesco, risale al luglio '91 quando un consorzio italo-tedesco (Far) stipulò il contratto d'acquisto del gruppo Acciai Speciali Terni (Ast), gruppo costituito in seguito alle misure previste per la privatizzazione dell'industria italiana dell'acciaio. A seguito dell'operazione annunciata ieri, guidata in porto con la collaborazione della Deutsche Morgan Grenfell, il gruppo Krupp ha costituito in Italia il suo maggior nucleo di attività all'estero.

La presenza tedesca

Oltre alla Ast, con un venduto di 2,7 miliardi di marchi tedeschi (circa 3 mila miliardi di lire) e 4.600 collaboratori, il gruppo possiede infatti anche la Berco di Copparo, società produttrice di mezzi cingolati, con un venduto di 400 milioni di marchi tedeschi e 2.100 addetti. Il gruppo di Essen è inoltre presente nel nostro

paese con numerose società di distribuzione e assistenza. La Krupp quindi, con un totale di circa 7 mila collaboratori, ha raggiunto nel '95 in Italia un fatturato di 3,2 miliardi di marchi.

Fonti del gruppo Riva forniscono una chiave di lettura della scelta compiuta, la dismissione dalle attività degli acciai inossidabili rappresenta «la necessità di concentrare l'attenzione del Gruppo sulla recente acquisizione dell'Iva Laminati Piani». L'operazione che ha portato all'uscita dal capitale della Ast, però - fanno notare le stesse fonti - non ha alcun riflesso su Ipv dal punto di vista finanziario. Nessuna indicazione, infine, è venuta sul prezzo che, però, dovrebbe essere ampiamente superiore ai 150 miliardi pagati a suo tempo per acquisire il 25% della società che complessivamente costò 600 miliardi. Circa due mesi fa l'impero era stato, poi, portato a 620

miliardi dopo alcune verifiche condotte dal venditore e dall'acquirente.

La protesta a Sesto

A Sesto San Giovanni continua intanto la protesta dei dipendenti dello stabilimento Falck che chiederà definitivamente il prossimo 15 gennaio preoccupati per il loro destino. «Non permetteremo alla Falck di chiudere finché non saranno sistemati tutti gli attuali dipendenti», ha detto ieri l'assessore alle attività produttive della regione Lombardia Alberto Guglielmo (Ppi) intervenendo all'assemblea aperta dei lavoratori. Dei 930 dipendenti solo 700 infatti hanno già trovato un «reimpiego». Mentre per il segretario generale Fim-Cisl, Carlo Spreafico «la riunione convocata in «Regione Lombardia il 19 dicembre dovrà essere conclusiva e portata a un accordo sindacale che garantisca a tutti i dipendenti una nuova occupazione».

MERCATI		
BORSA		
MIB	917	1,44
MIBTEL	8.315	8,13
MIB 30	14.145	8,48
IL SETTORE DEI VALORI DI PACE		
MIB DIVERSE		3,46
IL SETTORE DEI GRUPPI DI PACE		
MIB ALIM-AGR		0,35
TITOLI IMMOBILIARI		
MITTEL W		14,88
TITOLI ESTERNI		
LA FOND AS W		- 76,88
LIRA		
DOLLARO	1.690,78	0,04
MARCO	1.109,11	0,19
YEN	15,702	- 0,01
STERLINA	2.464,40	19,14
FRANCO FR	321,70	1,49
FRANCO SV	1.375,36	14,88
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		- 0,08
AZIONARI ESTERI		0,01
BILANCIATI ITALIANI		0,10
BILANCIATI ESTERI		0,17
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,11
OBBLIGAZ. ESTERI		0,10
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		0,07
6 MESI		0,08
1 ANNO		0,09

Borsa, seduta euforica Performance per i titoli Montedison e Telecom

MILANO Parte decisa mente bene il mese di gennaio. Nella prima seduta del nuovo ciclo l'indice Mibtel segna infatti un plus 2,13% a 9.315 punti. Effetto della fiducia ottenuta dal governo sulla finanziaria Sempre in evidenza Montedison (+ 4,65%) con 50 milioni di pezzi passati e Telecom con 20 milioni (+ 4,24%). Alla fine delle contrattazioni gli scambi hanno superato di poco i 588 miliardi. Bene anche Olivetti (+ 1,64%) e Comit (+ 2,26%) ed Eni (+ 3,71%) ed Eni (+ 0,91%). Positiva anche Mediobanca (+ 4,68%), Pirelli spa (+ 3,24%), Italcementi (+ 4,22%) e Generali (+ 1,91%). Le Fiat hanno consolidato la quota 5200 (+ 2,41%). Da segnalare la fiammata delle Costa Crociere (+ 6,36%). Sotto tonno Tim (+ 0,64%) e Siet (+ 1,53%). Le Ferfin prima di essere sospese alle 10,25, venivano trattate a 1.049 lire.

FINANZA E IMPRESA

CARRARO. Scatterà dal prossimo 27 dicembre la quotazione in Borsa delle azioni ordinarie della Carraro (azienda meccanica di Carrara) in quanto sono stati presentati i dettagli dell'offerta pubblica di vendita, che si è chiusa anticipatamente martedì dopo due giorni. Il consorzio dei collocatori ha complessivamente raccolto accettazioni per 15.181 milioni di azioni da 9.742 aderenti, mentre nell'ambito del collocamento privato sono state prenotate 26.009 milioni di titoli da 131 investitori istituzionali italiani ed esteri.
IMPREGILO. Il consorzio costituito da Impregilo e dalle consociate Igys sa (Argentina) Ciga sa (Brasile) e Copav sa (Brasile) ha acquistato il contratto di concessione per la costruzione del ponte Santo Tomé-Sao Borja in Argentina. Il ponte stradale binazionale sul Rio Uruguay collegherà la città di Santo Tomé, in Argentina con Sao Borja in Brasile. La costruzione delle opere richiederà un investimento di 40 milioni di dollari.
TELECOM-MERIDIANA. Meridiana e Telecom Italia hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per l'installazione del maggior numero del servizio di telefonia con tecnologia satellitare a bordo dei quattro aerei Bae 146-200 che operano dalla base di Firenze. Il costo della telefonata è di circa 10 dollari al minuto.
BARILLA. L'amministratore delegato del gruppo Barilla, Riccardo Carrelli, lascerà la società alla fine dell'anno, mantenendo l'incarico di consigliere di amministrazione della Barilla G e R. F.lli spa. Le ragioni della decisione sono da ricercarsi - sottolinea una nota - nel progressivo mutamento di ruolo dell'amministratore delegato venuto a creare nel corso del '95 anche in seguito all'ingresso nel gruppo di Edwin L. Artzi, con l'incarico di direttore esecutivo.
OMNITEL. A dieci giorni dal lancio ufficiale sul mercato, Omnitel inaugura una catena di negozi con il marchio Spazio Omnitel. I primi quattro vengono aperti a Milano, Firenze, Genova e Brescia.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. It includes various Italian government bonds like CCT, CTE, and CTD.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. It lists various corporate and municipal bonds.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. It lists various Italian stocks including banks, utilities, and industrial companies.

CAMBI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. It shows exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. It lists gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. It lists various international and specialized stocks.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. It lists various investment funds and their performance.

CREDITO. Nottola direttore generale. Svolta nella continuità: «Non cambio la linea Capaldo»

Banca di Roma, l'ora del cambio

Geronzi si insedia presidente

Da ieri la Banca di Roma è nelle mani di Cesare Geronzi neo-presidente. Termina così dopo quasi un decennio, il sodalizio con Pellegrino Capaldo che ribadisce: «Lascio solo per ragioni personali. Ho portato a termine un ciclo della banca». Modificato lo statuto, la fondazione può cedere la maggioranza delle azioni. Ma lo farà veramente? E quando? Geronzi: «Mediaset? L'Inu ci ha chiesto di partecipare. Aspettiamo le cifre»

De Benedetti: «Grosse sorprese tra i nostri nuovi azionisti»

Carlo De Benedetti conferma il successo dell'aumento di capitale e dichiara che l'operazione trasformerà il gruppo di Irirea da una società a controllo familiare in una vera public-company. L'occasione per fare il punto sull'aumento di capitale da 2.257 miliardi, che si è concluso ieri, è un'intervista rilasciata al Financial Times. Secondo il quotidiano britannico gli investitori esteri potrebbero raggiungere una quota vicina al 70% del capitale Olivetti, dopo l'aumento. Nel colloquio con il Ft, De Benedetti ha dichiarato che il risultato finale dell'operazione sorprenderà molte persone, e che lui stesso è stato sorpreso dalla forte richiesta di titoli. Le banche, ha dichiarato, non avranno neppure un'azione. I titoli saranno tutti assorbiti dal mercato e speditamente dagli investitori stranieri. I fondi Usa dovrebbero aver partecipato in forze all'operazione, e poi si fa anche il nome del francesi di Franco Telecom. Intanto lei Olivetti ha immesso sul mercato il suo primo «pc» basato sul più potente processore Intel (il Pentium-Pro 150 mhz): si tratta del «Suprema MG-950». Costo: 8 milioni.



Cesare Geronzi, nuovo presidente della Banca di Roma e, a destra, Pellegrino Capaldo. Carlo Carli/Contrasto

GILDO CAMPESATO
ROMA. Un nuovo Cesare sul trono di Roma. Da ieri Cesare Geronzi è diventato presidente della Banca di Roma e della holding Cassa di Risparmio di Roma che controlla il colosso bancario della capitale. Prende il posto di Pellegrino Capaldo che per ragioni personali come è tornato a ribadire ieri, lascia dopo otto anni la guida di un gruppo della cui crescita è stato uno dei principali artefici. Geronzi per Capaldo è dunque un rinnovamento nel segno della continuità: quello che si è concretizzato ieri nel passaggio di consegne tra i due. Il nuovo amministratore delegato della holding Capaldo rimarrà alla guida di Compagnia investimenti sociali e Fondazione europea occupazione, due fondi per il sostegno delle attività del volontariato su cui l'ex presidente intende impegnarsi anche in futuro.

Sembra un dato acquisito per il futuro vertice della banca. Capaldo a differenza dei capi di altre fondazioni non si è opposto alle direzioni di Iri sulla diversificazione degli investimenti privilegiando un approccio meno ostentato. Dopo tutto, non è necessario avere la maggioranza assoluta per influenzare la vita di una società per azioni. La linea stabilita non manca però di incontrare le mire tra i soci della fondazione. Se ne è avuta conferma nel corso dell'assemblea di ieri. Alcuni soci in particolare esponenti dell'industria romana più tradizionalista hanno tonato contro le scelte di amministrazione del Tesoro.

Il tempo dell'espansione comune qui sembrano terminati. Il bilancio è stato approvato da un consiglio di amministrazione in cui Geronzi e Nottola al fianco di Capaldo. Un modo indiretto per accennare a una svolta. La stessa Capaldo non rinnega l'importanza strategica che ha portato all'ingresso nella Cassa di Risparmio di Roma. Il Banco di Roma, Banco di Santo Spirito. Non mi pento di l'incarico generale. Oggi lo rifarei ancora più da prima. Allora avevamo tre banche deboli ora ne abbiamo una forte, complessivamente equilibrata con un mercato nazionale locale ed una significativa presenza nazionale ed estera. Anche l'acquisizione di Bnl viene considerata una mossa vincente. «Il vero se non fosse stato messo in vendita non saremmo mai andati a cercarla», ammicca Capaldo. Ma non potevamo rimanere indifferenti a quel che capitava a Roma sotto i nostri occhi. Il nostro uso di Bnl non verrà incorporato. «Ritorniamo piuttosto di fronte a un istituto veneto che al servizio degli agricoltori. A differenza che in Francia in Italia non c'è ancora una banca a totale vocazione agricola».

Fondazione per Emmanuele
Un rinnovamento tranquillo dunque che presenta tuttavia una cura considerevole. Geronzi non sostituirà Capaldo al vertice dell'Irirea Cassa di Risparmio la fondazione che controlla il gruppo bancario. Alla presidenza del «club» dei 200 «proprietari» è stato infatti eletto il vice-presidente Emmanuele Immanuele. Lo scioglimento delle cattedre tra Irirea fondazione ed istituto bancario va nel senso delle direttive del governo e pone fine ad un intreccio di interessi che faceva del controllo il controllo. «Da noi l'assemblea di bilancio non ha lo stesso valore che nelle altre società per azioni, anche perché da presidente della Cassa presentavo con la mia stessa presidenza di fondazione ammicca Capaldo. Un fatto che nel corso degli anni ha fatto nascere l'apertura di un altro processo, la cessione del pacchetto di maggioranza della Cassa in mani diverse da quelle della fondazione. Per del resto sono stati portati a termine tutti gli adempimenti statutari. Si tratterà tuttavia di un passaggio lento e che richiederà probabilmente anni. Questa prospettiva

Sangalli (Cna): «Operazione strategica per l'artigianato»

Bnl rafforza il patrimonio È arrivata Artigianocassa

ROMA. Via il ceto dell'«sestini» della Bnl al numero di capitale da 1.759,6 a 2.111,7 miliardi (1.357 miliardi). La ricapitalizzazione rientra nell'ambito del rilancio della banca a capofila della finanza partecipativa, detenuta dal Tesoro nell'Artigianocassa che da ieri è formalmente trisletta nel gruppo Bnl. Tecnicamente il conferimento dell'Artigianocassa dal Tesoro alla Bnl avverrà attraverso la permuta di 11.135.696 azioni ordinarie proprie in portafoglio con 134.447.944 azioni ordinarie Artigianocassa. Spaziamento di capitale sociale da nominali 1.759,623 miliardi a 2.111,753 miliardi circa attraverso l'acquisto di 35.213.061 nuove azioni da nominali 10.000 lire al prezzo unitario di 50,254 lire, riservate integralmente in sottoscrizione al Tesoro mediante conferimento di 1.373.802.036 azioni ordinarie Artigianocassa Spa. L'assemblea che ha anche provveduto a ratificare la cooptazione in seno al consiglio di amministrazione della banca di Pietro Rastelli (il bilancio al posto dell'ex amministratore delegato, l'attuale Tronchi ha quindi deliberato un

allungamento annuale del capitale fino a 2.111,742 miliardi mediante emissione di 773.846 azioni ordinarie in utilità della riserva di 38,8 miliardi costituita ai sensi della Legge Anacleto. Per il resto di questa operazione la partecipazione del Tesoro nel capitale della Bnl sale al 85,53% del capitale ordinario e al 69,57% del capitale complessivo. L'acquisizione da parte della Bnl della partecipazione in Artigianocassa ha dichiarato Santini, presenta un indubbio interesse per la banca, soprattutto in relazione alle sinergie e agli sviluppi operativi che già stanno maturando e quelli che intendiamo realizzare con il mondo dell'artigianato. L'operazione, ha detto ancora il presidente di Bnl, non è infatti una mera operazione sul capitale della banca ma pone le premesse per fornire le risposte non unicamente dilazionabili alle istanze emergenti del comparto artigianale nel pieno rispetto delle peculiarità e della vocazione di Artigianocassa. A nome del Tesoro Umberto Aprea ha spiegato il senso dell'operazione voluta dall'azionista. Si tratta di un provvedimento che ha il fine di offrire al mondo dell'artigianato nuove opportunità in termini operativi e che consentirà il rilancio del settore. Inoltre definisce le condizioni per il rafforzamento patrimoniale della Bnl al fine di accompararne il rinnovamento necessario per poter affrontare in modo efficace la concorrenza. Il matrimonio tra i due istituti (l'Artigianocassa manterrà autonomia giuridica e continuerà ad operare esclusivamente nell'ambito del mondo artigianale) prevede un periodo di convivenza di 3 anni trascorsi i quali l'Artigianocassa di ventura propria (al 100%) delle categorie artigiane (un cambio di 1.808 miliardi l'equivalente del suo fondo di dotazione) oppure resterà in maggioranza (51%) alla Bnl. Mario Barinelli dovrebbe diventare presidente mentre gli altri quattro anni di distanza dalla fermata degli impatti per l'arrivo della unificazione e il ritiro della carta che si apre nel magazzino. Al 100% entrano invece i nastri nei prossimi giorni per giungere entro sei mesi al riassorbimento complessivo di 247 lavoratori. Questi sono i termini della intesa siglata dai sindacati con la società Artibatax 2000, facente capo all'editore Nicola Craxi.

Sciopero Olivetti, adesioni al 100% Presidio ad Assago

I lavoratori degli stabilimenti del Canavese dell'Olivetti hanno scioperato otto ore «contro il piano di ristrutturazione dell'azienda». Secondo i sindacati che hanno organizzato presidi davanti ai cancelli, l'adesione è stata quasi totale con percentuali vicine al 100%. Ieri sera poi una delegazione di lavoratori è partita da Irirea per raggiungere il Forum di Assago dove era in programma una festa di Omnitel. «Andiamo ad Assago», ha spiegato Laura Spezia, segretario della Fiom Irirea, «per protestare contro la licenza che licenzia da una parte (Olivetti) e assume dall'altra (Omnitel)».

Crisi Fochi in mille in corteo a Roma

Un migliaio di lavoratori della Fochi hanno manifestato ieri a Roma davanti al ministero dell'Industria. «È necessario», ha detto il coordinatore nazionale della Fim-Cisl Luigi Marrelli, «che si arrivi a chiarire definitivamente se l'azienda avrà le risorse necessarie per gestire l'attuale fase. Sono le banche il vero azionista occulto della Fochi e dover dire se intendono far sopravvivere l'azienda oppure farla morire. All'azienda - prosegue Marrelli - chiediamo un sforzo ulteriore perché anticipi il trattamento di cug per circa 600 lavoratori».

Flininvest Azioni anche ai dipendenti?

I sindacati dell'informazione Flis, Fils e Uilsc, dopo un incontro con i rappresentanti della Flininvest dedicato al bilancio societario hanno chiesto che «nell'ambito dell'operazione di collocazione dell'ultimo pacchetto azionario di Mediaset una quota venga destinata ai lavoratori».

Mezzogiorno La Cgil prepara una convenzione

La convocazione a gennaio di una convenzione sul lavoro e sul Mezzogiorno è l'apertura di un tavolo con il Governo per dare concretezza agli impegni per il Sud fissati nella finanziaria e costituiscono i prossimi passi della Cgil sul tema delle politiche del lavoro. Indica giovedì a Sulmona dal responsabile nazionale Cgil per le politiche contrattuali e di settore Walter Cefeda.

Arbatax La cartiera riparte

Venti operai della cartiera di Arbatax sono tornati ieri al lavoro. I quasi quattro anni di distanza dalla fermata degli impatti per l'arrivo della unificazione e il ritiro della carta che si apre nel magazzino. Al 100% entrano invece i nastri nei prossimi giorni per giungere entro sei mesi al riassorbimento complessivo di 247 lavoratori. Questi sono i termini della intesa siglata dai sindacati con la società Artibatax 2000, facente capo all'editore Nicola Craxi.

Garantito il mantenimento di tutti gli stabilimenti e il rientro dei cassintegrati

Alenia, intesa «modello Volkswagen»

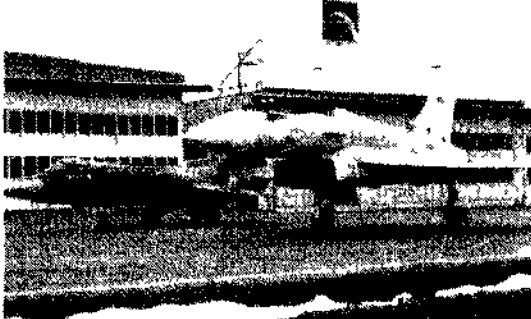
La riduzione d'orario salva il lavoro

NOSTRO SERVIZIO
ROMA. Con l'intesa raggiunta ieri mattina all'alba dopo nove mesi di trattative tra Alenia e i sindacati, anche in Italia il modello Volkswagen di riduzione d'orario in cambio del mantenimento dei livelli occupazionali. Questa strada consentirà di salvare 560 lavoratori (110 a Napoli e 170 a Torino). La riduzione d'orario scadrà quando spieghino i sindacati: riguarderà 2.800 persone e 7.000 nell'area napoletana e 800 a Torino. Sarà una riduzione giornaliera di 1,20, ma la retroazione potrà essere proporzionalmente ridotta se si è deciso che una parte (una ora e venti circa) sarà pagata con il trattamento di cassa integrazione. In sostanza tutti coloro che lavoreranno oltre un'ora in meno al giorno potranno ogni giorno in termini salariali l'equivalente di 40 minuti. Un meccanismo articolato

che non ha precedenti in Italia. In altri accordi infatti si sono avuti solo i contratti di solidarietà, i capifamiglia, i contratti di solidarietà, i contratti di solidarietà, i contratti di solidarietà. L'accordo dovrebbe essere ratificato dai sindacati occupazionali. Questa strada consentirà di salvare 560 lavoratori (110 a Napoli e 170 a Torino). La riduzione d'orario scadrà quando spieghino i sindacati: riguarderà 2.800 persone e 7.000 nell'area napoletana e 800 a Torino. Sarà una riduzione giornaliera di 1,20, ma la retroazione potrà essere proporzionalmente ridotta se si è deciso che una parte (una ora e venti circa) sarà pagata con il trattamento di cassa integrazione. In sostanza tutti coloro che lavoreranno oltre un'ora in meno al giorno potranno ogni giorno in termini salariali l'equivalente di 40 minuti. Un meccanismo articolato

del tutto ovvio. Per i 620 lavoratori attualmente in cassa integrazione, zero ore, per effetto dell'accordo del '93 che prevedeva per loro un'ora di integrazione di lavoro. E previsto un graduale rientro nelle fabbriche entro il '97. L'Alenia in ogni caso si impegna a riassorbire tutti coloro che per quella data dovranno essere ancora in cassa integrazione. L'accordo è stato raggiunto in questi mesi in sede trattativa e stato possibile anche grazie all'intervento del governo che ha definito un Piano per il settore dell'automotive. Al febbraio infatti il segretario del sindacato di sviluppo, legato ai sindacati internazionali, ha detto che il governo ha da qui al '97 1.000 miliardi da dare al settore. Alenia, ricordano i sindacati, ha già sottoposto diverse richieste di bilancio europeo tra gli altri con la British Airways e con i tedeschi della Daimler. Per la costruzione del nuovo stabilimento di Caselle, il governo

per la fabbricazione del Fiat, il nuovo acciaio. Il trasporto militare. Nell'area si registrano inoltre il previsto il mantenimento di tutti gli stabilimenti per i prossimi due anni. Lo stabilimento di Caselle Marcella, a Caselle Marcella, è in fase di chiusura. A Caselle Marcella, il nuovo stabilimento meccanico per le auto, è in fase di costruzione. Il costo è di 1.500 miliardi. La parola alle Rse. Per il sindacato di Caselle Marcella, il nuovo stabilimento di Caselle Marcella, il nuovo stabilimento meccanico per le auto, è in fase di costruzione. Il costo è di 1.500 miliardi.



Lo stabilimento Alenia di Caselle

Alta velocità

Via libera al nodo di Roma

ROMA. L'Alta velocità ferroviaria è libera di un nodo non intoppato. La conferenza di servizio ha approvato il progetto di un nodo di Roma relativo a 8,2 chilometri di infrastruttura urbana con il quadruplicamento della linea proveniente da Napoli e la connessione con l'Aspiroto nel piazzale. Il costo è di 1.500 miliardi di investimento. Il nodo di Roma è stato approvato dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il nodo di Roma è stato approvato dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il nodo di Roma è stato approvato dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Master

UNO START 3 PORTE '94
ALFA 33 SW 1.7 '89
VOLVO 460 TURBO '89
FINANZIATE A TASSO 0

Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

Unita Sabato 16 dicembre 1995
Redazione
Via dei Due Macelli, 21 13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5 6 7/8 fax 67 95 232
I cronisti devono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master

MONDEO GLX CR 16 V SP '95
MERCEDES 300 SE '86
OPEL OMEGA SW 20i '93
FINANZIATE A TASSO 0

Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Oggi 4 manifestazioni L'Atac corre ai ripari Deviate 47 linee di bus

Per il traffico romano, già provato per gli scioperi di ieri dei mezzi pubblici, anche oggi sarà una giornata difficile. Questa volta a mettere a dura prova la resistenza della città ci saranno gli scioperi, che ormai a Roma sono diventati una costanza. Anche ieri, ce ne sono stati due, quello dei metalmeccanici e quello dei vengolari, cioè i raccoglitori di vengole, giunti da tutte le regioni d'Italia. Nel centro cittadino, oggi, sono previsti infatti quattro cortei di cui due sono stati organizzati dagli studenti, uno dai lavoratori della scuola ed uno dall'associazione degli inquilini. Per far fronte a questa situazione di grave disagio, l'Atac ha provveduto ad adottare delle misure alternative, prevedendo la deviazione su percorsi alternativi adiacenti alle strade interessate alle manifestazioni, di 47 linee. Dalle 9 alle 13 circa, per il corteo di studenti che sfilerà da piazza della Repubblica a piazza Santi Apostoli, saranno deviate i mezzi che transitano nella zona (linee 4, 9, 11, 27, 37, 56, 57, 60, 62, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 88/95, 105, 115, 160, 170, 175, 95, 106, 115, 160, 170, 175, 492, 590, 613, 714 e 910). Le stesse linee saranno deviate nel pomeriggio, dalle 14 alle 16,30 circa, per una manifestazione dei lavoratori della scuola che sfileranno anch'essi da piazza della Repubblica a piazza Santi Apostoli, ed un'ora dopo, sempre per un corteo sullo stesso itinerario degli aderenti all'Associazione inquilini. Altre linee, (11, 13, 23, 27, 57, 95, 673, 716) verranno deviate nella zona tra Porta San Paolo e viale Trastevere dove si svolgerà un'altra manifestazione di studenti dalle 9 alle 12 circa.



Autobus fermi in un deposito a causa dello sciopero nazionale dei trasporti

Luciano Del Casullo Ansa

Oggi il «Pinguino» si sposta in Campitoglio

E Gramazio insiste, in piazza a Tor de' Cenci contro i rom

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Questa lotta non finisce. Rutelli ha fatto i conti senza l'oste, cioè noi». Paroli di Domenico Gramazio. Giovedì subito dopo il blitz del Comune che all'alba aveva trasformato i rom di Tor de' Valle nel nuovo campo di Tor de' Cenci il deputato di An aveva annunciato, in un'assemblea di fronte ai cancelli. E così è stato: anche se ieri il «Pinguino» — come lo chiamano i suoi — è presentato a Tor de' Cenci con un'ora di mezza di ritardo, trattenuto dal voto di fiducia per il maxi emendamento alla finanziaria.

Una manifestazione abbastanza partecipata e più o meno tranquilla, quella di ieri, anche se alla fine qualche ultra della protesta ha provato a bloccare la Fontana, ma è stato subito interrotto all'ordine proprio da Gramazio. «Non sarà una minoranza di cittadini strumentalizzati», dice Gramazio, «An a deturpare la tranquillità di Tor de' Cenci ha cominciato con i Luzzi. L'attuale presidente del consiglio comunale».

C'erano circa 400 persone in piazza. Anzi sullo spicchio della Fontana. L'appuntamento era per le 4 del pomeriggio, ma la gente si è cominciata ad arrivare già mezz'ora prima. Sono un po' demoralizzati, ma anche un po' stizziti, era il commento più diffuso, per chi l'arrivo di Rutelli, anche proprio non se l'aspettava, nessuno. Alle 16,30 c'è un momento di un primo corteo, e a manifestare è stato un corteo di arrivare a una decina di metri dal cancello del campo. Così sono partiti i salti con da salti e intonati soprattutto dai ragazzotti di An. Pucci zungarelli andate da Rutelli. «Venite indubbiamente». «Andate a lavorare».

L'unico momento di tensione è stato quando i giovani di destra hanno individuato tra la folla un gruppetto di osservatori, quattro i gazzi del centro sociale «Auro» Marco, tra il intervento della polizia, ha evitato gli scontri con i ragazzi di centro sono stati accompagnati dall'altra parte della Fontana, tra i fucili e le grida «Provocazione». From intanto dietro il cancello chiuso da una catena, osservando in silenzio la manifestazione. Per gli esponenti di An sono saliti su un camioncino imbarricato con il tricolore. Rutelli va contro il corso verso il cancello — ha esordito il locale coordinatore di partito di Fini — avevamo indicato un'alta localizzazione a Casale della Poma, ma il nostro gruppo gli interessi del Pds e delle sue componenti. Comunicare per ogni furto o rapina, ommissa dai rom saremo qui a protestare. Al momento si sono attenuti per il consigliere provinciale D'Addio quello regionale Luzzi quello comunale Fioretti. A concludere lo show di An, ovviamente lui Gramazio. Alzando il braccio al cielo la mano destra fascista, ha denunciato un funzionario di polizia per persecuzione, dopo l'occupazione stradale di mercoledì scorso, il deputato ha alternato le minacce e le di nonno. «Il Comune pagherà i contatti dell'Asca per i miei con i Luzzi, se dovessimo trovare nel campo qualche motivo dei nostri figli, questo è il mio impegno — faremo un grande coordinamento di lotta in tutta la città contro i rom». Rutelli ha fine Gramazio ha dato appuntamento a tutti per questa mattina alle 10, direttamente in Campitoglio.

SCIOPERO BUS. Mattinata «soft», poi il blocco manda in tilt la città. Nei depositi il 74% dei mezzi

Pomeriggio di paralisi

Il traffico? Sì, ma con giudizio al mattino. Il traffico è stato un traffico a macchia di leopardo, con alcune zone particolarmente interessate poi con il passare delle ore il traffico è diventato più diffuso un po' ovunque fino a diventare caotico dalle sedici in poi. A complicare ed aumentare i problemi del mattino ci hanno pensato anche da due manifestazioni la prima indetta dai metalmeccanici che si sono riunite a piazza della Repubblica per raggiungere poi il ministero dell'Industria a via Molise, nei pressi di via Veneto, che è stata chiusa a «solletto» finché la protesta non è terminata. L'altra organizzata dai

Una mattinata di traffico intenso, un pomeriggio di traffico caotico. Questo è il risultato nella capitale di un'altra giornata quasi totale di sciopero nazionale dei mezzi di trasporto pubblico. Fortunatamente le condizioni meteorologiche tutto sommato accettabili, hanno reso le cose meno complicate. Per dare maggiori sbocchi al traffico è stato sospeso anche il blocco ai varchi della fascia blu consentendo l'ingresso a tutti nel centro storico.

PAOLO CAPRIO

vengolari, provenienti da varie regioni, che hanno protestato davanti al ministero delle Risorse agricole. Entrambe hanno provocato più di un ingorgo, dando un colpo di grazia alla città che ha tentato senza successo di resistere al sopportare il forte impatto automobilistico.

È chiaro che, in certe ore, del mattino, quelle solitamente a rischio, ci sono stati dei momenti di grosse difficoltà. Ma si è trattato di un superaffollamento in zone solitamente affollate dove il traffico è intenso e le file rappresentano la norma. Come sulla Tuscolana a Box cea, all'altezza di I record

annulare sulla via Aurelia dove i camionisti hanno protestato davanti al ministero delle Risorse agricole. Entrambe hanno provocato più di un ingorgo, dando un colpo di grazia alla città che ha tentato senza successo di resistere al sopportare il forte impatto automobilistico.

annulare sulla via Aurelia dove i camionisti hanno protestato davanti al ministero delle Risorse agricole. Entrambe hanno provocato più di un ingorgo, dando un colpo di grazia alla città che ha tentato senza successo di resistere al sopportare il forte impatto automobilistico.



Traffico in una via del centro

L.D.C./Ansa

Verranno aperti il prossimo luglio i cantieri per i lavori del tratto cittadino Alta velocità, sciolto il nodo romano

Con qualche gallina in più nei punti più critici, è stato in parte superato ieri, nel corso della conferenza dei servizi, il problema di ingresso nella capitale della linea ferroviaria ad alta velocità Roma-Napoli. A sollevare i problemi era stata la Regione Lazio, attraverso l'assessore all'ambiente Hermann, ieri presente alla riunione insieme al presidente Rodolani, che in un colloquio sostanzialmente d'accordo sul nodo cittadino, meno su quello di uscita verso Napoli, per il quale è stato chiesto un aggiornamento. La conferenza ha dato il via libera per il nodo di Roma, con l'avvio della costruzione della tratta cittadina che sarà lunga poco più di otto chilometri. Il progetto definitivo verrà redatto soltanto il 29 dicembre, dopo un nuovo vertice che dovrà risolvere una serie di problemi e nella parte di tratta ferroviaria che da Roma va verso Galliano tra il chilometro 10 e il 25 in direzione Napoli.

Nel prossimo luglio inizieranno i lavori nella tratta cittadina della linea ad alta velocità Roma-Napoli. La decisione è stata presa ieri (il 29 dicembre verrà formalizzata) dalla conferenza dei servizi, dopo la presentazione del progetto Tav. La linea sarà lunga poco più di otto chilometri, il costo globale sarà di 800 miliardi. La conclusione dei lavori nel luglio '99, l'operatività dopo i vari test tecnici, all'inizio del 2000, in tempo per il Giubileo.

Per 800 miliardi di lavori che dovranno essere fatti per restare in linea ad alta velocità. Per entrare in funzione in occasione del Giubileo 2000, la conclusione dei lavori è stata stabilita per il luglio del '99. Va considerato che, prima di diventare operativa, la linea deve essere sottoposta ad alcune prove tecniche. I primi cantieri sulla tratta sono già in funzione, per quelli che riguardano Roma bisogna farli tendere a luglio '99, dopo che sono state acquisite le aree a bonifica delle stesse e le indagini archeologiche. Il tratto di penetrazione in città verrà costruito sulle rotaie delle ferrovie Roma-Sulmona. Il progetto prevede altresì la costruzione della nuova sede del primo binario della linea Roma-Sulmona, affiancamento all'alta velocità (lunga 8,33 chilometri) del nuovo cantiere, lungo 3,11 chilometri, tra la linea ad alta velocità Roma-Napoli e la circunveniente Roma-Lanuvio. La scienza dei treni che passano nord-sud nel centro di Roma, con la linea ad alta velocità, è dell'ingegnere di un unico polifunzionale, per i lavori

zione dei treni nell'area dell'attuale sede di San Lorenzo. Per la città, l'ultimo dei treni sono stati progettati parcheggio con 1.280 posti auto, che potranno diventare 1.730, mentre per i minimi in impatto ambientale sono previsti 210 mila metri quadrati di aree verdi e altre zone per lo sport, un parco di 20 mila metri quadrati, 82 mila metri quadrati di piazzole e 1,5 mila metri quadrati di aree antinquinamento. I punti di interesse, anche con la linea ad alta velocità, saranno alla stazione Tiburtina (metropolitana per l'Anagnino) e alla stazione Termini (metropolitana per il centro). Il servizio non stop con l'aeroporto di Fiumicino, quello della nuova Roma, Sulmona saranno alla stazione Tiburtina, alla stazione Prenestina e con l'attuale metro C e alla nuova linea metropolitana. Le quattro linee (con il servizio ad alta velocità) sono state approvate anche un altro progetto Tav, che prevede lo stanziamento di 100 miliardi per la costruzione di 17 km di nuova linea, tra la linea ad alta velocità e la nuova linea di Roma-Lanuvio, con la linea ad alta velocità, è dell'ingegnere di un unico polifunzionale, per i lavori

CAVIALE FRESCO IRANIANO

Importazione diretta settimanale Shilat Co.
11 Str. Mir-Emad (Teheran)

BELLOUGA: il più raro
IMPERIALE: l'esclusivo
SEVROUGA: il più amato

SALMONI
E SALMONCINI SELVAGGI
COAM
CON AUTENTICO CERTIFICATO
DI PESCA

...dal 1928 **ERCOLI**
Via Montello, 21 (zona Piazza Mazzini)
Tel. 47.20.213

DIDATTICA. Il Comune propone che le aule rimangano disponibili per iniziative culturali e ricreative fino a sera

Scuole sempre aperte Dopo le lezioni attività alternative

«Le leggi ci sono Noi alla Majorana lo facciamo da anni»

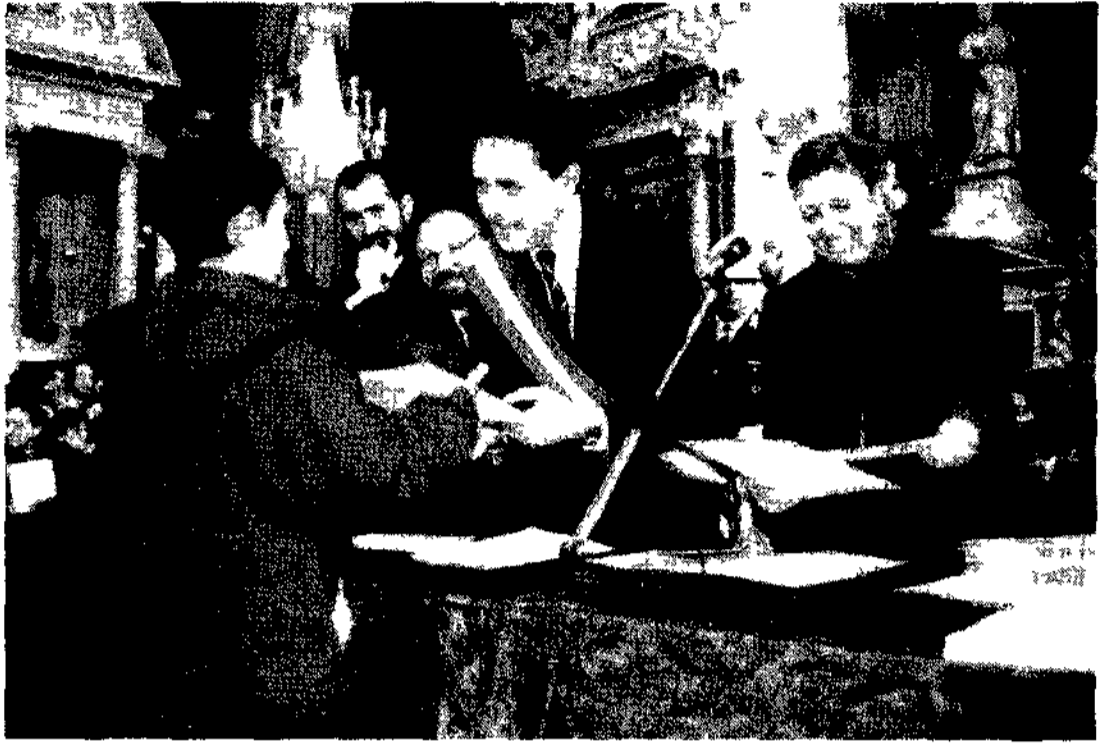
■ Scuola aperta nel pomeriggio la sera nei mesi estivi. Pare che tutti lo vogliano, anche il sindaco. «Rutelli dovrebbe controllare i potenti dirigenti capitolini altrimenti le sue proposte sono destinate a rimanere proclami senza alcun seguito». La critica di Mario Rusconi, preside della media «Ettore Majorana», muove dalle difficoltà burocratiche incontrate nel realizzare quella funzione «sociale integrata» cui tende la proposta del sindaco. E verso la quale si sta muovendo il ministro Lombardi che proprio in questi giorni sta elaborando una direttiva per fare delle scuole «un centro culturale allargato che superi la dimensione curricolare: offra agli studenti spazi non previsti nei programmi e si apra al territorio». Una direttiva che in realtà non va poi. Semmai rafforza il senso di una legge già in vigore e che lo stesso Rusconi applica da anni: quando non glielo impediscono le circolari di quello che definisce «potere esecutivo del Comune» (in pochi lo sanno) ma dal 1977 esiste un'ottima legge: la 517 che dà facoltà alle associazioni di fare richiesta alle circoscrizioni e al Consiglio di istituto per poter svolgere attività all'interno degli edifici scolastici. Alla «Majorana» è aperto oltre l'orario di lezione da ben da cinque anni per attività teatrali, corsi di lingua di pittura di yoga di bridge per dibattiti e anche per concerti di musica classica. E quasi tutto avviene nelle ore serali. «Il bello è - racconta il preside - che questa estate il segretario generale del Comune a quanto pare senza che la giunta ne fosse a conoscenza ha inviato ai capi di istituto una circolare lunghissima che in sostanza vietava l'apertura delle scuole oltre le ore 20. Ho chiesto spiegazioni e mi è stato risposto che i bidelli non possono lavorare oltre quell'ora. Ma i bidelli non servono tutto è autogestito. Questa è una motivazione speciosa e comunque a tutt'oggi io non sono riuscito ad avere il permesso per aprire oltre le 20». Un'altra «lettera-diktat». Mario Rusconi e i suoi colleghi hanno ricevuto alla fine di novembre riguarda le polisportive che dal Comune hanno avuto la concessione ad utilizzare le palestre delle scuole dell'obbligo per le quali tra l'altro è permesso di operare anche oltre le 20. «Se con questa circolare i capi di istituto dovessero occuparsi di far rispettare tutte le norme vigenti in materia assicurativa, infortunistica e previdenziale per i dipendenti delle polisportive stesse. È ridicolo e peraltro nessuna legge lo prevede. E il risultato è che alcuni colleghi hanno deciso di non dare più la disponibilità dei locali».

FELICIA MASOCCO

■ Scuole da recuperare e sottrarre al degrado e da tenere aperte anche oltre l'orario di lezione. Dopo gli studenti che con le occupazioni e le autogestioni più che chiederlo lo hanno praticato e dopo che il ministro Lombardi si era detto d'accordo ad introdurre negli istituti attività non strettamente scolastiche anche il sindaco si è pronunciato a favore dell'iniziativa «per rendere la scuola protagonista di una vera azione di rinnovamento». Intervendo al convegno «La manutenzione e la gestione del patrimonio di edilizia scolastica» Rutelli ha spiegato che la proposta «entra nel tentativo del Comune di gestire gli orari in maniera flessibile per andare incontro ai cittadini».

Biblioteche inaccessibili, computer inutilizzati, palestre e stanze vuote, un patrimonio sotto chiave che solo in piccola parte sviluppa il suo enorme potenziale. Mentre nei quartieri i comitati, le associazioni e i gruppi di un «fare» sempre più diffuso reclamano spazi per le loro attività. E gli studenti quelli per poter socializzare possibilmente senza dover «okkupare». «Si tratta di liberalizzare il rapporto tra scuola e territorio», spiega l'assessora Fiorella Fannelli, presente al convegno con i suoi colleghi Estenno Montino e Sandro Del Fattore e al provveditore Angela Giacchino. «C'è una forte richiesta in questo senso e noi stiamo lavorando per dare una risposta. Sono necessarie regole per definire le modalità di accesso e di gestione e di coinvolgimento delle associazioni di studenti, di ex studenti di volontariato che potrebbero presentare un programma di iniziative creative e didattiche da svolgere in orario extrascolastico». Se ne occuperà la Commissione scuola e cultura del Comune che stilerà una bozza di regolamento da sottoporre ad una valutazione interistituzionale. Oltre al Comune sono infatti interessati il Provveditorato e la Provincia che con il gruppo della Quercia due settimane fa aveva lanciato la stessa proposta.

Nel corso dell'incontro di ieri mattina sono stati inoltre presentati i programmi del Campidoglio per interventi di edilizia scolastica: sono 235 i miliardi destinati al recupero dei 900 complessi di competenza comunale. Uno stanziamento che copre circa la metà del fabbisogno reale. «Attualmente sono 130 gli edifici interessati da lavori di ristrutturazione - ha spiegato per l'assessora Fannelli - ma sarebbe necessario intervenire sul 50 per cento dell'intero patrimonio con una spesa di 450 miliardi». Mettere a norma gli impianti elettrici e adeguare i servizi igienici anche in osservanza delle nuove regole sulla sicurezza sul lavoro. Sono questi i lavori più urgenti data la situazione «di assoluta incertezza e degrado di alcune strutture di fronte alla quale ci stiamo trovando». E non manca il sovrappiù: il Comune ha deciso la costruzione di sei nuovi complessi (le gare di appalto partiranno il prossimo anno) mentre nei prossimi mesi verranno aperte dieci nuove scuole. Ai piccoli interventi di manutenzione ordinaria penseranno direttamente i presidi: per loro sono stati stanziati 5 miliardi per il '95 e 10 per il '96.



Il sindaco Rutelli consegna ad uno studente il certificato di adozione di un monumento

ieri, alla cerimonia nella chiesa dell'Ara Coeli, tremila bambini con Borgna e Rutelli

Gli studenti come tutori dell'arte

Tremila bambini e ragazzi hanno «invaso» ieri mattina la chiesa dell'Ara Coeli per una cerimonia laica e la consegna degli attestati con cui 162 scuole elementari medie e penon romane adottano piazze e monumenti. Un modo per sensibilizzare gli studenti alla storia e all'arte della città. La campagna sulla scia di Napoli durerà tre anni. E ai ragazzi spetterà anche il compito di vigilare sulla conservazione e la valorizzazione dei monumenti.

RACHELE GONNELLI

■ La chiesa dell'Ara Coeli vestita a festa con la sua corona di candelabri accesi e un concerto di archi di Vivaldi ha accolto ieri mattina una manfada di centinaia e centinaia di bambini e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado per una cerimonia tutta laica. Sull'altare maggiore sotto il magnifico soffitto cassettonato in oro e con alle spalle una delle più belle madonne bizantine di Roma il sindaco Francesco Rutelli in fascia tricolore l'assessora alla cultura Gianni Borgna l'attrice Simona Marchini madrina della manifestazione in giacca rossa il sovrintendente comunale Eugenio La Rocca il provveditore Angela Giacchino la signora Mirella Baracco della Fondazione Napoli Novantatré. Si trattava della cerimonia di consegna degli attestati di adozione dei monumenti da parte di 162 scuole romane.

Una campagna lanciata dal Campidoglio sull'esempio di Napoli per promuovere lo studio e la sensibilizzazione della giovani generazioni verso il patrimonio artistico e culturale della propria città. Il progetto durerà tre anni. Delle 162 scuole che hanno aderito alla manifestazione 74 sono medie, 38 elementari e 50 gli istituti superiori. Per esempio i ragazzi di dell'elementare Vittorio Veneto dovranno prendersi cura di piazza del Campidoglio inclusa la statua del Marco Aurelio quelli della Settembrini saranno i tutori di Fontana di Trevi. E ancora al linguistico Roma 2 spetterà lo studio dell'Ara Pacis alla media Visconti il loro di Traiano mentre l'elementare Gianluca dovrà vigilare sulla statua di Pasquino. Ma c'è anche chi ha adottato un intero quartiere. Eur o un parco come Villa Gordiani.

Ieri però è alla chiesa dell'Ara Coeli a mirare gli attestati e erano soprattutto i più piccoli. Assiepati nelle navate laterali seduti per terra sui sarcofagi medievali arrampicati sulle colonne sui pulpiti i loro faccette spuntavano persino dai ciondoli. In tremila hanno «invaso» pacificamente la chiesa senza persino rumorire troppo. Siete tanti persino troppi ma come avete fatto a venire con lo scoppio dei mezzi? li ha apostrofato l'assessore Borgna riuscendo a catturare la loro attenzione in un fitto dialogo. «Vi piace più Vivaldi o Venturini - domanda - «Venditini!» «Ve lo porto a Capodanno in piazza ma voi ci venite?». Oppure «Preferite stare in questa chiesa che padre Bernardino ci ha prestato oppure lo studio?». «Lo Studio». «Si ma dite ai vostri papà che vi portino anche a vedere le bellezze di Roma perché più amate questa città più è vostra» replica la Marchini. «Venga qui si vede meglio che tanto io sono basso» dice un marmocchio brando per la giacca la maestra. Quando arriva Rutelli è un'ovazione. «Quando c'è una buca sulla strada si protesta e noi le ripariamo tutte» racconta il sindaco. «mi ricordatevi che questa città alle più grandi meraviglie del mondo e quando vedete qualcuno che imbratta o un monumento che cade a pezzi tirate il vostro sindaco per la giacca».

ASTRA SW 1.4i 82CV



EQUIPAGGIAMENTO DI SERIE

- ✓ Full Size Airbag
- ✓ Cinture con pretensionatore
- ✓ Chiusura centralizzata
- ✓ Alzacristalli elettrici
- ✓ Display multifunzionale
- ✓ Sedili post reclinabile separatamente
- ✓ Livellatori delle sospensioni
- ✓ Ripartitore di frenata
- ✓ Predisposizione autoradio
- ✓ Ventilazione microfiltrata

FINANZIAMENTO

15.000.000

IN 24 MESI	IN 48 MESI
SENZA	RATA DA
INTERESSI	L. 373.000
TAN 8,96% TAEG 9,33%	

Per Pagamento in Contanti **L. 23.350.000*** chiavi in mano

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820



EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

CLIMATIZZATORE di Primo Impianto L. 1.550.000



Fino al 31.12

PREZZI REGALO

...la Festa è più Grande

Ecco alcuni esempi

Prosciutto crudo Norcia

l'etto L. **2.890**

Capone

Al Kg L. **5.890**

Zampone precotto lag g 1000

L. **5.990**

Radicchio di Chioggia

SCONTO 50%
Al Kg L. **990**
INVECE DI L. 1.980

Salmones Norvegesi (Categoria Superior)

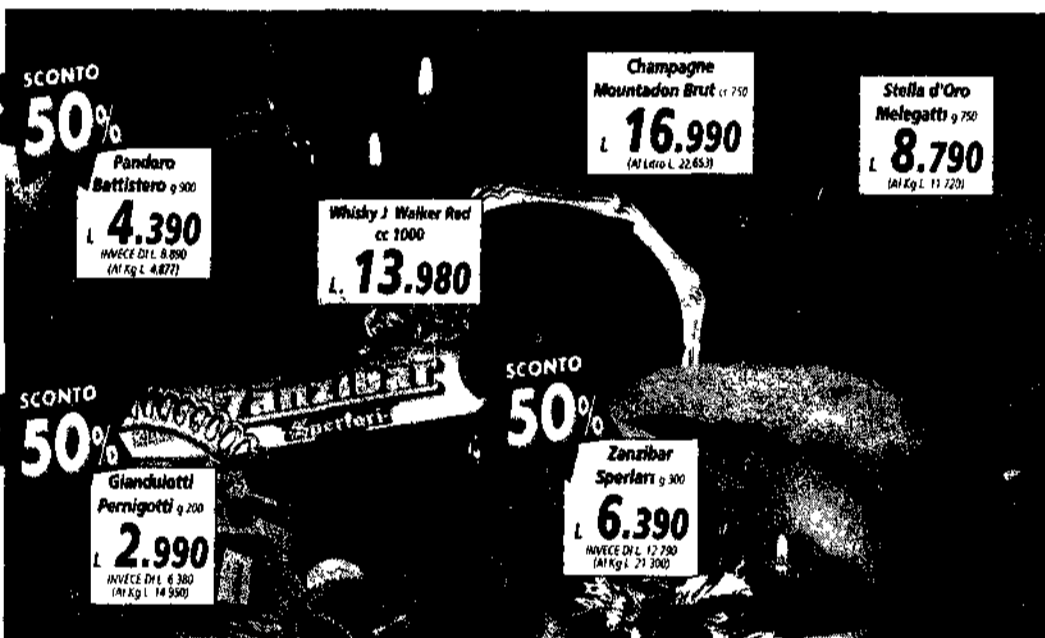
Al Kg L. **11.900**

Spigole

Al Kg L. **16.900**

Maionese GS ml 500

SCONTO 50%
L. **1.490**
INVECE DI L. 2.980 (Al Litro L. 2.980)



SCONTO 50%

Pandoro Battistero g 900
L. **4.390**
INVECE DI L. 8.380 (Al Kg L. 4.877)

Whisky J Walker Red cc 1000
L. **13.980**

Champagne Mountadon Brut cc 750
L. **16.990**
(Al Litro L. 22.653)

Stella d'Oro Melegatti g 750
L. **8.790**
(Al Kg L. 11.720)

SCONTO 50%

Glandulotti Pernigotti g 200
L. **2.990**
INVECE DI L. 5.980 (Al Kg L. 14.950)

SCONTO 50%

Zanzibar Sperleri g 300
L. **6.390**
INVECE DI L. 12.780 (Al Kg L. 21.300)

Parmigiano Reggiano (Confezione pezzi grossi)

Al Kg L. **22.380**

Panzerotti al prosciutto crudo Nonna Amelia g 500

SCONTO 50%
L. **4.290**
INVECE DI L. 8.580 (Al Kg L. 8.580)

Caffè Lavazza qualità Oro (Conf. 2 pezzi da g 250 cad)

SCONTO 30%
L. **7.680**
INVECE DI L. 10.980 (Al Kg L. 15.980)

Olio extravergine d'oliva Bruschetta Chelazzi cc 750

SCONTO 40%
L. **5.750**
INVECE DI L. 9.580 (Al Litro L. 7.666)

Tartufo Sanson bianco/cacao (Conf. 2 pezzi) g 170

SCONTO 50%
L. **2.470**
INVECE DI L. 4.940 (Al Kg L. 14.529)

Marino doc Gotto d'Oro cc 1500

SCONTO 30%
L. **3.480**
INVECE DI L. 4.980 (Al Litro L. 3.320)

Verduzzo dorato/Sauvignon/Pinot Rosa Maschio cc 750

SCONTO 33%
L. **2.990**
INVECE DI L. 4.470 (Al Litro L. 3.987)

Asti Spumante Riccadonna cc 750

SCONTO 40%
L. **4.490**
INVECE DI L. 7.550 (Al Litro L. 5.986)

Nobile di Montepulciano Cecchi cc 750

SCONTO 20%
L. **6.790**
INVECE DI L. 8.490 (Al Litro L. 9.053)

Amaro Lucano cc 1000

L. **11.980**

Whisky Glen Moon cc 700

L. **6.980**
(Al Litro L. 9.971)



Tutto il buono, con cura.



Stella di Natale

a partire da L. **5.900**

Offerta valida fino al 31/12/2011

Offerta valida fino al 31/12/2011

Offerta valida fino al 31/12/2011

Offerta valida fino al 31/12/2011

Si erano ubriacati per festeggiare la loro squadra, poi la rissa Sei mesi alle guardie svizzere che aggredirono agenti Ps

Sono state condannate le due guardie svizzere del Vaticano che lo scorso giugno aggredirono due agenti. Sei mesi di carcere, oltre al rimborso di nove milioni ai proprietari delle automobili che i due, insieme a loro colleghi, danneggiarono. Erano andati a festeggiare la vittoria della loro squadra, avevano bevuto molto e poi era scoppiata la rissa con la polizia, chiamata da alcuni passanti. Furono cacciati per aver «macchiato la divisa»

E poi niente più pantaloni a sbuffo corpetto elmo e spadino. Quella «bravata» non gli è stata perdonata. Per il Vaticano non sono più degni di indossare quella divisa. Una divisa «macchiata» un lunedì sera dopo la vittoria della squadra «Sion» contro quella fortissima del «Grasshoper». Loro e i colleghi tifosi del «Sion» avevano seguito ogni passo di quella partita attraverso radio Lugano. Poi felici per la vittoria inaspettata erano andati a festeggiare a via dei Gracchi. A mangiare. E a bere soprattutto. Canti balli e spintoni lungo la strada. Schiamazzi così forti che spinsero gli abitanti della zona a protestare. Pugni forti contro cartelli stradali e automobili. Anche contro l'auto di un signore che era proprio lì vicino. Quando ha visto il gruppetto che stava danneggiando la sua auto è intervenuto insieme ad un amico.

Una volta del commissariato di Borgo è intervenuto. Le guardie svizzere si sono ribellate e scoppiata una rissa. In cinque di loro sono riuscite a fuggire. Oltrepassare il «valico» tra il territorio italiano e quello vaticano. Due quelli condannati ieri mattina non ce l'hanno fatta a superare Porta Angelica e sono stati fermati dai poliziotti. In quello stesso momento hanno dovuto dire addio al loro posto di lavoro. Un lavoro ambito in Svizzera. Quella divisa è un prestigio per il loro paese e per il Vaticano. E per gli elvetici poter stare a Roma per i due anni di ferma dentro il Vaticano imparando l'italiano è davvero una tentazione. Uscetta fu quella sera la partita «Tradizione» l'alcool. Le due guardie che furono accompagnate in commissariato e poi denunciate, si presero una memorabile lavata di testa dal loro vicecomandante. Subito dopo tornarono in alloggio e iniziarono a preparare le valigie.

MAMA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Sei mesi di carcere con il patteggiamento per le due guardie svizzere del Vaticano che lo scorso giugno insultarono due poliziotti. La decisione è stata presa ieri mattina dal giudice per le indagini preliminari Maria Teresa Carnevale. Kurt Carl Schmidhalter 29 anni e Marcel Rosati di 28 entrambi di Roma furono sorpresi il 6 giugno da due poliziotti mentre ubriachi stavano danneggiando delle auto mobili davanti a Porta Angelica. Gli

agenti, Alberto Della Bella e Ubaldo Bramo intervennero per fermare i due e furono insultati. «Polizia italiana di mandate al quel paese».

Le due guardie vicecaporali erano accusate di oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Le due prima dell'udienza preliminare avevano risarcito con nove milioni i proprietari delle automobili danneggiate. Un conto salato che le ex guardie hanno dovuto pagare.

I due hanno avvisato la polizia e



Nicolosi presidente della Corte militare d'appello di Roma

Alfio Massimo Nicolosi è il nuovo presidente della Corte militare d'appello di Roma. Sessanta anni Nicolosi vinse il concorso per la magistratura militare nel 1960. Entrato in servizio presso la procura militare di Firenze Nicolosi ha ricoperto numerose cariche anche nella procura militare di Roma fino a diventare sostituto procuratore generale vicario presso la procura generale militare. Autore di numerose pubblicazioni in tema di diritto penale militare il nuovo presidente della Corte militare d'appello ha svolto il ruolo di docente presso la scuola superiore della pubblica amministrazione. Attualmente insegna diritto e procedura militare presso la scuola ufficiali carabinieri di Roma. Negli anni 1989-1993 è stato anche componente elettivo del consiglio superiore della magistratura militare.

Trasteverini in piazza chiedono una targa per Villa

Sono scesi in piazza per difendere la memoria di Claudio Villa e per chiedere a gran voce una targa sulla casa natale del grande cantante romano malgrado la cieca opposizione degli inquilini del palazzo. Amati di sinistri di una radio che diffondeva le canzoni di Villa ed assieme alla vedova del cantante Patrizia Baldi, una trentina di ammiratori del cantante hanno protestato nel pomeriggio davanti al condominio di via della Lungara nel cuore di Trastevere. «È una vergogna - commenta un trasteverino - un cantante così importante trattato in questa maniera da un pugno di condomini che non capiscono nulla».

Auto precipita Scompare il conducente

Nessuna traccia dopo circa cinque ore di ricerche del conducente della «Citroen AZ» precipitata verso le 16 in una scarpata della statale Salarna al Km 47,900, nei pressi Corese Terra in provincia di Rieti. A bordo dell'auto raggiunta dai vigili del fuoco e dalla polizia stradale di Rieti non è stata trovata alcuna persona. È stato accertato che la vettura appartiene a Francesco Caminilli di 43 anni residente a Roma.

«Roma per te» nuova guida della città

Tutto quello che offre la capitale dai servizi all'intrattenimento racchiuso in una pratica guida giunta alla seconda edizione curata dal Comune di Roma e distribuita dal Comune di Roma e distribuita dalla Seat divisione Stet. La guida, che verrà distribuita a tutte le famiglie romane assieme ai nuovi elenchi telefonici e alle pagine gialle è stata presentata ieri mattina in Campidoglio presente il sindaco Rutelli. Rispetto a quella dello scorso anno la guida è stata ampliata del 30% e le schede sui servizi nella maggior parte dedicate a temi che di interesse giovanile sono passate da 158 a 220.

LAUREA
Gianluca Di Girolami si è laureato in lettere con 110 e lode. Al neodottore le più sincere congratulazioni della sezione Pds di Donna Olimpia e gli auguri de l'Unità

LUNEDÌ 18 DICEMBRE DALLE ORE 22.00
IL PDS DI TESTACCIO PRESENTA AL CAFE' LATINO
(VIA MONTE TESTACCIO 96 TEL. 8554248)

BUON NATALE a TESTACCIO

missione da viaggio dal vivo con i **GUN POWDER hard rock**

ED INOLTRE PER BALLARE DISCO X TUTTI I GUSTI
DJ SANSON
ROCK'N' ROLL • DANCEMUSIC • 50's • 60's • 70's
MAMBO • SALSA • MERENQUE • FUNKY • RAP • REGGAE • SAMBA

organizzazione **KAPITANNEMO**

seranno scortegiate tante tessere del Caffè Latino 96

scelta per un autofinanziamento pulito con ingresso a contributo libero

In occasione dell'uscita del n. 6 di
Critica Marxista
dedicato a
"Scuola pubblica, scuola di tutti"
Alberto Asor Rosa Giuseppe Chiarante Tullio De Mauro
Claudia Mancina, Pierfrancesco Maiorino
discutono con gli autori
Alba Sasso Benedetto Vertecchi
Emanuele Barbieri Giuseppe Cotum
Presidente Aldo Tortorella

LUNEDÌ 18 DICEMBRE ORE 17.30
CASA DELLE CULTURE - VIA SAN CRISOGONO N. 45

AL MOLINO
RISTORANTE BAR PIZZERIA

Peace Fresco
Specialità Cucina Casareccia
Valide tutte le Carte di Credito
- Parcheggio interno -

Roma Via Ardeatina 968 972 TEL. 06/71354393 71355209
Divino Amore uscita n. 24 G.R.A. Sabato Chiuso

CASE DEGLI ENTI
no al caro litri prezzi equi per l'acquisto tutela per chi non può comprare

ASSEMBLEA CITTADINA
degli inquirenti delle case degli Enti per la valutazione del decreto Treu
martedì 19 dicembre - ore 17
Teatro Tenda Spaziotero via Galvani (Testaccio)
presidente Claudio Calamia
Intervengono: Augusto Battaglia Luigi Pallotta
Saranno inoltre presenti parlamentari e amministratori locali

Tutte le Unità di base del PDS che hanno tali insediamenti debbono attenersi per la riuscita dell'iniziativa

PDS Federazione di Roma

Canon EOS 50
UNA NOVITÀ DA SCOPRIRE, PROVARE... REGALARE.

LA TROVI AL
SUPERMARKET della FOTOGRAFIA

ROMA - VIA TACITO, 90/A - (P.zza CAVOUR)
TEL. 32.04.857 - FAX 36.12.254

I CONCESSIONARI **LADA UAZ** DEL LAZIO:
PRESENTANO

ciak! si gira in "NIVA"

CON **FINEMIRO**

FINANZIAMENTI:
FINO A 20.000.000 IN 20 MESI AD INTERESSI 0%
FINO A 20.000.000 IN 30 MESI AL TASSO DEL 6%
FINO A 20.000.000 IN 36 MESI AL TASSO DEL 9%
PER L'USATO DA ROTTAMARE 2.000.000 DI VALUTAZIONE
SUPER VALUTAZIONE DELL'USATO FINO AD 1500.000

Le offerte non sono cumulabili tra loro, né con altre iniziative in corso o con altre formule finanziarie FINEMIRO. La campagna è valida fino al 31-01-1996 sulle vetture disponibili in rete, salvo approvazione FINEMIRO

■ AUTOINCONTRO v. Colli S. Paolo 11 ARICCIA (RM) 06-93738800
 ■ VAL TRADING s. Appia Nuova 1011 ROMA 06-718471/382
 ■ AUTOCENTRO BULDINI v. Salaria per l'Aquila 86 RIETI 0746-496792
 ■ MEZZENGA AUTO v. Eugenio IV 77 VETRALLA (VT) 0761-477375
 ■ FAUSTINI v. A. Fabi 155 FROSINONE 0775-294577
 ■ OFF ROAD CENTRE v. Monti Lepini 245.MICHELE (LT) 0773-240628

Esempio: LADA NIVA MASTER K cc. 1600 L. 19.200.000. Acconto minimo 20%
 L. 3.800.000 + 20 RATE da L. 775.000
 Tasso 0% TAN 0, TAEG 0, Tasso 6% TAN 6,04, TAEG 6,22
 Tasso 9% TAN 9, TAEG 9,39

VISITE GUIDATE

● **La necropoli di Barberano.** Tra Sutri e Vetralla, nel cuore dell'antica Etruria meridionale, i resti della necropoli di Barberano Romano e di S. Giuliano si possono considerare - per la ricchezza e varietà dei sepolcri - dei veri e propri archetipi dell'architettura funeraria etrusca. L'associazione *Four Seasons* ha tracciato per l'escursione di domani un percorso accattivante nel Parco Marturanum, in cui si intrecciano bellezze archeologiche e paesaggistiche. Per informazioni e prenotazioni tel. 241.23.52 - 24.13.287.

● **Colito.** È in corso, fino al 29 dicembre, *Parce! Percepire l'Arte* conoscendo il territorio *CELTIC*, un progetto finalizzato alla valorizzazione del patrimonio ambientale, archeologico e spirituale di questo ricchissimo colle romano, promosso dall'European Mips for Arts, dal Musis e dall'Ata. Oggi e domani con 15 mila lire si può prendere parte a tre visite guidate, seguire un concerto e una conferenza ambientale. Le visite, di mattina e nel primo pomeriggio, riguardano la chiesa di S. Gregorio Magno, gli Oratori di S. Silvia, S. Andrea e S. Barbara e la basilica dei SS. Giovanni e Paolo. Nella chiesa di S. Maria in Dominica, alle 22 di domani, concerti di musica da camera. Per informazioni tel. 700.05.11.

● **SS. Domenico e Sisto.** La stanziosa chiesa seicentesca eretta sull'Appia in sostituzione della vecchia chiesa ab-



Campo de' Fiori

bandonata per malaria. All'interno la cappella del Bernini, il *Noli me tangere* del Raggi, il coro delle monache. Appuntamento con l'associazione culturale *Itinera* alle 16 in largo Magnanopoli angolo Salita del Grillo L. 8.000, tel. 27.16.013.

● **Quattro piazze quattro storie.** Storia, arte e leggende di piazza Campo de' Fiori, piazza della Quarcia, piazza Capodiferno e piazza Farnese. Appuntamento domani alle 16 a Campo de' Fiori nei pressi della fontana. Tesserà L. 3.000, quota di partecipazione L. 8.000. Organizza l'associazione culturale *L'arte nel cerchio* (tel. 48.800.90) che devolverà l'incasso agli orfani della Casa Allegria di Primavalle.

● **L'antica spaziaria della Scala.** Visita alla chiesa di S. Maria della Scala e all'antica farmacia all'interno del convento dei Carmelitani Scalzi, con le grandi urne marmoree per la conservazione della teriaca, antica mistura di erbe medicinali. Appuntamento alle 15.15 in piazza della Scala 23. Per prenotare chiamare *Il Sentiero degli Etr.* tel. 86.320.876.

● **Testaccio per...** È il nome della manifestazione che si svolge tutto il mese di dicembre nello storico rione. Due le visite guidate (gratuite) in programma questo fine settimana:



Il Colosseo

na: la prima, oggi alle 10, è al Monte Testaccio; la seconda, domani alle 10, ai resti dell'antico Porto Romano sotto al Ponte Sublico.

● **Palazzo Venezia.** Visita a un cantiere di restauro del palazzo prima grande opera rinascimentale di architettura civile. L'associazione *L'isola che non c'è* dà appuntamento oggi alle 10 in piazza S. Marco davanti alla chiesa. L. 5.000 per i soci, 10.000 per i non soci, tel. 41.730.851.

● **Ludus Magnus.** L'associazione culturale *Origini* organizza una visita all'anfiteatro flavio e alla palestra-caserma in cui vivevano e si allenavano i gladiatori del Colosseo. Appuntamento domani alle 12 in via Labicana angolo piazza del Colosseo. L. 11.000, tel. 704.74.283.

● **I musei comunali.** Come tutti i fine settimana il Comune di Roma organizza visite guidate gratuite a diversi musei capitolini: il programma di oggi pomeriggio prevede la Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea (oltre 4.000 opere), la collezione archeologica dei Musei capitolini, il Museo Napoleonico e la mostra al Palazzo delle Esposizioni *4.000 anni d'arte Giapponese*. Per informazioni tel. 58.13.717 - 58.99.359.

QUIRINALE

TOUR SOSPESI



Interrotto per le festività le visite guidate nei palazzi della massima istituzione dello Stato. Quest'anno, infatti, la quarta domenica del mese cade il giorno della Vigilia di Natale. Verrà sospesa, dunque, l'apertura al pubblico del Palazzo del Quirinale. La visita - informa in un comunicato l'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica - riprenderanno con il consueto calendario a partire dall'anno prossimo: il Quirinale riaprirà la seconda e la quarta domenica di ogni mese, dalle 8 alle 12.30. Gli appuntamenti riprenderanno da domenica 14 gennaio 1996.

MUSICA SACRA. S'inaugura stasera un ciclo di ventisei concerti. Fino al 6 gennaio

E la Caballé canterà in chiesa

Si inaugura stasera in San Giovanni in Laterano la rassegna «Grande musica nelle chiese», cui concorrono la presidenza del Consiglio, il Vicariato e la Regione. I concerti andranno avanti, sera per sera, fino al 6 gennaio. Spiccano una serata con Montserrat Caballé, quella con il coro dei bambini del Bolscoi di Mosca, il concerto con musiche di Sandro Gindro, dedicato a Pasolini e un altro, a Viterbo, con la *Petite Messe Solennelle* di Rossini.



Pablo Colino e Montserrat Caballé

Riccardo Musacchio

■ Semplice, ma ambizioso. Diciamo del progetto «Grande musica nelle chiese», articolato in due momenti: «Natale a Roma», da stasera al 24 (otto concerti) e «Natale nel Lazio», dal 23 al 6 gennaio (dieci concerti). Sono ventidue giorni per un totale di ventisei manifestazioni. E conta che la quantità sia affiancata dalla qualità. È il buon risultato di intesa tra presidenza del Consiglio, Vicariato e Regione. Come a dire, con Dante che lo ribadisce due volte nel terzo e nel quinto dell'Inferno: «Vuoisi così, colà dove si vuole / ciò che si vuole...».

Si «attacca» stasera, in San Giovanni in Laterano, con un ampio programma diretto da Marco Prisma reduce da successi e riconoscimenti in America per la colonna

Sandro Gindro - *Un miracolo di Natale* - su testo di Renzo Rossì, dedicata a Pier Paolo Pasolini nel ventesimo della morte. Completano il programma che inaugura il ciclo di manifestazioni «Natale nel Lazio», musiche di Mozart e il *Giornale di Poulenc*. Dirige Luciano Bellini alla testa di coro e orchestra delle Marche. Ancora un vertice si configura nei concerti del 25 a Bommarzo e il 26, a Roma, in Sant'Ignazio, dedicato a canti natalizi russi, interpretati dal coro di bambini del teatro Bolscoi di Mosca.

Nello scorcio finale della rassegna risplende il concerto - 4 gennaio, ai Santi Apostoli - dell'organista Giuseppe Di Mare. Musicista di raffinata sensibilità, svolge un particolare programma rievocante la vicenda umana di Cristo da Nazareth alla Resurrezione. Tra musiche di Fischer, Frescobaldi, Zipoli,

Mendelssohn e Bach (otto favolosi *Coralli*), si inserisce la voce recitante di Enrica Baldi. La qualità come si è detto è una componente dell'intero cartellone, ma segnaliamo la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, eseguita a Viterbo il 27, alle 18.30, in Santa Maria della Verità, nell'organico voluto da Rossini: ottetto vocale, quattro solisti di canto, due pianoforti e un armonium.

I concerti, salvo diversa indicazione, si svolgono alle 21 e l'ingresso è libero. Ecco le chiese di Roma coinvolte dalla rassegna, con la data di apertura alla musica: San Gio-

vanni (stasera); S. Ignazio (17, 20, 26 e 2 gennaio); S. Maria in Trastevere (18 e 23); S. Gregorio al Celio (19); SS. Cosma e Damiano (21); S. Maria in Montesanto (22); Santa Maria ad Martyres (24 e 31, alle 19); S. Eugenio (il 24, alle 24); S. Francesca Romana (28); S. Marco (29); S. Lorenzo in Panisperna (3 gennaio); Santi Apostoli (30 e 4 gennaio); S. Salvatore in Lauro (5 gennaio); S. Maria sopra Minerva, il 6, con Pablo Colino che dirige musiche di Britten, Debussy, Bizet, Vivaldi, Adam in una bella festa per l'Epifania. Buon ascolto.

ETNICA. Il tour dell'artista bretone

I suoni del mondo nell'arpa di Stivell

■ Una musica capace di contenere i tanti suoni del mondo. Questo è un po' in sogno di oggi di Alan Stivell, arpista bretone che negli ultimi 25 anni è riuscito a rivitalizzare non solo la tradizione musicale della sua terra, ma tutta la profonda cultura celtica in via di disgregazione. Se infatti dall'inizio della sua carriera ha fatto un lungo viaggio a ritroso per recuperare parte delle radici che la nostra civiltà andava sbriciolando, ora cerca di proiettarsi con tutto questo bagaglio al di fuori di ogni frontiera, oltre ogni confine e dopo aver registrato il suo nuovo album, *Brian Boru*, ha messo su una band multietnica per un tour che giovedì sera lo ha portato al Palladium di Roma. Sezione ritmica, basso e batteria, affidata a due camerunensi, chitarre, violino e piano in mano a tre francesi e le percussioni per Ahmed Diemai, già al fianco di Amina. Ed in mezzo, lui, Alan Cochevelou, meglio conosciuto come Stivell, con le sue due arpe e tanti altri strumenti. Un gioco di mille ritmi, di sonorità diverse che si mischiano, si scontrano e si ricompongono. L'Africa così si va a posizionare vicino alla Scozia, mentre nel bacino del Mediterraneo c'è un'isola che si chiama Irlanda e dalle coste della Britannia si riesce a vedere Napoli.

Gran parte del concerto è stato dedicato al nuovo lavoro, intitolato a Brian Boru, condottiero-musicista irlandese, con un continuo avvicinarsi di lingue. Inglese, francese, gaelico e bretone si sono mischiate al suono dei tanti strumenti della tradizione popolare utilizzati da Stivell, dalle arpe celtiche alla cornamusa scozzese passando per il bombardino e i flauti di varie misure. Se nel '68 Stivell fu tra i promotori del movimento ecopacifista «Back to the Earth» e nel '72 vide nell'entrata di Inghilterra e Irlanda nella Comunità europea la possibilità di una riunificazione culturale delle differenti nazioni celtiche, ora il suo obiettivo è «tornare al mondo» e in lui la stessa «world music» si trasforma in «new age» e viceversa. Il concetto c'è, il suono anche, ma la musica, quella ispirata ed immediata, a tratti stenta ad uscire. Colpa forse di una band non ancora perfettamente affiatata che non sempre è riuscita a tenere insieme le varie tessere del puzzle. Ma Alan non è sembrato affatto preoccuparsene, in parte della giusta ricerca di una forma musicale in continua evoluzione. Parlando con il pubblico ha spiegato come, al di là delle latitudini, l'anima della musica resti sempre la stessa. Con un tocco d'arpa ed una voce dal fascino immutato.

AZZURRO SCIPIONI

I giovani registi in festival

■ Ottava edizione del Festival del cinema italiano, una manifestazione che si caratterizza per la particolare attenzione che ha sempre dedicato alle opere dei giovani autori nostrani. In cartellone, (la manifestazione è iniziata ieri, durerà fino al 20 all'Azzurro Scipioni), sei lungometraggi e ventisei fra corto e mediometraggi, oltre a due omaggi a Lisa Gastoni ed a Massimo Girotti.

«Le opere selezionate - ha detto il direttore artistico Franco Cauti - sono particolarmente significative per riconoscere le tendenze del nuovo cinema italiano». Fra queste ha citato *La coccia, il cacciatore, la preda* di Andrea Marzani, *Blue Line* di Antonio Lakshon Sucali, *Ritorno a Parigi* di Maurizio Rasio, *Pugili* di Lino Capolicchio, regista esordiente, *La balena azzurra* di Alessandro Cavalotti, e l'originale film documentario *Pier Paolo Pasolini* di Ivo Barnabò Micheli. Fra i corto e mediometraggi lo special di Enrica Pico Antonioni *Fare cinema è per me avere girato durante le riprese del film *Al di là delle nuvole**.

UNIVERSITÀ DI ROMA "La Sapienza" Impianti Sportivi Tor di Quinto	COMUNE DI ROMA Assessorato allo Sport	CUS ROMA Fitness Club
---	--	--------------------------

XXIV MARATONA DI S. SILVESTRO

31 dicembre 1995
ore 10,00

È per tutti agonisti e non:
m. 10.545,5

Per informazioni:
Tel. 3220196 - 4455294

SUPERMARKET della FOTOGRAFIA

ROMA - VIA TACITO, 90/A - (P.zza CAVOUR)
TEL. 32.04.857 - FAX 36.12.254

L'UNICO SUPERMERCATO DELLA FOTOGRAFIA A ROMA

Un centro vendita altamente specializzato con il più vasto assortimento di tutti gli articoli con prezzi competitivi:

APPARECCHI REFLEX - OBIETTIVI - APPARECCHI COMPATTI - FLASH - TREPPIEDI - BORSE - FILTRI - CORNICI - ALBUMS - CAMERA OSCURA - DIAPROIETTORI - SCHERMI - CARTA FOTOGRAFICA - PRODOTTI CHIMICI - NASTRI VIDEO - ACCESSORI - PELLICOLE PROFESSIONALI - ESPOSIMETRI - ECC..

In più i nostri servizi:

- SVILUPPO E STAMPA colore in 1 ORA con KODAK ESPRESS
- CENTRO COPIE bianco e nero e COLORI (copia colore A4 £. 1.000)
- RIPRODUZIONI immediate senza negativo DPS KODAK
- FOTOTESSERE
- SERVIZIO inversione DIAPOSITIVE
- STAMPA SU CD
- RIPARAZIONI
- CENTRO PERMUTE USATO
- VETRINA DELLE OCCASIONI con GARANZIA
- VENDITE RATEALI
- CONDIZIONI PARTICOLARI PER PROFESSIONISTI

S.R.L. - VIA TACITO, 90/A - 00193 ROMA - TEL. 36.04.857 - 36.12.254 - Part. IVA 01449661006 - C.C.I.A.A. 505277

TEATRI

AGORA BO
Via delle Penitenti 33 Tel. 6874167
Alle 21.00 The International Theatre presenta...

DEI SATIRI LO STANZIONE
Via di Girottopia 18 Tel. 6871638
Alle 21.00 Ferruccio Ravarun di e con Riccardo Casarini...

DEI SATIRI LO STANZIONE
Via di Girottopia 18 Tel. 6871638
Alle 21.00 Ferruccio Ravarun di e con Riccardo Casarini...

DEI SATIRI LO STANZIONE
Via di Girottopia 18 Tel. 6871638
Alle 21.00 Ferruccio Ravarun di e con Riccardo Casarini...

BARBERINI
MAESTOSO - EMBASSY
BRAVEHEART CONQUISTA IL MONDO
MEL GIBSON
BRAVEHEART
ORARIO SPETTACOLI
BARBERINI: 15,30 - 18,45 - 22,30

ARISTON - REALE - RITZ
multisala ATLANTIC - HOLIDAY - NEW YORK
multisala BROADWAY - EXCELSIOR
7 peccati capitali - 7 modi per morire - 7 giorni per trovare l'assassino
BRAD PITT MORGAN FREEMAN
SEVEN
DAVID FINCHER
ORARIO SPETTACOLI 15.00 17.35 20.00 22.30

Teatro Olimpico
The PARSONS
DANCE
COMPANY
diretta da
DAVID PARSONS
ULTIME REPLICHE
stasera ore 21.00
domani ore 17.30

DEI SATIRI LO STANZIONE
Via di Girottopia 18 Tel. 6871638
Alle 21.00 Ferruccio Ravarun di e con Riccardo Casarini...

DEI SATIRI LO STANZIONE
Via di Girottopia 18 Tel. 6871638
Alle 21.00 Ferruccio Ravarun di e con Riccardo Casarini...

DEI SATIRI LO STANZIONE
Via di Girottopia 18 Tel. 6871638
Alle 21.00 Ferruccio Ravarun di e con Riccardo Casarini...

L'AVVENIMENTO COMICO DELL'ANNO
ai cinema
METROPOLITAN - BARBERINI
GIULIO CESARE - MAESTOSO
EURCINE - APOLLO
SAVOY
torna ACE VENTURA
"ACCHIAPPANIMALI"
nuove avventure nuovi animali stessi capelli!

AGUIRRE
Teatro dell'Angelo

AGUIRRE
Teatro dell'Angelo

AGUIRRE
Teatro dell'Angelo

AGUIRRE
Teatro dell'Angelo

JIM CARREY
ACE VENTURA
MISSIONE AFRICA
ORARIO SPETTACOLI:
METROPOLITAN - EURCINE - APOLLO: 16,15 - 18,30 - 20,30 - 22,30
GIULIO CESARE - MAESTOSO: 15,15 - 17,50 - 20,10 - 22,30
BARBERINI: 15,10 - 17,00 - 18,50 - 20,40 - 22,30 - 0,30
SAVOY: 15,45 - 18,00 - 20,10 - 22,30 - 0,15

al GREENWICH
in esclusiva
UN ROAD MOVIE IRONICO AL RITMO DI MAMBO
CHE TI METTE IL SOLE DI CUBA NELLE VENE

GUANTANAMERA
regia di FRAGOLA E CIOCCOLATO
MILITARIA MARINA
L'AMORE CHE HA IL CUORE

19 - 20 dicembre - ore 21.00
AVION TRAVEL
Teatro dell'Angelo in concerto
Via S. De Sant'Antonio, 19 - tel. 37000993 - 4720943

Sabato 16 dicembre ore 21
per i sessant'anni del regista
videofilm
MANHATTAN
di e con Woody Allen
È tutto gratuito ma la prenotazione (al 68803897 ore 16-20) è obbligatoria in quanto la visione è privata
TEATRO MANZONI
A NATALE REGALA TEATRO
5 COMMEDIE DA NON PERDERE
Disse mamma non andare
Il mio boss
Avviso ritardo
Treno proveniente da...
Il medico dei pazzi
IGLU

photography Craig Mc Dean

Via Fontanella Borghese, 56a (ang. Via del Corso) ROMA 06.6876391

FENDISSIME®
REPUBBLICA ITALIANA



7 perché

- 1 Perché "il fisco" ha raggiunto il 20° anno di vita?
Perché la diffusione settimanale è di 50.000 copie che vengono lette e studiate da oltre 200.000 esperti amministrativi e tributari?
- 2 Perché se l'abbonato de "il fisco" non riceve un numero, magari smarritosi (o rubato) durante la spedizione, lo richiede con un telegramma?
- 3 Perché leggendo "il fisco" migliaia di ragionieri, dottori in scienze economiche o in legge sono diventati esperti tributari con alta professionalità e con rilevanti successi economici?
- 4 Perché in molte aziende nelle quali si legge "il fisco" (e che sono quindi tempestivamente informate sulle novità legislative) i rischi di sanzioni civili e penali sono state ridotte al minimo?
- 5 Perché "il fisco" pubblica in media ogni anno 12.000 pagine con oltre 48 milioni di caratteri di documentazione legislativa tributaria, di commenti esplicativi di notissimi esperti, di circolari ministeriali, di giurisprudenza, di risposte a quesiti dei lettori e... tante altre notizie?
- 6

...no grazie!

solo tutela fiscale della
Sua azienda!

Perché la rivista "il fisco" è l'unica rivista tributaria al mondo venduta anche in edicola in abbonamento e con oltre due milioni di copie vendute in un anno?

2 risposte

E' una rivista organica ragionata e tempestiva che consiglia di pagare le giuste tasse spiegando l'applicazione delle vigenti leggi tributarie, mettendo in guardia gli evasori fiscali da rischi civili e penali che correrebbero se dovessero evadere le imposte scoraggiando quindi l'evasione fiscale.

Ha creato "fiscotronic" ossia la raccolta degli... ultimi sedici anni della rivista "il fisco" (1980 - 95) incidendoli su compact disc che forniscono la fotocopia della pagina della rivista con l'utilizzazione di una semplice stampante ad aghi o laser. Con indici elettronici 1980 - 1995 "fiscotronic" consente di avere una raccolta di documentazione pari a 4,5 metri di riviste cartacee... in solo 9 compact disc!

in edicola a L. 10.000
o in abbonamento

modalità di pagamento fino al 31.12.95

- 1) Abbonamento 1996 alla rivista "il fisco", 48 numeri, oltre 10.000 pagine, con diritto a ricevere il bimestrale di approfondimento Rassegna Tributaria £. 430.000.
- 2) Abbonamento 1996 alla rivista "il fisco", come sopra, più il Codice Tributario Marino 1996, due volumi rilegati, 3.200 pagine circa (spedizione aprile 96), prezzo di copertina £. 120.000 (scontato per gli abbonati a £. 60.000) £. 490.000 con un risparmio di £. 210.000 sul prezzo di copertina della rivista e del Codice.
- 3) Abbonamento biennale 1996-1997 alla rivista "il fisco", come sopra al n. 1, £. 800.000
- 4) Abbonamento biennale 1996-1997 alla rivista "il fisco" più "fiscotronic" 1980-1995 più aggiornamenti 1996-97 £. 1.850.000 (i.i.) o rateale £. 550.000 all'ordine e tre rate da £. 450.000 cad. a 4-8-12 mesi con ricevuta bancaria.
- 5) "fiscotronic" biennale 1996-97 più opera base 1980-1995 £. 1.300.000 (i.i.) o rateale £. 450.000 all'ordine più due rate da £. 450.000 cad. a 6 e 12 mesi con ricevuta bancaria.

Assegno o versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a:
ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/3217538 - 3217578 - Fax 06/3217808



La Corte di giustizia liberalizza i trasferimenti dei calciatori e abolisce il tetto-stranieri per le squadre

Calcio, terremoto europeo

Nasceranno le Bocconi del palleggio

SIANFRANCO PASQUINO

LIBERI professionisti anzi liberissimi. Così ha sentenziato la Corte europea dando ragione al calciatore belga Bosman. Da oggi i giocatori di calcio e presumibilmente per analogia tutti gli altri professionisti dello sport diventano proprietari del loro cartellino e sono liberi di muoversi da società a società purché cambino paese di residenza e di attività. Insomma il mercato unico di vent'anni fa si realizza anche per i professionisti dello sport. Al contempo però nasce il doppio regime: libertà piena per chi supera le frontiere, vincoli stabiliti dalle varie federazioni nazionali per chi cittadino oppure straniero rimane all'interno dei confini. Un pasticcio che dovrà essere chiarito. Comunque le conseguenze potranno risultare di enorme portata. Infatti se ciascun giocatore diventa padrone del suo cartellino qualora vada all'estero lo offrirà direttamente al presidente-padrone della squadra straniera il quale naturalmente cercherà di risparmiare sull'ingaggio. I giocatori famosi e bravi diventeranno molto richiesti e costosi, così che i presidenti padroni saranno costretti a tenere nel limite del possibile di calmierare il mercato magari con qualche extracomunitario in più.

A questo punto potrebbe tornare utile rilanciare gli ormai molto colpevolmente abbandonati vivai. Tuttavia è probabile che si tratterà di vivai alquanto diversi da quelli classici. Infatti non è nell'interesse di nessuna squadra allevare dei bravi giocatori se questi rimangono comunque proprietari del proprio cartellino e se di conseguenza gli "allevatori" non potranno trarre profitti dalla vendita, come si dice degli elementi migliori i vivai soprattutto quelli stranieri diventeranno scuole a pagamento delle specie di business schools delle Bocconi con tanto di Master per fare la mezzala di punta o il libero più difendente o il regista o il saltatore (ho sentito anche questa espressione ad indicare i buoni colpitori di testa che ovviamente provengono dalle retrovie in particolare in occasione dei calci d'angolo). Le mamme e i papà iscriveranno alle scuole migliori i loro figliolotti e le loro figliolotte quando infine cesserà la discriminazione nei confronti delle donne calciatrici pagando un sacco di soldi. Non essendo il valore legale del titolo di studio probabilmente i vivai di provincia dimostreranno che la qualità del gioco dipende anche dalla qualità della vita (e del vitto). Infine è probabile che qualche aspirante calciatore farà utilizzo, per pagare la retta del vivaio di buoni scuole oppure addirittura di prestiti d'onore da restituire con il ricavato dei primi ingaggi consistenti.

SEQUE A PAGINA 2

Una sentenza della Corte di Giustizia europea ha cambiato da ieri il volto del calcio. Le norme attuali dei trasferimenti dei calciatori da paese a paese della comunità sono per la Corte in contrasto con il Trattato di Roma. In pratica si dà il via libera ai giocatori comunitari senza limiti di «tetto» e senza vincoli di parametri. Ogni atleta, insomma, diventa padrone di se stesso. Potrà andare a giocare dove vuole e senza che la nuova squadra debba pagare una «buonuscita» alla vecchia. Tutto bene, dunque? No. Prima di tutto la sentenza ha valore solo per i paesi della comunità ma, per assurdo, non all'interno di ogni singolo Stato. Un

Si ribella la «burocrazia» del pallone. La battaglia solitaria di Bosman

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 e 3

trasferimento dal Bayern alla Juventus sarà insomma libero mentre quello tra il Bologna e il Cagliari no. La confusione all'interno del mondo del pallone da ieri in subbuglio è massima. Fila Uefa. Federazioni nazionali lasciano l'allarme. Ma tornare indietro è ormai impossibile. Tutto è nato dal coraggio e dalla «testardaggine» di un giocatore belga Jean-Marie Bosman che da solo in lotta con compagni istituzioni perfino la famiglia ha condotto una battaglia di civiltà. Una vittoria la sua che sconfigge potenti interessi e potenti come burocrazie.



La Bibbia su Raiuno

Torna il kolossal formato Mosè

Quarto capitolo della Bibbia televisiva in versione natalizia. Lunedì e mercoledì su Raiuno. Un «Mosè» interpretato da Ben Kingsley attorniato da settemila comparse. Costato 24 miliardi. Torna il kolossal in tv.

SILVIA GARABOIS

A PAGINA 3

Trapianto contro l'Aids

Cellule di babuino su sieropositivo

Per la seconda volta ma con una tecnica molto più sofisticata si è tentato un trapianto di cellule di babuino sull'uomo. Medici dell'Università di S. Francisco e Pittsburg hanno infatti realizzato il trapianto di midollo osseo su un malato di Aids, sieropositivo da 14 anni.

A PAGINA 4

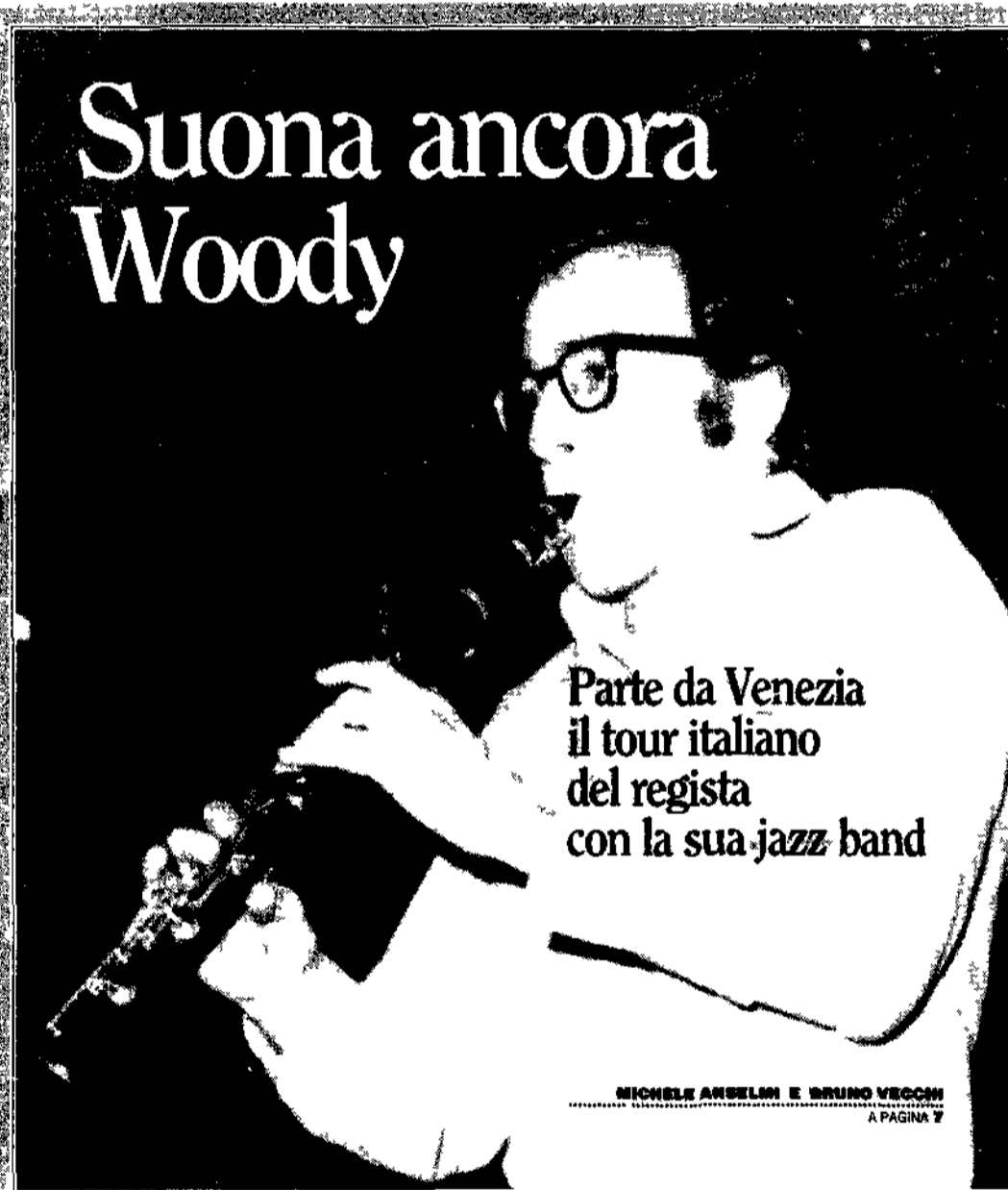
Riscoperta negli Usa

Jane Austen l'antiviolenza

Tre film e due libri sull'autrice di «Orgoglio e pregiudizio» e di «Emma». Il suo ironico moralismo torna a far parlare di sé negli Stati Uniti. È la stanchezza di una società conflittuale e demoralizzata a far riscoprire i pregi dell'etichetta?

NANNI RICCOBONO

A PAGINA 5



Suona ancora Woody

Parte da Venezia il tour italiano del regista con la sua jazz band

MICHELE ANSELMI E BRUNO VECCHI A PAGINA 7

Quei drammi che non diventano notizia

NEL CORSO della storia gli uomini hanno saputo ben poco di quello che succedeva oltre i limiti angusti della comunità in cui vivevano. Le notizie arrivavano tardi e deformate dai viaggiatori che le portavano. Quello che accadeva negli altri continenti era misterioso o leggendario come quello che ci aspetta dopo la morte. Studi recenti sono giunti alla conclusione che Marco Polo non andò mai in Oriente e tanto meno in Cina visto che non ha neppure un suo alla Grande Muraglia. Forse il presunto grande viaggiatore non fu che un enorme narratore, il che all'epoca era più o meno lo stesso. Del resto in parte la prossimità agli avvenimenti importanti garantiva che fossero perenni come tali. Chateaubriand convalescente presso Watford nei giorni della battaglia di Waterloo con un confidente che non seppe dirgli se era successo nei paraggi qualche ora di notevole.

FERNANDO SAVATER
piano così tante cose che siamo divisi tra lo stupore per quello che ci raccontano oggi e la dimenticanza di quello che ci hanno raccontato in un tempo per molti versi non riuscito a liberarci dall'ignoranza. In passato avevamo pochi di più a disposizione: nel presente ne abbiamo talmente tanti che non sappiamo che farcene per depistarli e non c'è bisogno di immaginarci basta che ci raccontino tutto in una volta.
Prendiamo il caso della Colombia. Quando si parla di massacri, la triste lotta dell'ultimo ora, privi di ora la Bosnia, ora il Ruanda, ora le bambine cinesi. Ma anche la Colombia, benché nessuna tragedia di un certo calibro la minacci attualmente, gli onori della hit parade della catastrofe, vive da tempo una carneficina inimmaginabile. La alimentano i disordini locali e i suoi guerriglieri. L'esercito i gruppi paramilitari e i narcotraffichanti (che usano gli uni o gli altri come pretesto). Sapete qual è stato quest'anno il bilancio delle vittime? Da gennaio alla fine di ottobre 37.000 persone

fulminate dalla violenza. Il politico Gómez Hurtado, colpito poco tempo fa all'uscita dall'Università, non è che una delle 150 persone che mediamente vengono assassinate ogni giorno in Colombia, sinistra statistica che si conferma da vari anni. Ma le vittime più strazianti sono i ragazzini, bimbi di dieci anni o anche più piccoli che affollano Bogotá, senza famiglia, senza casa, senza altra scuola che la ganglia di asfalto, vendono pacchetti di bionde americane, chiedono la carità, dormono sotto le auto parcheggiate o in qualche bugli gattolo, respirando giorno e notte la puzza asfissiante della benzina, senz'altro conforto che sniffare droga da qui altro soldi, fino a che qualche squadrone della morte non li coglie impreparati e li ammazza come uccellini caduti dal nido. I loro corpicini vengono ritrovati in qualche buca. Ma da soli, due, tre, mezza dozzina. Frate li nella morte.
Non tutti ma molti dei mali attuali della Colombia nascono dall'assurda crociata contro la droga, bandita dal puritanesimo ipocrita

(parton) dalla fungimanzia) degli Stati Uniti. Nel suo recente discorso tenuto all'Onu per il quinto centenario, Clinton ha deionizzato la Colombia - come patria del narcotraffico - sostituendola al nemico di un tempo, il comunismo ormai archiviato. Saggia misura, la perestrojka del traffico, per la salute spirituale della merce, rafforzando il potere economico e politico e criminale del narcotraffico anti.
Una notte andavamo all'aeroporto di Bogotá. Pioveva e c'era un ingorgo monumentale. Le Clacson, senso di claustrofobia. Al centro dell'autostrada una bambina minuscola col suo pacchetto di Marlboro in mano. Il vestito olivastro da bruc concella i capelli corti e di tutti i vestiti logori. Nessuno badava a lei e poi che mai. F improvvisamente con un sorriso magnum di un aninnetto, si mette a ballare. Salta, ride, muove le braccia che sembrano staccate. Più fragile e più forte di chiunque altro, contro la pioggia, contro la notte, contro tutti noi.

© -EIP- (traduzione di Cristiano Pastore)

B I Z A R R E
Una nuova avventura di libro
dedicata da Riccardo Bacchicchi

COBAIN

Il leader
dei Nirvana
nella biografia
realizzata
dalla rivista
"Rolling Stone"

GIUNTI



Pescante: «Una autentica lattura per lo sport e per i suoi valori»

Il presidente del Coni Mario Pescante, attraverso un comunicato, è intervenuto sul caso Bosman. Ecco il testo: «La sentenza merita il nostro rispetto, ma non muta il nostro convincimento che possa risolversi in una autentica lattura per lo sport e per i suoi valori. Sono convinto che non sia mai appartenuta allo spirito dei legislatori europei una logica così pesantemente punitiva del fenomeno sportivo. Ritengo che questa sia una punizione solamente italiana è sbagliata. Anche molti altri dirigenti sportivi europei sono preoccupati. Mi auguro che ne tengano conto i nostri parlamentari nell'esaminare l'emendamento presentato dall'onorevole Speroni. Sarebbe fondamentalmente errato considerare inevitabile, alla luce della sentenza del Lussemburgo, il principio di questa strana sorta di abbattimento delle frontiere. Dovremmo pionieri di una battaglia di retroguardia. I Comitati olimpici europei si stanno impegnando, sensibilizzando i loro governi, perché in sede del trattato di Maastricht, lo sport trovi un suo spazio nel testo del Trattato».

Campana: «Gravi danni per le nostre società»



Sergio Campana, presidente del sindacato calciatori, ha chiesto un intervento dell'Uefa sulla sentenza Bosman: «Il caso del calciatore belga emana principi categorici che indubbiamente pongono seri problemi alle componenti del calcio. È evidente - afferma Campana - che un'applicazione immediata e senza correttivi di tali principi, sia quello sulla libera circolazione dei calciatori comunitari, che quello sull'abolizione totale degli indennizzi o parametri, causerebbe danni irreparabili a tutta l'organizzazione del calcio italiano». Per Campana quindi, l'Uefa, le varie federazioni, i rappresentanti dei calciatori, dovranno «subito operare e assumere iniziative, soprattutto in sede politica, per cercare soluzioni più adeguate. Per quanto riguarda il calcio italiano, che sarebbe il più penalizzato, è certo che l'Associazione calciatori si batterà con tutte le sue forze perché prevalgano razionalità e buon senso».

Nizzola: «Ora servono norme transitorie»



Non c'è stata una presa di posizione ufficiale di Nizzola sul caso Bosman. Ma la Lega ha emesso una nota. «Prima di tutto occorre accertare se una sentenza emessa dalla Corte di Giustizia della Ue faccia stato solo fra le parti in causa o sia, invece, vincolante per tutti con quest'osservazione si apre la dichiarazione della nota. «Il principio enunciato nella sentenza non si applica nel caso di un calciatore che si trasferisce da una società nell'ambito dello stato membro di cui è cittadino, per cui la sentenza non viene a incidere sulla validità dell'art. 98 delle norme organizzative interne federali». In ogni caso si prospetterà come necessaria una normativa transitoria che consenta, attraverso un sistema graduato nel tempo, l'adeguamento della attuale situazione ai principi enunciati dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea».

Il presidente federale Matarrese interviene da Birmingham sul caso Bosman

«Obbediremo fra cinque anni»

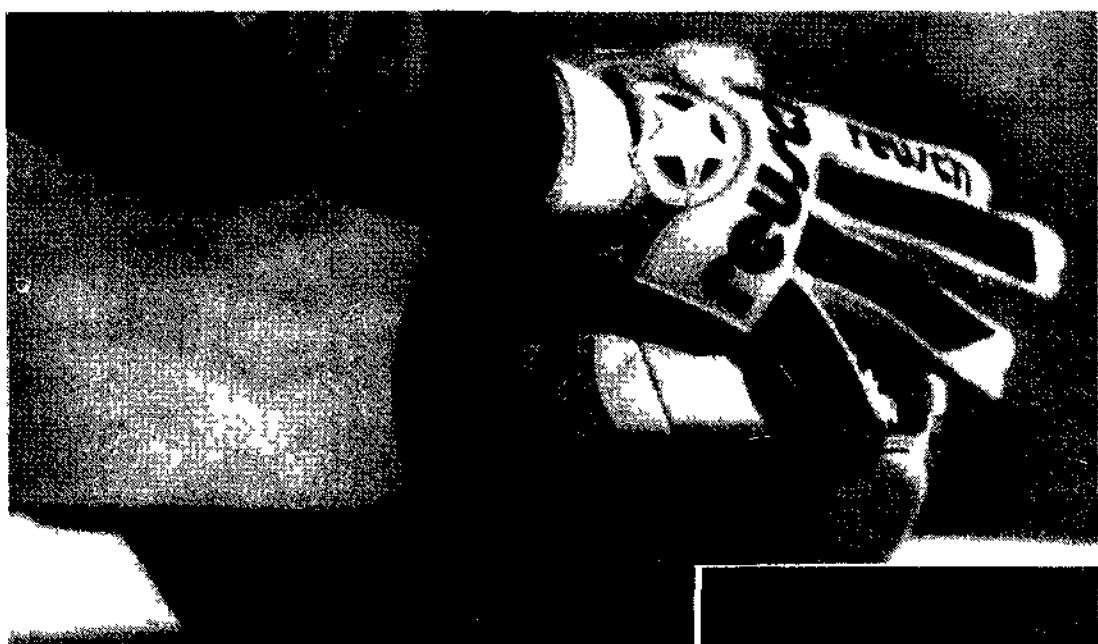
Alla Uefa la sentenza non piace: «Ma siamo costretti ad accettarla». Un po' diverso il pensiero del presidente della Federcalcio, Matarrese: «Chiediamo tempo per adeguarci». Quanto? Matarrese parla di almeno cinque anni....

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

BIRMINGHAM «Non capiamo non ci piace, ma siamo costretti ad accettare» Dice il presidente dell'Uefa, lo svedese Lennart Johansson. «Capiamo ma chiediamo tempo per adeguarci e soprattutto, qual è chi intenda sfidare l'organizzazione» Dice il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese. «Stati dell'Unione europea» afferma Johansson che ha l'aria di chi ha incassato una brutta sconfitta. E promette: «Ma vedremo se si potrà fare qualcosa studieremo bene le carte» con l'aria di chi si sente battuto in partenza. Matarrese invece se la cava con un «non è detto che tutto questo terremoto, alla lunga non possa giovare al calcio. Epperò ci vuole tempo signori altrimenti si va in contro al fallimento. Ma io ho fiducia. Ho fiducia nel buon senso dei presidenti italiani». Matarrese col loquio con i giornalisti dopo la conferenza stampa del presidente Uefa e dopo una lunga lunghissima riunione del comitato esecutivo Uefa travolto in questa gelida giornata di Birmingham dalla sentenza emessa in Lussemburgo. «Presidente, provochiamo: domani il Milan schiera sei stranieri contro il Torino. Che cosa succede?» Uhh! Piano piano con questi vo-

li. Non scherziamo. Non conviene a nessuno sfidare il mondo del calcio. La sentenza sul caso-Bosman obbliga le Federazioni dei paesi comunitari ad adeguarsi... Eh no che facciamo iniziare un campionato in un modo e poi a metà cammino cambiamo i giochi? Calma questo tomo è cominciato con certe regole e queste regole vanno rispettate sino al termine. E poi, ripeto, ho fiducia nel buon senso dei presidenti. Buon senso dei presidenti? Sì perché dovrai pensare il contrario? Perché ci sono club come il Milan che per quanto riguarda l'abbattimento della limitazione sul numero degli stranieri hanno tutto l'interesse a adeguarsi subito alla nuova realtà... Ma no non è vero. Guardate che negli ultimi tempi Milan e Juventus si sono dimostrate molto responsabili. Questa sentenza vi costringerà a ripensare tutto il calcio... Uh state facendo la cosa più grande di quella che è. Buon senso buon senso ecco quel che ci vuole. Chiede un patto, come dire, tra galantuomini? Sì diciamo così? E poi? E poi bisogna evitare il fallimento delle società di calcio. Mi spiego. Se davvero entrasse in vigore subito una regola che azzeri gli indennizzi il 90% delle società di calcio

fallirebbe. Il capitale del giocatore è un punto chiave dei bilanci attuali. È una garanzia con le banche e che facciamo dall'oggi al domani azzeriamo tutto? E come si farà ad andare avanti? Già, come si farà? Io dico prendiamo atto di questa sentenza ci adeguiamo ma dateci tempo. Per il discorso degli indennizzi ci vorranno non meno di cinque anni per consentire alle società di essere pronte ad affrontare una nuova realtà in cui il capitale giocatore non conta più. E con gli stranieri? Attenzione la sentenza non riguarda tutti gli stranieri ma i comunitari. Vedrete vedrete anche in quel caso prevarrà il buon senso. Siete consapevoli che l'Unione europea è più importante del



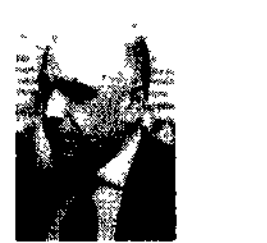
Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio. Sotto, a sinistra, Adriano Galliani, vicepresidente del Milan e Pieraldo Dalle Carbonare, presidente del Milan

E il Milan si prepara ad undici stranieri?

DARIO CECCARELLI

MILANO «È sicuramente una decisione rivoluzionaria basti pensare che fin da oggi tutti i calciatori comunitari potranno essere ritenuti italiani. Comunque prima di fare ogni commento bisognerà analizzare tutte le implicazioni che questa sentenza potrà comportare». Adriano Galliani vicepresidente del Milan commentando il pronunciamento della Corte di Giustizia europea dribbla la questione degli indennizzi per mettere l'accento soprattutto sull'aspetto «liberalizzante» cioè su quella parte della sentenza che giudica illegali anche le norme nazionali che limitano il numero dei giocatori stranieri schierati in campo. Detto in parole povere non esiste più alcuna differenza fra un tedesco o un italiano, fra un inglese o un olandese. Teoricamente per far un esempio il Milan potrebbe giocare con 11 calciatori olandesi. L'inter con 11 inglesi e via scrupolizzando. E tutto questo per una società come il Milan da sempre molto attiva sul mercato internazionale è ovviamente un aspetto assai rilevante. Sul problema degli indennizzi che pure dovrebbe preoccupare il

Milan considerando gli altissimi costi dei suoi giocatori. Galliani preferisce guadagnare tempo non entrando nel merito della sentenza. Un primo commento a questo proposito lo dà invece il direttore generale Ariedo Braida artefice di quasi tutti i grandi colpi del mercato rossoneri. «Bisogna prendere atto della nuova situazione». Chiude gli occhi o prendersela con Bosman non ha senso. Questa è la realtà e va subito affrontata. Non si poteva del resto continuare a considerare il calciatore un lavoratore diverso dagli altri. Si possono fare delle distinzioni per un avvocato o un pianista? No sono lavoratori punto e basta. E così sarà anche per i calciatori. Il problema è un altro e cioè che bisogna ammodernizzare gradualmente i giocatori iscritti ai bilanci. C'ovrà quindi un ragionevole lasso di tempo per passare da una situazione all'altra. Se sono preoccupato? No io sono tranquillo. Anche quando fu approvata la legge 91 quasi tutti nel nostro ambiente si lasciarono la testa prevedendo in tempi brevi la fine del nostro calcio. Invece mai periodo fu più florido. Ci vuole

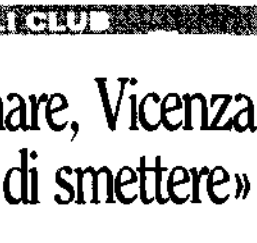


molta calma per studiare serenamente la situazione. Tutto qui». Da parte dell'Inter si nota una preoccupazione maggiore. «Non è possibile» commenta il direttore generale Paolo Taveggia «accettare un cambiamento repentino altrimenti tante società calcistiche come l'Inter dovrebbero pentirsi di aver rispettato le regole negli ultimi 10 anni. Abbiamo tutti lavorato avendo come base i criteri e su questi abbiamo impostato le nostre previsioni di bilancio. Non si può sconvolgere tutto da un momento all'altro. Anche sul cambiamento approvato dal senato che aprirebbe le frontiere, a tutti i calciatori della Comunità europea non siamo pregiudizialmente contrari. Tutto si può fare andando verso il progresso ma sempre avanzando per gradi con opportuni studi e correttivi. Chi lavorava con saggezza non può che essere di questo parere. Anche se qualcuno può essere allestito dalla possibilità di realizzare per l'immediato il colpo grosso sul mercato internazionale. Secondo il tecnico Hodgson è una vittoria per il 5 per cento dei giocatori ma una sconfitta per il restante 95 per cento dei calciatori».

Dalle Carbonare, Vicenza «Vien voglia di smettere»

GIULIO DI PALMA

VICENZA Se i grandi club versano lacrime sulla sentenza della Corte Europea le piccole società sprofondano nello sconforto più totale. La storia del calcio italiano infatti è piena di aneddoti entrati ormai nella leggenda legati alla provvidenziale cessione del «gioiello» di casa per salvare campionato e futuro della squadra e bilancio presente della società. Ora con la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea queste magie di bilancio non saranno più possibili. Prendiamo l'esempio del Vicenza una squadra non protetta in serie A, una piccola società che come altre del suo genere, fa combattere ambizioni sportive alla reale consistenza di bilancio. In estate ha preso l'argentino Marcelo Otero. Tra campionato e amichevoli vale l'acquirente ha già segnato numerosi gol al punto che ormai il suo valore di mercato è vicino ai cinque miliardi. Nel 1997 scade il contratto che lo lega alla società vicentina. Chissà se ne avesse bisogno il presidente del Vicenza Pieraldo Dalle Carbonare. Allora, che accadrà? A dire la verità visto come stanno andando le cose verrebbe voglia di smettere. Su questa vicenda non entro nel merito giuridico perché se la Corte si è espressa in questa maniera evidentemente ce ne sono gli estremi per farlo. Sul piano pratico però se Federcalcio e Uefa non troveranno una soluzione le conseguenze saranno drammatiche: non riesco nemmeno a immaginarle nella loro totale negatività. Adesso la decisione della Corte,



calcio? Sì, ma non può stravolgere il mondo dello sport e un settore come quello del calcio. Buon senso buon senso certo, senza dimenticare che apparteniamo all'Europa. Dica la verità presidente, ha paura? No e perché dove? Il calcio non finisce qui. E magari chissà, l'abbattimento degli indennizzi potrebbe rivelarsi utile. Però ci vorrà tempo. Ma allora presidente come si farà a mettere un freno all'invasione dei giocatori stranieri? Ma, vedremo di trovare un altro accordo fra di noi per evitare che ci sia chi decida di mandare in campo undici giocatori non italiani.



prima la «super lega» di serie A, in materia di diritti televisivi. È un periodo in cui tutto sembra muoversi contro le piccole società. Quelle che hanno magari bilanci sani e puntano sui giovani. Non è così? Sono infatti avvisaglie pericolose anche se comuni a quelle che si registrano negli altri settori in cui si producono spettacoli e quindi interessi e quindi ingenti movimenti di denaro. Oggi come ieri però sarebbe importante nella difficoltà ritrovare unità di intenti fra tutte le società senza coniare di spaccare in due la Lega italiana come nel caso della «super lega» o il calcio come la decisione della Corte. La decisione della Corte Europea: in concreto, per una piccola società, che significa, che conseguenze può avere? E chi se la sente di investire in un giocatore o meglio ancora in un giovane del vivaio se poi il suo parametro è uguale a zero? In questo modo si spiana la strada ai contratti pluriennali. Ma se le piccole società salgono e scendono di categoria e quindi se domani tornano in serie B chi riesce più a respingere questi onerosi contratti?

DALLA PRIMA PAGINA Le Bocconi

Non è chiaro se i padroni ricchi trarranno molti vantaggi dalla libera circolazione europea dei giocatori con i loro cartellini. Certamente avranno qualche svantaggio poiché non saranno soltanto i soldi a tener legati i giocatori ad una squadra, ad una società ad un ambiente, ma la qualità del gioco e della vita più o meno sana e le ambizioni sportive conseguibili. Oppure ci si studia. Rumina tutto sostanzialmente come prima, anzi pregio di più. I presunti ricami si sposteranno i giocatori famosi. Diventano molto ricchi e ubriacatis della libertà di circolazione europea i giocatori si imbroglino saranno vorranno viaggiare vedere stadi nuovi e farsi osannare in lingue diverse da quella italiana. Infatti i biglietti diventeranno sempre più cari, con il lievitare del prezzo dei giocatori fino ad una qualche svolta epocale. Così, in tutti per giocare meno per giocare meglio. Il mercato vivente sulla carta al la maglia. Il cosmo politico sul nazionalismo. Così come attualmente non è che il calcio vada tutto bene. Per questo più ma è anche spazio per alcuni miglioramenti di nome e di sostanza oltre che di gioco. Si rinvolano i tempi di gioco. Si può anche rimediare alle peggiori [Gianfranco Pasquino]



Allarme nella federazione tedesca: L'80% dei club rischia di sparire

L'80% dei club tedeschi chiuderà i battenti. Questa la previsione dei dirigenti del Bayern, a commento della sentenza che liberalizza il trasferimento dei giocatori in Europa...



Rivera: «Me l'aspettavo Ora ricostruiamo le regole»

Per Gianni Rivera, oggi deputato-pattista, l'Alta Corte di Giustizia non poteva assolutamente bocciare, sulla base del trattato di Roma, il ricorso del calciatore belga Bosman...



Lippi: «Ho tanti dubbi» Viali: «Vinca il buonsenso»

Lippi, allenatore della Juventus, ha molti dubbi che la strada della completa liberalizzazione del mercato calcistico europeo sia quella giusta. Viali, invece, è più ottimista...

Clamorosa sentenza: stranieri senza limiti, illegali gli indennizzi

L'Europa cambia calcio

Rivoluzione nel calcio: niente più denaro alle società di diversi stati europei in cambio della cessione di calciatori, che potranno peraltro giocare senza limiti nei paesi comunitari. L'ha stabilito ieri la Corte di giustizia europea

Stagione 1995-96: sono arrivati (al 14 luglio 1995)

Table with columns: Giocatore, Nazionalità, Da, A, Costo. Lists arrivals like Abel Xavier, Kennel Andersson, Roberto Ayala, Paul Ince, Christian Karembeu, Marko Perovic, Stefan Schwarz, Clarence Seedorf, Dario Silva, Nello Stojichkov, George Weah, Javier Zanetti.

Sono partiti (al 14 luglio 1995)

Table with columns: Giocatore, Nazionalità, Da, A, Costo. Lists departures like Dennis Bergkamp, Julio C. Delgado, Paul Gascoigne, Jurgen Kohler, Wim Jonk, Dennis Lupu, Marco Santos, Sunday Oliseh, David Platt.

PAOLO FOSCHI

La sentenza è un vero e proprio terremoto per il mondo del calcio. La Corte di Giustizia europea ha deciso che le limitazioni di numero per i giocatori stranieri cittadini dell'Ue...

Indovino le indennità, ma solo per i passaggi dei giocatori tra club di diversi Stati membri. Gli indennizzi restano per i trasferimenti fra club dello stesso Stato...

Come cambierà il calcio La sentenza di Bosman avrà effetti di un terremoto per il mondo del calcio...



George Weah, straniero «comunitario» del Milan

La sentenza è un vero e proprio terremoto per il mondo del calcio. La Corte di Giustizia europea ha deciso che le limitazioni di numero per i giocatori stranieri cittadini dell'Ue...

La sentenza è un vero e proprio terremoto per il mondo del calcio. La Corte di Giustizia europea ha deciso che le limitazioni di numero per i giocatori stranieri cittadini dell'Ue...

La sentenza è un vero e proprio terremoto per il mondo del calcio. La Corte di Giustizia europea ha deciso che le limitazioni di numero per i giocatori stranieri cittadini dell'Ue...

Il testo della sentenza

Una mattina i giudici europei a Lussemburgo hanno emesso la nappellabile sentenza. È un colpo di cannone che ha fatto cadere la sentenza di Bosman...

Respite le obiezioni Uefa

Insieme la Corte non ha tenuto conto delle obiezioni della Uefa. Le obiezioni della Uefa, venute che in risposta al parere di Lenz avevano avuto il tipo di esiguità...

La storia: tutto cominciò a Liegi nel '90

Jean-Marc Bosman da solo contro la burocrazia

Tutto per un miliardo e 280 milioni di lire. Per questo sono i club di Liegi che chiedono al Dinkreper come indennizzo per la cessione di un calciatore...

Il secondo osservazione è di natura giuridica. Una quindicina di Stati dell'Unione (Germania, Spagna, Danimarca e Italia) avevano espresso davanti alla Corte...

Manzella: «Brutto colpo per la causa europea...»

Sulla sentenza della Corte di giustizia della Comunità Europea, ecco il parere del prof. Andrea Manzella, europarlamentare ed esperto di diritto costituzionale...

deve difficilmente qualche club in quest'ottica farebbe, per un giocatore le stesse folle fatte dal Milan per pagare decine e decine di miliardi...

Tutti all'estero

Il discorso finalmente vale in entrambi i sensi in entrata e in uscita di Italia. Ai francesi è tanto più difficile una convulsione acuta...

In questo contesto il calciomercato sarebbe rivoluzionato. I giocatori potrebbero mettersi all'asta al mercato di mercato dei migliori...

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET



Quest'epoca dominata dai «guardoni» di tragedie

Gentile dottor Crepet, ho letto la risposta alla signora Anna Maria sulle motivazioni che possono portare al suicidio e siccome lo sono stata toccata molto da vicino da un evento di questo tipo non sono molto d'accordo sul fatto che chi compie questo gesto estremo debba esercitare la stessa violenza che ha usato contro di sé verso gli altri. Mio fratello ha compiuto questo gesto quattro anni fa ed è vero che una parte di me stessa è morta con lui; lo da allora non sono più la stessa persona. Dopo il dolore immenso è arrivata la depressione, gli attacchi di panico. Prima di questa storia ho sempre affrontato i problemi della vita con sicurezza, ora continuo a farlo ma con tante paure. Io non sono più tanto giovane, ho 47 anni, lui ne aveva 54 quando ha deciso di mettersi una corda al collo e più passa il tempo più capisco perché una persona ad un certo punto della vita possa compiere questo gesto. A volte penso che in fondo anch'io un giorno potrei farlo. Penso però anche al male che farei a chi mi vuole bene: le mie figlie per esempio avrebbero sognato per sempre le loro vite. Di una cosa sono sicura, mio fratello non voleva fare del male né a me né ai nostri anziani genitori, né agli altri nostri fratelli, forse neanche alla sua compagna e tantomeno alla sua unica figlia, per avendo con queste ultime un rapporto molto difficile. Se ne è andato in silenzio, senza chiedere aiuto a nessuno. Quanti sensi di colpa ho avuto in questi anni pensando che forse avrei potuto fare qualcosa per lui. Non era un depresso, lo ricordo in tutti gli anni che abbiamo vissuto insieme, mi voleva molto bene, era un secondo padre; quello vero era così distante da me che i miei fratelli lo hanno sostituito dividendosi il compito fra di loro. Da quel giorno di 4 anni fa non ho più cantato, né fatto festa nel vero senso della parola. Dentro di me c'è ancora un gran vuoto, mi sento ancora in lutto e forse lo sarò per sempre. Lorenza

Cara Lorenza,

quando questa rubrica è stata pensata, avevo in testa uno spazio che fosse ad un tempo aperto a chi voleva misurarsi con il dolore della quotidianità della nostra esistenza ma anche racchiuso ad un privato sommosso penoso: uno spazio ristretto tra me e quel grigiolo dolente, limpidamente, ma necessariamente, esposto da chi mi voleva scrivere. Questa rubrica, dunque, è stata pensata anche per lei, per consentirle, nei limiti che questo spazio concede, di raccontare ciò che le è capitato dentro. Quando ho scritto che il suicidio è un atto di violenza inaudita non solo rivolta verso di sé ma anche e soprattutto verso gli altri, non volevo negare quelle tante storie in cui una persona cerca di uscire dalla vita in punta di piedi; storie in cui veramente siamo davvero liberi di farlo, perché in realtà non siamo mai davvero così soli. Il suicidio, anche quando viene consumato lontano da tutti, produce un rumore tremendo, è un tonfo che sprofonda nella gola di chi resta, gli appesantisce la vita, gliela turba per sempre. A volte il suicidio viene pensato come gesto di libertà, ma si tratta quasi sempre di una libertà individuale ed egoistica. Ma, accanto a queste nostre riflessioni caute e rispettose sul desiderio di morte, ho l'impressione che l'opinione pubblica sia sempre più spesso guidata da un sentimento misto di ridondante moralismo e di cinica curiosità. Penso alla vicenda accaduta qualche giorno fa a Torino dove un signore disperato si è gettato, dopo una lunga trattativa con familiari e forze dell'ordine, da una gru morendo all'istante. Quell'episodio ha trovato uno spazio, mentalmente e non solo fisicamente, irriverente: fotografie e riprese televisive hanno per un attimo saziato la nostra smania trascinante di guardare la tragedia, di annusarla quasi fosse il piatto cucinato da quell'amatissimo e diabolico cuoco che preordina le nostre perversioni quotidiane. Solo qualche giorno prima era accudita la stessa cosa a proposito di quella famiglia che si era gettata da un viadotto autostradale: stessa indulgenza, stesse foto, stessa inutile necessità di introdursi nel privato senza nessuna voglia di capire ma solo rovistare tra le macerie di vite disperate. Mi chiedo: perché? Possibile mai che a questo mondo non vi sia più spazio per la mitezza, per il rispetto, per la pietà? Cordiali saluti.

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite in fax allo 06-69966278.

CLIMA. Uno studio americano sulle conseguenze italiane dell'effetto serra



Progetto dell'Onu per la vivibilità nelle città del 2000

Il vicesegretario dell'Onu, l'indonesiano Wally N'Dow è giunto ieri a Roma per presentare Habitat II, sugli insediamenti umani che si svolgerà ad Istanbul dal 3 al 14 giugno prossimo a distanza di vent'anni da quella di Vancouver. Habitat è una consultazione globale su come si potrà vivere meglio nel XXI secolo. Ha detto N'Dow. Se già l'80 per cento della popolazione europea è urbanizzata, nei paesi in via di sviluppo la crescita demografica si concentra negli insediamenti con tutte le conseguenze immaginabili sull'ambiente, la salute, la società. Per questo le Nazioni Unite affrontano la conferenza con una nuova strategia: il coinvolgimento diretto, oltreché dei governi delle comunità locali, anche delle organizzazioni non governative (associazioni ambientaliste e di volontariato, istituzioni scientifiche e accademiche) e dei privati.

A essere più colpito sarà il Sud (2.851 chilometri quadrati, 11%), seguito dal Nord (1.152, 10,2%), dalle isole (301, 5,6%) e dal Centro (248, 4,9%). Ma sarà tutta la costa fino a una quota di 5 metri potenzialmente a rischio di inondazioni in occasione di tempeste. Non solo: «Le aree soggette a subsidenza, come i delta dei fiumi principali, saranno particolarmente soggetti a rischio di inondazione permanente e ad alluvioni episodiche legate ai più imponenti cicloni costieri». E «un problema indirettamente causato dal mutamento climatico potrebbe essere una maggiore frequenza di tempeste costiere, che possono aggravare il rischio di inondazioni delle coste basse». Un problema che riguarderà «non solo le spiagge, ma anche le lagune, le paludi salmastre e le zone umide».

Effetti concretissimi, insomma, quelli che si annunciano per i prossimi anni, e che già cominciano peraltro a mostrarsi un po' in tutto il mondo. Ma che ancora non bastano alla potentissima lobby dei produttori di combustibili fossili, petrolio e carbone in primo luogo. Ed ecco allora che dopo quattro giorni di accanito ostruzionismo, che in diversi momenti hanno fatto temere il naufragio della sessione romana dell'Ippc - che invece si concluderà comunque con un documento da sottoporre ai governi: quanto drastico, rispetto alla formulazione prevista dalla bozza iniziale, lo si saprà nelle prossime ore. La Global Climate Coalition (la filiale americana della lobby) afferma tranquillamente che «il documento dell'Ippc non è la Bibbia, fornisce più domande che risposte ed è incompleto», che «la ricerca deve continuare» e che comunque «abbiamo tutto il tempo necessario per trasformare le tecnologie». «Ci sono sei chili di documenti prodotti dagli scienziati dell'Ippc che dicono chiaramente qual è la situazione», ribatte il Wwf. Sei chili all'interno dei quali si possono tra l'altro trovare studi - come quello presentato ieri da Florentin Krause, dell'università di Berkeley - che dimostrano come sia possibile ridurre le emissioni di gas serra a costo zero per l'economia globale, se non addirittura guadagnandoci.

E il mare ci sommergerà

PIETRO STRAMBA BADIALE

Venezia definitivamente sott'acqua, insieme a Ravenna e a buona parte della costa dell'Adriatico settentrionale. Addio anche a tutte le spiagge tra Ancona e Pescara, a quelle del golfo di Manfredonia, e ancora a quelle tra Taranto e Brindisi, e intorno a Napoli. Sommersi gli archivi tra Fregene, Ostia e Torvaianica, mentre di Trapani e di buona parte della costa della Sicilia sud-orientale non resta che un gruppo di nuove isolette. È un'Italia fortemente smagrita e rimodellata quella che si delineerà entro la fine del prossimo secolo se la concentrazione di anidride carbonica e degli altri gas serra in atmosfera continuerà a crescere ai ritmi attuali facendo aumentare ulteriormente le temperature e di conseguenza il livello dell'acqua dei mari. E poco potranno influire in senso contrario le polveri sospese nell'aria, che con la loro opacità contribuiscono, ma solo in piccola parte, a riflettere la radiazione solare. A delineare, grazie a strumenti di ricerca e a modelli matematici sempre più raffinati, uno scenario tutt'altro che ottimistico per il nostro paese è uno studio - frutto dell'approfondimento di un lavoro precedente presentato lo scorso marzo - di tre ricercatori della Columbia University di New York, che l'hanno illustrato in occasione dell'undicesima sessione dell'Ippc, il Comitato intergovernativo sui cam-

biamenti climatici, che si è concluso nella tarda serata di ieri a Roma. Di Venezia già è stato detto e scritto infinite volte: la laguna è tra le zone più gravemente a rischio del nostro paese, per l'effetto combinato dell'innalzamento del livello dell'acqua e dell'abbassamento di quello del terreno, che tra il 1897 e il 1980 è proceduto a un ritmo di 2,6 millimetri all'anno (ma tra gli anni 50 e 70 ha toccato addirittura 4 millimetri l'anno). Anche altre aree del nostro paese, colpite da fenomeni di subsidenza, sono da tempo considerate a rischio. Lo studio sottolinea per esempio che il mare si «mangia» 2,6 millimetri all'anno nel golfo di Napoli, 1,8 a Cagliari, 1,3 a Genova e Trieste, 1,2 a Imperia-Porto Maurizio, 0,7 a Palermo e 0,6 a Catania, mentre «tra

le aree esposte a danni provocati dalle tempeste vanno inclusi la laguna di Orbetello e il lago di Burano» lungo le coste toscane del Tirreno.

Non si tratta, ovviamente, di una certezza, ma solo di uno dei possibili scenari, passibile di notevoli variazioni a seconda delle politiche che verranno adottate dai governi e dalle industrie per contenere l'effetto serra. Complessivamente, comunque, i ricercatori della Columbia prevedono per l'Italia un aumento di circa 3 gradi e mezzo della temperatura, che comporterà, entro il prossimo secolo, una crescita di circa 60 centimetri del livello del mare intorno all'Italia: per cui «l'area costiera complessivamente soggetta a essere sommersa è di circa 4.500 chilometri quadrati».

MEDICINA. Un sieropositivo di 38 anni si sottopone alla sperimentazione

Trapianto da babuino per sfidare l'Aids

NEW YORK. L'operazione è stata veloce, 33 minuti in tutto, e tecnicamente tutto è filato liscio: a Jelf Getty, un americano di 38 anni, sono state impiantate cellule di midollo di babuino sulle quali ha accettato di scommettere quello che gli resta da vivere. Sarà un'attesa lunga, i medici hanno bisogno di mesi per stabilire se gli emocitoblasti trapiantati hanno attecchito e cominceranno a mettere fuori combattimento l'Hiv.

Getty si è giocato tutto con questa terapia sperimentale, perché per eliminare il rischio del rigetto si è sottoposto a un tratta-

mento preventivo a base di farmaci e radiazioni che hanno soppresso del tutto il suo sistema immunitario. Getty ha affrontato il rischio con la massima lucidità: militante di Act Up Golden Gate, gruppo che si batte per avanzare la lotta contro l'Aids, ha chiesto di tentare il trapianto già due anni fa, quando un primo intervento del genere, tentato dal Medical Center dell'università di Pittsburgh, fallì miseramente: ma in quel caso il trapianto era stato fatto usando una parte del midollo vero e proprio del babuino.

Per Getty, i medici hanno raffinato la tecnica e gli sono stati in-

nestati solo gli emocitoblasti del babuino, le cellule progenitrici di tutte le cellule del sangue. La scommessa è che così venga superato il problema del rigetto. Getty, un ex politologo dell'università di California-Berkeley, infettato dall'Hiv da 14 anni, dovrebbe potere tornare a casa tra un paio di settimane.

Il trapianto delle cellule di babuino è avvenuto per via endovenosa. Insieme con gli emocitoblasti, è stato iniettato un secondo tipo di cellule prelevate dal babuino, scoperte di recente e chiamate «facilitatrici» perché aiutano gli emocitoblasti a

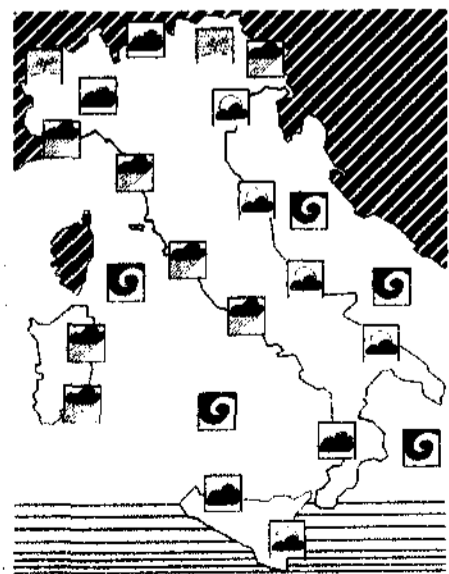
«prendere radice».

Nella fase preparatoria, è stato tentato con successo il trapianto di cellule umane nei babuini. Contro l'intervento si è levata la protesta della Humane Society of the United States, la «società umana» che difende i diritti degli animali. In un comunicato, ha ricordato che per potere prelevare tutte le cellule di cui avevano bisogno, i medici hanno dovuto far uccidere il babuino prescelto. «I babuini, che sono animali intelligenti, sociali e emotivi in grado eminente, non dovrebbero venire uccisi per esperimenti tanto discutibili».

Hiv, 26 per cento in più nel mondo nell'ultimo anno

Nel 1995, il numero totale dei casi di Aids ufficialmente segnalati all'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è salito del 26% rispetto all'anno scorso. Dello scoppio dell'epidemia ad oggi afferma l'Oms - un totale di 1.291.810 casi di Aids sono stati segnalati da 193 paesi con un raddio del 26% rispetto al totale di 1.025.073 casi denunciati all'Oms alla fine dell'anno scorso. Ma, a causa delle carenze di statistiche in molti paesi, questi dati non rappresentano la realtà e l'Oms stima a 6 milioni il numero dei casi di Aids registrati nel mondo, di cui il 75% in Africa, il 15% in America (7% negli Usa), più del 5% in Asia, circa il 4% in Europa e meno dell'1% in Oceania.

CHE TEMPO FA



Weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni e breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE: una vasta area depressionaria, attualmente sulla penisola iberica, tende ad espandersi al bacino del Mediterraneo, convogliando sulla nostra penisola correnti sciroccali in via di intensificazione. TEMPO PREVISTO: fino alle sei di domani: sul Nord d'Italia e Toscana settentrionale molto nuvoloso o coperto con brevi precipitazioni che, oltre gli 800 metri, saranno nevose e solo localmente a quote più basse. Nel corso della giornata le precipitazioni andranno a localizzarsi sul settore occidentale mentre altrove sarà possibile una attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Sul resto d'Italia condizioni di variabilità con alternanza di schiarite sempre più ampie e annuvolamenti a cui potranno essere associate residue precipitazioni. Dalla serata nuovo aumento della nuvolosità alta e stratificata ad iniziare dalle due isole maggiori. TEMPERATURA: in aumento più sensibile sulle regioni tirreniche. VENTI: ovunque sud-orientali, da deboli sul settentrionale e regioni adriatiche a moderati sul versante tirrenico sino a forti sulle isole maggiori. MARI: generalmente mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Alene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Subscription information for l'Unità newspaper, including rates for annual, semi-annual, and monthly subscriptions, and contact details for the publisher.

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Antonio Zito. Iscritt. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma.

RISCOPERTE. Negli Stati Uniti la scrittrice vittoriana torna a far parlare di sé con film e libri

Austen, nostalgia delle buone regole contro la violenza

Jane Austen torna di moda negli Stati Uniti, tre film e due libri celebrano la sua ironica morale vittoriana. Cosa succede? Che forse il self-control e la buona educazione possono essere uno strumento per limitare i danni dell'aggressività, della mancanza di senso della responsabilità. Una scuola americana molto violenta ha già fatto l'esperimento, ha introdotto la materia «self-control» pensare prima di agire. Dall'etichetta all'etica, insomma



NANNI RICCOBONO

NEW YORK Con l'elegante pungente ironia che le è propria la scrittrice vittoriana Jane Austen entra nella scena sociale americana. Tre film tratti da altrettanti suoi romanzi sono usciti quest'anno sugli schermi e stanno ottenendo un grande successo. Due libri uno che raccoglie le storie «moral» del pedagogo William J. Bennett e l'altro della storica Gertrude Himmelfarb che analizza la de-moralizzazione della società contemporanea e alludono alla sua opera come fonte di ispirazione etica. La televisione manda in onda tra poco l'ennesima trasposizione televisiva del suo capolavoro «Orgoglio e pregiudizio» realizzata dalla BBC (libri su di lei come scrittrice ne sono usciti diversi in questi anni ma nessuno aveva mai pensato di riproporla come rimedio al distacco morale prima degli attuali luttuosi adattamenti cinematografici di un suo libro risalenti al 1941) cosa è successo all'improvviso?

I film sono interessanti il primo «Lucless» (vuol dire senza indici) è uscito lo scorso luglio. È la trasposizione di «Emma» nella Los Angeles di oggi. Come film non è un granché ma i dati di trasformazione la compassata Emma Woodhouse in una teenager californiana e di far dire alla sua amica che non sente il bisogno di imparare a parareggiare, la macchina perché «tanto ovunque si vada c'è un uomo che le fa parcheggiare» è la più esplicita nel riferimento alla società di oggi. «Persuasion» (di Roger Michell con Amanda Root) invece avverte che l'assennatezza ha un limite e dice che bisogna essere capaci di superarlo questo limite. Per la mancata realizzazione di

I due romanzi sono in contraddizione l'uno con l'altro. La Austen aveva scritto prima «Sense and sensibility» «Persuasion» ne sembrava la ritarazione. I due film invece sono speculari storie di una passione acuita dalla ragione del raggiungimento di una felicità non effimera perché conquistata pezzo per pezzo con enorme disciplina. A questo punto si pone la domanda: le buone maniere e l'educazione la moderazione che la Austen analizza descrivendone sia le forme solo esteriori che quelle che «producono civiltà» sono opele inessenziali? O sono esecutori del senso della ragione? E la ragione non è la fonte prima del progresso e dell'etica? Una risposta affermativa viene dai due libri appena usciti nelle librerie americane. La de-moralizzazione della società dai valori vittoriani di valori moderni di Gertrude Himmelfarb (Knopf) e «The moral compass: stories for a life journey» di William J. Bennett (Simon & Schuster). Tutti e due dicono che se le buone maniere proprie quelle di Jane Austen sono fonte di etica il filosofo Hans Jonas scomparso un paio d'anni fa diceva che l'accoglienza formale nelle leggi e nei costumi dell'etica così come si era sviluppata nei secoli costituiva l'unica forma possibile di progresso morale collettivo. Perché il progresso scientifico va avanti mentre «chi vorrà mai migliorare il Discorso della Montagna» o l'etica di Socrate? O l'educazione vittoriana dei personaggi di Jane Austen.

Oggi però il problema non è migliorare un'educazione già buona il problema è affrontare la demoralizzazione sociale in atto. Analizza benissimo dei rapporti aggressività gratuita sessualità intesa come invasione fisica dell'altro e totale sprezzo delle «regole» della relazione in nessun senso della responsabilità nessun obbligo morale. Per la Austen era obbligo morale ricambiare le visite ai vicini, elaborare secondo i dettami dell'etichetta senza offendere nessuno. Per le giovani generazioni responsabilità e obbligo morale significano non su-

mentare il tasso nazionale delle teen-ager che fanno figli o passare attraverso la violenza a scuola.

Un aspetto che entrambi questi autori sottolineano riferendosi a Jane Austen è che le buone maniere implicano distanza anche nella sfera dell'affettività. Ciò che i conservatori americani cercano di imporre obbligando i costruttori di televisione ad inserire chips negli apparecchi che permettano ai genitori di escludere i programmi violenti o spinti dicono va ricostruito a partire dalla microsocietà della famiglia e della scuola ma anche in tutta la società. La fissazione della famiglia dei valori della famiglia tipica dei conservatori americani è uno sterile tentativo di resistere nel castello assediato senza rendersi conto che i nemici sono già dentro.

Si Bennett che Himmelfarb affermano il valore del recupero di gesti codificati. Nati nelle corti e fuori nella società gerarchica in cui viveva Jane Austen si sono evoluti e sono diventate norme che consentono agli individui di misurarsi l'un l'altro con deferenza e rispetto. A volte le buone maniere creano illusioni. Qualche volta si meritano la mordente ironia di cui sono oggetto nei libri di Jane Austen. Ma poi alla fine è questo linguaggio dei gesti e controgesti a svelare la più intima natura degli individui.

Come tradurre l'etichetta in etica? Jane Austen arriva in tempono recente è l'esperimento fatto in una scuola violenta americana che ha introdotto una nuova materia «self-control» pensare prima di agire. Smussare i conflitti prendersi le distanze non catapultare sul prossimo le proprie emozioni visibili. Buone maniere



«The white girl», un quadro di Whistler. In alto, un ritratto di Jane Austen

Genio e ironia di una zitella vittoriana

Una tipica signorina inglese ecco Jane Austen. Ma miss Jane è la prova di quanto genio, ironia e libertà potessero celarsi sotto la cuffia di una «zitella-anglosassone di primo Ottocento. Nata a Steventon nel 1775, morta a Winchester nel 1817, figlia di un ecclesiastico, Jane non si allontanò mai dalla famiglia d'origine. La sua «casalinghitudine» ha partorito alcuni saggi infantili («Storia

d'Inghilterra» e i buffi racconti di «Amore e amicizia»), poi i sei romanzi dell'età adulta: «L'abbazia di Northanger», «Sense and sensibility», «Orgoglio e pregiudizio», «Mansfield Park», «Emma» e «Persuasion». Romanzi ancora di idee settecentesche. Ma già levissimamente beffardi verso l'educazione sentimentale - «Amore & Sublime» - che il nuovo secolo, col Romanticismo, cominciava a impartire.

FINE SECOLO Robert Musil tra teatro e letteratura

Sembrano essere arrivati finali i tempi di un boom Musil fra studi pubblici e saggi e le letture mentre annuncia l'edizione della terza parte de «L'uomo senza qualità». Escono continui ripensamenti critici sull'universo Musil e a Milano si prepara una grande manifestazione dedicata al più attuale scrittore del nostro secolo. Questo almeno è quello che pensa il regista teatrale Giuliano Vestire presidente della associazione Roberto Musil e dal '90 impegnato nella ricerca teatrale sullo scrittore che fa appello ai «stati mistici» perché si uniscano. Sempre a Milano si avvia un contemporaneo musicale nel marzo 1996. L'allestimento teatrale della novella «Il compagno di un amore» di Vestire è una tavola rotonda dal titolo «L'uomo intonato» di Musil tra vita letteraria e teatro.

Un'antologia degli scritti politici e antropologici del filosofo

Immanuel Kant? Un utopista marcusiano

BRUNO GRAVAGNUOLO

Di solito quando si pensa a Immanuel Kant si va con la mente alla «certissima» architettonica della «Ragion pura» e alla non meno punigliosa sebbene più agile «Ragion pratica». Una bella parte di limiti della ragione conosce il va. Con annessa «deduzione» di tutti i tavoli della «categorizzazione» di Kant. Dall'altra possibilità della «ragione morale» con le celeberrime «quattro leggi» (tratta l'uomo come fine, «Ergi il tuo agire a nessuno di un agire universale»). Si muove e si può dire che tra il mondo morale e quello estetico Kant gettò un ponte. Un «stemma» misto. L'etica del bello. Sicché lo studio di un'antologia di questi due libri è un'antologia a tre note. Ha la sensazione di aver guardato per intero il filosofo.

«Invece non è così. E non solo per le avvedute difficoltà di coerenza sistematica che affliggono l'«eticetta». Ma per il fatto che tra

gli ingranaggi del suo sistema Kant pose anche la storia e il diritto il progresso e il pace e altre cose ancora. Per rendersene conto subito senza dover sfogliare tra le righe tre tomi, basta sfogliare direttamente una bella antologia uscita da poco presso Laterza: «Kant. Scritti di Storia, Politica e Diritto» a cura di Filippo Gonnelli (Biblioteca Universale pp. 247, L. 30.000). Assieme alla «Metafisica dei costumi» (Laterza 1973) che nella «raccolta» non compare, gli scritti in questione formano l'intero corpus della produzione gonnelli con politica e diritto. La contraddizione sono state effettuate sull'edizione del 1962 di Kant. Le traduzioni di Bertoni e sulle recenti versioni critiche di H. E. Klemme (Hamburg 1992).

Un «avvertito» sono dunque quello di Gonnelli. Che tra l'altro ha concesso testi di introduzione di accurata bibliografia e di un ampio saggio introduttivo. Scopo

del quale è appunto quello di chiarire il posto occupato dal Kant politico «dentro» il Kant più propriamente filosofico. E che cosa ne viene fuori? Ne viene fuori ci pare una doppia acquisizione. Ovvero da un lato Kant ragionava in base all'«apriori» dell'intelletto (quali condizioni di ogni esperienza) e al contempo cercava la potenzialità evolutiva di quell'«apriori» in tutta la storia di ogni essere umano. In altri termini sostiene Gonnelli per Kant c'è un «interazione» tra moralità e natura storica. Un'interazione all'interno della «teleologia» di cui «osserva» l'evoluzione. Evoluzione tanto nelle opere kantiane canoniche quanto negli scritti antropologici. E che diversamente proprio il piano storico e un suo consente al filosofo di far quadrare i conti e di consolidare al centro del suo sistema l'idea dell'universalità della ragione. Ragione «potenziale» evolutiva.

È così arrivato al cuore del problema. E kantiano. Filosofia

del Progresso. Senza la quale il filosofo non avrebbe potuto immaginare l'«apriori» «Pace per petra» tra stati repubblicani e liberi. E tantomeno l'uso pubblico della ragione nelle costituzioni democratiche. Superatrici del necessario «dispotismo illuminato» e forse anche dei limiti paleo borghesi delle origini. Insomma senza la sua filosofia della storia Kant non sarebbe stato convinto neppure del buon funzionamento di «ragione pura» «ragione pratica» e «ragione estetica». La prova? Sta tra l'altro in un piccolo e magnifico saggio del 1786 «Intorno all'antropologia del futuro».

Chi lo legge guadagnerà del filosofo un'immagine insolita. Immagine di antropologo (rousseauiano). Kant distingue quattro stadi di progresso. La ragione che si affina attraverso il cibo, attraverso il sesso, tramite l'«arte» e l'«educazione» e infine merco il diritto di «protezione» sulla biosfera. E che l'intelletto si rivela via via come

facoltà di spostare in avanti il desiderio spiritualizzando i confronti e godimenti, applicandoli fantasmiamente. Fino alla scoperta di un diritto in generale dell'«specie» sul mondo intero e biologico. Che per essere davvero tale deve essere universale, valevole per tutti i generi umani. A più di un secolo di distanza per Kant anche con la tiratura sorta in tempi sovietici e cruchi. E qui ne dunque come scoperta. E come sublimazione di una «ragione» del corpo. Ma non basta. Nel libro con «Attorno» c'è ancora un altro elemento di sapere, teologico e persino eschilleano in un suo, nel di «stato» di distacco dall'«natura» e dall'«umano». È un «stato» per Kant non soltanto un'«accettazione» del «doppio strappo». Ma anche il tentativo di ricomporre in un «civiltà» in cui la «perfezione» è ridiventata di nuovo «natura». Una «civiltà» kantiana e democratica. Dove cultura tecnica e natura formano un incontro. Un incontro.

LEVI MONTALCINI

«Non posso riabilitare Gentile»

ROMA. Riabilitare Giovanni Gentile? «Non posso farlo» anche se, come scrive, è stato un grande intellettuale. Se mi piace, coerenza con gli impegni assunti nell'ambito del regime fascista, ma oltre non va. «E quanto ha detto Rita Levi Montalcini, presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana di cui il filosofo fu il primo editore. Il fondatore in occasione della presentazione ufficiale nella sede della Freccia, dal 1938, di un libro di scritti di Gentile, edito e pubblicato da Einaudi. Lei di Einaudi e di Gentile si sono con attenzione e interesse. Le riflessioni di Montalcini, Pietro Pini e Giuseppe Galasso, all'indizio di «civiltà» e «civiltà» dalle loro osservazioni che mi hanno portate in un mondo di questo e di un mondo ignorato. Ma di fronte al silenzio di Gentile sui tanti libri usciti di questi anni, ho una sensazione. Dove cultura tecnica e natura formano un incontro. Un incontro.

MONDADORI

Think tank per capire la società

SILVIO TREVISANI

MILANO. Si chiameranno «Rapporti Mondadori» e verranno elaborati e scritti ogni anno da un gruppo di studiosi scelti ad hoc dalla casa editrice di Segrate per il 1996 Franco Tatò e Leonardo Mondadori hanno scelto il tema della «società civile in Italia». Il progetto del primo rapporto è stato presentato giovedì pomeriggio a Milano al Centro congressi della Campio. «Una casa editrice», spiega Leonardo Mondadori, «deve saper svolgere anche una funzione civile e io sento molto la necessità di costruire strumenti di dibattito nuovi per la società italiana perché è forte in me la sensazione che oggi ci sia troppo dibattito su tutto in televisione e nei giornali un dibattito disordinato e molto rumoroso che alla fine produce solo un grande silenzio. Ecco perché credo siano necessari strumenti di analisi nuovi mirati che aiutino il paese a capire. Da questa esigenza conclude è nata l'idea dei «rapporti» che come aggiunge l'amministratore delegato Franco Tatò l'obiettivo di «fornire alla società italiana in questi complicati tempi di transizione elementi di riflessione sui temi di fondo sui valori e sulle prospettive di crescita del paese. Si tratterà di una indagine periodica su aspetti essenziali della nostra comunità rivolta non solamente agli studiosi ma anche agli operatori politici ed economici al mondo delle professioni e in definitiva a tutti i cittadini».

Nell'intenzione dei promotori si punterà soprattutto sull'attualità onde evitare il rischio di presentare analisi erudite fini a se stesse con l'ambizione quindi di incidere sul tessuto della vita sociale del Paese. Le lezioni in termini di dibattito autentico ed approfondito obbligano la società italiana tanto sul piano strettamente culturale che politico a navigare a vista cioè a vivere di problemi e risposte superficiali in un clima in cui le idee rimangono al livello di parole d'ordine prive di una serie di elaborazione anche per il ruolo predominante svolto da quotidiani e televisione. Così nel tentativo di battere una nuova strada a dire il vero molto poco berlusconiana a Segrate si è pensato di ricorrere alla via del «Think tank» di matrice anglosassone, un gruppo di lavoro aperto che attraverso indagini e discussioni seminarie approfondimenti stende ed elabora il rapporto che verrà infine pubblicato. Il gruppo di lavoro del primo rapporto è coordinato dal presidente dell'associazione italiana di sociologia Pierpaolo Donati e comprende Sergio Belardinelli, Gianfranco Bettinetti, Ivo Colozzi, Gianfranco Garancini, Joseph La Palombara, Angelo Panebianco e Stefano Zamagni. L'argomento è la società civile.

Giovedì pomeriggio in occasione della presentazione si è svolto anche il primo seminario di approfondimento con una relazione del professor Peter Koslowski direttore dell'Istituto di filosofia dell'università di Hannover e interventi dell'economista Michèle Salvati Panebianco e Belardinelli. Koslowski ha affrontato il tema della società civile da un punto di vista essenzialmente filosofico collocando la sua analisi in un contesto sociale da lui definito post moderno e caratterizzato dalla fine delle ideologie tanto di quelle che gli sbieggavano uno stato senza società civile come di quelle che sognavano una società civile senza stato. I prossimi seminari che condurranno alla stesura del rapporto finale previsto nell'autunno del '96 si svolgeranno a Bologna, Roma e Napoli sulla base di relazioni svolte rispettivamente dai professori Jeffrey Alexander dell'Ucla di Los Angeles, Derric Kerkovik dell'università di Toronto e Roberto Spavenn del liceo di Stoccarda.



MATTINA

7.00 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABA... 9.30 I GIOIELLI DEL MANE DEI CAR AMI... 10.30 GRANDI MOSTRE... 10.50 LE PISTOLENE... 12.30 CHECK-UP SPECIALE TELETHON... 12.30 TG1-FLASH...

6.55 MATTINA IN FAMIGLIA SPECIALE... 7.30 TG 2-MATTINA... 8.00 TG 2-MATTINA... 8.30 TG 2-MATTINA... 9.00 TG 2-MATTINA... 9.30 TG 2-MATTINA... 10.00 TG 2-MATTINA... 11.00 I FATTI VOSTRI SPECIALE TELETHON...

6.45 IL GIOCO DELLE OMBRE... 8.35 MOTORSHOW '95... 9.00 SCI 10 km di fondo... 10.25 BLUE JEANS... 10.50 VIVERE IL MARE... 11.10 SCI 10 km di fondo... 11.25 SCI... 12.00 TG 3-ORÉ DOCCI... 12.35 SCI...

7.00 UN BAMBINO DI NOME GESU... 7.30 PICCOLO AMORE... 8.00 INDIA ABILI... 9.00 CUORE PERITO... 10.15 FELICITA... 11.30 TG 4... 11.45 VALERIA E MASSIMILIANO... 12.30 ZINGARA...

7.00 CIAO CIAO MATTINA... 7.30 LA POSTA DI CIAO CIAO... 8.00 TUTTI SVEGLI CON CIAO CIAO... 8.25 GIOCHIAMO CON CIAO CIAO... 8.55 ANCORA INSIEME... 10.00 SUPERHERO SAMURAI... 10.30 L'OTTOVOLANTE... 12.25 STUDIO APERTO... 12.45 FATTI E MISFATTI... 12.50 STUDIO SPORT...

9.00 ARNOLD... 9.30 MONSIEUR... 10.00 AFFARE FATTO... 10.30 UN PAPA' DA PRIMA PAGINA... 11.00 ACE VENTURA... 11.05 ANTEPRIMA... 11.30 FORUM...

6.30 EURONEWS... 7.30 BUONGIORNO MONTECARLO... 8.20 AGENZIA ROCKFORD... 10.15 ELLERY QUEEN... 11.15 SCI... 12.30 SCI...

POMERIGGIO

13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO... 13.30 TELEGIORNALE... 13.45 SETTE GIORNI PARLAMENTO... 15.45 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE... 16.40 SCOMMETTIAMO CHE... 17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO... 18.00 TG 1... 18.15 SETTIMA GIORNO... 18.30 SCOMMETTIAMO CHE... 18.35 TELETHON...

13.00 TG 2 GIORNO... 13.20 TGS... 14.00 I FATTI VOSTRI SPECIALE TELETHON... 15.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO... 15.50 GIOVANISSIMA... 16.40 TOTO CERCA CASA... 18.05 SERENO VARIABILE... 18.45 HUNTER... 18.55 TGS LO SPORT... 19.45 TG 2-20.30 ANTEPRIMA... 19.50 GO-CART...

14.00 TGR... 14.20 TG 3 POMERIGGIO... 14.50 TGR AMBIENTE ITALIA... 15.15 TGS SABATO SPORT... 15.20 EQUITAZIONE... 15.45 PALLAVOLO MASCHILE... 16.45 SCI... 17.00 CICLISMO... 17.55 PALLACANESTO... 19.00 TG 3/GR...

13.30 TG 4... 14.00 MEDICINE A CONFRONTO... 14.50 TGR... 16.00 MODELLA PER UN GIORNO... 18.30 BURK... 19.30 TG 4...

13.00 CIAO CIAO... 13.30 CIAO CIAO NEWS... 14.25 CIAO CIAO PARADE... 15.00 JAMMIN... 16.00 COLPO DI FULMINE... 16.30 LUCKY LUKE... 17.50 0 NINI... 18.30 STUDIO APERTO... 18.45 STUDIO SPORT... 19.00 BAYWATCH...

13.00 TG 5... 13.25 SGARBI QUOTIDIANI... 13.40 AMCL... 14.25 CARTA E PENNA CON BIN BUN BAM... 17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIN BUN BAM... 17.50 TG 5-FLASH... 18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO... 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA... 19.05 ANTEPRIMA...

13.45 TMC SPORT... 14.00 TMC NEWS... 14.10 BASKET NBA... 16.00 TAPPETO VOLANTE... 17.30 LE GRANDI FIRMES... 18.05 THE LION TROPHY SHOW... 18.45 TELEGIORNALE... 19.00 TMC SPORT...

SERA

20.00 TELEGIORNALE... 20.30 TG 1 SPORT... 20.40 SCOMMETTIAMO CHE... 22.35 RAIDUE PER VOI...

20.30 TG 2... 20.35 SMOUX CITY... 20.40 SCOMMETTIAMO CHE... 22.35 RAIDUE PER VOI...

20.00 CARO LUBRANO... 20.30 IL BANCHETTO DI NOZZE... 22.30 TG 3... 22.45 TGR... 22.55 NAREN...

20.00 UN BAMBINO DI NOME GESU... 20.30 DAVID E BETHSABEA... 22.40 SELVAGGA... 22.45 BANDOLERO...

20.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL-AIR... 20.30 PREDONE L'AFRICANO... 22.45 PUGILATO... 22.55 BANDOLERO...

20.00 TG 5... 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA... 20.40 LA CORNIDA... 22.45 PUGILATO... 22.55 BANDOLERO...

20.00 TELEGIORNALE... 20.30 IL BRUTO E LA BELLA... 22.55 TELEGIORNALE...

NOTTE

23.15 TG 1... 23.30 I FATTI VOSTRI... 2.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA... 2.05 SULLA SCENA DELLA VITA... 3.05 INCONTRO CON MARIO DEL MONACO... 4.05 DOC MUSIC CLUB... 4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA...

23.00 TG 2-NOTTE... 23.15 I FATTI VOSTRI SPECIALE TELETHON... 2.00 CINQUANT'ANNI FA L'ITALIA VA IN GUERRA... 2.05 SEPARARE... 3.15 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA...

23.55 TG 3... 0.05 NOTTE SPORT... 1.35 FUORI ORARIO... 2.00 SOTTO IL CIELO DI PARIGI... 2.15 LA FORNIAIA DI MONCEAU... 2.30 MANCIA COMPETENTE... 2.45 GRSBY...

23.30 TG 4... 1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA... 1.10 MEDICINE A CONFRONTO... 2.40 LA DONNA BIONICA... 3.30 GAUDICE DI NOTTE... 4.00 TRE INPOTI... 4.20 GLINTOCABILLI...

0.30 FATTI E MISFATTI... 0.40 ITALIA 1 SPORT... 0.45 STUDIO SPORT... 1.40 JAMMIN... 2.30 BAYWATCH... 4.00 AMER... 4.45 DUE MAFIOSI...

23.00 TG 5... 23.30 ACE VENTURA... 23.35 EXPERIMENT... 0.30 TG 5... 1.00 DREAM ON... 1.30 SGARBI QUOTIDIANI... 1.45 STRISCIA LA NOTIZIA... 2.00 TG 5... 2.30 ANTEPRIMA...

23.10 CALCIO... 1.10 MONTECARLO NUOVO GIORNO... 1.30 AGENZIA ROCKFORD... 2.30 MONTECARLO NUOVO GIORNO... 2.50 CNN... 4.30 PROVA D'ESAME...

VIDEO MUSIC

14.00 TELECOMANDO... 15.00 SUPERNOVA... 16.30 ZONA MONTAGNAROLA... 18.00 EXTREMO COMPACT... 18.30 N.B.A. ACTION... 18.30 VMO TELEGIORNALE... 19.00 MOTOR SHOW... 19.30 ROXY BAR... 21.30 VMO TELEGIORNALE... 24.00 N.B.A. Campionato di basket...

ODON

12.15 CON I PIEDI PER TERRA... 14.00 IMPRESO... 14.30 POMERIGGIO INSIEME... 17.00 SPECIALE MOTOR SHOW... 17.30 ZONA MOCA... 18.00 COPERTINA... 19.30 ODEON REGIONE... 20.30 TWIRLY... 22.30 IMPRESO... 23.15 VOLPE ALLA CACCIA... 24.00 TGO ROSA... 0.15 I SOPRAVVISUTI DEL 2000...

CINQUESTELLE

13.45 CINEMA IN TV... 14.30 RIPROVAZIONE REGIONALE... 17.00 DIMENSIONI TUTTI IN FORMA... 19.30 RIPROVAZIONE REGIONALE... 20.30 L'ALTRA FACCE DI CINQUESTELLE... 22.30 MOTORSHOW STOP... 23.00 RIPROVAZIONE REGIONALE...

TG + 1

14.00 DAVE PRESIDENTE... 16.00 CHE VITA DA CANI... 17.00 I CORTI DI TELEPIU... 18.00 INVAITI MOLTO SPECIALI... 20.30 SET IL GIORNALE DEL CINEMA... 21.00 JACK COLO DI FULMINE... 22.35 I CORTI DI TELEPIU... 23.00 BLADE RUNNER THE DIRECTOR'S CUT...

TELE + 3

13.00 MTV EUROPE... 16.00 PALLANNO DL... 16.30 LIVING ISLAM... 20.50 + 3NEWS... 21.00 DA VOCE A VOCE... 22.30 SPENA E RETROSCENA... 22.50 PRIMA BELLA MOSTRA ITALIANA... 23.15 LE SORIANE PER PIACENTE...

QUADA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma TV... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno...

PROGRAMMI RADIO

Radiouno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno... 6.00 Raiuno...

«Striscia» riprende il primo posto in classifica

VINCENZE Striscia la notizia (Canale 5 ore 20.28) 7.320.000

PIAZZATI

Turner e il casinario (Raiuno ore 20.52) 6.096.000
Mina contro Balisti (Canale 5 ore 20.58) 6.028.000
Luna Park (Raiuno ore 18.50) 5.679.000
La Zingara (Raiuno ore 20.38) 5.523.000
Atafania Cagliari (Raidue ore 20.52) 5.310.000

Niente di nuovo sotto il cielo dell'Auditec. A vincere la classifica dei programmi più visti è infatti Striscia la notizia che per una sola volta l'altro giorno era stata superata dalla Zingara di Raiuno. Sono stati infatti oltre sette milioni i telespettatori che si sono seduti a guardare il satirico di Canale 5. Striscia la notizia in onda dalle 20.25 il programma di Antonio Ricci condotto da Enzo Greggio ed Enzo Lucchetti ha registrato sette milioni 320 mila telespettatori pari ad uno share del 26,98 per cento. Su Raiuno La Zingara ha fatto il suo soprano in cinque milioni di telespettatori in onda alle 20.38 alle 20.44 il primo ha ottenuto un quoziente di 5,3 mila telespettatori (share del 20,50 per cento) mentre il programma di Biagi dalle 20.47 alle 20.52 è stato visto da cinque milioni 203 mila telespettatori (share del 18,88 per cento). Tra i offerti di film ha primato Il cigno di Casanova per la seconda volta con Tom Hanks prima mancata mentre la seconda puntata dello spettacolo Mina contro Balisti su Canale 5 è arrivato a quota 6.028.000.

CHECK UP RAIUNO 12.20

Si parlerà di distrofia muscolare nella puntata di oggi e dei progressi fatti nella cura di questa terribile malattia. Generalmente si tratta di una malattia ereditaria che provoca un indebolimento e una progressiva degenerazione dei muscoli che può manifestarsi a qualunque età. In studio interverranno Matteo Bevilacqua, Giovanni Negro, Luciano Merlini discutendo di prevenzione, diagnosi e terapie delle distrofie muscolari.

AMICI CANALE 5 13.40

Ospite del programma condotto da Maria De Filippi è oggi il diciassettenne Nicola che vive con il padre Arnaldo a Potenza. Per la prima volta da quando i genitori si sono separati Nicola parlerà per telefono con la madre che abita nel Veneto e che per dispetto nei confronti del padre gli ha impedito di mantenere i contatti con il fratello più piccolo che vive con lei.

AMBIENTE ITALIA RAITRE 14.50

Sarà verde la Fiat di Romiti e Cantarella? È la domanda chiave della puntata di oggi che avrà per interlocutori il responsabile delle politiche industriali della Fiat auto Paolo Scaroni.

8 MILLIMETRI ITALIA 1 17.50

Vede occhiali anatomici puntate sul popolo della notte. Protagonisti inseparabili della Harley Davidson in sella alle loro moto rombanti i travestiti impegnati in pericolosi strip-tease e taxi-stri con loro racconti metropolitani.

CARO LUBRANO RAITRE 20.00

Ancora il 144 è sotto inchiesta giornalistica di Lubrano che ne riparla per la terza volta in due anni nel supplemento del sabato della sua trasmissione. A lavoro dei cronisti sulla scia di uno stupro della bambina apparso sulle cronache degli ultimi giorni Lubrano chiede di mettere un freno all'invadenza di questo servizio telefonico mentre al Senato si discute sull'approvazione di un decreto che faccia diventare il 144 un servizio di pronto soccorso su richiesta dell'utente.

DA VEDERE



La notte infinita della «ville lumière»

1.35 FUORIORARIO Ceca (mil) vista di Ghezzi, Giorgini, Marabelli, Molteni, Torricelli. RAITRE Una notte dal titolo i favori della luna Parigi non appartiene a nessuno. Ecco la proposta per i sonambuli di Raitre: cinque film sullo sfondo della ville lumière. Si parte con una prima visione. Sotto il cielo di Parigi (1994) di Ugo Greggio. Michel Bena con Sandrine Bonnaire (nel la foto). Al centro della storia uno strano rapporto a tre. Lui preferisce gli uomini lei si divide dall'amore. Costi quando incontrano l'altro un gioco di seduzione e bizzarro è difficile capire chi ama chi. Bisognerebbe che uno dei tre si allontanasse perché si formi una nuova coppia. La notte sta proseguendo con La donna di Monceau (1962) di Eric Rohmer. Manca competent (1932) di Ernst Lubitsch. GRSBY (1954) di Jacques Becker. L'innocenza a Parigi di Vincente Minnelli.

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 IL BRUTO E LA BELLA Regia di Vincente Minnelli, con Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon Usa (1952), 118 minuti. Affascinante seduttivo e ambizioso Jonathan Shields fa rapida carriera diventando produttore cinematografico. Ma la sua stessa presunzione lo rovina e lui non trova di meglio che chiedere aiuto alle persone un tempo già sfruttate. Hollywood confessa le sue perdite sotto traccia ma preferisce far finire tutto bene. TELEMONTECARLO

20.30 IL BANCHETTO DI NOZZE

Regia di Ang Lee, con Winston Chan, May Chin, Sheng Long, Teresa/Usa (1993), 104 minuti. Dal regista di Mangiare bene uomo donna un'eccentrica commedia degli errori premiata con l'Orso d'oro a Berlino 93. Al centro del racconto è un taiwanese gay (Chao) che trasferitosi a New York ha fatto fortuna e vive felicemente insieme al suo compagno (Lichtenstein). RAITRE

20.30 DAVIDE E BETSABEA

Regia di Henry King con Susan Hayward, Gregory Peck, Raymond Massey Usa (1951), 116 minuti. Film biblico nella tradizione hollywoodiana. Il re Davide si innamora di Betsabea moglie di un suo luogotenente e ne fa la sua amante. Quando lei resta incinta il re decide di rendere la vita difficile al suo sottoposto. La vendetta divina non tarderà ad arrivare sotto forma di siccità. RETEQUATTRO

22.45 BANDOLERO

Regia di Andrew V. McLaglen con James Stewart, Dean Martin, Robert W. Cahn Usa (1958), 108 minuti. Se appartiene a quella fetta di spettatori per la quale Dean Martin fa rima con canzoni commediate e partnership con Jerry Lewis è il momento di crederci con questo western di trama classicissima. RETEQUATTRO

Spettacoli

IL TOUR. Per la prima volta in Italia la jazz band di Allen.

Woody, regista col clarinetto

Play it again Woody. Dal lunedì al «Michael's Pub» di New York, è in arrivo Woody Allen con la sua band. Visto il personaggio, definirlo l'evento dell'anno non è un reato. Quanto mondano e quanto musicale lo stabilirà il tour europeo in programma tra febbraio e marzo. In Italia, la Woody Allen New Orleans Jazz Band toccherà sette piazze: prima tappa l'1 e 2 marzo al Teatro la Fenice di Venezia. Le prevendite da lunedì prossimo.

Nella foto grande, Woody Allen mentre suona il clarinetto con la New Orleans Jazz Band. Sotto, un irrinconoscibile Pupi Avati si esibisce in pubblico con lo strumento a fiato.

BRUNO VECCHI

MILANO I martedì possono essere letterari il mercoledì magari ci sono gli amici il sabato è del villaggio e il giovedì gnocchi. I lunedì di Woody Allen invece sono consacrati al «Michael's Pub» di New York e al clarinetto. Niente riesce a schiodarlo da un'abitudine antica. Nemmeno la «Notte degli Oscar» che storicamente cade di lunedì. E quando gli capitò di vincerlo con «Annie Hall» a Los Angeles non si fece vedere. Neanche l'Academy gli fece più vedere un Oscar.

La storia di ieri serve a spiegare la storia di oggi. E quanto deve essere stato complesso per il promotore Fran Tomasi e per il teatro Smeraldo smuovere Woody Allen dalle sue abitudini. Ma complice un'agenzia inglese e una americana ce l'hanno fatta mettendo in piedi il ventennio musicale (o mondano fate voi) dell'anno. Woody Allen in concerti. Anzi, nella propria base dal protettivo mondo del «Michael's Pub», il clarinetista dilettante più famoso del mondo è in arrivo nei più importanti teatri italiani ed europei per una tournée unica. Forse irripetibile. Così la presentano gli organizzatori felici di essere riusciti in un'impresa alla quale nessuno aveva mai pensato. Insieme alla «New Orleans Jazz Band» sei musicisti jazzisti professionisti. Woody Allen si esibirà a marzo in sette piazze italiane: Venezia (1 e 2), Milano (5 e 6), Firenze (7), Bologna (8 e 9), Roma (11 e 12), Napoli (15) e Torino (16). «Siamo in trattativa anche per un'altra piazza», anticipa Fran Tomasi. E intanto elenca le città europee toccate dal tour: Madrid, Barcellona, Ginevra, Parigi, Vienna, Francoforte e Londra. Tappa d'arrivo (il 18 marzo) al Festival Hall.

Solo a leggerlo il giro di concerti mette paura. Più che al mondo del jazz abituato ad altre atmosfere ad altri teatri ad un pubblico più ristretto sembra appartenere ad un altro mondo. Deve averlo pensato pure Allen che all'inizio sembrava un po' preoccupato da questo itinerario da fantascienza. Anche perché, come musicista tanto per essere sinceri, Woody è un assoluto

temo al lotto. Chi l'ha sentito suonare dice che se la cava bene. Che è migliore di altri dilettanti famosi da Bill Clinton al nostro Maroni. La lista è lunga. Ma al pubblico trasversale che riempirà i teatri (i biglietti sono in prevendita da lunedì 18, prezzi dalle 40 mila alle 200 mila) delle sue qualità di concertista interessa probabilmente poco o niente. Quello che conta è l'evento. E un evento così non si scorda facilmente. Lo sanno anche gli organizzatori italiani che giustificano i prezzi con gli alti costi di allestimento (alla band solo di cachet andrà il 40% dell'incasso lordo) che non si sbilanciano sulla sceltata dei brani che sperano in qualche contributo straordinario (Arbore? Conte?) che vedono una pagina di storia aprirsi davanti ai loro occhi. Non a caso stanno pensando di realizzare anche un «tripplet» (sarebbe il primo in assoluto per Allen e la sua band) prodotto da una nuova etichetta. Magari si chiamerà «Play it again Woody».

alla moviola (sta montando il suo nuovissimo film «L'arcano incantato» protagonisti Carlo Cecchi e Stefano Dionisi). Pupi Avati parla volentieri di cinema e clarinetto. In un'intervista del 1981 confessò: «La musica è la mia grande sconfitta». Voleva dire che dopo tanto suonare, si accorse un giorno di non avere talento. E si che non era male dal 1953 al '65 con la «Criminal Jazz Band» andò in tournée in tutta Europa e viene insegnato qualche premio internazionale ma certo l'incontro con Lucio Dalla al quale aveva insegnato i primi rudimenti dello strumento, contribuì a metterlo in crisi. «In quei mesi mi distrusse le note gli venivano fuori facili, sinuose, originali. Capii subito di non poter rivaleggiare con lui».

ROMA «Woody Allen? È un cinema eccelso, un clarinetista modesto. Credo che un po' come me, abbia dentro di sé il rammarico di non essere diventato il grande musicista che sognava di essere. L'ho sentito suonare e lui gente attento fa pochi assoli e quelli che fa sono per lo più imparati a memoria».

Straffato per dieci minuti alla moviola (sta montando il suo nuovissimo film «L'arcano incantato» protagonisti Carlo Cecchi e Stefano Dionisi). Pupi Avati parla volentieri di cinema e clarinetto. In un'intervista del 1981 confessò: «La musica è la mia grande sconfitta». Voleva dire che dopo tanto suonare, si accorse un giorno di non avere talento. E si che non era male dal 1953 al '65 con la «Criminal Jazz Band» andò in tournée in tutta Europa e viene insegnato qualche premio internazionale ma certo l'incontro con Lucio Dalla al quale aveva insegnato i primi rudimenti dello strumento, contribuì a metterlo in crisi. «In quei mesi mi distrusse le note gli venivano fuori facili, sinuose, originali. Capii subito di non poter rivaleggiare con lui».



E Avati lo giudica così

ROMA «Woody Allen? È un cinema eccelso, un clarinetista modesto. Credo che un po' come me, abbia dentro di sé il rammarico di non essere diventato il grande musicista che sognava di essere. L'ho sentito suonare e lui gente attento fa pochi assoli e quelli che fa sono per lo più imparati a memoria».

Straffato per dieci minuti alla moviola (sta montando il suo nuovissimo film «L'arcano incantato» protagonisti Carlo Cecchi e Stefano Dionisi). Pupi Avati parla volentieri di cinema e clarinetto. In un'intervista del 1981 confessò: «La musica è la mia grande sconfitta». Voleva dire che dopo tanto suonare, si accorse un giorno di non avere talento. E si che non era male dal 1953 al '65 con la «Criminal Jazz Band» andò in tournée in tutta Europa e viene insegnato qualche premio internazionale ma certo l'incontro con Lucio Dalla al quale aveva insegnato i primi rudimenti dello strumento, contribuì a metterlo in crisi. «In quei mesi mi distrusse le note gli venivano fuori facili, sinuose, originali. Capii subito di non poter rivaleggiare con lui».

MICHELE ANSELMI

Beh, si può suonare anche sentirsi in gara... Non se fai il jazz. Che è musica competitiva a virtuosistica. Partecipare a una jam session è come salire su un ring per fare a cazzotti. Inutile prendersi in giro.

Il clarinetto si concilia bene con il suo cinema? Direi che si concilia soprattutto con una generazione. La mia che è poi quella di Woody Allen (anche se lui ha tre anni più di me). Siamo tutti cresciuti ascoltando il jazz di Benny Goodman, Glenn Miller, Artie Shaw. La musica delle orchestre americane dei «liberatori» aveva il clarinetto come strumento guida.

Perché ha scelto proprio il clarinetto? Perché ha un timbro che ricorda la voce umana. Diciamo che è uno strumento adatto a chi parla sottovoce, a chi non è arrogante, non cerca lo strepito. Nella scelta di uno strumento da suonare si rispecchia sempre il carattere dell'individuo. Un batterista è quasi sempre nervoso, illogico, estroverso, un clarinetista è di solito romantico, un uomo che porta dentro di sé un piccolo dubbio.

Ne è proprio convinto? Sì, nel setto classico di jazz il clarinetista è quello che pensa di più. E suona anche più no-

te. Strumento da virtuosi ma anche da nosal gki, prediletto non a caso da chi fa un cinema mirato di quella «nostalgia del presente» che tenta disperatamente di coniugare appunto l'oggi con la propria memoria.

Anche Brecht suonava per passione il clarinetto. Lo so. Ma non l'ho mai sentito. Ho ascoltato invece Renzo Arbore. Che ha indubbiamente un talento musicale anche se credo che non abbia perso troppo tempo dietro il clarinetto.

Lei suona ancora o ha smesso? Non ho mai smesso. Ho cinque clarinetti a casa, uno dei quali regalato da Henghel Gualandri, un'autorità in materia. Suono da solo ottenendo gli stessi risultati di un tempo. Il clarinetto mi aiuta a immaginarmi altrove, in un'epoca di incanto in cui in quella tutti i sogni erano leciti, autorizzati.

Tra i suoi «miti» musicali c'è Bix Beiderbecke, che però suonava la cornetta... Vero, ma la sua nava come fosse un clarinetto parafrastrandolo la melodia con note brevi, spezzate.

Poi com'è andata a finire con Dalla? Bene. Lucio è un amico, un ottimo musicista e soprattutto un poeta. I suoi testi hanno una dignità e una bellezza paragonabili alle musiche che compone. Matrimoni carli.

Anche il Tg3 «sfumato» per un minuto

Ormai alla Rai ci si scherza sopra. La chiamano «sfumatura alta», «cosa si tratta? Dell'abitudine di «sfumare» i programmi che sfiorano il palinsesto di qualche secondo. Una consuetudine, ormai, seguita alla rigida direttiva imposta dai vertici di Viale Mazzini da circa un mese. L'ultimo ad essere stato «sfumato», infatti, è stato Maurizio Mannoni nel corso del Tg3 delle 19 di giovedì. Il giornalista stava leggendo l'ultima notizia del giornale, quando appena un minuto dopo le 19.30 è subentrato il «taglio», troncando i saluti di chiusura. «È vero», dice Mannoni, «il servizio era finito. Almeno però mi parevano far dire buonasera! Mi rendo conto che sia giusto stare nei tempi prestabiliti, ma ci vorrebbe un po' più di elasticità. Soprattutto quando si tratta di un telegiornale». La stessa sorte, infatti, è toccata nei giorni scorsi anche al Tg1, sfumato dopo un minuto di «extra». E ancora, tempo fa, è Pippo Baudo col suo «Numero uno» e «Fantastico Italian», la trasmissione condotta da Paolo Bonolis, «ammissariata» dai vertici aziendali.

LA POLEMICA. Gli autori protestano e la Schelotto: «Fa paura che le donne prendano la parola»

«Fantastica» in guerra: se ne va a Canale 5?

Bonolis e soci potrebbero trasferirsi alla Fininvest? Gli autori di «Fantastica italiana» minacciano di lasciare Raiuno. La trasmissione domenicale messa sotto accusa da alcune parlamentari e posta al vaglio di una commissione esaminatrice ha suscitato anche le ire del conduttore e del capostruttura. «Si sono scandalizzati perché vengono mostrate delle donne che dicono la loro su temi scottanti» dice Gianna Schelotto, consulente del programma.

ROMA Altro che farsi correggere il tiro. La squadra di autori che lavora insieme a Paolo Bonolis per «Fantastica italiana» (Alfredo Crimi, Marco Lodi, Federico Moccia e Ugo Porcili) potrebbe costituire un bocconcino appetitoso per il concorrente Canale 5 dove più o meno velatamente minacciano di andare. Dopo il polemico sollevato sulla trasmissione domenicale di Raiuno - che comunque in due puntate ha portato a casa un numero consistente di telespettatori -

che già domani dovrebbe presentarsi alcune modifiche (ma il comunicato emesso dalla Rai non specifica quali saranno) sono arrivate le dichiarazioni di Ugo Porcili. Oltre al fatto che Paolo Bonolis è stato visto giovedì a pranzo con il direttore dell'ammiraglia Fininvest Giorgio Gori. Troppo poco si dirà ma vista l'aria che tira è lecito fare, allazioni. E poi sentire, un po' cosa dice Porcili. «Non vorrei che andassero a finire come con «Crimine» programma eliminato dal

di nuovo nello show domenicale o meglio cosa non vedremo. E sarà proprio il direttore generale di viale Mazzini, Raffaele Minicucci, il diretto responsabile e giudice della terza puntata della trasmissione di Bonolis per controllare che l'immagine della donna non ne risulti «distorsiva». Ma anche il capostipite Mario Malfucci si scaglia insieme agli autori profondamente offeso. «Apprendiamo con interesse dai giornali di aver inaugurato il «Tg3» con una trasmissione di cui la Rai non è stata messa dal «da della Rai ndr». Ci mi ravigliamo tutti via di un po' parte del lavoro e dei toni usati dall'«1» e vanno in onda per non più di un minuto e che ci sono altre «prove» come condurre un'ora o far un'intervista. «Dov'è l'offesa? Il immagine della donna? Mi dispiace perdere tanto del mio tempo per questa crisi». La Rai intanto annuncia che domani sera ci saranno delle modifiche. Non si sa bene cosa vedremo

LA TV DI VAIME



L'Avvocato, il non-evento

QUANDO qualcuno va a finire in tv (come una volta si «andava a finire» sui giornali) un motivo c'è. Spesso è luttuoso. Ma la pubblicazione di un cittadino può anche avere ragioni diverse. Il senatore Agnelli (che tutti chiamano affettuosamente «avvocato» perché dottore in legge) a spiegare la differenza tra le due qualifiche si perde del tempo. Lascia a marzo la presidenza della Fiat a Romiti. E tutti a stupirsi informarsi leggere in molti modi questo fatto peraltro del tutto naturale a una certa età. La tv fa da cassa di risonanza al non-evento. Perché non è che il Agnelli terza generazione se l'è venduta l'industria di famiglia bisognerebbe spiegare ai più sprovvisti. Non ha messo un corso Marconi il cartello «Gran svedinita per cessazione d'attività». Ha per fare un esempio pertinente ceduto la guida a un compagno di viaggio.

Mettiamo che Gianni Agnelli parta da Torino per Roma al volante di un'auto. Al suo fianco al solito il fedele Romiti. Verso Bettolè-Valdichiana (siamo quindi ben oltre la metà del percorso) l'avvocato si gira verso il compagno di viaggio e gli fa: «Con la sua elegante cadenza «Scusi Cesare le dispiace guidare lei fino a casa?». E Cesare dà il cambio al senatore. Che resta comodamente seduto a bordo del «macchinina che è e rimane suo. Non è che Romiti a un certo punto può dire che so «lo sto catorcio me lo vendo. Se mi danno una certa cifra glielo tiro dietro». Ne può a Orte decidere per esempio di uscire dalla Ai e andarsene a mangiare ad Acquafredda per dire.

Neanche l'itinerario può scegliere. Cesare. E allora dove sta la svolta (tanto per restare nella terminologia settonale)? Eppure per questo re che abdica solo formalmente si scomodano anche i principi del giornalismo italiano. Montanelli e Biagi. Ho visto l'altra sera un «Dob» due mozziconi di interviste apparenate. Montanelli inglobato con l'avvocato nel varco di crisi stallo che domina il Lungote che de a Gianni indicando l'avvenire. «Cosa direbbe suo nonno di tutto ciò». E Biagi: «sempre all'avvocato «Cosa ricorda di suo nonno?».

ECCO DUE domande che dovrebbero far riflettere noi contemporanei di altra estrazione (e reddito) il livello d'importanza di un personaggio lo misura così. Quando pur di coltattati ci chiedono del nonno vuol dire proprio che non possono fare a meno di te. Vuol come ipotetico e virtuale dimissionario. Vuol come nipote. Meditate amici a quanti di noi esclusi i parenti hanno chiesto del nonno? La gente il nonno se l'ha avuto. L'ha rimosso gettandolo nella confusione di un passato spesso qualunque. Certo non tutti abbiamo avuto un nonno autorevole. Ma facendo le proporzioni. Il nonno di Agnelli durante la Prima Guerra Mondiale (e la seguente) dedicò ai soldati il suo operato di industriale specializzato in mitragliatrici aeree e canna armate. Nonno insegnante elementare, dedicò nello stesso periodo alle famiglie dei soldati il suo operato di scrittore di lettere per i ragazzi all'fronte. Il nonno di Agnelli ha insegnato a cinque generazioni di compattini di competere auto. Mio nonno ha insegnato a cinque generazioni (del suo paese) a leggere e scrivere.

A me come tanti di voi che mi leggete, nessuno chiede ricordi del nonno (stavolta ho sgarrato per entusiasmo). Non facciamo paragoni di quelli che debbono venire informati dei nonni altrui. Casa tua (e di tu nonno) te li devi tenere per te. Non si è onnipotenza (di auto di tv di tutto). Però anche se abbiamo la stessa laurea di Agnelli a non ci chiamano «avvocato» come a lui. Qualche volta «dotto» (se abbiamo la macchina vedi un po'). Più spesso «a cosa» inutile prendersi la collottola. [Enrico Vaime]

TEATRO/1. Viso scoperto e niente cattiveria per il «Servitore» di Haber



Alessandro Haber è Arlecchino in «Il servitore di due padroni»

Roberto Serra

Arlecchino smascherato

Gran successo, all'Arena del Sole di Bologna, per *Arlecchino, il servitore di due padroni* di Carlo Goldoni, spettacolo prodotto da Nuova Scena teatro stabile del capoluogo emiliano, diretto da Nanni Garella e interpretato da una compagnia di notevole livello, nella quale fa spicco, in un temibile ruolo, Alessandro Haber. Replique, in sede fino al 3 gennaio, quindi una tournée che toccherà ventisei città (in febbraio Milano)

L'Arlecchino di Haber, così a viso scoperto e in così umile aspetto, ci si mostra per contro più che disarmato: ciò che di sinistro di diabolico addirittura s'intende svelare in lui rimane assai in sottofondo a smascherarsi e bene è invece la sua sostanziale umanità molto mantenuta: certo di bisogni elementari (fame di cibo, desiderio carnale) ma incapace di reali cattiverie e di sotterfugi offensivi, e sarebbe stato davvero un errore restituirgli il nome di Truffaldino (una variante di Arlecchino) usato nel caso da Goldoni. Il nostro eroe sembra infatti più che mai imbrogliare soprattutto se stesso sottoponendosi a duplice lacerazione con magri risultati. Però ecco che la sua storia, l'amore con Smeraldina (ed è un tratto toccante e abba stanza originale dello spettacolo odierno) pur condensa in pochi momenti arriva a sovrastare il gioco delle coppie borghesi caricaturali di uno slancio sensuale e affettivo che in quelle si ritrova con qualche sforzo. Se il regista voleva insomma esemplificare in Arlecchino tanta parte del carattere nazionale, comprendendovi anche di arringarsi opportunismo, spirito di accomodamento ecc., l'attore ha finito per esaltare il lato positivo di tale carattere. E a noi la cosa non dispiace troppo in un'epoca nella quale l'autocensura è di ventotto in vizio alla moda.

Parlo nell'uso dei lazzi tradizionali e occorre dire che la sequenza del doppio pranzo cui Arlecchino deve attendere nella locanda di Brighella non è tra le più riuscite. Haber conquista il pubblico soprattutto quello in età verde proprio sul versante della bontà della disponibilità ingenua non senza una vaga curvatura bambinesca inservita negli «a parte» del protagonista. Testimonianza «Lasso» (in veneziano la «s» sostituisce la «r») perde ogni residua scandalosità evocando semmai un gusto tutto infantile del turpiloquio.

AGGIO SAVIOLI

BOLIGNA. Arlecchino smascherato così con un facile doppio senso potrebbe definirsi l'allestimento nuovissimo del famoso testo di Goldoni *Il servitore di due padroni* reso matco ai nostri tempi dalle numerose edizioni a firma di Giorgio Strehler susseguite nel corso di quasi mezzo secolo. Avendo a protagonista prima il grande Marcello Moretti poi il non meno eccellente Fulvio Seleni. Stavolta alla regia c'è un giovane di nuovo talento Nanni Garella e nel ruolo centrale Alessandro Haber.

Non porta dunque maschera questo Arlecchino di Haber e Garella ed espone di norma la testa nuda luminosa di canalic. Al centro fronte col suo scuro abbigliamento da straccione o barbone tutto toppe e ritappe il classico vestito arlecchinesco apparirebbe come un elegante figurino. Del resto l'ambiente creato a far da cornice alla vicenda è una sorta di landa desolata una distesa di terra o breciolino un luogo pressoché metafisico (vogliamo dire «bocketta no») racchiuso fra geometrie alte pareti che rischia una totale astrazione quando forse dovrebbe rappresentare la zona di passaggio quasi un interludio sospeso fra la Commedia dell'Arte cui qui Goldoni ancora si richiama e il nuovo teatro d'autore da lui largamente fondato. Peraltro lo scenografo costumista Antonio Fiorentino ha assegnato alla maggioranza dei personaggi panni non scitecchi, schi bensì secenteschi, onde in particolare Silvio Lombardi, Fiorindo Artusi, Beatrice Rasponi (così sotto le mentite spoglie del defunto fratello Fedengo) assunono davanti se imbianchi, da cavalieri di cappa e spada anche perché sospinti dal complicato intrigo degli equivoci sull'orlo di duelli mortali.

TEATRO/2. Allo Stabile di Torino, con la regia di Pagliaro Pascoli e le sue sorelle

MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO. È ben diverso il Giovanni Pascoli che ci viene proposto in *Un anno nella vita di Giovanni Pascoli* di Melania Mazzucco e Luigi Guarini, andato in scena al Teatro Stabile di Torino rispetto al Pascoli edificato di buoni sentimenti dei primi incontri sui banchi di scuola in realtà al di là della facciata venivano prepotentemente in primo piano le sue ambiguità la tristezza di una condizione adolescenziale segnata dal terribile agguato in cui lo uccise il padre, la regressiva instinguibile voglia di azzerare tutto di tornare all'infanzia che stava alla base della sua poetica e del fanciullo. Ora i due giovanissimi attori che si sono più volte segnalati come sciegnati cinematografici qui al loro debutto teatrale (segnalazione speciale al Premio Id) hanno scritto questo *Un anno nella vita di Giovanni Pascoli* basandosi sulle lettere di Giovanni alle sorelle Maru e Ida alle cui parole di Maru e a tutta un'opera di poesie cosiddette «scolastiche» nei quali i rapporti fra i fratelli si tingono di un'assoluta di una passione di un amore stabilizzato che continua con l'egualità con l'ambigua provocatione dell'ultimo sulle due donne con il senso di un affetto paterno che riflette la visione pascoliana delle piccole cose della natura degli angeli di un mondo parallelo nei quali risuonano i tre fratelli adulti.

L'anno *hombilis* di casa Pascoli quel 1895 in cui l'ida la sorella prediletta lascia il nido familiare obbedendo all'autorità fraterna per sposarsi. Anno di lutto che coinvolge anche la sorella Maru e che rischia di mettere in pericolo quella vita vestita sua in cui i tre fratelli si chiamavano padre madre moglie marito e si cercavano da una stanza all'altra con romagnoli affettuosi e segreti. Un'occhio indiscreto dei due autori incalza tutto questo ma per nostra fortuna si ferma sulla soglia di un eccessivo documentarismo anche se non rinnega un evidente matrice cinematografica che talvolta lo costringe al dettaglio di una vicenda umana che si preferirebbe trattata allo stesso tempo con maggiore leggerezza e con più sangue.



Michela Esdra

disturbo l'apparizione degli altri personaggi: un fratello il marito di Ida non riesce ad incrinare un certo magro costellato di inquietudini. Ma la scelta della solitudine si rivela un progresso mirabile della vita per regere il mondo di fuori e l'eroismo che porta il treno di due soprastanti del lutto per la defunta Valeriana Cella e fratello Elio e la coppia Colognola al marito di Ida. Le due sorelle vitine e come si è visto la sorella Michela Esdra (Maru) vestite di lutto e del fratello Valeriana Spalloni che è un dolce ma un po' fido la lancia la più bella e un po' telegiornale di Zyl.

Hopper e Fonda litigano su «Easy Rider»

Chi l'avrebbe detto: Dennis Hopper e Peter Fonda in lite per gli utili di «Easy Rider», cult movie del cinema americano indipendente di cui furono protagonisti. Ma, evidentemente, gli ideali mai si conciliano con le esigenze del portafoglio ed eccoli lì, i due simboli della cultura alternativa degli anni Sessanta, a rinfacciarsi vecchie storie e a mettere di mezzo gli avvocati.

Hopper, infatti - che oltre a interpretare scrisse e diresse il film on the road del 1969 a bordo del Chopper, la moto dai manubri allungati - ha intentato causa contro Fonda, chiedendo i danni e gli arretrati della sua quota degli incassi. Lo rivela il «Daily News», aggiungendo che nella causa Hopper afferma che Peter Fonda e la società distributrice Pando non gli hanno mai versato la quota concordata, il 41 per cento degli utili, ma solo il 33 per cento, mentre Fonda avrebbe incassato il 50 per cento, a fronte del 41 per cento pattuito anche per lui. E non è finita qui: Hopper non si accontenta delle richieste finanziarie, ma passa ai giudizi e accusa il figlio di Henry Fonda di aver agito in maniera «irresponsabile offensiva e maligna».

Non c'è male per due ex alternativi. Sulla strada di ritorno, evidentemente, non c'è posto per un atteggiamento da «take it easy, rider».

SE CERCHI UNA SCUSA PER REGALARTI UN GSM, TELECOM ITALIA MOBILE TI OFFRE ANCHE EUROTIME.

Se cerchi una tariffa GSM per parlare a qualsiasi ora, festivi e feriali di lavoro e d'amore in Italia e dall'estero per te e i tuoi amici di Telecom Italia Mobile.

Se cerchi una scusa ne hai trovate tante e se non ti basta c'è anche la promozione con canone e attivazione gratis fino al 31 dicembre.

Informati dai Dealer Autorizzati Telecom Italia Mobile e nei negozi di telefonino.

Tariffa Eurotime al netto dell'IVA 10% (CHIAMA IN USCITA)		
0:00 - 8:00	8:00 - 20:00	20:00 - 24:00
250	750	2400
COSTO PER MIN. DI CONVERSAZIONE IN EURO		
COSTO PER MIN. DI CONVERSAZIONE IN EURO		
COSTO PER MIN. DI CONVERSAZIONE IN EURO		

CHIAMATE IN ENTRATA Per le chiamate effettuate da un telefono di rete fissa o da un Cliente Business o Family verso un Cliente abbonato al servizio Eurotime si applica la tariffa Eurofamily. Per ogni ulteriore informazione relativa al servizio Eurotime (canone di attivazione e servizi) potete contattare il Numero Verde Eurotime di Telecom Italia Mobile (167-011777).



TELEVISIONE. Lunedì e mercoledì su Raiuno la quarta parte degli sceneggiati biblici

Pioggia di miracoli per Mosè kolossal

Arriva il Mosè kolossal. Lunedì e mercoledì Raiuno trasmette il quarto capitolo della grandiosa opera: 24 miliardi di costo (5 miliardi e 600 milioni Rai), 43 attori, settemila comparse, cento chilometri di piste nel deserto, 120 cavalli... Protagonista Ben Kingsley per una storia corale dove dominano gli effetti speciali per i miracoli divini: dalle piaghe d'Egitto alle forze della natura piegate per il passaggio del popolo eletto.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Mosè o dei miracoli. Ben Kingsley, col volto segnato dalla fatica del deserto, è il protagonista del kolossal da 24 miliardi, girato con settemila comparse chiamate a interpretare il Popolo di Dio e i suoi nemici egiziani, sotto la supervisione di un pool di religiosi e di esperti biblisti. Il quarto capitolo della Bibbia televisiva, dopo *Abrahamo*, *Giacobbe* e *Giuseppe* (La *Genesi* firmata da Ermanno Olmi non è mai arrivata sul piccolo schermo), viene messo in onda in versione natalizia da Raiuno, lunedì e mercoledì in prima serata.

Un evento per la tv, non fosse altro perché la Rai - ma anche la Fininvest - hanno chiuso da tempo la stagione del kolossal. Così, mentre è cambiata la filosofia produttiva generale, il "progetto Bibbia" - che avanza lentamente con la sua cadenza annuale - arriva ora sul piccolo schermo con tutta l'enfasi di una megaproduzione per la quale è stato formato un cast di ben 43 attori (tra cui - per gli italiani - Enrico Lo Verso nella parte di Giosue, Anna Galiena, Anita Zagaria, Federico Pacifici, Urbano Barberini, Riccardo Salerno e Paolo

Calabresi), e per il quale sono state necessarie 25 "locations", spesso in pieno deserto, tanto che per raggiungerle sono state costruite 100 chilometri di piste.

Come si conviene per il genere sono infatti i numeri a fare notizia: i soldi, gli attori, ma persino gli acrobati (erano 200), i cavalli (ne sono stati impiegati 120), e poi i manovali che hanno permesso di realizzare i set (tremilacinquecento), e i litri d'acqua consumati ogni giorno in pieno deserto dalla troupe (350 litri).

E la Rai lancia il Mosè con una trasmissione di Fabrizio Frizzi (domani su Raiuno alle 23.20) che in uno speciale propone le immagini delle diverse parti della Bibbia, mentre su Internet (indirizzo WWW.MOSE.LUBE.IT) verranno date tutte le informazioni sul kolossal. Ma la presentazione italiana di tanta fatica (nonostante l'impegno Rai per questo lavoro - con una produzione affidata a Ettore Bernabei con la Lux video e Leo Kirch, con la Beta film - sia stato di 5 miliardi e 600 milioni) è avvenuta in tono minore, proprio a causa di un

cambio di programmazione: Raiuno ha deciso di anticipare al Natale il kolossal previsto invece inizialmente per la Pasqua, e Ben Kingsley, così come il regista Roger Young, hanno dato forfait.

È stato lo stesso Kingsley (che aveva interpretato il ruolo di Putifar in *Giuseppe*) a proporsi come Mosè, a voler diventare quell'uomo - un uomo fragile, addirittura balzubiente, di nascita incerta, salvato dalle acque - destinato a condurre un intero popolo alla ricerca della libertà e di una terra. Stesso regista (Young), stesso sceneggiatore (Lionel Chetwynd) stesso coordinamento musicale (Ennio Morricone): eppure *Giuseppe*, andato in onda lo scorso marzo, e *Mosè* sono le due parti più diverse fra quelle per ora proposte dalla tv. Don Marco Frisina, che oltre a far parte del pool di biblisti è anche autore delle musiche, spiega che è nella Bibbia stessa che viene utilizzato uno stile profondamente diverso nelle due narrazioni. La, nel *Giuseppe*, premio in tutte le sedi con gli Oscar della tv, è un vero romanzo, che nel kolossal aveva momenti di grande tensione per le storie intrecciate dei diversi protagonisti, qui nel *Mosè* invece, è soprattutto il racconto dell'intervento divino per mostrare la strada verso la libertà al popolo d'Israele. «È stata seguita fedelmente la Bibbia», avverte Don Frisina, spiegando che la sceneggiatura è stata rivista anche dal rettore dell'università ebraica di Fez (oltre che da teologi cattolici, rabbini, responsabili del patriarcato di Mosca), per evitare che qualcuno potesse sentirsi offeso



Ben Kingsley in «Mosè - La Bibbia» di Roger Young

dall'interpretazione data alle Scritture. Ma basta una trascrizione corretta per «fare tv? I dieci comandamenti di Cecil B. De Mille (anno 1955), riproposti recentemente da Retequattro, hanno dimostrato come il Mosè che apre le acque del mar Rosso nasce a richiamare ancora 4 milioni di telespettatori. Ma nel kolossal Rai gli effetti speciali si moltiplicano, e Mosè non si limita al miracolo della spartizione delle acque. Temuto dai consiglieri del Faraone come potente mago, Mosè si destreggia tra una lunga serie di miracoli («Nella Bibbia so-

no di più», avverte don Frisina). La grandine, le cavallette, la morte del primogenito... ed oltre alle sette piaghe d'Egitto anche gli elementi della natura sono pronti a piegarsi per il Popolo eletto, ed ecco il vento, il fuoco, le acque, ora terribili ora favorevoli. Ed ecco i lampi che cadono a raffica, come bombe lanciate con grande precisione, davanti alle zampe dei cavalli dell'esercito egiziano per rallentare l'avanzata.

Quello che manca sono le storie di questa gente, di questo popolo: il racconto della fuga, della ricerca della libertà (una libertà da conquistare anche nella propria coscienza collettiva), non è mai fatto soffermandosi sui personaggi. Agli attori il compito di lasciar trapelare dalle espressioni ora l'incredulità, ora le tensioni, la paura, l'angoscia della grande avventura. Il racconto della Bibbia, insomma, viene affidato al coro, senza permettere a nessuno di uscire con la sua voce: e alla fine del film ci si chiede se era più bella la scena del bastone che si tramuta in serpente o quella delle bighe egiziane travolte dalle acque...

Lucio Dalla: «Il mio sogno è fare un film»

Annuncia il suo prossimo album e al tempo stesso scopre un sogno vecchio di vent'anni: fare il regista. La rivelazione, Lucio Dalla l'ha fatta a Sorrento, partecipando alla rassegna cinematografica «Un incontro per gli Incontri». Reduce dalle esperienze televisive, il cantante bolognese ha dichiarato di desiderare da tempo di fare un film come regista. Quanto all'album in preparazione, Dalla ha detto: «Il filo conduttore sarà "Bocca, principessa, desiderio". E forse sarà anche il titolo del disco».

Harrison Ford: «Sabrina? Mai vista»

Magari non staviva per cultura, ma certo è di un'impeccabile sincerità Harrison Ford che, in procinto di girare un remake di *Sabrina* con Julia Ormond, ha ammesso di non aver mai visto la versione originale di Billy Wilder. «Non avevo mai visto la pellicola diretta da Wilder - ha ammesso candidamente - avevo solo letto il soggetto di Barbara Benedek che mi era piaciuto molto. Ne abbiamo parlato con Sidney Pollack e abbiamo deciso di iniziare questa avventura». In ogni caso, Ford ha «rimediato», andando a vedere il film con Audrey Hepburn.

Il sussulto reggae di Shaggy in tournée

Il sussulto reggae dell'anno porta il suo nome, poco ma sicuro. Shaggy, giamaicano d'origine ma americano d'acquisizione ha proprio sbancato, soprattutto con *Bombastic*, la canzone-tormentone che spinge al limite i ricami in levare del raggamuffin più attuale. Domenico Shaggy è in concerto a Milano (al Rolling Stone, 30mila lire), prima tappa del suo mini-tour italiano che toccherà anche Roma (Palladium, lunedì sera), Nannatola (Il20) e Firenze (Tenax).

IN CANTIERE. Primo ciak in estate per «Eyes Wide Shut»

Kubrick, un film con Cruise



Tom Cruise e Nicole Kidman Adam Nadel/Ap

ROMA. Si intitolerà *Eyes Wide Shut* e sarà interpretato da Tom Cruise e Nicole Kidman. Il prossimo film di Stanley Kubrick. La notizia è stata annunciata dalla Warner Bros che distribuirà il film. Niente *A.I.*, l'annunciato film sull'intelligenza artificiale, dunque, almeno per ora. *Eyes Wide Shut*, occhi «tappati», sarà invece una storia di gelosia e ossessione sessuale. Le riprese si svolgeranno a Londra e cominceranno nell'estate del '96. La sceneggiatura, ancora avvolta nel mistero, è firmata dallo stesso regista. A questo punto le riprese di *A.I.*, film più impegnativo dal punto di vista tecnico, cominceranno non appena si sarà concluso *Eyes Wide Shut* e non appena le imponenti scenografie e gli effetti speciali, ormai in fase finale, saranno pronti. E in qualche modo una novità la presenza della coppia Cruise-Kidman nel nuovo film: bisogna risalire fino a *Shining* per trovare nomi di star sul set del regista. E non è peregrino pensare che un incontro fra Kubrick e Cruise sia avvenuto in Inghilterra, dove da anni il regista americano risiede e dove l'attore ha girato *Mission: Impossible* di Brian De Palma. Secondo la lentissima scansione dei tempi che lo caratterizza, Kubrick arriva a questo nuovo film a otto anni da *Full Metal Jacket*. Come consuetudine, molte voci e illazioni circolavano sul prossimo progetto. Fra l'altro si era parlato dell'acquisto, da parte del regista, dei diritti di *Profumo*, il romanzo di Suskind.

MUSICA. Salis e Satta ai concerti di Radiotre Suite

Jazz, un «Concerto grosso»

ROMA. I concerti di *Radiotre suite* (all'Auditorium di via Asiago) hanno spostato la causa della musica anomala. In realtà l'essere anomalo è sempre più difficile: c'è un settore musicale sempre più ampio per il quale la deviazione dalla norma è diventato un percorso obbligato, l'unico modo di farsi vedere e ascoltare, a meno che non si rientri nei circuiti del grande mercato o delle grandi istituzioni dove, al contrario, la deviazione dalla norma è assolutamente interdotta. Il concerto dell'altra sera si intitolava *Concerto grosso*, e un po' come i concerti grossi con cui si divertivano i nostri avi, scommetteva sulla possibilità di combinare insieme organi e albumi differenti. La serata ha offerto qualche impagabile e straordinario momento improntato alla più sana anomalia, insieme a qualche scivolone, come è giusto accade quando si esplorano sentieri. Quanto gli interventi, quattro esiti diversissimi, seppure tutti all'insegna del cross-

GIORDANO MONTECCHI

sover fra prassi jazzistica e culture di tradizione. Il progetto più ambizioso e problematico era senza dubbio quello di Rita Marcotulli che abbinava due organici diversi, un gruppo jazz e la Bossa big band, ossia un vasto ensemble fondato e diretto da Ambrogio Sparagna e formato unicamente da organetti. Le sonorità musicali generavano un'immagine oscillante tra paesaggio urbano e memoria rurale. Idea ricca di suggestioni e corroborata da ottimi solisti, ma tuttavia ancora da maturare sotto il profilo compositivo per sollevarsi dal rischio della semplice giustapposizione coloristica. La performance di Giancarlo Schiaffino metteva invece a risorgere trombone, quintetto d'archi, voce, un tamburo iraniano: non è successo granché se non la riproposizione di un datato frammentismo improvvisativo, vagamente blasé, con qualche scrotellatura di ottimi e

nel quale spiccavano gli interventi vocali di Silvia Scavoni dove traspariva l'orma di Kathy Berberian. Con Daniele Sepe, alla guida di una versione allargata del suo ormai celebre Art ensemble of Socca, ci si è tuffati nella tradizione italiana: canti di lavoro ritmi e trasformati in pretesti di improvvisazione a più mani, ma di spessore un po' troppo esile. Chi invece ha saputo trascinare con una performance superlativa, vero fusione di testo ossia di composizione data e di pronuncia ineguagliabile e trafigurante è stato il duo formato da Antonello Salis alla fisarmonica e Sandro Satta al sax. Non è questione solo di strumentismo superlativo, è un fatto di appropriazione di lingue, ritagli che fondono e riesplodono con esiti inauditi jazz non tanto come stilema, ma come forma mentis musicale, capacità di interpretare, risolvere diversità. Per altre intriganti scommesse aspettiamo i prossimi appuntamenti di *Radiotre suite*.

Sopra tutto nel caffè Fernet Branca

Sopra un pranzo impegnativo. Sopra un pomeriggio di lavoro. Sopra una buona cena. Fernet Branca. Sopra tutto.



Sport in tv
SCI: Fondo Coppa del mondo
SCI: Libera femminile
SCI: Libera maschile
BASKET: Stefanel-Cagiva
PUGILATO: Parisi-Chong

Raitre ore 11 10
 Raitre ore 11 25
 Tmc ore 12 30
 Raitre ore 17 55
 Italia1 ore 23 00

Sport



SCI. Oggi la discesa libera in Val Gardena. Favoriti l'austriaco Ortlieb e il francese Alphand

Saslonch in «salita» per Vitalini & Co.

L'Italget ci riprova dopo le delusioni in avvio di stagione: oggi discesa libera in Val Gardena valida per la Coppa del mondo. L'ultima vittoria azzurra a Saslonch risale al 1977. Una pista non favorevole agli italiani

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTRIGLIA

SANTA CRISTINA. Bolzani è di nuovo la volta questa discesa libera di Coppa del mondo per gli atleti italiani sempre su una pista a mezza giornata. Lo testimonia il nome: Heidi o Pink, ma con il rapporto di qualità che non c'è da dire (per il 1977) in quasi trent'anni di gare internazionali la discesa libera è sempre stata la disciplina della Val Gardena una scelta che l'organizzazione pubblica è pronta a spiegarla. «Quello che non va è proprio il tracciato, non particolarmente ripido quasi in ogni caso con solo un paio di passaggi impegnativi in due minuti di gara. Insomma un paese agonistico poco propenso a vedere i nostri atleti a fare la differenza dove il coefficiente di rischio è più elevato ed invece estremamente gradito ai cosiddetti scivolatori migliori da qualche anno a questa parte. Ne sa qualcosa il nostro campione Marco Foschi che ha fatto la sua prima discesa libera due anni fa riuscendo a vincere e a darsi un buon colpo di mano. L'ultimo però è stato ben diverso.

La pista è un po' tutta acqua, ma per gli atleti con queste condizioni non si sa se a vincere quasi nulla, o se a vincere le scioline. In tutti i casi nel percorso d'arrivo qualcuno ha vinto anche il dubbio che gli italiani Vitalini, Perathoner, Runggaldier si fossero messi d'accordo. Il loro smozzico di commento al termine dell'ultima sessione di prova: «Sei stati sostanzialmente sprovveduti. Non troppo fiduciosi, ecc.». Per Vitalini, nelle proprie pressioni, la convinzione che la gara si svolgesse in una sorta di blocco.

Con chi, quelli espressi dal quartetto azzurro, poi scivolati dal 15. In un'altra gara si è un po' più a lungo, ma la pista era una pista di ghiaccio, quindi più impegnativa del solito per chi non è un scivolatore abituale. «L'ultima volta che ho vinto è stata nel 1977», dice Foschi, «e da allora non ho più vinto». La pista è un po' tutta acqua, ma per gli atleti con queste condizioni non si sa se a vincere quasi nulla, o se a vincere le scioline. In tutti i casi nel percorso d'arrivo qualcuno ha vinto anche il dubbio che gli italiani Vitalini, Perathoner, Runggaldier si fossero messi d'accordo. Il loro smozzico di commento al termine dell'ultima sessione di prova: «Sei stati sostanzialmente sprovveduti. Non troppo fiduciosi, ecc.». Per Vitalini, nelle proprie pressioni, la convinzione che la gara si svolgesse in una sorta di blocco.

Donne: alla Seizinger la discesa libera. L'azzurra Kostner 5ª

La tedesca Katja Seizinger ha vinto la discesa libera in due manche, valida per la Coppa del mondo femminile, disputata a St. Anton. Seconda la svizzera Heidi Zurbriggen e terza l'austriaca Alexandra Meisnitzer. Inolde Kostner, prima delle italiane, si è piazzata al quinto posto. Sottanto ventiseiesima Barbara Merini. Questa la classifica: 1) Katja Seizinger (Ger) 2:06.68 (1:03.22+1:03.46); 2) Heidi Zurbriggen (Svi) 2:07.12 (1:03.42+1:03.70); 3) Alexandra Meisnitzer (Aut) 2:07.29 (1:03.45+1:03.84); 4) Inolde Kostner (Ita) 2:07.34 (1:04.05+1:03.29); 5) Barbara Merini (Ita) 2:09.10 (1:04.76+1:04.35); 6) Bibiana Perez (Ita) 2:09.21 (1:04.42+1:04.79).



Kristian Ghedina

Rapporto annuale del Coni «Va bene lo sport in Italia»

Lo sport va. Non tutto per bene, con varie distorsioni da correggere e tanti pericoli da cui difendersi. Ma con una sua fisionomia sostanzialmente positiva a differenziarlo da altri settori della realtà italiana. Emerge questo dal «Rapporto di un anno di sport» che il presidente del Coni Mario Pescante ha illustrato ieri al Foro Italico nel consueto appuntamento di fine anno. Una verifica riassuntiva della salute del movimento sportivo azzurro ad un passo dal rush verso i Giochi di Atlanta. Pescante ha ricordato le 238 medaglie collezionate quest'anno dagli italiani in campionati del mondo (assoluti o juniores), le 236 in europei. Nella sua relazione Pescante non ha dimenticato tutti gli altri aspetti che fanno dell'organizzazione italiana una realtà unica e spesso invidiata nel mondo. Il presidente del Coni ha ricordato che il volume globale del settore sportivo ha raggiunto i 38 mila miliardi per una percentuale del prodotto interno lordo del 2,35.

Pugilato: oggi a Voghera Parisi incontra Chong

Ha lavorato a lungo, preparandosi puntigliosamente, Giovanni Parisi che stasera contro il messicano Hector Ulises Chong tornerà a combattere di fronte al pubblico di casa dopo la vittoria mondiale sul messicano Altamirano nel settembre 1993. Parisi Chong sarà il «match clown» della riunione pugilistica che si terrà al Cowboy Guest Ranch, di Voghera. Il pugile italiano, incontrando i giornalisti nella tarda mattinata di ieri, non ha nascosto le sue ambizioni: prepararsi al meglio in vista del prossimo e più impegnativo incontro, quello con il francese Christian Merle, a Parigi il 3 febbraio, con in palio il titolo europeo del super leggero. Da parte sua Chong si è detto convinto di poter vincere. Il curriculum di Chong conta 27 vittorie, 10 sconfitte e 3 pareggi. Oggi, alle 10, le operazioni di peso. La riunione inizierà alle 21, e l'incontro Parisi-Chong (con diretta televisiva su Italia 1) è previsto per le 22.45. Presto, il presidente della Federazione Boxe Italiana incontrerà Parisi per mettere a punto un programma per rilanciare l'immagine del pugilato in Italia.

Nuoto, Foster si migliora nei 50 m. farfalla

Il britannico Mark Foster ha stabilito il nuovo record mondiale dei 50 metri farfalla in vasca corta con il tempo di 23.45. Foster, 25 anni, ha migliorato di dieci centesimi di secondo il primato precedente che lui stesso aveva stabilito l'11 febbraio scorso sempre a Sheffield.

Decisione Uefa: niente fuori quota alle Olimpiadi

Da Birmingham sede del sorteggio per gli Europei, la Uefa ha deciso che le Olimpiadi di Atlanta '96, le nazionali di calcio europee si dovranno presentare senza i fuoriclasse cioè i calciatori al di sopra dei 21 anni. L'Italia presenterà l'Under 21.

Con Totti e Morfeo Maldini sperimenta la nuova Under 21

Acquisti. La promozione ai quarti di finale dell'Europeo Cesare Maldini ha convocato gli azzurri per l'amichevole di mercoledì prossimo con la Bulgaria (Ferrara, ore 14.30) e tra i 17 nomi ci sono solo due «vecchi» (Nesta e Binotto). Tra i tanti esordienti spiccano Buffon, Pistone, Totti, Zanchi, Morfeo e Pesaresi.

Calcio, Disciplinare riduce la squalifica a Festa

La commissione disciplinare della Lega Calcio ha ridotto da due giornate a una la sanzione inflitta dal giudice sportivo a Festa (Inter). Il difensore nerazzurro potrà quindi scendere in campo domani prossimo contro la Juventus.

Nazionale in tv Matarrese: «Asta Rai-Fininvest»

Il presidente della Federazione Matarrese ha ammesso ieri che per il rinnovo del contratto televisivo della nazionale si va verso l'asta. «Ho ricevuto l'offerta della Fininvest con una lettera di Galliani - ha detto Matarrese - e la Rai mi ha chiesto una riunione urgente. In ogni caso la nazionale deve essere visibile da tutti e non oscurata».

PAROLA DI DONNA



CHIARA PROVERA
Lettere al Califo
 Dall'Egitto alle sconfinite steppe russe, dalla corte viennese a Parigi e Roma, il racconto esotico e passionale di un'epopea di amore e di amicizia, tra inizio Ottocento e metà del nostro secolo.
 pp. 456, L. 30.000

A.A.V.V.
Figlie di Pocahontas
 A cura di Cinzia Biagiotti e Laura Coltelli
 Un ritratto reale, forte, rigoroso della vita e della cultura degli indiani d'America attraverso la voce di narratrici e poetesse pellerossa contemporanea.
 pp. 416, L. 30.000



A Natale in libreria.

NARRATORI

GIUNTI

A S T R E A

CAMPIONATO. Dopo la sconfitta col Bologna, Capello richiama Codino

Ritorna Baggio Contro il Toro Milan all'antica

Juve senza Ferrara e Del Piero; Inter senza Festa, Milan con Baggio e senza Costacurta, Parma in formazione tipo. Queste le novità principali nelle sfide di domani. Una domenica con molte partite da tenere d'occhio.

NOSTRO SERVIZIO

Grande attesa per Juventus Inter, con i bianconeri in cerca di rivincita e rilancio dopo la sconfitta con la Samp e i nerazzurri euforici per la vittoria di Roma sulla Lazio in Coppa Italia. Nella Juventus Lippi rinuncerà a Del Piero (come previsto) e sostituirà Ferrara (squalificato) con Panni Torricelli e Tacchinardi sono reduci da acciacchi ma saranno schierati in campo. Al contrario, Vierchowod che riprenderà gli allenamenti soltanto martedì Hodgson non ha grandi problemi di formazione giovedì pomeriggio si sono allenati a parte solo Seno, Cinetti e Orlandini a causa di piccoli disturbi. Per il resto è tutto a posto e la difficoltà dell'Inter sembra quasi essere quella della sovrabbondanza. E di sponibile Festa ma Bergomi e Pistone sono in buona forma.

(giovedì sera contro il Cagliari) L'importante sfida di domani contro la Fiorentina. Mondonico dovrà fare i conti con gli acciacchi di Pavone e Valentini ma soltanto all'ultimo momento si deciderà la formazione. La Fiorentina invece conta una squalifica (quella di Piccentini) e due rientri quasi sicuri quelli di Bigica e Camaxiali che stanno recuperando in fretta le botte prese nelle partite precedenti. Fuori invece Orlando e Cosi i cui tempi di guarigione però stanno accelerando. Cecchi non ha chiesto alla squadra una vittoria «per arrivare alla partita del 23 dicembre contro il Milan più vicino possibile in classifica ai rossoneri».

Dopo la mazzata di Cronona Fascetti sta cercando di ricostruire il Bari ma ha una paritaccia da affrontare domani. Il Parma infatti è in piena crescita e ha tutta l'intenzione di contrastare il Milan nella conquista dello scudetto. Fascetti è costretto a fare a meno di Montanari (squalificato) e Xavier (sfortunato). Rientra Ricci nel suo ruolo di libero mentre i gessoni e Geison dovrebbe scendere in campo. Nessun problema per Sciala, invece che ha una squadra in buona salute senza squalificati e con un solo difilato (Benarivo). Formazione tipo dunque per il Parma. Anche Boskov affronterà il derby del sud senza gravi difficoltà di formazione. Il Napoli che ha fatto anche scorta di ottimismo do-

Lippi: «Weah non merita il pallone d'oro»

«Non è giusto che il Pallone d'Oro vada a chi non ha vinto niente». Marcello Lippi, tecnico della Juventus, esprime dissenso sulla ormai certa assegnazione del prestigioso premio al milanista George Weah. Lippi precisa che non è in discussione la stima per il campione liberiano, bensì il criterio seguito dalla giuria. «Pur essendo un ottimo giocatore», aggiunge il tecnico, «Weah non mi sembra che nello scorcio di stagione prima di arrivare al Milan abbia fatto tanto». Ci sono i juventini che hanno ottenuto molto di più o altri giocatori che hanno conquistato molto di più un esempio, Maldini, anche senza tenere conto del suo grande livello tecnico».



Roberto Baggio sarà in campo domani

Ferrari/Olympia Agf

po il pareggio a San Siro ha tutti gli uomini disponibili, nessuno squalificato, nessun difilato. In campo Pecchia, in panchina Imbriani. Roma al contrario arriva al San Paolo senza Fonseca (squalificato) e con cinque difilati: Carboni, Tom, Statto, Monero, Di Biagio (questi ultimi due andranno in panchina). In attacco Mazzoni schiererà la coppia Balbo-Delvecchio.

Il Lazio affronterà la partita a salinga con la Sampdoria senza lo squalificato Nesta mentre Negro e Casiraghi sono in via di guarigione.

Il primo dovrebbe scendere in campo dal primo minuto mentre Casiraghi andrà in panchina. Sarà presente anche Di Matteo. Wanda La Sampdoria schiererà Mannini e Forni. Squalificato Ballerini contro il Cagliari il Vicenza dovrebbe schierare la formazione scesa in campo all'Olimpico domenica scorsa. Per la grossa novità Gudolin è stato costretto solo ad una leggera seduta di allenamento in palestra ma il tecnico non ha grossi problemi di formazione e schiererà il modulo 5-1-1. Tra i titolari deciderà invece all'ul-

Tutto3

pronostici a cura di MASSIMO FILIPPONI

ATALANTA-FIORENTINA	1 30% X 40% 2 30%	Tre pareggi in casa per i bergamaschi nessuno in trasferta per i viola (4 sconfitte e 2 vittorie). Ma le fatiche di Coppa Italia - giovedì sera Atalanta-Cagliari 4-2 e mercoledì Palermo-Fiorentina 1-2 - potrebbero influire sul risultato.
BARI-PARMA	1 25% X 35% 2 40%	Sei sconfitte consecutive per il Bari con Fascetti all'esordio al S. Nicola. 2 vittorie, 3 pareggi e 1 sconfitta per il Parma fuori. Nella difesa dei pugliesi (10 gol in 2 gare) rientra Ricci come libero. Asprilla ancora preferito a Storckov.
JUVENTUS-INTER	1 40% X 40% 2 20%	I bianconeri non perdono in casa dal 7 maggio (0-3 con la Lazio). In quella domenica anche l'ultima vittoria dell'Inter fuori casa (3-1 a Napoli). Lippi non avrà Ferrara squalificato. Rispetto alla gara con la Lazio Hodgson recupera Carlos.
LAZIO-SAMPDORIA	1 50% X 10% 2 40%	Per uscire dal «tunnel» Zeman non ha alternative al successo. Nella Samp (9 punti nelle ultime 3 gare) rientra Mancini ma forse senza la fascia di capitano. Un terzino squalificato per parte. Nesta e Balleri Giocheranno Romano e Mannini.
MILAN-TORINO	1 55% X 30% 2 15%	L'eliminazione dalla Coppa Italia brucia ancora. Capello pensa al rilancio di Baggio nel tridente composto anche da Weah e Savicevic. Il Torino non batte il Milan a S. Siro da 10 anni. Scoglio conferma il 4-4-2 ma senza Cristallini squalificato.
NAPOLI-ROMA	1 35% X 35% 2 30%	I giallorossi non passano al San Paolo dall'88. Il Napoli conduce nel bilancio per 26 a 12 (18 pareggi). Boskov dà fiducia agli undici usciti imbattuti da Milano. Fonseca (fermato dal giudice) sostituito da Delvecchio con Totti «suggeritore».
PIACENZA-CREMONESE	1 33% X 34% 2 33%	Per la vicinanza può essere considerato un derby. L'unico precedente in A risale a 2 anni fa e finì 1-1. Cagni non può disporre di Conte (squalificato). Carbone e Broschi. Simon conferma il «tridente» grigorioso Petrachi-Alosi-Florjancic.
UDINESE-PADOVA	1 40% X 40% 2 20%	Il Padova lanciato nella rimonta dalla vittoria sull'Inter sempre sconfitto fuori dove ha realizzato complessivamente 3 reti. Nell'Udinese Bogonovo in dubbio. Ultimi precedenti (del 94/95) con Rodomont Padova-Lazio 2-0, Perugia-Udinese 1-0.
VICENZA-CAGLIARI	1 40% X 30% 2 30%	La di giovedì con l'Atalanta spingerà Trapattori a non insistere sulle 3 punte. Nel Vicenza (imbattuto in casa dal settembre del '93) Ambrosati preferito a Lombardini. 4 punti per i sardi in trasferta (vittoria a Genova e pareggio a Piacenza).
COSENZA-BRESCIA	1 30% X 40% 2 30%	Il Cosenza è in serie positiva da 10 turni (8 pareggi e 2 vittorie). L'ultima sconfitta è casalinga (1-3 con il Chievo). Il Brescia è invece reduce da due sconfitte di fila che hanno allontanato i lombardi dal vertice della classifica.
LUCCHESE-BOLOGNA	1 25% X 50% 2 25%	Esaurita la gioia per l'eliminazione del Milan in Coppa Italia, il Bologna si rifugia in campionato dove non perde dal 12 novembre. 2 vittorie, 4 pareggi e 1 ko (con il Pescara) per la Lucchese in casa. Ulivieri rinuncia a Pergolizzi e Torrisi.
CASARANO-TRAPANI	1 45% X 30% 2 25%	Serie C/1 girone B. Ottavo posto (19 punti) per il Casarano imbattuto in casa. 3 vittorie e 4 pareggi. Un punto sotto il Trapani che ha vinto una volta fuori casa più 2 pareggi e 4 ko. Ultimo turno. Guaido-Casarano 2-1. Trapani-Siena 2-0.
VITERBESE-TERAMO	1 30% X 40% 2 30%	Serie C/2 girone C. Laziali al 7° posto della classifica con 20 punti frutto di 5 vittorie, 5 pareggi e 4 sconfitte (di cui una in casa). Il Teramo segue staccato di una lunghezza. Ultimo turno. Benevento-Viterbase 3-2. Bisceglie-Teramo 1-0.

TotoGol

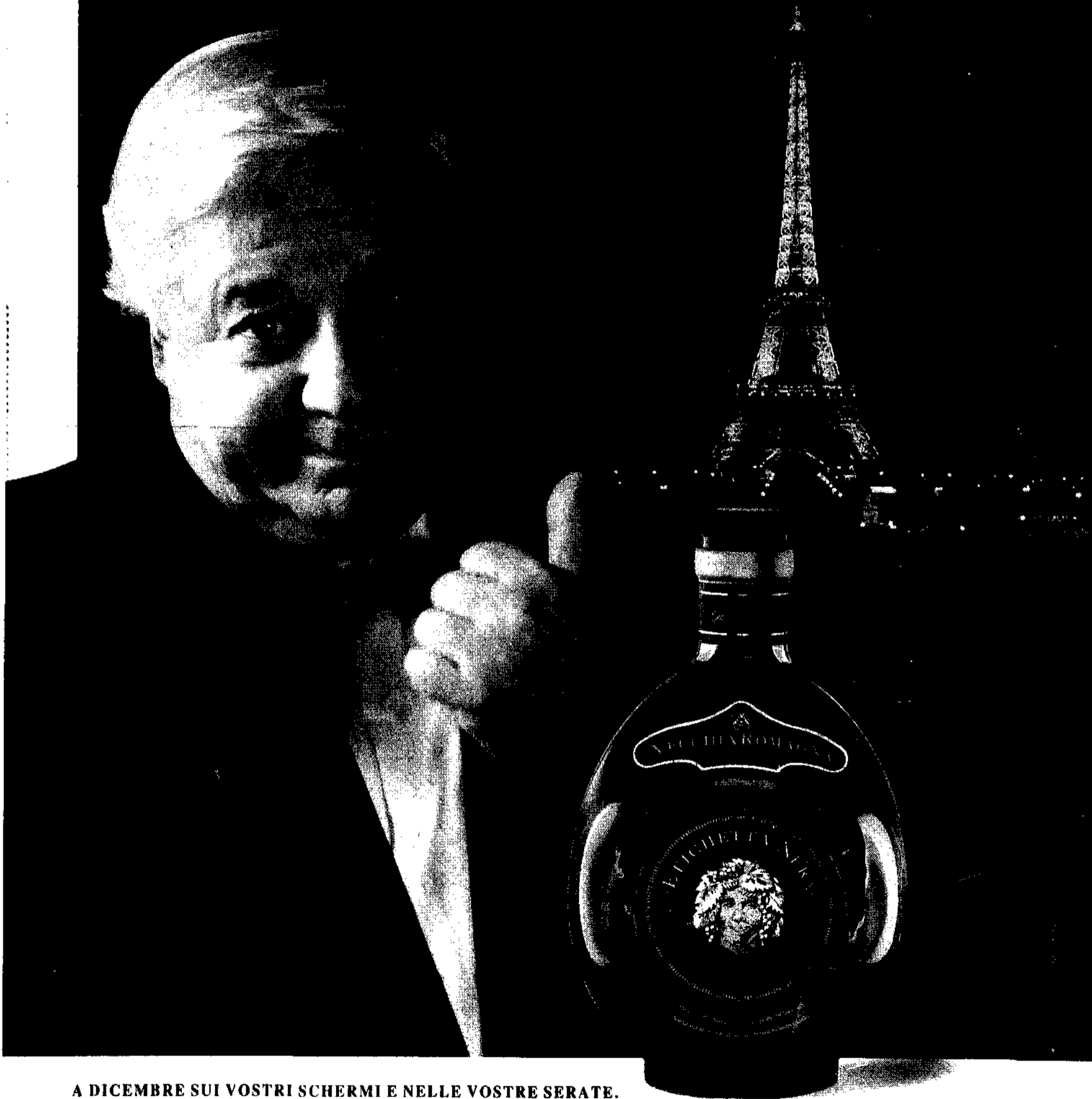
La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

1. ATALANTA-FIORENTINA Gol fatti: Atalanta 17, Fiorentina 21 Gol subiti: Atalanta 15, Fiorentina 13 L'anno scorso: Atalanta in serie B	8. VICENZA-CAGLIARI Gol fatti: Vicenza 12, Cagliari 12 Gol subiti: Vicenza 12, Cagliari 15 L'anno scorso: Vicenza in serie B	15. PERUGIA-AVELLINO Gol fatti: Perugia 17, Avellino 16 Gol subiti: Perugia 15, Avellino 21 L'anno scorso: Avellino in serie C 1	23. TURRIS-NOLA Gol fatti: Turris 9, Nola 8 Gol subiti: Turris 15, Nola 15 L'anno scorso: Turris-Nola 1-0
2. BARI-PARMA Gol fatti: Bari 17, Parma 20 Gol subiti: Bari 33, Parma 12 L'anno scorso: Bari-Parma 1-2	9. CESENA-FOGGIA Gol fatti: Cesena 23, Foggia 13 Gol subiti: Cesena 17, Foggia 15 L'anno scorso: Foggia in serie B	16. PESCARA-REGGINA Gol fatti: Pescara 20, Reggina 14 Gol subiti: Pescara 22, Reggina 19 L'anno scorso: Reggina in serie C 1	24. SASSARI-VALDAGNO Gol fatti: Sassari 23, Valdagno 15 Gol subiti: Sassari 14, Valdagno 19 L'anno scorso: Sassari-Valdagno 0-0
3. LAZIO-SAMPDORIA Gol fatti: Lazio 19, Sampdoria 19 Gol subiti: Lazio 13, Sampdoria 13 L'anno scorso: Lazio-Sampdoria 1-0	10. CHIEVO-VENEZIA Gol fatti: Chievo 12, Venezia 10 Gol subiti: Chievo 15, Venezia 16 L'anno scorso: Chievo-Venezia 2-1	17. PISTOIESE-SALERNITANA Gol fatti: Pistoiese 15, Salernitana 15 Gol subiti: Pistoiese 20, Salernitana 10 L'anno scorso: Pistoiese in serie C 1	25. FANO-CECINA Gol fatti: Fano 10, Cecina 11 Gol subiti: Fano 15, Cecina 20 L'anno scorso: Fano-Cecina 1-1
4. MILAN-TORINO Gol fatti: Milan 20, Torino 12 Gol subiti: Milan 9, Torino 21 L'anno scorso: Milan-Torino 5-1	11. COSENZA-BRESCIA Gol fatti: Cosenza 13, Brescia 22 Gol subiti: Cosenza 14, Brescia 15 L'anno scorso: Brescia in serie A	18. CARRARESE-SPEZIA Gol fatti: Carrarese 6, Spezia 9 Gol subiti: Carrarese 15, Spezia 21 L'anno scorso: Carrarese-Spezia 1-1	26. FERNANA-GIORGIONE Gol fatti: Fernana 13, Giorgione 16 Gol subiti: Fernana 8, Giorgione 13 L'anno scorso: Fernana-Giorgione 2-2
5. NAPOLI-ROMA Gol fatti: Napoli 12, Roma 14 Gol subiti: Napoli 10, Roma 11 L'anno scorso: Napoli-Roma 0-0	12. GENOA-ANCONA Gol fatti: Genoa 28, Ancona 21 Gol subiti: Genoa 19, Ancona 19 L'anno scorso: Genoa in serie A	19. PRATO-LEFFE Gol fatti: Prato 17, Lefte 15 Gol subiti: Prato 10, Lefte 27 L'anno scorso: Prato-Lefte 1-1	27. LIVORNO-IMOLA Gol fatti: Livorno 20, Imola 16 Gol subiti: Livorno 10, Imola 18 L'anno scorso: Imola tra i Dilettanti
6. PIACENZA-CREMONESE Gol fatti: Piacenza 14, Cremonese 16 Gol subiti: Piacenza 27, Cremonese 21 L'anno scorso: Piacenza in serie B	13. LUCCHESE-BOLOGNA Gol fatti: Lucchese 11, Bologna 12 Gol subiti: Lucchese 17, Bologna 8 L'anno scorso: Bologna in serie C 1	20. ACIREALE-LECCE Gol fatti: Acireale 6, Lecce 31 Gol subiti: Acireale 9, Lecce 11 L'anno scorso: Acireale-Lecce 2-2	28. PONTEDERA-VIS PESARO Gol fatti: Pontedera 19, Vis Pesaro 14 Gol subiti: Pontedera 12, Vis Pesaro 10 L'anno scorso: Pontedera in serie C 1
7. UDINESE-PADOVA Gol fatti: Udinese 12, Padova 12 Gol subiti: Udinese 15, Padova 22 L'anno scorso: Udinese in serie B	14. PALERMO-VERONA Gol fatti: Palermo 11, Verona 17 Gol subiti: Palermo 12, Verona 12 L'anno scorso: Palermo-Verona 1-1	21. CHIETI-JUVE STABIA Gol fatti: Chieti 10, Juve Stabia 10 Gol subiti: Chieti 12, Juve Stabia 11 L'anno scorso: Chieti-Juve Stabia 2-2	29. AVEZZANO-CATANZARO Gol fatti: Avezzano 22, Catanzaro 13 Gol subiti: Avezzano 8, Catanzaro 10 L'anno scorso: Avezzano-Catanzaro 1-1
30. MATERA-ALBANOVA Gol fatti: Matera 13, Albanova 14 Gol subiti: Matera 13, Albanova 6 L'anno scorso: Matera-Albanova 1-0	22. SIENA-ISCHIA Gol fatti: Siena 19, Ischia 13 Gol subiti: Siena 12, Ischia 8 L'anno scorso: Siena-Ischia 1-1		

VECCHIA ROMAGNA presenta:

LA SERA NON È SERA
SE NON C'È ETICHETTA NERA

con PAOLO VILLAGGIO



A DICEMBRE SUI VOSTRI SCHERMI E NELLE VOSTRE SERATE.